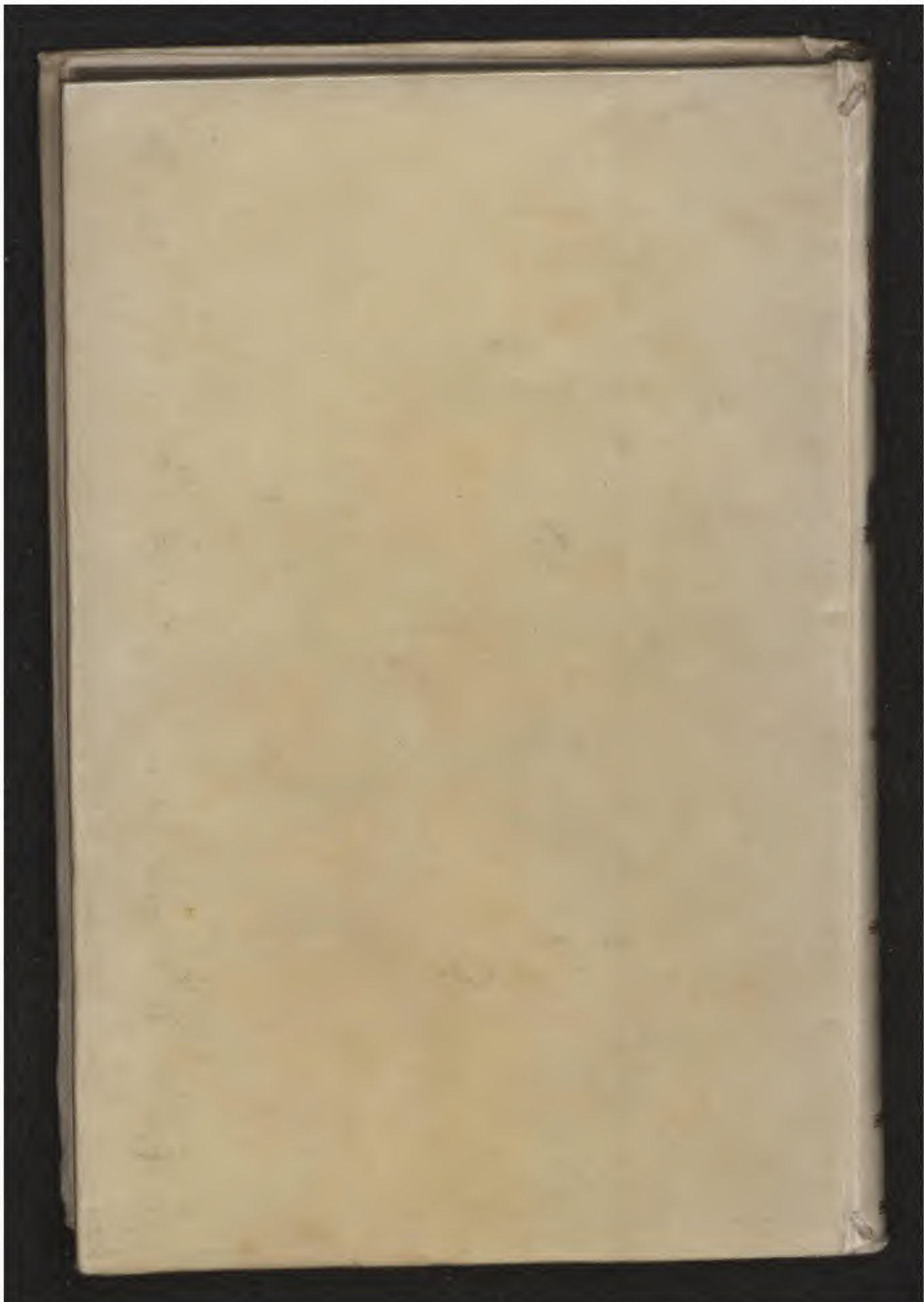
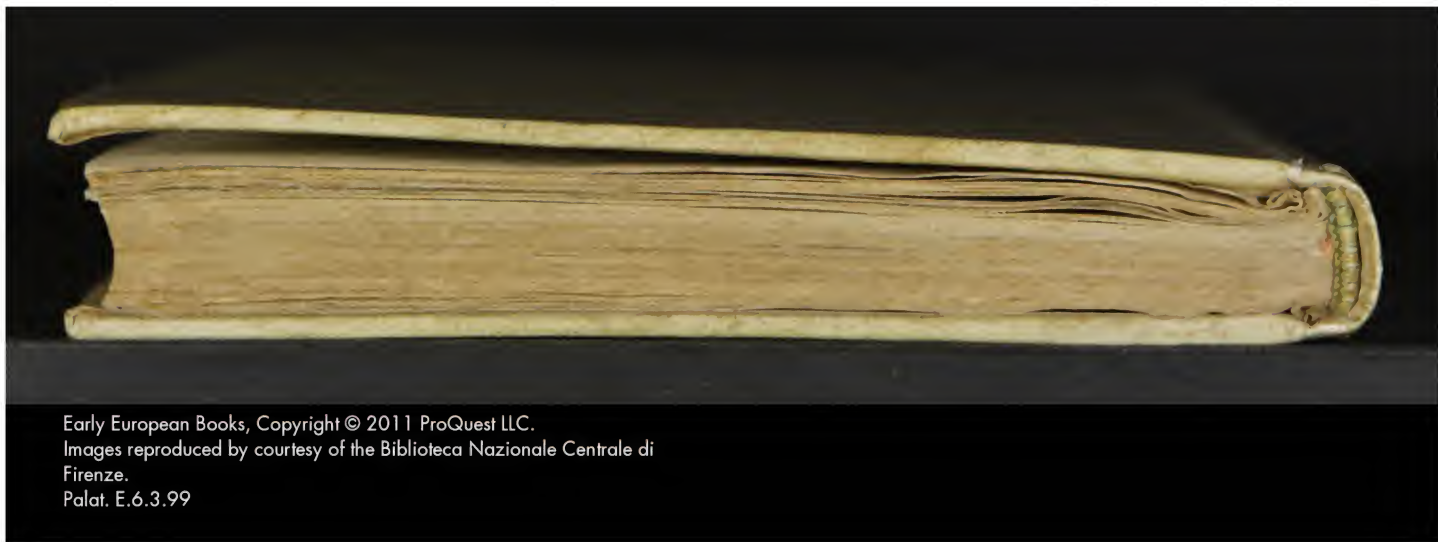




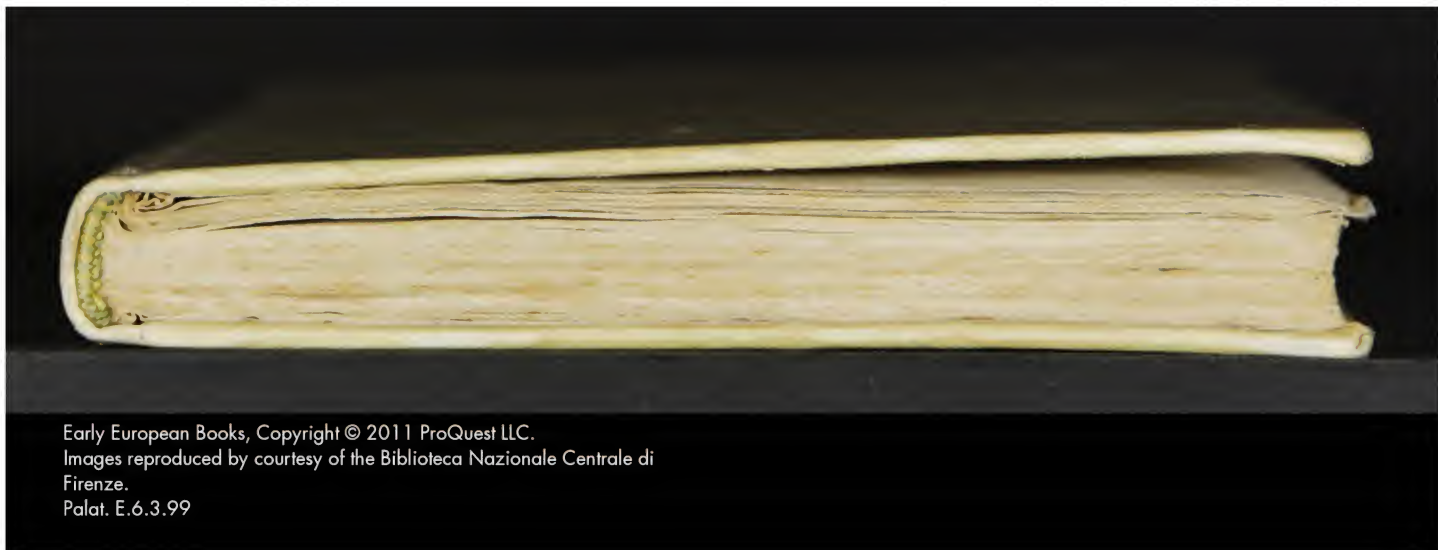
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Palat. E.6.3.99







Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Palat. E.6.3.99



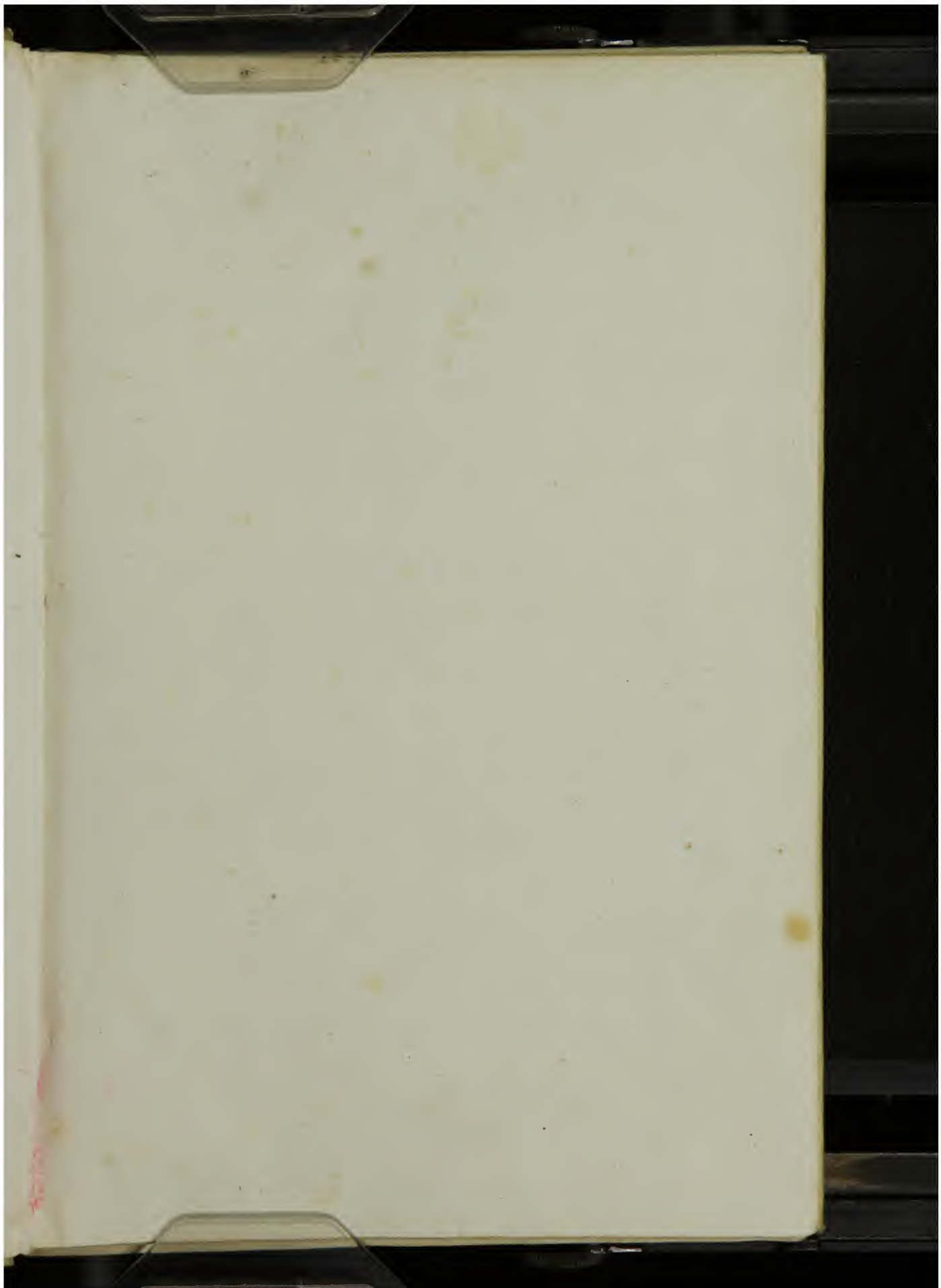
Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Palat. E.6.3.99



Early European Books, Copyright © 2011 ProQuest LLC.  
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di  
Firenze.  
Palat. E.6.3.99

Comp.

E. 6. 3. 99.







LIBRO  
DELLI COMANDAMENTI  
DIDIO  
DEL TESTAMENTO VECCHIO  
ET NVOVO  
ET SACRI CANONI

COMPOSTO  
Da Frate Marco DalMonte  
Sancta Maria in gallo Dellordine  
de Frati Minori, Della Prouincia  
Della Marcha di Ancona





# CL I B R I

necessarii alla salute humana

Corporale: Temporale:  
Spirituale & Eterna.

- I. **C**Illibro delli comādamenti di dio di frate Marco dal gallo.
  - ii. Latauola della salute di frate Marco dal Gallo.
  - iii. Messer Benedecto da Norfia de cōseruatione sanitatis
  - iiii. Leparabole o prouerbi di Salamone.
  - v. Loecclesiastes
  - vi. Loeuāgelio di xpo secōdo Scō Mattheo.
  - vii. Liacti degli apostoli.
  - viii. Ellibro delli mysterii dellauita di xpo in pictura
  - iiii Fasciculus temporum.
  - x. La Summa angelica.
  - xi. Elquadagesimale di sācto Bernardino de xpiana religionē & āche o uero quello dello euāgelio eterno.
  - xii. La sapientia.
  - xiii. Loecclesiastico.
  - xiiii. Miracoli facti i uirtu del sacro nome di giesu xpo benedecto per glimeriti & mani del beato fra Iacopo della Marcha.
  - xv. Elthesauro de poueri in medicicina.
  - xvi. Lo Antithodario di Mesue.
  - xvii. Lasua pratica cō le additioni di Frācesco di piemōti delle infermita dellhuomo dal capo fino allipiedi.
  - xviii. Li cōfigli di Maestro Bartholomeo damōtagnana.
  - xix. Maestro Pierro da Iarzellata in cyrugia pur dal capo alli piedi dellhuomo.
- Laragione della necessita delliquali ponimo nellultio di questo libro.

**C**In ogniuno da per se trouerai cose marauigliose.  
Adio laude & humana salute. Amen.

CLAFIGVRA DELLA VITA  
ETERNA O VERO DEL  
PARADISO  
ET DELLI MODI ET VIE  
DIPERVENIRE A QVELLO

a ù





La figura della uita eterna/ o uero del paradiso/ & delli modi & uie dipuenire a que





22

LA INTELLIGENTIA ET EXPOSITIONE  
DI TUTTA QUESTA  
PICTURA



A FIGURA DELLA VITA ETERNA

o uero del paradiso in nel cielo empyreo che sta sopra el cielo christallino / el quale sta sopra el cielo stellato / Sole / & Luna / & altri pianeti: li quali noi possiamo uedere: & sono in parte picti qui.

**I**n nella quale uita eterna / o paradiso in nel cielo empyreo sta principalmente Alto: Grande: Immenso: Ineffabile: Inuisibile: Impalpabile: Incomprendibile: Laudabile: & Glorioso Dio.

**A**lto / Grande / & Immenso: idest senza mensura: perche e / senza fine la sua altezza / Grandezza / & Immensita.

**I**neffabile: Cioe / che lingua creata non ne puo parlare a pieno.

**I**nuisibile: Cioe / che occhio humano o chorporale non lo puo uedere.

**I**mpalpabile: Cioe / che huomo ne donna ne cosa alcuna corporale el puo palpare o uero tocchare: perche lui e / spirito senza corpo.

**I**ncomprendibile: Cioe / che non e / intellecto creato che lo possa comprendere a pieno: intendere: ne gustare. Ne luogo creato che lo possa comprendere: idest capere / o tenere: perche lui e / cosa incircūscripta & senza fine.

Et impero in questa tale figura et perspectiua habbiamo lassato **QUELLO LOCO TONDO ET VACVO** Ad memoria & contemplatione della sua Alta / Grāde / Immensa / & Incompreibile: Incircūscripta / Laudabile / Gloriosa / & Infinita Diuina essentia: o uero diuinita di esso Dio padre figlio & spirito sancto / trino & uno.

Trino in persone / & uno in essetia o uero insubstantia eguale: come per una similitudine in nell'anima nostra rationale possiamo intendere Memoria: Intelligetia: & Volontà. Le quali quantunque sieno tre potentie diuerse: ni edimeno

a iii





non fanno senõ una sola anima.

Et inde possiamo dire lanima trina & una:

Trina in persone o uero potentie: & una in essentia: cioe/ equale in substantia.

Et chosi anche nel fuoco uediamo trinita & unita: Cioe/ la substantia et essentia del fuoco: lo splendore o uero lume generato da epso: & localore che procede dalluno & laltro in qualunque chosa glie/posta: o uero glista dappresso.

Chosi anche nel sole & i molte altre chose materiali trouiamo trinita & unita.

Et chosi dio per similitudine parlando e trino in persone et uno in substantia: chome piu largamente scriuemo nellata uola della salute.

**¶** Sechondariamente in epso uita eterna. etc. Ci sta dalla parte dextra della Virtù depso Viuo & Vero Dio Padre omnipotente el suo unigenito figliuolo incarnato: redemptore delluniuerso dolcissimo Christo Giesu: Vero Dio: & uero huomo in anima & in chorpo glorioso: chome uerra aldi delgiudicio ad giudichare & sentetiere gli buoni posti dalla mano diritta: in anima & in chorpo resuscitati in eta di trentatre anni uel circha per dargli el paradiso & uita eterna. Et glicattiui & maligni posti dalla mano manca: per dargli linferno et ladampnatione eterna: chome in parte lo uedi in questa figura quanto ad epso christo benedecto et suoi saluari.

**¶** Tertio appresso lui Ci sta la sua dolcissima & gloriosa madre Vergine Maria aduocata & protectrice nostra & di tutto luniuerso pur in anima & in chorpo gloriosamente exaltata sopra gli chori degli angeli: Come pietosamente tiene la Sancta Madre ecclesia: Vestita di Sole: et la Luna sotto gli suoi piedi: et in capo la corona di dodici stelle.

**¶** Quarto: Ci stanno gli Noue gloriosi chori & exerciti de Angeli: Archangeli: Throni: et Dominationi: Principati: et Potesta: Virtù: Cherubini: et Seraphini senza fine dicenti Sanctus: Sanctus: Sactus: Dominus Deus Sabaoth: pieni sono gli cieli et la terra della gloria della tua maesta, bene



ditione: clarita: et sapientia: honore: uirtu: et forteza adio  
nostro in secula seculorum. Amen.

Liquali quantunche sieno spiriti senza chorpo: niētedime  
no chosi sipingono et dimostrano: per meglio potergli cō  
templare.

Et anche perche molte uolte epso omnipotente Dio in ta  
le forma & corporale apparitione se degnato & degna mā  
darli in questa uita.

**Q**uinto & ultino Ci stanno lesancte anime degli beati  
Sancti/ Patriarchi/ Propheti/ Apostoli/ Martyri/ Vergini/ &  
confessori/ et altri innumerabili sancti & sancte: allochati &  
posti da epso Omnipotente et benigno Dio infra lidecti  
sancti et gloriosi chori di spiriti beati secōdo el merito loro.  
Et questa e la figura et forma dep̃sa uita eterna dacontem  
plare: desiderare: et cercarsi daogni humana creatura: laqua  
le non per altro che per uenire ad ep̃sa daepso Omnipoten  
te et Benigno Dio e/ stata creata et facta. **ASVA LAV  
DE. AMEN.**



**V**ANTO Alla sechonda parte principale di  
questa figura decta et nominata degli modi  
et uie di peruenire ad ep̃sa Vita etterna/ o ue  
ro paradiso:

E/ danotare che in prima Ci sta picto el **PREDICATO  
RE**: elquale da parte di Dio exhorta: et chiama; et induce  
ad ep̃so paradiso per chi louuole.

Et primo con lauia: reghola: et uita delli raccomandamen  
ti della Vergine maria per certezza di salute di chi lafara di  
qualunque eta: secondo e/ qui dipento.

**S**echondo: Con lauia del Monte sacratissimo della pie  
ta: per cassare tutti glimali tolti incerti: idest ogni cosa che  
hauessi tolto alproximo malamente: et non fa dicerto achi  
eldebba rendere: et per acquistare meriti incomprehensibi  
li dinanzi a Dio.



**T**ertio con laua della indulgentia dacquistarsi innanzi  
la figura della pietra come sta qui picta che apparse a Sāto  
G. celebrando. Et chosi cassare ogni pena Corporale: Tem  
porale & Spirituale: che fusimo obligati in purgatorio di  
qua o dila: & morēdo poi in tale buono stato: diritti aepso  
paradiso possiamo andare. Amen.

**Q**uarto con laua di fare la corona aepsa gloriosa Vergi  
ne Maria per qualunque gratia giusta uogliamo da epso  
omnipotente & benigno Dio.

**Q**uinto: Con le uie di alcune altre laude & orationi de  
uote da epso benigno dio ispirate.

**S**econdariamente Ci sta picto el popolo grandi: piccoli:  
mascholi & femine/audi & desiderosi di puenire adepso pa  
radiso & uita eterna.

**T**ertio: Ci sta picto & chosi debbe starci qualunque cit  
ta: terra: o luogo col popolo dentro o disuora: da douersi  
raccomā dare per laloro boccha/cuori & corpi aepsa glorio  
sa madre di misericordia che laiuti.

**Q**uarto: Ci sta picto quello sancto nouitio alla religio  
ne: alquale fu prima ispirata & riuelata tanta deuotione/  
quanta e/ questa della corona.

**Q**uinto: Ci sta picto l'Angelo con la corona in mano:  
che fu uisto dal suo maestro che lo incoronaua duna coro  
na di sessantatre rose splendidiissime in cābio di quelle sessā  
tatre Aue Marie che diceua ariuerentia di sessantatre anni/  
quali pensaua che fusse uissuta la Vergine Maria in questo  
mondo. Et de septe gigli doro: per li septe paternostri/quali  
dicea ariuerentia delle septe allegreze principali: quali inten  
dea che hauea hauute epsa regina in questo mondo.

**S**exto: Ci stanno li Angeli con le corone in mano dain  
coronare di tali corone di gratie che ci bisognano/ o che le  
domandiamo: o no: per qualunque uolta epsa chorona si  
milmente faremo. A dio laude. Amen.



## EXEMPIO NOTABILE



Xempio: Figura: & Auctorita notabile a sapere & intendere la necessita di questo libro dellico mandamenti di dio.

Poniamo p caso chel figliuolo duno cittadino di qsto luogo sia dotato dogni gratia naturale & accidentale che possa hauere la creatura humana: & tutta uia atteda alla cōseruatione & augumēto di qlle. Et intendēdo la Scita del N. S. Messer el Papa tāta cosa sidgegni mādargli la electione del Senatore o uero podesteria di Roma plo primo offitio che mai habbia hauuto: la quale electione habbia in se septe cōditioni.

La prima che qsto offitio sia p sei mesi. La secōda che p cosa alcuna nō possa esser rafermato. Laterza che ifra hiectioni sei mesi ogni uolta chel Papa uuele possa et debbia essere sindicato et casto. La quarta che nō debba entrare in offitio fino aquattro o cinq mesi. La quinta: che faccia loffitio secondo listatuti uecchi et nuoui di ep̃sa Roma et sue reformatione. La sexta che facendo cosi sara premiato di salario et doni promessi et cōsueti. La septima et ultima che facēdo il cōtrario sara o uero sia punito secōdo la ragione comune et statuti et leggi di Roma.

La Rihauuta adūche la electione el giouane/ el suo padre et madre ne fanno gran festa. Similmēte li parenti tutti et amici: imo et tutta la citta o loco donde sia.

Et primamēte el padre et la madre sifforzano a tutt o lor potere fargli una bellidissima ueste cōueniēte atāto offō. Secōdo gli apparechiano bellissimi forzieri o cofani et cassoni da portare et tenere robbe et arnesi. Tertio gli trouano et fāno hauere nobilissime badiere stēdardi et corone. Quarto gli dāno un cōueniēte caualllo p la sua psona. Quito tāti altri caualli gli lassan menare qti gli piace. Sexto dōzelli et dōzelle qti nepuo hauere. Septimo duo collaterali et auditori sufficiēti. VIII. el giudice de maleficii. IX. el notaio de Straordinarii. X. duo cauallieri aptissimi. XI. duo notarii o uero cancellieri. XII. tutti altri officiali cōueniēti atale offitio.



Et così apparecchiato uenuto el tēpo cōueniēte entra nello of-  
ficio p̄dco: et riceue el giuramēto publico et cōsuero aregge-  
re et gouernare q̄lla citta p̄ lidecti sei mesi secōdo suoi statu-  
ti et reformāze. etc. Et icominciādo le cose passauano tanto  
q̄to bene: si p̄ l'alūga cōsuetudine de p̄sa citta: si etiā p̄ la pra-  
tica de suoi offitiali: pur egli faciano grandi stramazoni. El  
podesta riccho et magno fidaua buo tēpo et bel piacere: co-  
me mai nō hauesse auscire di tale offitio: ne rēdere ragione.  
Et li erano canti balli. et suoni. magnarie. & beuerie. etc. de  
omni genere Musicorū: tu mintēdi: et studio dipoesie/et al-  
tre scientie: ingegni: et arti/ nellequali lui era ualoroso assai.  
Cō grādi amicitie di signori: cittadini: et p̄lati/ et grandi ho-  
nori. etc. che non gli pareua mai douessono uenire meno. In-  
terim occorre/ che io arriuo apredicare alla casa o uero loco  
citta/ o terra di costui. Et dili apoco el padre & la madre sua  
p̄sone degne miuēgono auisitare/ & iter alia mipnegano/ se  
io arriuaſsi a Roma uoglia uisitare: monire: & confortare  
q̄sto loro figlio si porti bene: fiche dōde loro & altri aspec-  
tano honore et utile nō gliene uenisse el cōtrario cioe/ uergo-  
gna & dāpno. Et io così gli p̄messi: & feci che dili apochō  
micōduſsi a Roma: & giūto al suo palazzo/ trouai & sēti tut-  
ti litriōphi p̄decti & piu assai. Cerchai hauere audiētia: non  
era possibile. Pur tātō picchiai che mipresto lorecchi. Post  
multa decto ogni chosa da parte del padre & madre si facea  
beffe di me/ et subridēdo cerchaua partirsi et attēdere al mo-  
do decto di uiuere a suo modo. Disſi io figlio tu se ualente  
huomo. Io uorrei che tu minspondessi a sette domande.  
¶ La prima: sai tu q̄te ragioni o uero diuersita distatuti uec-  
chi ha la citta di Roma? Incomicia aghignare/ et dice. O pa-  
dre q̄ste sono cose grosse. Io so altro che uoi nō pēsate. Et  
comincio adire tutte sue gratie. etc. Dico: figlio Io nō tido  
mādo di q̄ste cose leq̄li sono buone et belle: ma non al tuo  
p̄cipale p̄posito/ et che tibi fogna. Fidati di me.  
Secūdo/ io tido mādo: sai tu chi fece lidecti statuti: et q̄do et  
doue: et achi lidette: et per chi: et ache fine: et in che modo?  
Hor dice: tu midomādi delle frasche: uolete uoi altro. etc.



5  
Dico tertio: Io tidomādo quāti & quali senehanno ad ob  
seruare delli decti statuti & per te & per questo popolo? Ri  
desene come un pazzo: reputādo po me pazzo: & nō se.  
Disse quarto io tidomando: sai tu pche tanti et tali et non  
piu ne meno/ ne altri che q̄sti senehāno ad obseruare? Dice  
Io nonne so nulla.

Quito io tidomando che bene riceuera per se et suoi descē  
denti fino in quarta generatione imo in milia chi gliobser  
ua? Staua come uno incantato.

Sexto dico/ Io tidomando/ sai tu quāti mali riceuera lui et  
suoi descendēti fino in quarta generatione chi nō gliobser  
ua? Dice: padre perdonatemi/ io ho parlato cō molti et grā  
di predicatori/ non intesi mai piu tali cose: io mimarauiglio  
di uoi et di tali domāde.

Septimo dico/ figlio io tidomādo: Sai tu i quāti modi puo  
elpodesta di Roma & anche ogniuno del popolo fare/ di  
re/ o uero pēsare/ & desiderare contra ogniuno dellidecti sta  
tuti? Dice: Padre io nō so che ti dich: ne che tiuogli.

Ha figliuol mio dico io/ et q̄to tēpo se tu stato i q̄sto offō?  
Rispuose: circa un mese. Dico: & ancora nō hai ueduti ne  
sai gli statuti. Et come farai tu/ sel Papa oggi tiuolesse sindi  
care & cassare, etc. Dice: hor io nō son monti & fōti? & ho  
tāte amicitie, etc. nō dubito. Dico: figlio mio se tu nō tieni  
altri modi che io neueggio/ tu cilasserai listēdardi & cioche  
portasti i tale offitio. Fesene beffe. Et io menādai/ & poi cini  
tornai di mese i mese fino allultimo delloffitio. Mai miuol  
se intēdere: ne credere cosa alcuna. Hor tira uia dico io: alle  
spese del p dēte ādera: & dico allimiei cōpagni: p̄ghiāo dio  
p q̄sto pouero huomo/ pche se dio non puede didargli al  
tro uedere: uoi uedrete alla fine delloffitio doue sitrouera.

Et uenuto el fine delloffitio: io dico bene allultimo del sex  
to mese se non prima: & lamico sta asindicato: et perche in  
tutto el suo offitio non seppe mai statuti ne reformāze uec  
chie ne nuoue/ Volauano lepetitioni chontra lui dinanzi  
agli iudici: perche haueua recto ad tente amente: alleggi o  
statuti facti a suo modo. Et perdure tutte amicitie et cetera



Fu giustamēte cōdēnato et priuato primamēte di q̃llo bēl  
lo uestimēto che gli haueua facto el padre et la madre. Secō  
do delle bādiere stēdardi et corone. Tertio delli forzieri rob  
be et arnesi. Quarto del pprio cauallo. Quinto dell'altri ca  
ualli. Sexto delli dōzelli & donzelle. Septio delli collateral  
i et giudici. Octauo del giudice de malefici. Nono del notaio  
de Straordinarij. X. dellicaualieri. XI. delli cācellieri et nota  
rii. XII. di tutti suoi altri officiali. Et ultimamēte fu la sua  
ppria aia o uita cōdēnata allestinche o uero carcere ppēue  
Hor uada i malhora/et chi nō uole el bene habbia el male  
Basta plo exēplo/ togli la figura: et niun dica hor q̃ste son  
frasche o uero finctioni trouate sullaere: i poche come dice el  
naturale. Exēpla enī damus nō ut ira sint: sed ut sentiāt ad  
scētes/ Li exēpli diamo nō che sieno cosi: ma acioche sētin  
li adiscēti. Et Scō Augustino i libro q̃stionū euāgelij dice.  
¶ Cū fictio nostra refertur ad aliquā significationē/ nō est  
mēdaciū: sed aliq̃ figura. Quādo la finctione nostra si riferisce  
ad alcuna significatione/ nō e mēdacio: o uer bugia ma e/ al  
cuna figura. Et xpo benedcō sēpre parlo i parabole/ ut uidē  
tes nō uideāt: & audiētes nō itelligāt. Disse lui allidiscēpoli  
Auoi e/ dato d'intēdere el mysterio del regno di dio: aglialtri  
i parabole: acioche li uidēti nō uedino: & li audiēti nō intē  
dino. Notate i creduli: che nō credete: pche nō meritate di  
credere p leuostre scelerāze & mali modi di uiuere: quali ha  
uete pigliati dalli uostri maggiori. Achi toccha tocchi.

A casa tornando la figura e/ questa.

El Papa figura idio. La citra di Roma figura el corpo &  
laia tua o mia o di q̃lche creatura humana fu/ e/ o fara mai  
nelluniuerso. El senatore electo. etc. uuol dire la parte supio  
re dellaia nostra rationale electa areggere. etc. Cioe/ da quel  
lo primo pūto che dio creādo infūde: & infūdēdo crea essa  
aia atale fine: et cōgiūgela col corpo nelli. xxxv. o xxxvi.  
di: dapoi chel corpiciuolo del maschio e/ formato nel uētre  
della sua madre. Et quella della femina nelli. lxxxv. uel circa  
finche sta uiua: ch'al piu puo esser p sei mesi. i. sei eta. La pri  
ma e/ pueritia fino ali. xiiii. āni. La. ii. adolefcētia fino a xxv



**¶** La. iiii. la prima giouetu fino alli. xxxv. **¶** La. iiii. la secon  
 da giouetu fino alli. xxxv. alias ei dca cōsistentia. **¶** La. v.  
 prima uecchiezza fino alli. lv. **¶** La. vi. secōda uecchiezza  
 alias decrepita eta fino alla morte: piu non puo durare tale  
 podesteria. Et nō bisogna pēsare di referma. Et nō deue en  
 trare areggere tale offitio o uero exercitare: finche nō cono  
 sce male dabene: che e/ ut plurimū nelli q̄ttro o cinq̄ āni fi  
 gurati p̄ liq̄ttro ocinq̄ mesi che dice loexēpio di ētrare. etc.  
**¶** El potere iterim essere casto uuol dire/ potere & douere mori  
 re secōdo piace adio. El reggere secōdo listatuti. etc. uuol di  
 re secōdo licomādamēti di dio nel testamēto uechio & nuō  
 uo & sacri Canon i adēpletui di q̄llo. **¶** El p̄dicatore son lo  
 o q̄lūche mādato dal padre & madre. i. dallo amore di Dio  
 & del pximo. Al palazzo. i. di q̄sto mōdo: doue el podesta  
 triumphā & cerca ditriūphare: posto el regimento della sua  
 Roma nella sēsualita: & piacere: sciētie: et ua cercādo come  
 tu sai/ non uolere o dire ne intendere: uoi ueluedete ache so  
 no uenute le prediche et monitioni. etc.  
**¶** Domādare el podesta el primo mese che e/ stato in offitio  
 uuol dire limāmuli et lemāmule/ fanciulli at fanciulle fino a  
 xiiii. āni: et similiter q̄lli o altri i qualūche dellaltre cinq̄ eta.  
**¶** Sai tu primo q̄te ragioni de comādamenti dette dio alla  
 creatura humana nel testamēto uechio? Ride sene. **¶** Secon  
 do: sai tu quādo: doue: achi: pche: et ache fine: et i che mo  
 do? Par che stia i unaltro mōdo. **¶** Tertio: sai tu q̄ti et q̄li  
 di q̄lli tanti senehāno adobseruare et nō piu? Nō sa che tidi  
 chi. Delli cento uno apena: et quello losa come una canzo  
 na: ma nō che lintenda ne serua: ne uoglia: ne glipare che si  
 possino ne sidencebiano seruare. **¶** Quarto: sai tu pche tanti  
 et tali/ et nō piu ne meno/ ne altri che q̄sti sibisogna obserua  
 re? Nō ne fa couelle. **¶** Quito: sai che beni hara per se et per  
 suoi descēdenti chi li obserua? Meno elsa. **¶** Sexto: sai tu che  
 male similiter hara chi non li obserua? Niente nesa: et meno  
 ne crede q̄do el sere o uero loleggera. **¶** Septimo et ultio sai  
 tu figliuola o figliuolo. i. creatura humana i q̄ti modi ogni  
 uno di q̄lli sipossino nō obseruare: i. in q̄ti modi sipuo fare



o dire/o pensare contra diqualunche di quelle? Dice che nō lo intese mai piu. Et di che ti guardi tu? dico io: & di che ti chonfessi? di per charita: & in che modo reggi tu? & questi tuoi offitiali: questa tua Roma/ & questo popolo Romano. i. questo tuo corpo & anima rationale? Che legge e/la tua? per charita rispondi. Messer el podesta che sei stato uno mese dua tre. etc. come farai tu: se papa idio adesso ti uoglia scindicare. i. uccidere & cassare? Sta attonito: & chi dice: O messer nō intesi mai piu: chi dice che nō crede cosi: pche tut ti faremo dānati: & chi dice hor questo debbe essere dispē stato: & chi sfida in uno modo di uiuere a suo modo: & chi in un altro: finche giūge la morte che e/ el sindacato: & al hora poi le petitioni uolano per laere/ dal mondo/ dalla carne/ dal diauolo/ & dalla propria cōscientia ripreso & accusato. Tandem ultimamente e/ dalla diuina giustitia giustamente cōdannato: prima della ueste. i. del proprio & bello corpo: uedi ache & doue neua. ¶ Secōdo delle bandiere/ stendardi/ & corone: uole dire delli costumi: scientie: & dignita temporale & spirituale. Vedi umpoco per charita doctori: & chaulieri: signori: & Cardinali: & chi tu uuoli che ne porta? Et le Madamme cercate umpoco et trouerete/ perche chi cerca troua et cosa molte uolte che nō gli piace. ¶ E cō dānato delli forzieri/ robe tēporali/ et stati/ che traboccano i loco et psona: che se la psona lhauesse saputo sifaria applicato. ¶ Quarto dellicaualli pprii che e/ la propria donna. ¶ Quito dellicaualli: lascia pur le concubine. ¶ Sexto delli dōzelli et dōzelle de figli et figlie priuato. ¶ Septio di tutti offitiali: Vuol dire sentimēti di corpo et danima tutti uāno in malhora: etiā molte uolte in uita ne impedito et priuato et ultimamente allestinche ppetue carcere: idest et laia allin ferno et infernali pene in infinito giustamente ua cōdannata. O bel fructo/ Grāde honore/ Grāde utile ad se tēporalmēte et eternalmēte ha acqstato in questa bella podesteria: et ad altri tēporalmēte bella heredita fino in quarta generatione de suoi descēdēti ha lasciata come itēderai nel. VI. Cap. di qsto libro de comādamenti di dio. La necessita delquale



7  
p questo exēpio et auctorita pēso habbi gustata. Et ad più  
chiarezza toglì de innumerabili auctorita di Dio & de suoi  
serui cōtra aquesti tali: Questa una et semplice uera aucto  
rita di Dio in Yeremia al nono Capitolo: guarda che dice:  
Quia dereliquerunt legem meam quam dedi eis & cetera.  
Imperochè hanno abādonata la legge mia laquale io detti  
alloro: & nō hanno audita la uoce mia: et nō sono andati i  
quella cioe legge mia quale io gli ho data. Ma sono andati  
et uāno. Ciagiungemo noi dopo la prauita delloro cuore  
.i. dopo quello che loro cuore prauamēte et malignamēte  
gli ha desiderato et desidera: et dopo li Baalim. .i. dopo le sen  
sualita o uero piaceri sensuali/quali hāno imparati dalli pa  
dri loro. .i. maggiori et antecessori.

Et pertanto dice idio: Io cibero questo popolo: Cioe/ così  
facente o operante da senzio/ che e/ amarissimo: idest di co  
se amare et angosciose quāto al corpo/ quanto all'anima/ et  
quanto alle cose temporali: et daro loro bere lacqua del fie  
le. Idest Ire: Sdegni: Parti: Secte: Ruine: Occisioni: Chaccia  
menti luno dall'altro: Vituperii: Infamie: et Persecutioni.

Et dispergero loro tra genti quali epsi nō conobbono mai  
ne li padri loro.

Et metterò doppo loro el coltello fino a tanto che sieno con  
sumati: idest consumpti et diffacti o uero destructi. Cioe/ di  
tutti gli beni Corporali: Temporalì: Spirituali: et forse an  
che degli Eterni: se senza uera penitentia moriranno. Hec  
ibi.

Perche come dice epso Dio per Ysaia propheta. Non est  
pax impiis. .i. danda. Nō e/ da essere data pace cioe/ uera: ma  
falsa si bene: cio e/ inquinata: simulata: et disordinata.

Alli impii idest agli huomini et donne o uero creature hu  
mane impie.

Et adgiunge dicendo impii autem et cetera.

Ma li impii debbono essere o stare come el mare feruente. .i.  
bulliēte p la fortuna et cōtrarietā de uēti/ el q̃le nō puo quie  
scere o uero riposare: et redundano. .i. ritornano li flucti o ue  
ro fluctuationi sue in conculcatione et in luto: Cioe/ che



luna onda cōculcha & affogha l'altra & ultimamēte tor-  
na i luto. i. in acqua turbida lutosā & biutta puzolēte etc.  
Ecco el fine della fortuna del mare.

Et così dice idio p similitudine parlādo Voglio che ritorni  
no listati & le grādezze delle p̄sone impie cioe/ trāsgr̄essori:  
abandonatori. etc. della legge mia & diuini comādamenti:  
quali io ho dati alloro. Et nō sia chi dica. Ho non sara tan-  
to male. etc. peroche dice christo benedecto uero Dio & ue-  
ro huomo: redēptore delluniuerso: elquale sai bene xp̄iano  
che nō puo mētre nelleuangelio: Amen dico uobis: In ue-  
rita io dico auoi: che uno iōtha o uero uno apice .i. un mi-  
nimo titolo o p̄ito nō passerā della legge/ fino atanto che  
tutte le cose cioe/ scripte i essa nō sieno facte. i. adempiute &  
mandate ad executione.

Et iterū dice: In uerita io dico auoi: Nō passerā q̄sta genera-  
tione: fino atāto che tutte ep̄se cose della legge sieno facte.

Et insup dice. El cielo & la terra passerāno cioe/ p̄ loloro cor-  
so naturale: finche si fermerāno dopo el giudicio uniuersale:  
O uero passerāno cioe/ piu presto mācheranno: o uero po-  
tranno māchare/ & tornare in niēte: che possino manhare  
lemie parole ch e non s'adempino.

Imparate adunche & operate: & così fate fare a chi sta sotto  
uostza cura & gouerno: Creature humane prima & princi-  
palmēte/ Questo libretto delladiuina legge et comādamen-  
ti di Dio: & poi ap̄iu chiarezza la nostra tauola nominata  
della salute: accioche nō uinteruēga come al p̄desta predcō  
che erā dorato dogni gratia & uirtu naturale & morale. Et  
q̄llo che gli bisognaua cioe/ gli statuti nō hauea ne sapea. Et  
inde i sieme i sieme p̄de questa uita & l'altra. Dellaquale per-  
ditione idio ciliberi per sua infinita clemētia i questo mōdo  
per gratia & in nellaltro per gloria p̄ infinita secula seculorū.  
Amen.

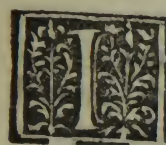
L A V S D E O  
ET MATRI GLORIOSE  
VIRGINI MARIE



8  
**Libro delli comādamēti di dio**  
del Testamento uecchio

**Libro** ititulato della diuina legge & comādamēti depso  
oipotēte dio/daleggerfi p lescuole/boteghe/& parochie/&  
p qualūche altro loco alipiccoli & grādi:et daipararsi ināzi  
ad ogni altra chosa:& obseruari in uita da ogni humana  
creatura.

**PROHEMIO**



Ncomicia ladiuina opa cioe/delladiuina legge  
& comādamenti di epso oipotēte dio nel testa  
mēto uechio:spetialmēte delli.X.morali. Alla  
obseruātia delliq̄li totalmente e/obligata ogni  
humana creatura capace diragione sotto pena di peccato  
mortale & dānatione eterna:& sotto molte altre pene tēpo  
rali:corporali:& spūali:come i epsi appare chiamēte da ep  
so oipotēte uiuo & uero dio auia uoce p̄dece & assegna  
re. Laquale opa i tal forma ridocra et p̄dicata fu p me frate  
Marco dalmōte Scā Maria i gallo della puicia dellamarcha  
di Ancona dellordine de frati minori p̄fessore idegno:nel  
M.cccclxxvi. delmese di dicēbre: nella iclita et admiranda  
xp̄ianissima citra di Vinegia:neltēpo delSerenissimo princi  
pe Messer Augustino Barbadico. Allaude et gloria diepso  
oipotēte dio di tal diuina legge et comādamenti datore: et  
asalute et chiara iformatione ditutte lhūane creature. Amē.

**Tauola Di Tutta lopera**

Di tutti glidiuini comādamēti del testamēto uecchio ladi uersita o uero diuersificatione	Cap. primo.
Delli.X.comādamēti morali laordinatione	Cap. ii.
Di quelli medesimi lademonstratione	Cap. iii.
Delli.X.comādamēti morali laratiōale assignatōe	Cap. iiii.
Delli obseruatori dep̄si lacerta premiatione o uero retributione	Cap. v.
Delli transgressori et non obseruatori di quelli la infallibile et acerba punitione	Cap. vi.
Della trāsgressione diep̄se lamultiplice auctētica et approbata modificatione cioe/ in q̄ti modi p̄cipali si puo fare cōtra di epsi.X.comādamēti di dio	Cap. vii. b i



## CAPITOLO PRIMO



Vato al primo Cap. cioe di q̄te ragioni o uero diuersita di comādamēti dette idio allacreatura humana neltestamēto uecchio. Rispōdo secōdo la s̄erētia de sacri doctōri & lapparēte uerita di ep̄sa sacra scriptura: che tutti sicōp̄ndono sotto tre diuersita p̄icipali.

**Q** La prima e decta de comandamenti morali.

**Q** La seconda de comandamenti giudiciali.

**Q** La terza de comandamēti mistichi o uero figurali.

Liquali terzi comādamēti mistichi o figurali significano altro fuora di quello che la lettera suona: & di ep̄si alchuni sono decti sacramēta li chome furono quelli della circūcisione & della obseruatione del sabbato: & della purificatione del ladōna: delliquali se ne puo rēdere o uero assignare la ragione: p̄che rispetto da dio cōsi ad lettera furono comādati.

Alcuni altri sono decti cerimoniali come furono q̄lli. Non arare col bue & cō la iūca: & nō farai la ueste della lana et del lo lino et altri simili: li q̄li tutti cioe: tāto sacramēta li q̄to cerimoniali nō solamēte oggi o uero dopo la redēptiōe del saluatore nō s̄idebbono più seruare: ma anche sarebe peccato mortale achi come tali li obseruasse: p̄che chome dice San Paulo ad galatas. V. Vos q̄ sp̄i ducimini non estis sub lege. s. ueteri: q̄tum uidelicet ad figuralia: sacramēta li: & cerimonialia: cioe: Voi che siate menati & gouernati dal sp̄o cioe: scō nella uera fede nō siate più sotto la legge cioe: uecchia q̄to al li comādamēti mistichi o figurali: cerimoniali: et sacramēta li: ne āche sotto li giudiciali: cōe q̄ ap̄s̄so scriueremo: p̄che q̄lli figurali furono dati i figura: & cōe ōbra dal cune cose che habino auenire neltestamēto nuouo: Le q̄li uenute adēpiute & uerificate: lombra fu tolta et leuata uia. Nō bisogna adūche più seruarli: ne andare drieto a essi: come p̄ exēplo puamo molte uolte che e/ uenuta la persona o uero q̄lūche cosa aspectauamo: uedēdo di lei prima lōbra: et uenuta la cosa passa uia et e/ tolta fuora q̄lla tale ombra. Et inde li sacri Canoni uogliono et determinano: che tutti s̄ieno leuati uia: perche i luogo della circūcisione hauemo dal redemptore el sacro baptēsmo: et in luogo del sabbato



guardiamo ladomenicha:et q̃llo comādamēto dellapurifi-  
catione della dōna che debbia stare.xl.di dopo el parto ad  
nō entrare nell'actuario ce tolto uia totalmēte:quātūche p  
una riuerte cōsuetudine nō p uigore o rispetto di q̃lla leg-  
ge āche finadhora ladōna pla imunditia del parto fastiene  
xl.di dentrare in chiesa:niētedimeno non e obligatione al  
cuna:et quando glioccorresse o ciuolessē entrare prima per  
qualunque buona opera potria senza scropulo diconscien-  
tia ad suo beneplacito.

**U** La secōda ragione o diuersita di comādamēti sono chia-  
mati giudiciali nel Exodo al.xxi.cap.liq̃li idio dette p deci-  
sione delle cause che occorreato:et determinatiōe dellagiur-  
stitia laq̃le uoleua che fusse obseruata ifra gl'huōi:come fu  
di q̃llo che dice:Dēte p dēte/ochio p ochio:et disimili scrip-  
ti li.Liq̃li similmēte sono mortificati:tolti: & leuati uia:mi-  
rigati dal Saluatore del mōdo dolcissimo xpo giesu:cōe si  
uede i San Giouāni al.viii.Cap.doue dice alla adultera: la  
quale secōdo q̃lla legge āticha giudiciale sidoueua lapida-  
re/& lui lalibero dicēdo: Niuno huomo tha cōdānata dō-  
na?Niuno disse lei.Et lui agiūse dicēdo:Ne āche io ricōdā-  
nero/ua et nō uoler piu peccare.Siche tali comādamēti giu-  
diciali nō obligano piu lacreatura humana:excepto colui  
che hā lapodesta difare statuti & leggi nō ordinasse che si  
douessono obseruare i tutto o i parte p q̃lūche ragioneuo-  
le cagione:cōe molti seneferuano da ragione canonica o ci-  
uile:o da statuti mūicipali: & alhora nō obligarebono ne  
obligano come comādamēti giudiciali di q̃lla legge āticha  
ma come leggi et statuti nuoui/et ragioneuolmēte facti:sō-  
dati i forza diragione:et nō p uigore ne forza dep̃sa legge  
anticha:come e dabruciare glisodomiti & di altri simili.

**T** Laterza diuersita di comandamenti che furono gli pri-  
mi sono chiamati morali:liquali sono di ragione naturale  
cioe/ che laragione ppria naturale relinsegna:approua:&  
dicta. Et inde idio glidette scripti col suo digito uiuo cioe/  
con lasua oipotētia i due tauole di pietra al cō Moyses nel  
scūssimo mōte di Sinay a bocca uiua & chiara uoce p ep̃so

b u



Moyſes et p̄ q̄llo popolo diſrael: delquale era ducha/et per  
ogni humana creatura che mai ſara nel mōdo: come q̄ nel  
ſecōdo cap. ſi ſcriuerra. Et q̄ſti ſono li. X. comādamēti della  
legge decti: p̄che come dice xp̄o benedecto: i ep̄ſi cōſiſte la  
legge et li p̄pheti. Et ide lui medefimo dice Mat. V. Io non  
ſon uenuto a ſoluere la legge cioe/ q̄to alli. X. comādamēti  
morali: che dittra dio et la ragione naturale: ma ſon uenuto  
a adēpiarli. i. dichiararli: ſupplirli: et fermarli: p̄che altrimēti  
lhuomo nō ſolamēte nō ſipotria ſaluare: ma nō potria etiā  
durare nel mōdo/et ogni cōſa anderia abroducto: et triſto a  
chi poco poteſſe. ¶ Et inde come dice lui. Matth. xix. Se  
uui entrare alla uita cioe/ Eterna: et anche Tēporale: Cor  
porale et Sp̄uale ſerua li comādamēti del teſtamēto uecchio  
cioe/ li. X. morali dichiarati: adēpiuti: & firmati nel teſtamē  
to nuouo: & nō ligiudiciali mitigati & tolti: ne āche li ſigu  
rali/ ſacramētalī/ & ceremoniali: liquali tutti ſono leuati uia/  
come breuemēte habbiamo ſcripto: nō danoi: ma da tutta  
la ſcuola theologica: canonica: & naturale.

## SECONDO CAPITOLO

**Q** Vanto al ſecōdo Cap. p̄cipele delli. X. comāda  
mēti la ſua ordinatione cioe/ quando: doue: da  
chi: achi: p̄ chi: & i che modo furono dati: Et da  
ſapere che quādo il popolo diſrael col Scō Moyſes uēnono  
degyp̄to nel deſerto di Sinay/ Dio gli dette nel monte di Si  
nay a Moyſes p̄ lui/ & p̄ q̄llo popolo/ & ogni humana crea  
tura mirabil mēte/ terribil mēte/ & chiaramēte. Et che ſia ue  
ro nell Exodo al. xix. Cap ad lettera e/ ſcripto cōſi.

El terzo meſe dopo la partita

Che fece iſrael della terra degyp̄to:

In queſto di uēnono nella ſolitudine di Sina

Perche partiti di raphdim/ Et puenuti nel diſerto di ſinay

Allogiorono i q̄l medefimo loco

Et i q̄l loco iſrael fixe li ſuoi padiglioni all' cōtro del mōte

Ma Moyſes aſcendette nel monte a Dio

El ſignore el chiamò del monte & diſſe

Queſte coſe dirai alla chaſa di iacob



10  
Et annuntierai a figliuoli di Israel.

Voi medesimi hauete ueduto quello che io ho fatto agliegyptii cioe aquelli di egypto.

Et chome io ho portato uoi sopra leale delle aquile:  
Et houi assumpti ame.

Se uoi adunche udirete lauoe mia: Et guarderete el pacto mio:

Sarete ame in peculio cioe i popolo electo: & speciale ditutti glipopoli.

Perche mia e ogni terra:

Et uoi sarete ame in regno sacerdotale: & gente sancta.

Queste sono le parole lequali tu parlerai alli figliuoli di Israel.

**T** Venne Moyse: & conuocati glimaggiori di era del popolo:

Expose tutti li sermōi: li q̄li el signore hauea comādati Et Rispuose tutto il popolo insieme.

Tutte q̄lle cose le q̄li ha parlato el signore faremo.

**T** Disse allui el signore.

Cia hora uegnero ate: Nella caligine della nebula Acioche mi oda el popolo parlare atte: & creda ate imperpetuo.

**T** Annuntio adunche Moyse le parole del popolo al signore.

E lquale disse allui:

Va al popolo: & sanctifica quelli hoggi & domani.

Et lauino le uestimenta sue: & sieno apparecchiarri nel di terzo.

Perche nel terzo di discēdera el signore: Dinanzi a ogni plebe: Sopra il Monte di Sinay.

Et constituerai gli termini al popolo per circuito:  
Et dirai alloro

Guardateui che uoi non ascendiate sul Monte:

b iii

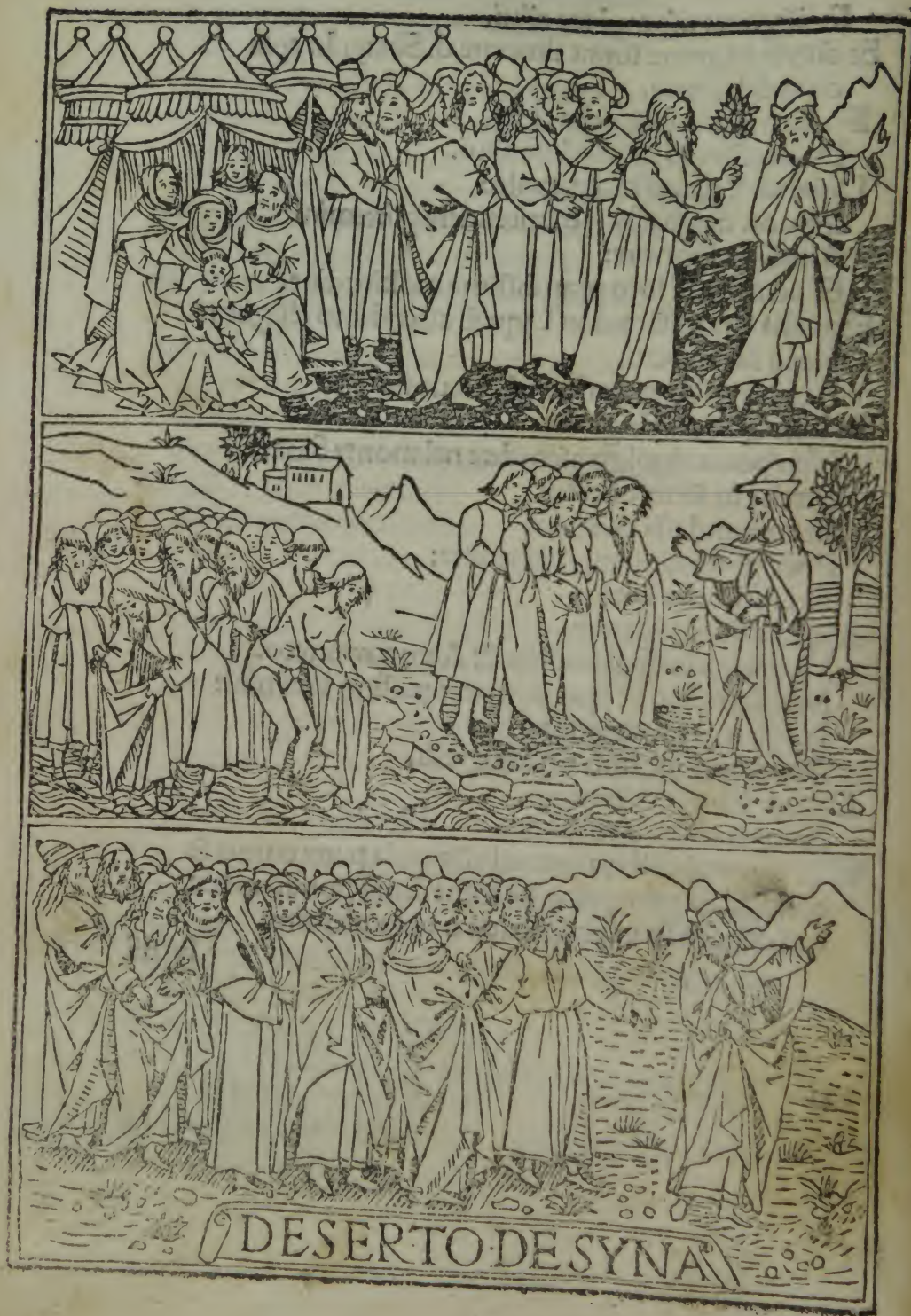


Et che non tocchiate le fine di quello.  
Ciascheduno che tocherà el Monte  
Morra di morte.  
Le mani non toccheranno quello.  
Ma con le pietre sia morto & oppresso.  
O uero trapassato con le frezze.  
O giumento o huomo che sia non uiuera.  
Quando comincierà a sonare la tromba:  
Allhora ascendino in nel monte.  
Et discese Moyses del monte al popolo:  
Et sanctifico quello.  
Et hauendo lauato le loro uestimenta  
Disse a quelli.  
Siate apparecchiati nel di terzo  
Et non uapproximate alle uostre donne.  
Et già uenuto el terzo di:  
Et la mattina era chiarita.  
Et ecco incominciarono adudirsi lituoni.  
Et ad resplendere gli fulguri.  
Et la nebula spessissima coprire el monte.  
Et il suono della trombeta più fortemente risona  
ua: & assai strepitaua.  
Et teme il popolo che era nelli alloggiamenti:  
Et hauendoli menati Moyses in contro di Dio  
Delluogo delli alloggiamenti  
Stettono alle radice cioe apie del monte  
Ma tutto el monte Sinay fumigaua  
Imperochè el signore era disceso sopra quello nel  
fuoco.  
Et ascendeua el fumo da quello chome da una for  
nace.  
Et era il monte tutto terribile:  
Et il suono della trombeta cresceua in maggiore:  
& più prolixo sextendeua.  
Moyes parlaua al signore.

Et ilsignore rispondeua allui.  
Et discese ilsignore sopra il monte di Sinay/ In ep̃sa  
cima del monte.  
Et chiamo Moyſes nella cima.  
Doue eſſendo aſceſo diſſe allui.  
Diſcendi & proteſta al popolo:  
che non uoglia forſe tranſcendere glitermini  
A uedere el ſignore:  
Et per iſcha di loro grand iſſima moltitudine.  
Et anche che gli ſacerdoti Liquali aſcendono al ſignore  
Sieno ſanctificati.  
Accioche il ſignore non gli percuota.  
Et diſſe Moyſes al ſignore:  
Non potra el uolgo aſcendere nel monte Sinay:  
Perche tu ſei teſtificato/  
Et comandaſti dicendo.  
Poni glitermini circa del monte:  
Et ſanctifica quello  
Al quale diſſe il ſignore  
Va deſcendi: Et aſcendi tu/ & Aaron con teco.  
Ma li ſacerdoti & il popolo non paſſino li termini:  
Ne aſcendino al ſignore:  
Accioche forſe non uccida quelli.  
Deſceſe Moyſes al popolo.  
Et ogni coſa narro alloro.      Hec ibi.  
¶ Et queſto baſti quanto alla ſeconda parte o uero ſe  
cōdo Capitulo p̃cipale come ãora potrai uedere  
qui dappreſſo in perſpectiua o uero pentura.

b iiii











### Capitolo Terzo

**Q.** Vanto alla terza parte pricipale cioe/delli. x. comāda mēti diuini la sua dimostratione cioe/quali: q̄ti: & i che modo sieno. Hauete danotare che nel p̄dcō libro dellExodo al. xx. Cap. si legge seguitādo in q̄sto modo.

**E**t parlo el Signore Tutti questi sermoni.

Io sono il signore dio tuo: Elquale ho menato te fuora della terra degyptro: Della casa della seruitu

**E**l primo comandamento

- I** **E** Non hauerai Dii alieni dināzi ame: Non farai adte cosa sculpita: Ne alchuna similitudine: Laquale e/disopra in cielo: Et laquale e/disotto in terra: Ne di quelle cose che sono nellacque sotto terra: Non adorera i quelle/ ne honorerai.

Io sono il signore dio tuo forte zelote cioe/amatore: che uisito lainiquita dellipadri nelli figliuoli: In terza & quarta generatione: Di coloro che hanno hauuto in odio me: Et che faccio misericordia sēza fine: A quelli che amano me: Et guardano cioe/ obseruano glime i comādamēti.

- II** **E** Non assumerai el nome di Dio tuo in uano: Imperoche non hara innocente el signore colui: Elquale assumerà uanamente el nome di Dio suo.

- III** Ricordati che sanctifichi el di del sabbato. Sei di opererai/et farai tutte lopere tue. Ma el septimo di e/el sabbato cioe/ e/el riposo del signore dio tuo.

Non farai in epso alchuna opera: Tu & il figliuolo tuo Et la figliuola tua/ el seruo tuo: Et la ancilla tua cioe/ la serua tua: Et il giumento cioe/ lanimale tuo: Et il foristiero el quale e/intra le porte tue: Imperoche i sei di fece Dio il cielo: & la terra: el mare: & tutte quelle cose che sono in epso: Et riposossi el di septimo.

Et impero benedisse idio el di del sabbato cioe/ della quiete/ & riposo suo. Et sanctifico quello:

- III** Honora el padre tuo & la madre tua: Accioche habbi lunga uita sopra la terra: Laquale el signore Dio tuo dara ate

- V.** Non ucciderai.



VI Nō farai mechatatione cioe/ alcun atto di luxuria fuora del  
sancto matrimonio.

VII Non fara i furto.

VIII Nō parlerai contra al proximo tuo falsa testimonianza.

IX Non desidererai concupiscibilmente: Lacosa del proximo  
tuo. Ne desidererai lamoglie sua.

X Non ilseruo: Non lancilla cioe/ la serua: Nō ilbue: Non lasi  
no: Ne tutte quelle cose che di colui sono cioe/ sue.

¶ Ma tutto il popolo udiua lauoce: Et uedeua le lampade  
Et il fuoco della tromba: Et il monte che fumaua.  
Et perterriti & di paura cōquassati: Stettono dalalunga:  
dicendo a Moyses.

Parla tu anoi & udiremo: Non parli ad noi el signore: Ac  
cioche forse non moriamo.

Et disse Moyses al popolo.

Non uogliate temere: Imperoche acioche prouasse uoi  
e/ uenuto dio: Et accio chel terrore di epso fusse in uoi:  
& non peccassi.

Et stette il popolo dalalungha.

Ma moyses ando allacaligine cioe/ aquella obscurita nel  
laquale era dio.

Et disse doppo questo el signore ad Moyses.

Queste cose dirai allifigliuoli di Israel.

Voi hauete ueduto che dal cielo io ho parlato auoi.

Non farete li Dii dargēto: Ne Dii doro farete auoi.

Laltare di terra farete ad me: Et offerirete sopra di q̃llo.

Liholocausti & sacrificii pacifichi uostri: Leuostre peco  
re & boue.

In ogni luogo nelquale lamemoria del mio nome fara/  
Io uerro ate & benedirrotti

Et se tu farai ame laltare di pietra: Non edificherai q̃llo di  
pietre squadrate o conce: Impoche se tu leuerai elcultro  
cioe elferro: Elcoltello tuo sopra di q̃llo/ fara polluto cioe  
maculato & imbrattato.

Non ascēderai p gradi allaltare mio: Acioche nō sūscuopra  
latua uergogna cioe/ pudenda: Hec ibi.



Et Basti per la terza parte togli la quarta.

Capitolo Quarto.



Vanto alla q̄rta parte p̄cipale dep̄si. X. c om̄a  
damēti morali larationale assignatione: cioe  
p̄che ragione idio derte q̄sti. X. & non piu ne  
meno ad obseruari in uita ogni creatura humana.

Respōdo secōdo sacri & āche naturali doctori: che chome  
ogni minimo & tēporale signore ricerca & uuole di ragiōe  
& de facto dal suo subdito & uasallo o seruo quattro cose  
p̄cipali: mediāte leq̄li siconosca essere ueramente di q̄llo si  
gnore: et una gliene m̄acasse: nō farebe i tutto suo signore.  
Lap̄ma sichiama fedelita. i. che uuole che sia fedele subdito  
et suggetto: et nō riconosca ne cerchi ne uoglia altro signo  
re fuora di se. ¶ Secūdo uuole lareuerētia: che nō glifaccia  
alcun obrobrio o uero igiuria: ma gliuada cō grāde riuerē  
tia innāzi i ogni luogo. ¶ Tertio uuole eltributo: o uero  
lap̄uisione & salario della sua signoria: & chosi sia recono  
sciuto per signore. ¶ Quarto uuole el famulato: seruitu: &  
obediētia i tutte quelle cose che ragione uolmēte glicomā  
da: & cōtra di q̄ste non sia chi scherzi o ciāci cō alchuno si  
gnore: o padrone: & messere. Notate serui daltri. Et chosi  
adūche e molto piu incōpabilmēte ep̄so o ipotēte uiuo &  
uero dio: signore: creatore: redemptore: & gouernatore no  
stro & di tutto luniuerso Re de gli Re & dominus domi  
nantū: cioe: signore dellisignoreggiāti debbe hauere di ra  
gione naturale: & uuole & ricerca di ragione & de facto  
da ogni creatura humana q̄ste quattro cose p̄cipali p̄ mo  
strare & darci adintēdere che e lui uero signore.

Et ide p̄ lap̄ima chiamata fedelita. i. acioche ogni humana  
creatura glisia fedele: subdita: et suggera derte il primo co  
mādaniēto soprascripto chiaro et breue dicēdo auoce uiua  
& scripto i tauola di pietra: Io sono il signore Dio tuo .etc.  
Creatura humana huomo o dōna / grande o piccolino / di  
quale stato tu se. Notate gēte che uolere stare senza legge.  
Non harai Dii alieni dinanzi a me et cetera. Quasi dicat.  
Fa che io sia solo a te Signore: & date p̄ signore fa chio sia



riconosciuto: pche io solo tho creato/ liberato. etc.

Perla secōda cosa cioe/riuerētia cidette elsecōdo comādamēto. Non asumerai elnome di dio tuo i uano. i. nō nominerai se nō tifarà necessario: et alhora cō riuerētia.

Perla terza cioe tributo o puisione: dette elterzo comādamēto dicēdo Ricordati recorderan: & fa che che tiricordi guardare il sabbato .etc. cioe/ loseprimo di che e/ ladomenica: quasi dicat delli septe di che tho dati creati. etc. uno neuoglio p me. Riposati adūche in q̃llo di: nō fare alcuna opa. etc. tu & tuo figliuolo .etc. questo uoglio midiate p tributo. Alla morte uedrete transgressori se Dio ci uede o no. Notate artigiani & altri auoistre spese andera

Et notiamo che questi tre comādamēti decti & dati p questi tre respecti p̃cipali p̃noiati sono quelli che ordinano lhuomo i dio: cioe/ che i dio ordinatamēte stia & sia suggetto con ogni ragione decta.

Clamat nempe intus ei innata et non ignota rationi iustitia quod ex toto se illum diligere debeat: cui se totum debere non ignorat: disse Scō Augustino et bene.

Perla quarta cosa p̃cipale decta obediētia uuole elsignore Dio/ & ricercha da ogni humana creatura lauera et iuuolabile obediētia i tutte lechose che gli piaciono/ et cherha comādate/ comāda: o mai comādera: uedrāno q̃lli che tragono decalci: achi toccherāno liloro calci a Dio/ o alpximo o pure a se medesimi. Quāto alla pena eterna toccherà alloro: q̃to alla tēporale alloro et alli loro descēdēti fino in quarta generatione/ dice Dio nellaltro capitolo.

Vuole dio adūche obediētia: et specialmēte nelladilectione del pximo cioe/ luno dellaltro: che e/ i sūma elsecōdo p̃cipale comādamēto simile al primo. El primo e/ della dilectione di epso dio sopra ogni altra cosa: che simostra et cōtiene nella obseruantia delli tre primi decti.

Elsecōdo e/ della dilectione del proximo cioe/ dogni creatura humana in Dio/ o p dio col cuore puro: conscientia buona: & fede nō fincta: ma uera: catholica: romana/ p el quale & exconsequenti perche gli obedisse ogni creatura



humana dette idio li septe ultimi comandamenti della legge perche la dilectione del proximo s'adempie in dua modi. El primo in fargli bene come a se medesimo.

El secondo in non fargli alcuno male come non uolesse che altri facesse a se.

Per la prima cosa di fargli bene dette el quarto comandamento cioe/honora tuo padre & tua madre. etc. che fu el primo scripto nella seconda tauola di pietra: nella quale dette scripti tutti questi. X. cioe/ tre decti nella prima/ li quali ordinano l'huo i epso Dio: & septe nella seconda: li quali l'ordinano nel proximo: & cosi lui rimane & pare uero signore chome ei & uole & debbe esser dogni cosa creata non che del huomo. Per la seconda cosa di non fargli male dette gli altri sei comandamenti: perche in tre modi puo la creatura humana farsi male l'una l'altra.

**Q** Primo con l'opera

**Q** Secondo con la parola

**Q** Tertio col desiderio.

Con l'opera & questo pur in tre modi.

**Q** Primo nel corpo proprio cioe/ ucciderlo et fargli male. In de dio dette el quinto comandamento che e/ el secondo della seconda tauola: et disse: non ucciderai: cioe/ te ne altri.

Secundo gli puo fare male nella persona congiunta/ luxuriarla: ribaldarla: et inde gli dette el sexto comandamento. Non mecherai: cioe/ non luxurierai in te ne in altri.

Tertio gli puo fare male nella robba et sue cose remote: Et inde idio gli dette el seprimo Non furerai cioe/ robba ne cose del proximo non toglierai contra sua uolonta: ne i gnerai. etc.

Secundo principaliter gli puo far male con la parola cioe/ con la lingua: et inde dio dette lo octauo comandamento dicendo. Non farai falsa testimonianza contra del proximo tuo cioe/ di bugia ne di infamia: ne per alcuna uia di nocimento. etc.

Tertio gli puo nuocere con la uolonta cioe/ col cuore: et questo i dua modi cioe/ con la uolonta o desiderio libidinoso. Secondo col desiderio cupido cioe/ col desiderio libidinoso nelle sue cose: et inde Dio dette el nono comandamento dicen



do. Non concupiscerai la cosa del pximo: nō desidererai la donna sua: questo e el nono.

Secūdo col desiderio cupido: & inde gli dette el decimo: Nō el seruo. etc. Nō alcuna di q̄lle cose che sono sue.

Hora noti ogniuno i sua cōscientia come ha seruati & serua questi comādamēti ragione uolemēte dati/ che nō biso gnauano piu ne meno per amare dio & il pximo che cico mādā idio: & chi nō lha facto nol fa: o nol fara: affettefi p se & p gli figliuoli i terza & quarta generatione essere uelocemēte uisitato da dio secōdo lui dice di tutte q̄lle pome et melarāce che scriueremo nel sexto. cap. p̄cipale. Dio cene guardi p sua infinita misericordia. Ma chi gli obserua ha uera bene & misericordia in milia/ come lui dice di sopra/ et in questo quinto capitolo uedrai.

#### Capitolo Quinto



Vanto alla quinta parte principale degli obseruatori di questi dieci comandamenti di dio la certa et infallibile premiatione o retributione.

E/ da sapere che nel libro decto Leuitico al xxvi chapitolo si legge chome Dio disse alli figliuoli di Israel co così in loro et nostra persona et dogni creatura humana.

**¶** Io Signore Dio uostro: cioe/ sono.

Non farete idolo ne cosa sculpita.

Ne dirizerete titoli ne insegne: cioe/ nobile pictura nellatera uostra: accioche adorate quello.

Imperoche io sono il signore dio uostro.

Guardate glime i sabbati: Et spauetate al s̄ctuario mio.

Io Signore.

**¶** Se nelli miei comādamēti anderete: Et limādati cioe/ ordinazioni mie guardarete cioe/ seruerete: Et farete quelli.

El primo premio.

**i** **¶** Daro auoi le pieue nelli tempi suoi

**ii** Et la terra germīnara cioe/ p̄durra el suo germine cioe/ el suo fructo.

**iii** Et gli arbori saranno riempiti de pome

**iiii** Et la tribiatura delle biade/ o la trituratura delle mes



fure apprendera lauendemia  
 v Et lauendemia occupera lefemente  
 vi Et mangerete elpane in fatunita  
 vii Et senza paura habiterete nella terra uoſtra  
 viii Daro lapace nelli confini uoſtri  
 ix Dormirete et non ſara chi uiſpauſcha  
 x Leuero uia lemale beſtie da uoi  
 xi Et ilcoltello non paſſera gli uoſtri termini  
 xii Voi perſeguerite gliuoſtri inimici  
 xiii Et dinanzi dauoi rouineranno  
 xiiii Ciq; de uoſtri neperſeguerano ceto alieni o altrui  
 xv Et cento delli uoſtri dieci milia  
 xvi Caderano di coltello iuoſtri nimici nelcoſpecto o p  
 xvii Io riſguardero uoi // ſeria uoſtra  
 xviii Et faroui crefcere  
 xix Et ſarete multiplicati  
 xx Et fermero elpacto con uoi  
 xxi Et magerete lecoſe uechiſſime delleuecchie  
 xxii Et leuecchie ſoprauenedo lenuoue gitterete uia  
 xxiii Pouero eltabernaculo mio in mezo di uoi  
 xxiiii Et non buttara uoi lanima mia  
 xxv Andero intra uoi  
 xxvi Et ſaro uoſtro dio // electo  
 xxvii Et uoi ſarete ame popolo. i. ſarete elPopolo mio //  
 xxviii Io ſignore dio uoſtro  
 xxix Elquale uiho tracti fuora della terra degypto  
 xxx Acioche uoi non fuſſi ſerui a quelli  
 xxxi Et io ſon q̃llo che ruppi & fracalla i leathene delle  
 uoſtre ceruice. perche uoi andaſſi dritti.

**Capitolo Sexto**

**Q** Vanto alla ſexra parte pricipale dellitrãgreſſori  
 diq̃ſti. X. comãdameti. i. di coloro che nō liob  
 ſeruano la ifallibile & acerba punitiõe. Dice dio  
 adgũgẽdo i nelcapitolo preducto del leuitico.  
 Ma ſe uoi non udirete me. Et ſe non farete tutti limei co  
 mãdamenti. Et ſe diſpreziarete leleggi mie; Et fareteui



6  
beffe di miei giudicii: Che nō facciate tutte quelle co: fele  
quali da me sono state ordinate: Et anulla et iuano pdu  
ciate elmio pacto: Et io ācora faro q̄ste cose iuerfo di uoi.

¶ Nota peccatore septe uisitatione liquali rifara idio.

- I Visitero uoi uelocemēte & p̄sto in egesta cioe/in pouerta:  
miseria & ardore.  
ii Elquale cōficchi liuostri occhi; & consumi lanime uostre  
cioe/lauostra uita.  
iii Et inuano seminerete lasemenza: laquale fara deuorata dal  
li inimici.  
iiii Ponerò lamia faccia cioe/lamia potentia contra di uoi.  
v Et rouinarete dinanzi agliuostri inimici.  
vi Et sarete sottomesi a quelli che hāno hauuto i odio uoi.  
vii Et fuggerete senza che alchuno uiperseguiti.

¶ Septe correctioni.

- I Ma se ne a questo modo ubidirete a me: Adgiungerò le  
correctioni uostre Septe uolte piu per li peccati uostri.  
ii Et rompero & fracasterò lasuperbia della uostra durezza.  
iii Et darò auoi elcielo disopra di ferro cioe come fusse di ferro  
che nonne cadera rugiata ne pioggia ne bene alchuno.  
iiii Et darò auoi laterra di metallo/che non fructera alcuna co  
sa chome fusse di rame.  
v Et incasso o inuano fara cōsumata lauostra fatica cioe/di  
qualūche cura exercitio opa uoi facciate tornera i niente.  
vi Laterra non produrrà germinio o fructo alchuno.  
vii Ne gliarbori produrranno fructi o poma;

¶ Septe altre piaghe

- I Se āderete aduersi o alcōtrario ad me: al mio uolere: comā  
damēti/o ordinatiōi: Ne uorrete udirē o itēdere me:  
ii Adgiungerò leuostre piaghe septe uolte piu per liuostri  
peccati.  
iii Et manderò in uoi lebestie del campo.  
iiii Lequali consumino & consumeranno  
v Et uoi & lepecore uostre cioe/ ogni uostro animale; o ali  
menti di pecore & daltre animali.  
vi Et tutte leuostre cose reduchino alpocho.



yii Et faranno facte deserte le uie uostre.

Et se ancora aq̃sto modo nō uorrete riceuere ladiiscipli  
na Et se uoi anderete aduersi & p cōtrario ame: & io an  
chora cōtra auoi andero aduerso & cōtrario.

¶ Septe altre percosse

Et percotero uoi septe uolte piu perli peccati uostri.

I Et idurro sopra di uoi elcoltello / Vidicatore del pacto mio

ii Et quādo fuggerete nella citta terre o luoghi: lo mādero i  
mezo di uoi la pestilentia.

iii Et sarete traditi o dati nelle mani & forze de nimici.

iiii Poi che io hauero ropto & frachassato elbastone o forza  
del uostro pane cioe/ po lacharestia & fame chio uidaro

v Si & intal modo che dieci femine cocerāno elpane in uno  
forno.

vi Et renderanno quello apeso.

vii Et mangerete & non uisatiarete.

¶ Ma se ancora ne p q̃ste cose intenderete me: Ma an  
derete pure cōtra di me/ & io andero in furore cōtrario  
contra o aduerso di uoi.

¶ Septe altre piaghe

I Et correggero uoi disette piaghe piu perli peccati uostri.  
Per modo che uoi māgerete lecarne delli uostri figliuoli  
& delle uostre figliuole.

ii Et destruggero gliuostri luoghi excelsi cioe grandi alti &  
magni.

iii Et liuostri simulacri cioe/ idoli ruinerō o fracassero.

iiii Et uoi cascherete fra leruine o fracassi delli uostri idoli.

v Et laia mia hara uoi in abhominatiōe & schifitudine &  
disp̃gio: In tāto o p modo che io reduro leuostre citta  
cioe/ terre & habitationi & luoghi i solitudine cioe/ i de  
serto & ruina.

vi Et faro deserti li sanctuarii uostri: cioe/ leuostre sinagoghe  
ecclesie & oratorii.

vii Ne mai piu riceuero lodore suauissimo cioe/ dellincenso thi  
mame cerimonie suoni & sacrificii che soleuo degnarmi  
di riceuere accettare & hauere agrato.



- viii Et disperdero la terra uosttra
- ix Et superannosi sopra d'essa linimici uostri; Quâdo saran  
no habitatori di quella.
- x Ma uoi disperdero nelle gente.
- xi Et doppo uoi cioe dreto auoi euaginerò cioe/traro fuora  
dellauagina elcoltel lo.
- xii Et fara lauosttra terra deserta.
- xiii Et lecitta uostre terre & luoghi distructi.
- xiiii Allhora piaceràno lisabbati suoi alla terra: In tutti li di del  
la solitudine sua.
- xy Quâdo sarete nellaterra hostile cioe/ delnimico: Sabbati  
zera & riposasse nelli sabbati della sua solitudine:  
Et questo impoche nō siriposo quâdo habitauate i ep'sa  
cioe/ che non uoleuate guardare: & riposarui el sabba  
ro cioe/ ladomenicha per mio amore non babitandoci  
piu sireposera.
- xyi Et aquelli che rimarrāno di uoi: glidaro lapaura nelli loro  
cuori: nelle regioni cioe nellipaesi o patrie dellinimici.
- xvii Spauentera loro el suono della foglia uolante.
- xviii Et chosi el fuggiranno chome fuggissono el coltello cioe/  
acuto tagliente & mortale.
- xix Caderanno non essendo perseguitati dalcuno.
- xx Et ciascheduno cadera sopra glisui fratelli.
- xxi Come quelli che fuggono le battaglie: Niuno di uoi hara  
audacia di resistere alli inimici.
- xxii Perirete infra legente.
- xxiii Et la terra hostile cioe/ delnimico uiconsumera.
- xxiiii Che se di q'sti neri marrāno alcuni tabescēti: cioe/ tremeran  
no & cōsumerāno nelle iniquita sue: In nella terra delli  
suoi inimici.
- xxv Et p li peccati delli loro padri & per lisui saranno afflicti i  
fino atāto che cōfessino le iniquita sue: & di tali mali suoi  
siricordino p li quali sono preuaricati in me: & sono an  
dati aduerso o contra ame.
- xxvi Andero adunche & io contra di loro.
- xxvii Et indurro loro nella terra dellinimici.



Infinoche laloro incircūcisa mēte farrosceschi di uergogna  
cioe che si uergogni di tali & tanti mali che ha facti con  
tra di me.

Et allhora epsi oreranno cioe/pregheranno o faranno ora  
zione ad me per leiniquita sue.

Et io miricordero delpacto mio elquale feci con Iacob et  
Isaac & Abraam.

Et anche hauero memoria della terra: Laquale quando sa  
ra abandonata da epsi: compiacera a se nelli sabbati suoi  
cioe stara in quiete & pace sostenendo lasolitudine per  
cagione di loro.

Ma se epsi pregheranno me per glipeccati suoi:

Imperoche hāno gittati dopo se gliiudicii miei & leleg  
gi mie hanno dispregiate.

Niente dimeno essendo loro interra denimici: totalmente  
non ho gittati quelli doppo me.

Et nō gliho in tal modo dispregiati che fussono cōsumati

Et io facessi elmio pacto uano o casio & nullo con loro:

Imperoche io sono ilsignore Dio loro.

Et ricorderomi delpacto mio primo: Quando conduxì lo  
ro fuora della terra degypto nelconspecto o presentia del  
legenti: acioche io fusli eldio di loro.

Io Signore Dio.

**Q**uesti sono glicomandamenti & gliiudicii & le  
leggi liquali dette elSignore infra di se: & infra gli  
gliuoli di Israel nelmonte Sinay per lemane di Moy  
ses: In persona cioe/ dogni creatura humana: laqua  
le ha uoluto & uole che sempre sia obligata alla  
loro obseruantia totalmente: sotto pena come di  
cemo in prima di peccato mortale o eterna dam  
natione: & sotto tutte lealtre pene temporali & cor  
porali & spirituali soprascripte & dichiarate: Et ba  
sti per la sexta parte: Togli la septima: Cioe in quā  
ti modi principali sifa contra questi dieci comanda  
menti: & ex consequenti saspecti gliidecti mali.



**Capitolo septimo & Ultimo**



**Q**uanto alla septima & ultima parte principale cioe/  
di epsi. X. comādamēti lamultiplice & approbata  
trāsgressione cioe/inq̄ti modi p̄cipali si puo fare se  
cōdo sacri doctori cōtra lidecti. X. comādamēti dellalegge.

Rispondo che in molti & diuersi modi come la propria cō  
sciētia riāmaestiera: & spetialmēte se cioche habbiamo scrip  
to disopra ben cōsidererai: & anche secōdochel buono cō  
fessore & padre spirituale riricordera. Ma principalmēte p  
tutti o uero per ogniuno di questi modi sotto scripti.

Et primamentē quanto al primo comandamento che dice  
idio: Non harai Dii alieni cioe/ altri Dii dinanzi ame cioe/  
Non adorerai altra cōsa per tuo Dio che me.

Contra di epso ha facto: fa: o fara qualunque creatura hu  
mana huomo o donna: grande o piccholino: di quale sta  
ro & cōditiōne sisia/ se dapoi che e/ peruenuta agli anni del  
la discretione o sentimēto che conosca male da bene.

**I** Se harā adorata alchuna creatura o uero chosa creata che  
sia in cielo disopra: o i terra disotto: o sotto lacque: o nello  
inferno per suo Dio per qualunque uia o imaginatione et  
similitudinē o pensiero che sisia.

**ii** Se aqualūche creatura sensibile o insensibile: chome e/ sole o  
lunā o altri pianeti quando primamēte glie/ apparita gliha  
facta alcuna riuerentia o oratione & simili cose.

**iii** Se ha adorato el diauolo etiā sotto forma dāgelo di luce o  
huomo: o sotto forma di q̄lūche scō o scā glisia apparito.

**iiii** Se ha iuocati gli demonii p̄ q̄lunche sua cosa a sapere o fa  
re & opare: o se ha facto qualunque pacto cō epsi: se misa  
rai hauere o sapere cosi ti pmetto cosi: o faro cosi. etc.

**v** Se ha usata arte di nigromātia: aromātia et simili cose o arte  
da idiuinare p̄ q̄lūche uia che e/ diabolicha & supstiriosa.

**vi** Se ha usate le forte o uero linchanti per qualunque uia sisia  
ad sapere le cose occulte secrete o uero furate & di simile: o p  
hauere o dare ad altri sanita o qualunque cosa. etc.

**vii** Se ha uoluto sape le cose dauenire o altro secreto p̄ qualū  
che uano o risguardamēto di qualūche creatura i cielo o in

c iiii



- terra o disotto terra.
- viii Se hauēdo incontrato lepre dōnola o stame o almi anima  
li o uccello ha creduto & pēfato che sia buono nūtio o cat  
tiuo delle cose dauenire o passate.
- ix Se quādo ladonna grauida gliha domādato el fuoco et di  
simili cose lha usate asapere le cose future.
- x Se ha usate lettere: puncti: astrolabio: a primēto di libro: &  
di simili asapere le cose dauenire.
- xi Se ha obseruato & data fede alli sogni: et uoluto i diuinare  
& giudicare per quelli.
- xii Se ha uoluto adorare dio secondo el modo lordine forma  
& uso degli iudei.
- xiii Se ha usati breui caractere legamēti & simili p hauer sanita  
o darla ad altri: & p sapere o acqstare qualūche cosa. etc.
- xiiii Se ha facto anello o nodo o segno i chorda o corregia o  
di simili quādo silegge el passio di xpo: o facto caractere  
in tale di & di simili.
- xv Se ha usata larte notoria o se lha iparata et cercato di parare
- xvi Se ha usate herbe contra ledemonia
- xvii Se ha usati breui daportare al collo o adosso. etc.
- xviii Se ha facti o facti fare incāti ad aiali o p qualūche uia.
- xix Se ha usati uersi o incāti o cāzone allinfermi.
- xx Se ha facte dire messe o psalmi o altre cose che psona alcu  
na morisse o altrimēti ariuasle male.
- xxi Se cogliēdo alcune herbe ha obseruate alcune uanita et su  
perstitione, // dalcuno
- xxii Se ha fcā alcuna cosa p sapere ladisauētura & infortunio
- xxiii Se ha facte malie o facture o cō epsi hā guaste altre malie  
et facture.
- xxiiii Se ha creduto lesfemine ādare i corso dinocce & diuentare  
gatte & beuere elsāgue dellipiccolini & simili pazie.
- xxv Se ha tenuti o tiene libri de pdecti sortilegii icantationi et  
malie o supstitione & caractere che ei obligata adabruciarli  
altrimēti non siedebe ne puo absoluere.
- xxvi Se ha obseruati o guardati gli di egyptiachi
- xxvii Se ha dato amāgiare o bere alchuna cosa p essere amata o



concupita cioe con concupiscentia desiderata. etc.

xxviii Se ha creduto che p alcuna cōstellatione o ifluxo sup cele  
ste sia cōstrecta lapsona albene opare et hauere: o almale.

xixx Se ha usati lisacramēti o cose sacramēta li p dare sanita o ri  
ceuerla o altro et di simile.

xxx Se ha acceptato elduello cioe di combattere con altro o in  
uitato ad cio: et datone cagione ad altri

xxxi Se ha pigliato elferro ifocato o lha facto pigliare ad altri  
p dimostratione di qualūche uerita o altra cosa.

xxxii Se e stato o heretico o fautore di heretici.

xxxiii Se ha dubitato nella fede xpiana che nō sia buona o uera

xxxiiii Se ha apostatato dalla fede tornato adireto renegato et  
di simili cose.

xxxv Se ha scō alchuno acto o segno din fedelita p timore della  
morte.

xxxvi Se ha portate ueste din fedeli et loro foggie

xxxvii Se ha hauta itriseca practica et conuersatione con giudei

xxxviii Se e entrato i bagni con giudei

ixl Se nō ha amato dio cō tutto el suo cuore piu che se mede  
fimo & piu che qualūche altra cosa.

xl Se ha uoluto piu presto offēdere dio iqualūche trāsgressio  
ne degli suoi comādamēti che rompere & leuare uia qualū  
che suo appetito & desiderio.

xli Se ha uoluto piu psto piacere aqualūche creatura che aep  
so creatore: & piu psto dispiacere allui che alla creatura.

xlii Se ha uoluto piu psto far cōtra dio che pdere o nō acqsta  
re q̄lūche cosa desiderata et così uiene aesser stato idolatro  
cioe hauere hauuto et hauere p suo idolo et dio et beatitu  
dine q̄lla tale cosa psona o creatura et sensualita: p laquale  
così idio ha lassato et abbandonato difare la sua uolonta: et  
questo quāto el primo comādamēto basti p exaiare et co  
noscere la tua uita o daltri bisognandoti.

### ¶ Secondo comandamento

¶ Circa el secōdo comādameto. Nō assumerai el nome di dio  
ruo iuano cioe uanamēte leggiermēte et irreuerentemēte.

Nota che in tre modi principalii si fa contra q̄sto comāda

c. iiii



mēto. Primo giurādo & nominādo Dio senza necessità o uero utilita o sēza nuerētia: secōdo spgiurādo cioe/ nō ob seruādo elgiuramēto giusto/o giurādo elfalso p qualūche uia & modo tēpo et loco sisia. Tertio nō obseruando o rō pēdo eluoto facto aepso dio asuoi fācti et fācte.

Et primo quāto aquesto ultimo modo se nō ha adēpiuto qualunche uoto facto & lecito: & ha deliberato non adēpierlo potēdolo adēpiere/et cosi ha peccato mortalmēte.

ii Se ha acconsentito allipeditmēto di non hauere adēpiere el uoto facto. etc.

iii Se liuoti facti sēza determinatione di tēpo nō hauēdo dec to quādo lha molto tardato.

iiii Se liuoti delpadre et madre alliquali e/rimaso obligato nō lha satisfacti.

v Se ha impetrata ladispēsa deluoto sēza legitima cagione.

vi Se ha facto uoto sappiēdo che nōl possa fare o pmettere.

vii Se ha fcō uoto difare q̄lūche cosa cartiua et di peccato mortale: ha peccato mortalmēte apmetterla: et pecheria mortalmēte a farla: et bēche lhauesse pmesa: nō ladebbe po fare: et cosi nō debbe fare lacosa che fusse peccato ueniale ācora bēche non hauesse peccato mortalmēte apmetterla.

viii Se ha facto uoto di qualūche cosa buona amal fine.

ix Se ha apostatato daqualūche religione o ordine.

x Se ha blasfemiato dio o lisanti o fācte.

xi Se ha maladecto dio o lisanti.

xii Se ha noiato dio obrobriofamēte/o uero p lemēbra uergo gnofe aduertētemēte ha peccato mortalmēte: etiā selha fcō giocofamēte/pche e/dirittamēte cōtra q̄sto comādamēto.

xiii Se ha facta alcuna cosa enorma allisacramenti della chiesa: come calpistarli: gittarli uia: dispgiarle et di simile chose ei peccato mortale contra elpredecto comādamēto.

xiiii Se ha riceuuti o aministrati epsi sacramēti i peccō mortale

xv Se ha giurato elfalso che credia che fusse uero cioe/ cosi: et poi etrouato che non era uero.

xvi Se ha giurato eluero credēdo dire elfalso.

xvii Se ha giurato elfalso sappiēdo di dire elfalso et labugia.

xviii Se ha giurato fare alchun male



- xix Se ha giurato i comune sermone sēza debita discretione.  
 xx Se cō giuramēto ha afermata alcūa cosa della q̃l dubitaua  
 xxi Se ha giurato p̃ questa parola Credo quello che nientedi  
 meno non credea.  
 xxii Se credette uenire contra el giuramento / conciosia cosa che  
 non ce cōtrauenuto.  
 xxiii Se per timore ha giurato elfalso.  
 xxiiii Se ha inducto alcūo ad giurare elquale sappia che doueua  
 giurare elfalso.  
 xxv Se ha giurato uituposamēte p̃ dio & p̃ lifanti.  
 xxvi Se ha giurato non secondo laintētionē di colui che glida  
 ua elgiuramento.  
 xxvii Se nō ha facto o adēpiuto q̃llo che con giuramēto hauea  
 p̃messo in nel caso nelquale era obligato & tenuto adem  
 pierlo: & così ha peccato mortalmente. // ma  
 xxviii Se sha scō absoluere dalgiuramēto lecito sēza cagiōe legit  
 xxix Se q̃do era tenuto di orare uolōtariamēte sie / occupato in  
 q̃lle cose che distrangono lamēte dalla oratione et diuotione  
 xxx Se ha simulato & finto dhauere q̃lla s̃c̃tita che nō hauea  
 xxxi Se ha adgiurato scōgiurato huomini: demōia: o altre crea  
 ture p̃ modo di p̃ce alape qualūche cosa: o p̃ modo di aiu  
 to cioe / p̃ esser aiutato obtenere daep̃i alcuna cosa: poche  
 tale scōgiuro e peccō mortale: excepto se alcuno nō facesse  
 tale scōgiuratiōe p̃ un familiare cōsiglio dello sp̃o scō: o ue  
 ro p̃ una certa leggerezza domādādo dalliobfessi daldiauo  
 lo o spiritati di qualche cosa: o p̃ modo diconstringimento  
 che nō cinuocino e lecito discongionarli da parte del beni  
 gno & oiporēte dio & in sua uera fede.

### ¶ Terzo Comandamento.

- ¶ Circa elterzo comādamēto doue dice dio: Ricordati cheldi  
 delfabbato .i. delladomenica s̃c̃tifiichi o celebri et guardi.  
 I Se neldi delladomenica & feste comādate non ha hauuta  
 almeno attritionē delli pecchati mortali che ha cōmessi da  
 poi che in uerita siconfesso.  
 ii Se hauacato & atteso aludi giochi balli cātī et sollazi.  
 iii Se nō ha atteso adio & cose di dio nelle decte feste: & alne  
 no in qualche hora che e peccato mortale.



- iiii Se in tal di ha facte giostre et torniamēti: che i ogni modo etiam sono prohibiti et uietati
- v se ha facte ope manuali i tal di: o leha facte fare i casi non conceduti dalla chiesa: o ha pmeslo che sifaccia da chi lui puo phibire.
- vi Se nō ha udita lameffa itegra nelle decte domeniche et feste
- vii se stādo allameffa se occupato con lamēte et con lo corpo nelle cose uane & non lecite.
- viii Se udēdo lameffa nelle decte feste ha decte leorationi & oficio che era obligato adire p uoto o uero p penitētia ipo sta/o p rispetto dellordine. etc. che non sidebbono dire al lhora: ma poi o innāzi.
- ix se ha dispgiato dudire lapdicatione i tal di: & se lha udita ma nō cō litēione diritta/attēione ferma/et retētiōe debita
- x se non ha facta allameffa qlla offerta allaquale era tenuto
- xi se nelli di de tali feste ha cōmessi alcuni peccati mortali et quali et quante uolte.
- xii se eslēdo stato sano dicorpo & non occupato i bene et cose spūali e/ stato otioso et non ha opato alcuno bene nelli di nō festiui dōde possa uiuere o uer dōde dia allebisogno se psone: pche pelgrāde excessio dotio pare esser mortale.

**¶** Quarto comandamento

- ¶** Circa el quarto comādamiento che dice: *Honora el tuo padre & la tua madre. etc.* // mo.
- i se nō ha amato el suo padre et la sua madre come semedesi
  - ii se nō gliha mostrati segni di dilectione & damore: ma duro et acerbamēte se portato con essi.
  - iii se gliha decte parole igiuriose & ricresceuole o uero se lha battuti o facto alcun male nella persona o altrimēti che e peccato mortale.
  - iiii Se nō gliha ubidito in quelle cose lecite che non sono contra dio lequali glihanno comādate.
  - v se nō gliha subuenuti et aiutati i cio che glie stato dibi fogno corporalmente tēporalmēte et spūalmēte secondo la sua possibilita.
  - vi se non gliha seruito o facto seruire nelle loro infermita.
  - vii Se gliha biastemati: maladeoti o disgratiati & di simili mā



- ni modo  
viii se egli ha desiderata la morte o altro male: o uero se haues  
se operato et ordinato.  
ix Se gli ha puocati ad iracundia et tribulatione.  
x Se gli ha facto segno di fare male i facti ne in parole.  
xi Se non ha execute le loro uolonta legati & lasciati dopo la  
morte: o lha molto tardate.  
xii Se nō ha p̄gato ne facto p̄gare p̄ le loro anime: ne facto gli  
q̄lli beni che haria possuto & haria o uoria p̄ se dalli suoi  
figliuoli: p̄che dice X̄po: Dellamefura che mesurerete ad al  
tri fara mesurato auoi.

**Quinto comandamēto.**

**C**irca el quinto comandamēto cioe/ Non ucciderai.

- i Se ha uccisa o morta p̄sona p̄ qualunque uia sisia stata cō  
lopa cō laligua & col desiderio: ma nō p̄ opa di giustitia o  
doffinio. etc.  
ii Se lha ferita o datogli & facto gli alcuni male nella p̄sona.  
iii se gli ha facto fare d'altri & pcuratogli lo & desideratogli lo  
& optato o imp̄cato dicēdo che gliuēgha. etc.  
iiii se ha pcurato lo abortio & p̄dimēto della creatura nel uen  
tre della madre p̄ qualche uia/ & e/seguito o non.  
v se ha dato ueneno o altro p̄ la morte d'altri o sua: benche  
non sia seguita.  
vi se ha facto icarcerare o sbādire alcuno idebitamēte.  
vii se creature piccholine figliuole o altre ha tenute i lecto &  
suffochatole dormēdo. etc. o se se posta aral pericolo.  
viii se ha cōmesso homicidio spūale cioe/ iducēdo altri o se ad  
peccato mortale: & datogliene cagione efficace etiā che nō  
sia seguito. Notate dōne et huomini dalli malexēpli i uede  
re/ calzare/ uiuere/ parlare/ cōuersare. etc. q̄te nehauete facte  
male ariutare delle pouere aie rōale mortale & dānere p̄ q̄to  
e/ stato i uoi p̄le uostre male usāze & diaboliche sēsualita.  
ix se ha mai p̄posto in cuore suo ducidere se o altri benche  
non sia seguito.  
x se ha posto el corpo suo o del pximo apicolo della morte  
con mala intentione o uero imprudētemēte benche nō sia  
seguita o che sia seguita.



- xi Se e/ stato auedere spectaculi neliquali siuedea el piccolo pba  
bile della morte o uero di mutilatione & pdimeto dimēbri  
braccia: mani: occhi: piedi: et di simili: come nellegiostre: tor  
niamēti et simili ha peccō mortalmēte i dua casi. El primo  
quādo cō tale aio e/ stato auedere: che etiā se gli fusse p̄hibi  
to o comādato dalla chiesa che nō stessee auedere: nientedi  
meno non haria uoluto māchare dinon stare. Elsecōdo ca  
so quādo el suo stare aduedere e/ cagione efficace che si facci  
no tali spectaculi: che altrimēti nō sarieno facti: altrimēti e/  
peccato ueniale questo tale uedere: excepto nelli clerici reli  
giosii et simili/ p respecto del scādalo che ne pigliano glilaici:  
et po glie maggior peccato et debbonsene guardare.

**¶ Sexto Comandamento.**

- ¶** Circa el sexto comādamento che dice dio Non mecherai  
cioe/ non luxurierai.
- i Se ha scā fornicatiōe cioe/ luxuriato cō p̄sona nō maritata
- ii Se ha cōmesso adulteriō che e/ cō p̄sōa maritata o uero stu  
pro che e/ cō uirgine: o i cēsto che e/ cō parēte cioe/ del s̄gue  
suo: o cō affine & attinēti che e/ dacāto delladōna o delma  
rito: o sodomia che e/ cōtra natura cio maschio cō maschio  
o femina cō femina: o maschio cō femina cōtra natura o se  
ha peccato i semedesimo p̄ q̄lūche modo o cō q̄lūche altra  
creatura sisia rationale o irōnale: o uero sacrilegio che e/ con  
persona sacra o i loco sacro di quale stato sisia: & ultimata  
mēte per qualunque uia ha hauuta corruptione ueghiādo  
& uolontariamēte ha facto contra questo sexto comanda  
mento: ha peccato mortalmēte.
- iii Se uolōtariamēte ha pēsato di simili peccati p dilectatione.
- iiii Se uolōtariamēte ha desiderato cō cōsērimēto diragione di  
cōmettere alcuno delli p̄dicti peccati. Et qui nota che tātē  
uolte el di & lhora ha peccato & pecca q̄te uolte ha deside  
rato tal cōsa cōmettere p diuersi itervalli di tēpo o uer di p̄  
sona. Verbi gratia. hora desidera alcuno di far male cō una  
p̄sona: poi occupato i altra faccēda pēsa daltro: dapoi unal  
tra uolta si ricorda di q̄lla p̄sona: et unaltra uolta la desidera  
Similmēte q̄do hora desidera una p̄sona: & puoi unaltra:  
perche in questi chasi sono diuerse auersioni & peccati.



Primo p rispetto del diuerso tēpo nel quale una medesima desidera: et così fa diuersi peccati. Secōdo p diuersa psona: et così tanti peccati fa quāti deliberatamente nede sidera.

Item se se dilectato di parlare o dire di simili sensualita: o ue ro pensarne: o di uedere: o toccare se o altra psona p simile dilectatione: et quante uolte et in che luoghi: et se in di de feste o altri et in quali piu.

Et se ha hauuta corruptione alcuna i se o cō altri per simile uedere: parlare: toccare: o dire: o pēsare.

**V.** Se a fine di tali cose et lasciue ha ballato: o iducti altri abal li: cāti suoni: procacioni: et parlamenti.

Et se ha mādare ābasciate/ scripte/ lettere/ et simili cose mādare/ motti/ p̄feti. etc. et q̄to tēpo/ q̄te uolte/ in q̄ti luoghi et in che luoghi sacri o altri/ et i che tēpi festiui o nō/ et di che feste. Et se nha data cagione efficace ad altri p diuersi modi et foggie di uestimēti et portature dishoneste: pche chi el fa et chi el cōsente pecca mortalmente.

**VI** Se e/ stata psona mediatrice o ruffiana a far fare tali mali.

**VII** Se ha subducta la uergine o altra promettendoglie torla p donna.

**VIII** Se ha hauute corruptione dormēdo et sognando/ hauen dosene data cagione per pensamenti di prima: o magnare bere/ dormire/ et altre cose atale intentione.

Septimo Comandamento.

**C** Circa el septimo comādamēto: Nō farai furto cioe/ non toglierai robba ne cosa d'altri cōtra sua saputa et uolōra p alcuna uia: si innascostamente che non lha saputo la perso na: et e/ questo propriamente furare.

**i** Se glielha tolte per forza che e/ rubbare.

**ii** Se lha igānato cōpando uēdēdo o p qualunque altra uia contra saputa & uolōra sua achi ha damnificato.

**iii** Se ha tolte robbe di che ha ropto in mare.

**iiii** Se ha trouato in suo luogo o altroue cose d'altri et nō lha rēdute al padrone o alli pueri p laia di colui di chi erano.

**v** Se ha scosse o facte scuotere gabelle o passaggi ingiusti et dishonesti.

colopba  
dimēbri  
iostre: to  
El primo  
usse phbi  
re: nientr  
El secōdo  
te che si fa  
altrimē: o  
elli clerici  
ano gli  
ardare.  
on me  
nō mar  
ta o uero  
no del  
ōna o d  
cō mal  
a natura  
q̄liche al  
no che e  
& ultima  
e uegli  
o comādi  
lectation  
ragione  
ta che cā  
lha de  
o uer di  
le cō una  
poi una  
de sidera  
maltra:  
chati.



- vii Se ha poste taglie o altre grauezze ingiuste.  
viii Se ha fraudate gabelle giuste & passaggi.  
ix Se ha facta guerra o battaglie ingiuste.  
x Se lha facte fare consigliando comandando o per qualun  
che altro modo.  
xi Se ha participato i dare dāno al pximo cioe/ operando co  
mādādo: cōsigliādo: cōsētēdo: allosingādo: receptādo: de  
fēdēdo: magiādo: beuēdo: cōpando: nō cōtradiciēdo: rati  
ficādo: nō manifestādo: & di simili cose facēdo. etc.  
xii Se ha prescripte cose d'altri con mala fede.  
xiii Se ha facta usura cioe/ guadagnato o desiderato diguada  
gnare dalcuna cosa p̄stata numerabile: come sono dana  
ri. etc. mēsurabile: come e/ grano: uino: olio: & di simili:  
ponderabile che si presta a peso.  
xiii Se ha p̄stato sopra alcuno pegno p hauerse ne q̄llo fructo  
finche gli sirēda quello che ha prestato.  
xv Se ha cōpato cosa alcuna p minore p̄gio che q̄llo che ua  
le p hauerlo pagato innāzi tēpo.  
xvi Se ha uēduto piu caro p lacedēza che gli ha facta o fa.  
xvii Se ha facti cābii secchi & di simili nō leciti  
xviii Se ha data pecunia i cōpagnia restādo alguadagno & nō  
alla p̄dita di alcuna cosa.  
xix Se ha dati animali i foccita uolēdo hauere el capitale saluo  
xx Se ha tolto ad usura sēza necessita: o uero da q̄lla p̄sona  
che nō era apparecchiata adare ad usura.  
xxi Se ha riceuuta alcuna cosa i dono dalla persona che non  
p̄ssa donarla.  
xxii Se ha tolto da p̄sone ecclesiastiche alcune chiese o beni di  
chiese.  
xxiii Se ha brusciate o guaste chiese o alcuni luoghi religiosi.  
xxiiii Se ha facto cōcussione o minacci se nō midai o fai chosi  
etc: tifarō & diro. etc. & cosi ha hauuta alcuna cosa.  
xxv Se ha accōsentito i alcuna opa o cosa di peccato mortale  
per hauere alchuna o qualunque chosa sisia futa ad suo  
o d'altri piacere.  
xxvi Se ha facta alcuna simonia cioe/ uēdute cose spūali & gra



23  
tamere hauute da dio: & cosi gratamete senza pregione  
pacto ledouemo redere & comunicare al pximo.

**O**ctauo Comandamento

**C**irca loctauo comadamento: Non dirai falsa testimoniã  
za contra elproximo.

Se ha decta labugia nelgiudicio o fuora cõtra elproximo  
cioe/asuo dāno & contra ladoctrina xpiana & naturale  
nō fare ne dire ad altri quello che nō uolesti p te.

Se non ha uoluto testificare quello che sappia producto  
in testimonio.

Se ha usate astutie & malitie in qualunque suoi parlamẽ  
ti & opere contra elproximo.

Se ha riceuuta pecunia o alii beni p non dire lauerita.

**N**ono Comandamento

**C**irca elnono comandamento: Non concupiscerai la casa  
del proximo ne la sua donna. Et circa eldecimo: Non lo ser  
uo & cerera.

Se ha uoluto & desiderato hauere qualunque cosa del pxi  
mo cō ingiustitia & secōdo la sua sēsualita & appetito de  
liberatamete p qualche cosa: & tãte uolte quãte lha desi  
derate & cōcupite ha peccato mortalmete: & tãti peccati  
ha cōmessi quãte dispartitamete neha cosi desiderate.

Se e/stata contenta hauere amatori o amatrice: & se se po  
sta a finestra o altri luoghi asimile itetione: & datogline  
cagione dēssere concupita.

Se ha facte usare foggie di uestimenti et altre portature assi  
mile itetione e/cagione di peccato mortale sepre ha pecca  
to & pecca mortalmete dādo uolēdo et intēdēdo di dare  
cagione efficace ad altri di peccare mortalmete. Per lepen  
ne ce iacete dōne et huomini di quale glita uoi siate che  
i simili cose siate stati et stare. Che come disse dio nelprici  
pio: Io sono elsignore forte. Vederemo chi liresistera con  
tra la sua forteza. Zelatore cioe/amatore di qsti comāda  
mēti: che uoglio che gliobseruino. Et uisito lainiqta del  
li padri et delle madre/itēdi nellifigliuoli i terza et qrtta ge  
neratione di qlli che hāno hauuti i odio me: cioe/che qsti



comandamenti miei non hanno obseruati. Et faccio misericordia in migliaia di quelli che m'hanno amato/et obseruati questi miei comandamenti.

Notate padri & madri contrafacienti agli p'decti. X. comandamenti che charita fate agli uostri figliuoli & figliuole/ & nepoti & postnepoti p' leuostre iniquita. Et uoi notate figli quando uedete & conoscete gliuostri padri & madri inquisensuali & facituri contra q'sti comandamenti almeno secondo gli modi decti & determinati non da me: ma da sacri doctori che seruitio uifano p' la loro sensualita. Et par che uiamino: et nientedimeno uimettono el coltello nel cuore si puo dire p' un poco di loro sensualita. Mala usanza & ribalderia/ che uoi et uostri figliuoli et nepoti ne senterite acerbe pene temporale come sono infermita/ pouerra/ ifamie/ et desauenture. Dio uene guardi di tali mali padri et madri: perche tristo chi lhara hauuto.

**¶** Ho lassate le allegationi de doctori per lo meglio di uoi: Ma chi le uolesse uedere cerchi in qualche suma de casi di consciencia: maxime nel supplemento et magistruccia: et meglio nella suma angelica nuouamente composta dallo angelico huomo et padre et predicatore celeberrimo messer frate Angelo de Clauasio dell'ordine de frati Minori obseruata: et al presente Vicario generale. Dal quale io principalmente ho tolto q'sti sopradecti modi di peccare in epsi dieci comandamenti della legge di Dio decti morali: Ad laude et gloria di epso oipotete uiuo et uero dio. et nostra salute et de ogni humana creatura che la uolesse obseruare. Amen. Molti altri modi et circostantie ti supplira el buon confessore che in essa suma studiera queste p'decte chose et modi di peccare ne li suoi luoghi proprii dalui segnati nel capitolo et lettera che comicia In interrogationes. Vide ibi. Et questo basti alle comuni persone: per sapersi principalmente guardare: et errando confessarsene.

**¶** Finito el libro degli comandamenti di Dio nel testamento uecchio. Seguita quelli del Testamento nuouo:



27  
**T**ractato delli comandamēti et consigli euan-  
gelici o uero del testamēto nuouo composto  
& atal forma ridotto da frate Marco dal Mon-  
te sancta Maria in Gallo dellaprouincia della  
Marcha dellordine de frati Minori.



### PROHEMIO

AVENDO Noi Breuemente tractato delli co-  
mandamenti di Dio nel testamento uecchio: se-  
guita adire delli comādamēti & cōsigli euāgeli-  
ci nel testamento nuouo/ordinati/statuiti & fac-  
ti per adempimento & chiarezza di quelli del te-

stamento uecchio. Alla expeditione adunche & intelligen-  
tia delliquali noue cose o uero capitoli principali propone-  
mo breuemente dadichiarare.

#### Tabula Di Tutta Lopera

**D**elli comandamenti & consigli euangelici la  
Ordinabilita Cap. I.  
Della loro Diuersita Cap. II.  
**D**ella loro dimostrabilita. Cap. III.  
Et questi tre capitoli basterebbono & bastano anecessita.  
**D**elli transgressori di epsi lacerba & infallibi  
le Punibilita Cap. IIII.  
Delli obseruatori la ineffabile & grāde premia  
bilita Cap. V.  
Delli comandamenti & consigli Euangelici la  
excellētia perfectione & degnita Cap. VI.  
Della loro transgressionabilita Cap. VII.  
Della loro dimostratione o uero denoiabilita Cap. VIII.  
Nono & ultimo dalcuni dubii i epsi occurren-  
ti la elucidabilita Cap. IX.  
Decimo scriueremo quelli semplicemente in particularita:  
acioche meglio ogni psona gli possa imparare. A Dio lau-  
de & salute humana.

**D**elli comādamēti & consigli euangelici la  
Ordinabilita

Cap. I.

d i





Vato al primo capitolo adūche delli comādamēti  
& cōsigli euāgelici o uero del testamēto nuouo la  
loro ordinabilita: Hauete da notare & sapere septe  
cose o uero ptecelle picipali. ¶ La prima chi lidette  
statui: & ordino. ¶ La secōda quādo liordino. ¶ La terza  
doue liordino. ¶ La quarta achi. ¶ La quinta p chi. ¶ La  
sesta ache fine. ¶ La septima & ultima in che modo & per  
quali uie liordino.

I ¶ Quāto allaprima particella/cioe/ Chi dette: statui: & or  
dino licomādamēti et cōsigli euāgelici ouero del testamēto  
nuouo: Respondo secondo lasentētia & relatione de sacri  
euāgelisti San Mattheo: San Marco: Sā Luca: & San Gio  
uāni: che liordino statui & fece il nostro signore giesu xpo  
uero dio et uero huomo/redēptore delluniuerso. Delquale  
diceua dio p Ysaia propheta: Hierusalē euangelistā dabo:  
Io daro a hierusalē loeuāgelista. Et iterū diceua di lui epso  
Ysaia: Docebit nos uias suas. Insegnera anoi leuie sue: Et  
andremo nelle semite sue: pche di Syon uscira la legge. Et il  
uerbo di Dio di Hierusalem. Delquale e/ scripto anche in  
Ysaia. El spirito del signore cioe/ padre eterno sopra di me:  
pche haueua uncto me el signore ilquale mimando ad an  
nuntiare allimāsuetti: acioche medicassi alli cōtriti di cuore/  
& p̄dicassi allicapriui cioe/ imprigionati la indulgētia: & alli  
rinchiusi la aperitione: cioe/ il modo & la uia da cōstare il re  
gno di Dio cioe/ il paradiso. Et Michea Propheta disse.  
Insegnera noi delle uie sue. Et iterum el ppheta nel p̄samo.  
Insegnera allimiti le sue uie: cioe cō lope buone et s̄acte i pri  
ma: & poi con la sua euangelica doctrina.

II ¶ Quanto alla seconda particella o uero dimanda princi  
pale/cioe/ quando Christo benedecto lidette et ordino. Re  
spondo secondo San Mattheo al quarto Capitolo. Che li  
dette & ordino quando incomincio apredichare & doctri  
nare le humane creature dipoi litēra anni della sua eta bap  
tezzato che fu da Scō Giouānibaptista nel fiume giordano  
& stato. xxx. di nel deserto a fare penitētia p nostro exem  
plo. Et hauuta la uictoria cōtra del demonio che lo tempto



di ghola: di superbia & dauaritia.

**III** **T**ertio: doue lidette & ordino. Recitafi i q̃llo medesimo luogo che p lamaggior parte lidette isulmōte che e/li nelle parti di Galilea patria cosi chiamata.

**IIII** **Q**uarto achi lidette? Dicesi āche qui che liordino et dette allisui apostoli discipoli et seḡci et aḡlle turbe che loseguivano.

**V** **Q**uito p chi liordino? Respōdesi secōdo sacri doctori che listatui & ordino p q̃lli tali p̃decti & p q̃lūche creatura humana era/o fara mai nelluniuerso capace di ragione.

**VI** **S**exto: ache fine liordino? Respōde lui medesimo Matth v. che nō p soluere: distruggere: o leuare uia la legge del testamēto uecchio: ne p fare altra legge nuoua: ma p adēpi mēto di q̃lla legge uecchia & cōsequēter di q̃lla della natura: p obseruātia dellaḡle era stata data ep̃sa legge della scriptura: allo adēpi mēto dellaḡle ep̃so x̃po benedcō ordino et statui q̃sti comādamēti & cōsigli euāgelici o uero del testamēto nuouo dicēdo formalmente: Nō uogliate p̃sare che io sia uenuto a soluere la legge: ma son uenuto a adēpierla cō lexēpio della uita mia & euāgelica doctrina: p̃che come dice Matth. xix. Se uuoi alla uita cioe/eterna entrare/ seruā limādati cioe/ di dio dati p natura & ex cōsequēti q̃lli della scriptura uecchia adēpiuti cō q̃sti dellanuoua et ex cōsequēti cō lisacri Canonici cioe regule & statuti della scā chiefa li q̃li sono cōformi a q̃sto medesimo fine: cioe/ di cōducere al stato della uera beatitudine et sufficiētissimo bene p loḡle ognuno tāto s̃affaticha: et nō e/ possibile ad cōseguirlo senza la decta obseruātia delle p̃dcē leggi. A dio laude. Amē.

**VII** **S**eptimo et ultimo p che modi et p che uie? Scriue San Matt: ibidē che lidette sedēdo et pausādo dināti lisui discipuli nel p̃dcō mōte auoce uiua p tre singulari uie: cioe/ utili chiare et brieue. come et noi di parola in parola nel. iii. capitolo p̃ximo descriueremo cō un poco di expositione: et poi sēplicemente nella fine di tutto el tractato. A dio laude: et humana breue utile et chiara informatione et eternale salute. Amen. cioe/ et cosi sia.



**D**elli comandamenti et consigli euangelici laloro diuer  
sita o uero diuersificatione. Cap. II.

**Q** Vanto al secondo capitolo & parte principa  
le cioe delli comādamēti & consigli euāgelici  
daxpo statuiti & ordinati laloro diuersita cio  
e q̄te ragioni o uero diuersita di comādamē  
ti euangelici & chonfigli dette xpo alla creatura humana:  
Rispondesi breuemēte che tutti si reducono adue diuersita  
o uero ragioni o uero maniere di comādamēti che neuo  
gliamo nominare. La prima e decta i generale: La seconda  
e decta in speriale o uero in particolare

**L**a prima in generale cioe che ogniuno di ep̄si apparte  
ne generalmēte aogni creatura humana se si uol saluare.

**L**a seconda in particolare: cioe che ogniuno di loro ap  
partiene ad alcuni stati & p̄sone particolari come intende  
rete: et ogniuno di uoi puo in ep̄si medesimi notare & con  
siderare. Et tutte due le predecte ragioni di comādamēti &  
consigli. etc. si reducono o uero referiscono ad uno medesi  
mo fine cioe allo adempimēto degli. X. comādamēti della  
legge decti o nuncupati comādamēti morali: pche come  
dice Nicolo de Lira & bene sopra dellExodo: libro cho si  
chiamato: Li dieci comādamēti morali sono certe conclu  
sioni imediate elicti: cauate: tracte: o nate: et originate: dal  
dictamine della natura: o uero della ragione naturale: o  
dalli principii di lei: Et po stāno fermi nella legge nuoua  
o uero euangelica: impoche la ragione naturale e imutabi  
le. Et aquelli dieci comādamēti si reducono tutte le leggi.  
Donde che ad conseguire la salute cioe Corporale: Tēpo  
rale: Spūale: & principalmēte la Eterna: basta & e sufficien  
te la obseruantia loro cosi adempiuti p xpo & suo testamē  
to nuouo come lui medesimo dice Matt. xix. Se uoi alla  
uita entrare. etc. Inde lui non dette ne bisogno dare nuoui  
o uero altri precepti morali: ma quelli replicando cōfermo  
suppli: & dichiaro. **E**t alla loro totale obseruātia induxe  
la creatura humana: leuādone et extirpandone tutti gli erro  
ri de giudei: et loro false intelligentie et interpretationi cho



me chiaramente in epsi si dimostra & appare. Et iterum li  
reduxe tutti ad minor numero & in substantia cioe di dua:  
Cioe della dilectione di Dio p se medesimo. Et questo co  
duse & fermo p el primo & maximo comandamento.

El secondo simile aquello cioe della dilectione del pximo  
cioe dogni creatura humana buona & maligna: come del  
la psona medesima: cioe in dio quato alla buona: & p dio  
lacattiva o iniqua: Co tre conditioni principali & necessariis  
sime cioe del cuore puro: Della coscienza buona: Et della fe  
de no fincta: & a suo modo cioe della psona medesima tro  
uata: Ma uera xpiana catholica romana: come piu chiara  
mente extendimo nella nostra tauola della salute tractato o li  
bretto cosi chiamato & uulgare: cerchalo li. In nelliquali  
dua comandamenti dice xpo consiste o pede tutta la legge &  
gli propheti: cioe ogni loro dicto & buono exeplo di uita  
Et adgiunse xpo. Hoc fac et uiues. Questo cioe che confi  
ste i quelli duo comandamenti fa et uiuerai cioe di uera uita  
& salute. A Dio laude. Amen.

**D**elli comandamenti et consigli euā



gelici lademostrabilira **Cap. III**  
Vanto alterzo capitolo et parte principale cioe  
delli comandamenti et consigli euangelici da xpo  
benedecto statuiti et ordinati lademostrabili

ra cioe quanti et quali sono: breuemente respōdēdo habbia  
mo primamēte danotare che quātūche tutti li quattro euā  
gelisti nelli loro sacri euangelii lidescriuano et ponghano  
hinc inde dispersi secondo hebbono maggiore o minore  
gratia di scriuere luno che laltro: Nientedimeno Scō Mar  
theo nel .iiii. Cap. v. vi. et. vii. piu chiaramēte almio uedere  
liracoglie et descriue che alcuno altro.

Dicendo nel .iiii. Cap. Che udendo Giesu come Giouāni  
baptista era dato in pregione cioe de Re Herode: Senādo i  
Galilea. Er abādonata lacipta di Nazareth: uēne et habito  
nella cipta di Capharnau citta maritima nelle fine di Zabu  
lon et di Neptalim: Cioe duo tribu diuerse: acioche sadem  
pieste qillo che era dicto p Ysaia ppheta gran tēpo inanzi

d iii



loaduenimēto dellsignore: terra di Zabulon & terra di Nep-  
talim uia delmare dila dal Giordane di Galilea: El popolo  
delle genti cioe/ el popolo gentile che andaua nelle tenebre  
uidde laluce grande. Et allisedēti nella regione dellombra  
della morte laluce e/ nata alloro. Hec ibi.

Et exide cioe da q̃llo luogo dice. S. Matt. Incomicio Giesu  
apredicare & dire. Penitētiā agite: Appropinquabit enim re-  
gnū celorū. Fate penitētiā: Cioe/ di tutti liuostri peccati  
mortalī & ueniali creature humane: pche s'approximera el  
regno dellicieli cioe el modo & lacerteza di potere hauere el  
regno de cieli cioe/ lauita eterna o paradiso: cioe per ilmiste-  
rio della mia redēptione: sēza delquale etiā cō tutta la peni-  
tētiā delmōdo nō si farebbe possuto hauere di potētiā ordi-  
naria p il peccato de primi parēti Adā & Eua: p il q̃le lhuo-  
mo meritaua pena ifinita q̃to aldamno: cioe/ lapriuatione  
della uisione di dio in ifinito. Ma satisfatto q̃llo p la uia &  
mezo derledēptore/ & facta uera penitētiā delli peccati actu-  
ali possa et puo lacreatura humana hauere el regno de cieli.  
cioe/ lauita eterna.

**N**ota pche e/ bello & singulare. Et q̃sto si puo dire che  
fusse & sia el primo comādamēto & cōsiglio euāgelico che  
dette & da xpo benedēto alla creatura humana nel testamē-  
to nuouo p poter si saluare. Elquale similimēte hauea facto  
pconizare & bādire al suo pcurfore Scō Giouannibaptista  
uoce del chiamāte neldiferto di giudea cioe/ di questo mō-  
do dicēdo. Fate penitētiā pche s'approxima el regno de cieli  
cioe el modo exconsequenti dhauere el regno de cieli. Et ad-  
giūge dicēdo. Preparare adūche la uia dellsignore: fate drit-  
te le semite sue/ cōe dice Ysaia ppheta. Et iterū adgiungeua  
dicēdo. Fate adūche degno fructo di penitētiā cioe/ del altri  
uostri peccati cōmessi: accioche liberati p q̃sto redēptore  
del peccō originale possiate/ hauere el regno de cieli. Hec ibi

**E**t adgiūge San Mattheo & dice. Ma andādo Giesu ap-  
p̃sso el mare di Galilea cioe/ uno grāde lagho chiamato ma-  
re pche e/ una grāde congregatione dacque i quella tale pa-  
tria: uide duo fratelli Simone che e/ chiamato Pietro et An-



di Nep  
popolo  
tenebre  
allombra  
icio Giesu  
die enim re  
in peccato  
oximera d  
re haure d  
per il mite  
tutta la per  
potenza ora  
il qle l'huo  
apruatione  
o p laua  
peccati ac  
igno decet  
uo dire di  
angelico di  
nel relami  
nauea facit  
inno apu  
questo mi  
igno decet  
cieli. Et al  
re fare diti  
grun gna  
no decet  
ed opone  
Hoc nel  
Caelu ap  
nato ma  
tale pa  
et An

ii  
drea suo fratello: li gli metteuano lereti i q'llo lagho: pche  
erano pescatori: et disse Giesu alloro. Venite doppo me: fa  
ro uoi diuentare pescatori dhuomini. Et choloro subito  
abandonate lereti seguirono lui. Et questo si puo dire che  
sia el secōdo comandamento & consiglio euangelico a chi  
si uol saluare: che mettēdo lereti in mare cioe/ingegni: ar  
re: scientie & dignita nel mare di questo mondo per pesca  
re stati/ signorie. etc. mōdani arorto & adiritto dūmodo si  
possa fare grande/ o che sia cōtra la legge precepta o no/ et  
alla semplice uocatione di christo cioe/ in conscientia uel ali  
ter per bocca del p'dicatore. etc. abādoni lereti cioe/ ogni ra  
le modo di uiuere et segui xpo come i figura feciono q'sti  
duo fratelli che uogliono dire la anima et lo corpo nostro.

iii  
¶ Et procedendo di li cioe andando piu oltre uide duo al  
tri fratelli iacopo di Zebedeo et Giouanni suo fratello nel  
la naue con Zebedeo loro padre che resarciuano lereti sue  
et chiamo loro: et quelli subito abbandonate lereti et lolo  
ro padre seguirono lui: che si puo dire che sia et e/ el terzo  
principale comandamento et consiglio euangelico: cioe/ la  
sciate non solamente lacquisto et possessione delle robbe:  
ma anche el proprio padre: prima che fare dire o pensare  
contra dio et sue leggi che e/ molto maggior cosa chel fac  
to et figurato per Pietro et andrea.

Notino tutti li mōdani alle cose del mō do dati. etc. che ui  
uono si puo dire sēza alcuna legge di natura o di scriptura  
uecchia ne nuoua: quando cioe/ per padre madre & attinē  
ti fanno contra dio & suoi comandamenti & leggi.

¶ Et circuiua Giesu tutta la Galilea insegnādo o uero ama  
estrādo nelle loro sinagoghe cioe/ oratorii o uero ecclesie a  
nostro modo parlando.

¶ Et predicādo lo euāgelio del regno di dio cioe/ la sua buo  
na & s̄cta doctrina con buono exempio della uita quale  
cimostraua p acquistare el regno di dio cioe/ la uita eterna.

¶ Et sanando ogni langore & ogni infermita nel popolo:

¶ Et andando lo ppinione cioe la fama di lui in tutta la sy  
ria cioe una patria così chiamata.

d iiii



Et offerirono o uero posono dinanti allui tutti quelli che  
haueuano male di uari langori et tormēti compresi.

Et coloro che haueuano ledemonia adosso.

Et quelli che erano lunatichi & paralitici cioe/deboli & tie  
muli delli loro membri. Et epso curo loro: et seguirono lui  
molte turbe di Galilea & di Decapoli & di Hierosolima et  
di Giudea: & di qlli dila dal Giordane. *hlec ibi. i. i. iiii. Cap.*

**Ec** **¶** Et nelqnto cap. seguita & dice Sā Matteo. **¶** Et uedēdo  
co Giesu leturbe cioe/che seguivano ascese nelmōte cioe/ che  
era li: & essēdosi posto asedere saccostorono o uero sapp  
ue li ximorono allui lidiscepoli suoi. Et apiēs os suū cioe/aprē  
dette do labocca sua sātissima amaeStraua loro dicēdo.

**iiii** Beati lipoueri di spirito cioe che nō sono p̄sūptuosi: supbi  
arrogāti: ffacciati. etc. ma timidi: remissi: humili. abiecti per  
lamore di dio: impoche di ep̄si el regno de cieli.

**v** Beati limiti: imperoche ep̄si possederanno latera.

**vi** Beati coloro che piāgono cioe che uolōtariamēte saricor  
dano et afflighono p̄ lamor di dio & del pximo & di loro  
medesimi che nō sono tali quali potrebbono & douereb  
bono essere di buona uita et doctrina: et exconsequēti schi  
fano: fuggono licāti: sollazzi: balli: et piaceri etiā leciti non  
che"li illeciti. Et po dice x̄po Beati questi tali: ipoche loro  
sarāno cōsolati da dio diqua et dila

**vii** Beati quelli che hanno fame et sete della giustitia cioe che  
desiderano essere o uero diuētare giusti buoni et sātī: qua  
si dicat: et quāto e daloro acio sātānano. Impoche ep̄si sa  
rano satiati cioe di tal desiderio cōsolati: p̄che come diceua  
anche el ppheta. Dio nō mācha allinuocanti lui i uenita.

**viii** Beati limisericordiosi: impoche ep̄si lamisericordia cōsegu  
ranno cioe/da dio et daglhuomini chome dice ep̄so x̄po  
benedecto in uno altro luogo. Della misura che misurare  
te cioe ad altri. i. al pximo fara rimisurata auoi cioe/ da qlli  
tali o uero da dio i loco loro o daltri domino p̄mittēte.

**ix** : BEati glimondi di cuore. cioe/che hauerāno el cuore mon  
do et necto dallamore delmōdo et da quelle cose che sono  
nelmōdo: cioe che piu p̄sto uogliono non acq̄stare q̄lle o



uero pderle: che fare cōtra diō & suoi cōmādamēti & exco  
sequēti cōtra el pximo. Impoche epsi uederāno diō diqua p  
gratia nelli lorō bīsogni & dila p gloria: che farano saltui.

Beati lipacifici: Cioe di uera pace: che e/ordinata tranquilli  
ta dell'animi cōcordeuoli i buono cioe/in bene opare cioe/  
cosa che sia honore di diō: obseruātia della sua legge: salu  
te dellaie delli corpi & delli beni tēporali: spūali & eterni lo  
ro & delli loro pximi: liquali hāno i casa & fuora di chasa  
buoni et cattui o uero maligni: fedeli et infedeli: liquali sia  
mo obligati ad amare come noi mēdesimi in diō o uero p  
diō/come nelle nostre p̄diche chiaramēte habbiamo decto  
achi lha uoluto irēdere & ghustare. Ma pche labrighata  
se/ auezza alcōtrario cioe/atristo chi poco puo: o uero ha  
una legge ogniuno trouata ad suo modo. Et pero molti  
traggono de calci sēdō tal doctrina & uera: Ma alle spese  
loro ua: p̄chē come disse xp̄o a San Paulo quādo loperse  
guitaua & faceuasi beffe di questa legge. Saulo o Saulo:  
Duro fara ate cōtra el stimolo calcitrare. Et cosi dico io a q̄  
sti tali allo leuare delle tende cenaduederemo: chome disse  
quello tuo amicho: Tricca Tricca Monalapi che linimici  
son dapp̄sso: Mostarda senza sapa nō sipuo usare adesso.  
hor basta. Beati adunche lipacifici Cioe della uera pace di  
ce christo: Impoche figliuoli di diō farano chiamati. Cioe/  
et exconsequēti farāno p heredita et diuina participatione  
diqua p gratia et dila per gloria.

Beati quelli che patischono psecutione p lagiustitia et p  
ben fare/ben dire/et ben pensare: impoche di epsi e/el regno  
decieli. Et conclude dicēdo: Beati siate adūche quando ma  
ladirāno o uero harāno maladecto a uoi glhuomini: &  
pseguiterāno o uero harāno pseguirato uoi: Et quādo di  
ranno o uero harāno decto ogni male aduerso di uoi men  
tēdo: Propter me: cioe/p mio amore: et perche siate miei  
seguaci et giusti: quasi dicat et impo cosi mēdacemēte uip  
seguiterāno. Et adgiunge dicendo.

**G**audere et exultate. Cioe alhora: Impoche la mercede uo  
stra/cioe/el uostro p̄mio et retributione per tale mal patire



E/copiosa:abundāte & grāde: Nelli cieli cioe/i uita eterna  
et dagliene lexemplo & loro conforta & dice. Perche simi  
lemēte hanno pseguitati li ppheti:liquali furono dināzi a  
uoi:Et adgiūge unaltra ragione pche stien forti alle batta  
glie et persecutioni dicēdo.

**V**oi siate elsale dellaterra: parla per similitudine & dice.  
Ma selsale euaniscera cioe/māchera et perdera el suo sapore  
o la forza sua: IN che sisalera: cioe epsa terra: o quella chosa  
che hara dibisogno deffere salata: quasi dicat i niente piu.  
Et adgiūge dicendo: Aniuna cosa uale piu oltra: cioe/quel  
lo sale cosi exuanito. Senō che sigitti uia fuora: o uero che  
sigitti uia: Et sia conculcato cioe/calpestato daglhuomini.  
q̄si dicat: hor fate che nō iteruēga cosi auoi: che doue siate  
& douete essere sale & sapiētia della terra cioe/ deglhuomi  
ni terreni: dādogli exēplo di uita & di doctnna: non euan  
schiate & siate cōculcati. etc. Et agiūge unaltra similitudi  
ne dicēdo.

**V**oi siate laluce delmōdo: Non puo lacitra sopra el monte  
posta essere nascosta: cioe/fare che nō siueda. Ne Accendo  
no cioe/glhuomini lalucerna: & pongono quella sotto el  
modio: cioe/lamifura delgrano cosi chiamata. Ma lapon  
gono sopra elcādehero: accioche lucha o illumini atutti q̄l  
li liquali sono nella casa. Quasi dicat & cosi fo io di uoi.  
Et dipoi gliagiunge & dice.

xiii c. Et cosi reluca laluce uostra cioe/ delle buone ope et doctri  
ne innanzi aglihuomini che uedono le opere uostre buo  
ne: et glorifichino el padre uostro elquale e/ nelli cieli.

Et cosi possiamo dire et intēdere almio uedere saluo sēpre  
elgiudicio migliore che xpo benedcō p fin q̄ ciba dato q̄  
sti tredici comādamēti et cōsigli euangelici p̄dicti cioe/ che  
noi & ogni creatura humana laqual si uol saluare:

I Primo faccia degna penitētia cioe/ dellisui peccati actuali.

ii Et seguiti xpo et sua uolōta nō lassādolo per robbe ne co  
se temporali come fece Pietro & Andrea.

iii Ne per epse et ne per padre & madre attinēti. etc. come fece  
Iacopo et Giouanni.



ita eterna  
erche lim  
o dimazi  
alle bar  
fine & di  
el suo sap  
quella ch  
i niente p  
tra: cioe  
a: o uero  
gl'huom  
he doue  
degli  
a: non  
tra firmi  
opra d  
Ne Acc  
uella  
Ma l  
mini  
io io di  
pe et d  
uostr  
i celi  
saluo  
zha dat  
ti cioe  
re:  
ti acc  
bbe ne  
ame l

- iiii Et sia pouera di spirito.
- v Sia Mite.
- vi Lugente o piangente.
- vii Et habbia fame et sete della giustitia.
- viii Sia misericordiosa
- ix Monda di cuore.
- x Sia pacifica.
- xi Patiente la persecutione per lagiustitia.
- xii Sale della terra.
- xiii Luce del mondo.

Acioche excōseḡnti habia el regno dellicieli. i. la uita eterna et uera beatitudie p laḡle e/creata. etc. et rāto saffatigha: et nō puo fare che nō saffatichi: bēche erri et pda el tēpo et q̄ sta uita et l'altra sēza la obseruātia di decte leggi et comāda mēti dellanatura et del testamēto uecchio: delliḡli habbiamo decto: et del nuouo che sono ḡsti decti: et che diremo: et anche poi di quelli delli sacri Canon. Adio laude: Amē

¶ Et adgiūge xpo benedcō nellugo p̄allegato et dice/ Re spōdēdo ad una tacita obiectione che gliharieno possuto fare li apostoli seḡci. etc. et āche ḡlūche altra p̄sona dicēdo:

Vuoi tu signore fare nuoua legge i ḡsto tuo parlare/ o no

¶ Rēspōde & dice. Nō uogliate pēsare chio sia uenuto a soluere la legge cioe/ uecchia o uero li ppheti. Nō son uenuto a soluere la legge ma adēpierla. Et adgiūge la rāgiōe dicēdo Perche i uerita io dico auoi fino atāto che passi el cielo et la terra cioe/ che faccia el corso suo: & poi si fermino dopo el giudicio uniuersale i otha uno o uero uno apice cioe/ uno minimo pūcto o titolo nō passerà dalla legge fino atanto che tutte le cose cioe scripte i ep̄la sien facte o uero mādate a fine et executione. Quasi dicat: ecco adūche che possete & douete credere che io nō son uenuto a soluere la legge: ma adēpierla cō ḡsti miei comādamēti & cōsigli senza delliḡli nō sintēdeua ne p cōsequēte si opaua secondo si doueua & era & e/ lauolōta di dio che lha data auoce uiua.

¶ Et adgiūge dicēdo. Colui che soluera cioe/ dichiarera uno di questi mādati minimi: & isegnera o uero hara isegnato cōsì ḡlhuomini: minimo sarà chiamato nel regno dellicieli.



xiii Ma colui che fara o uero che hauera facto & ifegnato così questo fara chiamato grāde nel regno delli cieli.

**N**otate grāde amaeſtramēto atutti gl'huomini p̄cipue xpi ani che debbano prima ifegnare cō le ope & exēpio d'ibito na & ſcā uita: & poi cō la parola & p̄dica ad alto: in p̄golo & a terra. etc. Et adgiunſe dicendo.

xy Et dico auoi: che excepto nō abōde la iuſtitia uoſtra piu che q̄lla delli ſcribi che erano limaeftri in theologia: o uero dellalegge in q̄lli tēpi. Et delli phariſei: che era una religio ne coſi chiamata: et la p̄cipale che fuſſe reputata alhora come diceſſimo adeſſo frati: o monaci: o religioſi di qualun che obſeruantia.

NON entrerete nel reame dellicieli: quaſi dicat che la iuſtitia loro cioe loloro giuſto uiuere e: ſolamēte di dire: cioe p̄dicare ad altri monire. etc. & nō fare loro: Chome dio ci facia gratia che nō ceneſiano anche adeſſo: che cātan bene: & ruſpan male ad alto et a terra. Chi pratica el mare ſa li ſuoi pericoli.

**C**omādamēto & cōſiglio euāgelico appartenēre al lo adempimēto del. v. comādamēto della legge: cioe alla dilectione del p̄ximo: Adgiunge xpo & dice.

**H**auete udito che fu dicto alliātichi cioe maggiori uoſtri NON ucciderai cioe temedeſimo ne altra creatura humana etc. che fu & el quinto comandamento della legge. Ma colui che uccidera o uero hara ucciſo: reo ſara al giudicio.

xyi Ma io dico auoi che ogniuno el quale ſa dira al ſuo fratello reo ſara al giudicio.

xyii Et colui che dira al fratello ſuo Racha: reo ſara acōcilio.

xyiii Et colui che gli dira fatue cioe pazzo o matto o inſenſato i nrā lingua: reo ſara alla gehēna del ſuoco: Et agiūge et dice

xix Se tu offeriſci el dono tuo al laltare: & li tiracorderai chel tuo fratello. i. el p̄ximo ha alcūa coſa aduerſo dire. i. cōtra di te: re laſſa li el dono tuo dināti laltare: & ua prima ad recōciliarti o uero ad eſſete recōciliato al tuo fratello: cioe p̄ q̄to e i te: o uero appartiene dal cāto tuo. Et alhora uenēdo cioe coſi reconciliato: o facto el tuo debito: offerirai el dono tuo nel laltare. Et adgiunge dicendo:



xx Esto consentiens. Sia consentiēte alladuersario tuo presto quādo farai con lui nella uia acioche forse nō trada o non dia te laduersario tuo algiudice: et ilgiudice trada o dia te alministro: et sia messo in carcere. In uerita io dico a te non uscirai dili fino atanto che non habbi rēduto elnouissimo quadrante.

xxi ¶ Circa el. VI. comandamento adgiunge & dice. Hauete udito che ellecto alliātichi. Nō mecherai. Ma io dico auoi che ogniuno elquale uedera o uero hara ueduta cioe/ uolotarianamēte lafemina acōcupiscere quella cioe/ p concupiscētia cioe/ desiderio carnale & piacere libidinoso di usare cō quella quādo potesse: o p hauerfene quello dilecto mētale non potēdo altrimēti uenire allacto pprio charnale: o uero potendoci uenire non ciuenisse: ne ciuolesse uenire: ma uolesse tale piacere & sensualita di uedere pensare .etc. Iam Mecchatus est i corde suo: Cia ha mecchato nel cuor suo: cioe/ ha facto contra ellecto comandamēto di Dio: el quale giudica: guarda: et condāna elcuore cioe/ lauolonta maligna che uiene dalcuore della psona. Et similmete retribuisce labuona: etiā che nō uēga allacto mācando per nō potere.

¶ Nota p le pene cigiaciono lihuomini et donne uaghegini che seccifāno lafalsa o fauoretto p modo di parlare p esser cōcupite et desiderate a peccare luno cō laltro: et uiuere i cōcupiscētia: libidine et amore carnale o uero inamoramēto: et p qsto hāno trouati loro medesimi et laloro malitia & sēfualita: & nō del diauolo & trouano ogni di nuoue foggie forme & modi di uestire & festeggiare con cāti: balli: et suoni: rap̄fērations: adunāze. etc. ua discorrēdo da remedesimo creatura humana q̄te cose et nuoue iūetioni sono p fare et far fare cōtra ellecto comādamento di dio: et p uituparsi luno laltro. etc. ua cerchādo che trouerai cose dapiāgere et da desperare.. Et po xpo benedecto p schi fare tanto errore et tāto male adgiunge et dice.

xxii ¶ Quod si oculus dexter. Cioe/ et io tidico: che se locchio tuo dextro quasi dica non chel sinistro. ¶ Scandaliza te:



Cioe/ ti fusse chagione di tale & tanto scādalo q̄to e/ q̄sto  
di farti fare cōtra el decto comādamēto etiā q̄to al cuore co  
me hai iteso nō uenēdo mai allacto. ERue eum & prohice  
abste. Cauari q̄llo & gittalo uia da te. Et e/ uno modo di  
parlare cōsi dicēdo. Piu p̄sto teldoueresti cauare & gittare  
uia che fare cōtra dio & la sua legge & comādamēto: et asse  
gnatene la ragione dicēdo. IMpoche e/ expediēte a te cioe/  
necessario nō che cōuēiēte: Che pisca uno dellitui mēbri:  
Cioe cōe fusse locchio. etc. piu p̄sto che tutto el corpo tuo  
uada i gehēna. nel foco o pene ifernali. Et adgiūge dicēdo.  
xxiii Et se lamano tua dextra scādaliza te: taglia q̄lla et gittala  
uia da te: pche e/ expediēte che pischa uno delli tuoi mēbri  
piu p̄sto che tutto el corpo tuo uada i gehēna Et similmete  
possiāo dire che itese di q̄lū chaltro mēbro nostro ci fusse ca  
gione di scādalo: che lo dobbiamo refrenare et correggere si  
& ita/ modo gittarlo q̄do bisognasse: che nō bisogna che  
si puo correggere cō minore affāno che di cauarselo & git  
tarlo uia q̄do la persona ppria el uoglia correggere et refrena  
re. etc. Ma Christo parlo chosi adimostrare quāto era grā  
de tale scādalo: quando non potendolo altrimēti correg  
gere prima seldouerrebbe chauare & gitatar uia. Notino li  
huomini & le donne alleuate molte uolte dalli loro piccoli  
anni et uissute senza legge et freno al chuno chome si sento  
no per charita: et che sperāza e/ o puo essere la loro: che nō  
e/ ne puo esser decta altro senon propriamente presumptio  
ne del gran diuolo: quando credeua o speraua con la sup  
bia et arrogancia regnare in paradiso: Et cōsi questi tali spe  
rano di saluarsi et arriuare bene: et non si aueggono senon  
caggiono et arriuano male. Dio et loro & noi neguardi p̄  
la sua infinita charitate.  
Et Adgiunge ancora circa el decto sexto comandamento  
Ma e/ decto: q̄si dicat etiā nella legge ātica. Qualūche las  
sera o uero hara lassata la dōna sua: Dia a q̄lla el libello del re  
pudio: cioe/ la cagione dellarenūtiatione et lasciamēto dilei.  
xxiiii Ma io dico auoi: Ecco lo adēpimento di questa legge che  
ogniuno el quale lassera o hauera lassata la dōna sua excep



ro p lacagione della fornicatione: cioe/che latruoui hauere  
facto fallo & peccato cō altro: Lui fa quella mecchare cioe/  
lui e/chagione che quella mecchi cioe / faccia contra elde  
ro sexto comandamento di dio maritandosi ad altri o usā  
do con altri. Et quello tale che quella chosi lassata o renun  
ziata dal proprio marito: DVxerit. lamenera cioe/ lapiglie  
ra per sua donna. ADulterat. fa loadulterio: quasi dicat: et  
per consequente peccha mortalmente: perche quella non  
e/ne puo essere sua uera & legittima donna. Et adgiunge  
qui lo adempimento del secondo comandamento & dice  
**¶** Iterum audistis. Anchora uoi hauete udito che e/dec  
to agli antichi: NON periurabis. Non pergiurerai: ma ren  
derai alsignore gli giuramēti tuoi: cioe seruerai gli giuramē  
ti che tu farai.

xv Ma io dico auoi non giurate omninamente.

xvi Ne per elcielo perche e throno di Dio.

xvii Ne per laterra perche e scabello delli piedi suoi.

xviii Ne per Hierosolima o Hierusalem perche e/cipta del gran  
de Re.

xix Ne per locapo tuo giurerai: perche non puoi un capillo fa  
re bianco ne negro.

xx Ma sia elsermone tuo sie/ & non e.

**¶** QVod autem his abundantius est: a malo est. Ma quel  
lo che e/piu abbōdante di q̄sti da male e/cioe/none/lecito.

**¶** Et per adempimento etiam del q̄nto comādamēto et  
circa ladilectione del proximo adgiunge & dice.

**¶** Hauete udito impero che e/decto alli antichi. Occhio per  
occhio: dente per dente cioe/sidebba pagare o satiffare.

xxi Ma io dico auoi dice christo. Non resistete alcattiuo o ma  
ligno.

xxii Ma se alchuno ti perchotera/o thauera percosso nella ma  
xilla o guācia dextra: apparechiagli & aquello l'altra.

xxiii Et aquello che tuouole cōrēdere teco nel giudicio & latuni  
ca tua togliere: Etia lassa allui el pallio cioe/el mantello.

xxiiii Et q̄lūche āgariera te mille passi: ua cō lui altri duamilia.

**¶** Quāto al VII. comādamēto Nō furerai: supplisce & dice.



xxxv Ma cholui che domanda da te cioe/qualche chosa lecita.

Da ei. cioe/dalla allui.

xxxvi Et acholui che uouole mutuare da te: cioe hauere mutuo cioe/prestito da te. Non gliessere aduerso: Cioe/ Nō gliuol tare lespalles: o uero nō glierenūtiare o nō gliidire di no: ma seruilo et mutuagli: prestagli: chome uolesti che lui facesse uerso di te. Et adgiunge etiā circa la uera dilectione delproximo p laquale sono dati tutti lisepte comandamēti della legge nella seconda tauola et dice per adempimento.

**¶** Hauete udito che e/decto. Diliges cioe/ amerai lamico tuo: & in odio harai loinimico tuo.

xxxvii Ma io dico auoi: Diligite: Habbiate dilectione cioe/amate linimici uostri.

xxxviii Fate bene aquelli che hanno hauuto in odio uoi.

xxxix Orate fate oratione: p̄ghate p lipseguēti & calūniāti uoi Acioche siate figliuoli cioe/p imitatione delpadre uostro el quale e/nelli cieli che fa nascere elsole suo sopra glihuoni et sopra glicattiui o maligni: & pioe sopra ligiusti & sopra glingiusti: impoche se uoi amate quelli liquali diligono & amano uoi: Che mercede harete p tale dilectione? quasi dicat nulla. Nonne publicani cioe/glipublichi pecchatori fanno questo? quasi dicat si bene.

Et se saluterete o harete salutati gliuostri fratelli tanto cioe solamēte: Che piu farete cō lipublicani? quasi dicat niēte.

None et gliethnici fāno questo? quasi dicat si bene.

xl Siate adunche p̄fecti come che elpadre uostro celestiale e/ perfecto.

xli Attēdete che non facciate lagiustitia uostra cioe/ leuostre ope giuste & s̄acte dināzi aglhuomini p essere ueduti da glii. Altrimēti non harete mercede o retributione app̄sso del padre uostro elquale e/nellicieli.

xlii Quādo adunche fai laelemosina non uolere innāti a te cō latromba cantare cioe bandire & fare intēdere ad altri quella tua opera buona: Chome fanno glypocriti nelle sinaghe & nelle strade cioe seneuantano per esserne honorati daglhuomini. In uerita dico auoi: hanno riceuuta lamer



cede sua cioe/fūmo cerchano & fūmo hanno riceuuto.

**xliii** Ma tu quādo fai laelemosina: non sappia la sinistra tua q̄l lo che faccia la destra tua: acioche sia laelemosina tua in abscondito. Et el padre tuo che uede in abscondito rendera a te cioe/la mercede o retributione & premio per tale elemosina & bene. Et questi tutti sono nel quinto cap. di San Mattheo scripti & annotati. Seguita el sexto capitolo & dice.

**xliiii** Et quādo orate non sarete chome lypocriti tristi, liquali a posta facta nelle sinagoghe & nelli anguli o cantoni delle piazze stāno adorare acioche sieno ueduti daglhuomini. In uerita io dico auoi hanno riceuuto la mercede sua

**xlv** MA tu quādo orerai o uero uorrai orare: entra nel cubiculo tuo. i. nella camera tua o luogo secreto. Et chiuso luscio o la porta: Ora al padre tuo in abscondito. Et el padre tuo el quale uede in abscondito rendera ate la mercede et p̄mio di tale oratione: o uero rendera ate quello che dimādi giusto

**xlvi** MA quādo orate o uero quando fate loratione: Nō lite. non uogliate molto parlare come liethnici fāno: Impoche pensano che nel molto loquio cioe/nel molto parlare sieno exauditi. Non uogliate adūche essere simili alloro: Impero che fa el padre uostro cioe/ idio quello che hauete dibisogno inianzi che lo adomandiate alui. Cōsi adūche orere re quasi dicat & non altrimēti: accioche non erriate.

**¶** Padre nostro el q̄le se nelli cieli: Sia scificato el nome tuo: Adūenga el regno tuo: Sia facta la uolonta tua come che i cielo: & in terra El pane nostro coridiano. i. dogni di necessario: Da anoi hoggi: Et perdona anoi gli debiti nostri: Chome che & noi perdoniamo alli debitori nostri: Et non neiduchi noi i temptatione: Ma libera noi dal male. Amen. i. & così sia.

Perche se uoi dimetterete cioe/lasserete o perdonerete alli huomini gli peccati loro. Dimittet uobis. perdonera auoi el padre uostro celestiale li delicti: cioe/ li peccati uostri.

MA se uoi nō pdonerete aglhuomini: ne el padre uostro perdonera auoi li peccati uostri.

**¶** Notate christiani inimici di questa legge piu che l diavolo



della croce. Notate bene gente inimicata: gente seza legge uoi dagli odii dalle uedette parte & secte & ua cerchando: udite un poco se nella legge di dio del testamento uecchio ne in questa del nuouo cirrouate tali modi di uiuere quali tenete uoi: & trouerete chiaramente che no: et inde uiuendo senza legge: mai non uipossate riposare uoi ne uostri descendent li gli patono p uoi & uostri trasgressi .ixl. ragioni di pene temporali: hor gaudete con questi belli acquisti & stati.

i. Ma quando digiunate non uogliate essere facti come lypocriti tristi: impoche exterminano cioe: consumano et diffanno le faccie loro accioche appaiano agli huomini digiunanti. In uerita io dico auoi hanno riceuuta la mercede sua.

li Ma tu quando digiuni ungi el capo tuo come si usaua in quel tempo & patria: & la faccia tua laua: che non tidimostri agli huomini digiunante: ma al padre tuo che e in abscondito. Et il padre tuo che uede nascosto uedra arte cioe: el premio di tale opera buona & sancta

lii Nolite thesaurizare. Non uogliate thesaurizare auoi li thesori in nella terra: doue la ruggine o roza o latigna uilirode: & guasta o consuma: & doue li ladri uilicauano fuora & furano. etc.

liii Ma thesaurizare a uoi li thesauri in nel cielo: doue ne la ruggine ne la latigna uelirodo no ne guastano: & doue li ladri non uelica uano fuora ne uelirubbano

¶ Et aggiunge el contrasegno da conoscere chi fa questi dua comandamenti & chi no & dice.

Vbi est thesaurus tuus: Doue e el thesauro tuo: li e etiam el cuore tuo: quasi dicat uedi et considera doue e el cuore tuo & li fara el thesauro tuo: & ex consequenti conoscerai doue e che thesauro. etc. Et aggiunge dicendo.

¶ La lucerna del corpo tuo e lo occhio tuo cioe la anima tua. Se lo occhio. i. la anima del corpo tuo fara o uero fara stata semplice: tutto el corpo tuo fara lucido cioe luminoso & bello: resplendente di buono exemplo di uita & di doctrina & ex consequenti di operationi miraculose. Ma se lo occhio tuo fara o fara stato nequa maligno & cattiuo: tutto el corpo tuo fara



tenebroso. Se adūche ellume elquale e i te tenebre sono: ep  
se tenebre quante saranno? quasi dicat innumerabili.

**E**t agiūge unaltra bella ragioeacioche la psona faccia qsto  
suo comādamēto & singulare cōfiglio di nō fare acqsto di  
cose terrene cioe pñcipalmēte & cōtra la legge di dio et dice

**N**emo. Niuno huomo puo aduo signori cioe diuersi serui  
re: ipochē o uero uno nhara i odio & laltro amera: o uero  
uno sosterra & amera et laltro cōtēpnera et dispzzera.

Et agiūge. **NON** possrete a dio seruire et a Māmōna. i. agl  
acqstamēti delli thesori celestiali di dio: o uero della sua ue  
ra dilectione: et allo acqstamēto delmōdo et cose mōdane  
et loro seruire: quasi dicat: ipochē qsti sāno elloro amare et  
seruire come fusse di duo signori diuersi et cōtrarii luno di  
laltro. Et inde agiunge dicendo.

**liiii** Ideo dico uobis. i. et impranto io dico auoi: che non siate  
solleciti allaia uostra. i. alla uita uostra/ che māduchiare: o  
uero alcorpo uostro che uiuestiate/ cioe/ sopra et piu che la  
cura et sollecitudine di seruire adio: et fare la sua uolōta. i. la  
sua legge: Perche non uedete uoi che laia uostra e/ piu che  
lesca cioe/ che elmangiare et bere: et etiā elcorpo e/ piu chel  
uestimēto. Et agiunge dicendo.

**R**isguardate liuolatili delcielo cioe / gliuccelli dallaire/ che  
nō seminano et nō mieronno et nō cōgregano nel granaio  
Et niētedimeno el padre uostro celestiale pasce et nutricha  
qlli. Nō ne uos magis pluris estis illis. i. Ma non siate uoi  
molto dapiu di quelli: quasi dicat sie/ bene. Adūche molto  
piu pascera et nutricherà uoi facēdo la sua uolōta: et attēdē  
do pñcipalmēte aquella et nō almōdo: ne qlle cose che so  
no nel mondo. Et agiunge dicendo.

Ma q̄l di uoi pēsādo puo accrescere alla statura sua un cubi  
to. i. ūbraccio? q̄si dicat nullo. Et delli uestimēti: q̄a solliciti  
estis: Cioe che bisogna che ne habbiare sollecitudine cioe/  
tāta piu che di dio et fare la sua uolōta o comādamēti: allo  
adēpimēto et obseruātia delliquali pñcipalmēte douere ha  
uere cura et sollecitudine: et poi delli uestimēti: et nō uimā  
chera: assegnādōne la ragione et exēpio singulare et dice

e ii



**C**onsiderate ligigli delli cāpi quasi dicat & glialtri fiori & herbe in che modo crescono: & nō farighono: et nō saffā nano ne filano: quasi dicat et uiuono crescono & uestono secōdo latoro natura & bisogno daepso padie celeste & in lui sifidano & riposano secondo loro natura & potere: & nō sono fraudati: & molto meno sarete fraudati uoi rilas sandoui in lui cō l'ope della sua uolōta. Et agiūge dicēdo.

**M**a io dico auoi che ne anche Salamone i ogni gloria sua fu coperto o uestito come uno di questi gigli o fiori .etc. Se adūche elfieno delcāpo che oggi e & domane simette nelclibano cioe nel forno infocato & bruciafi. Et idio cho si elueste: Quāto piu uoi di poca fede. s. uestira.

**lv** Nō uogliate adūche essere solleciti dicēti. Che māduchere mo: o uero che beueremo: o uero diche cicopriremo: o uestiremo: Impoche queste cose tutte legēti lecercano quasi dicat: legentaglie & popoli sēza legge & senza fede che ui uono come lianimali che nō pensano senon amagiare/be re/dormire/& luxuriare. etc. uita corporale di Epicuri et sen suale: et questo e/loro dio/paradiso/et riposo: quasi dicat hor nō fate cōsi uoi: Impoche fa bene elpadre uostro cioe celestiale che di queste cose tutte hauete dibisogno.

**lyi** Querite ergo primū. Cerchate adūche prima et principal mente elregno di dio: et lagiustitia dilui. i. elgiusto uiuere secondo lui uha comādato. Et queste cose tutte sarāno cio e/ dalui agiunte o date auoi.

**lyii** Non uogliate adūche solleciti essere in crastinum. i. del di didomani cioe/ piu che di dio et fare sua uolōta. Impoche eldi di domane fara sollecito asemedelimo. Impoche basta aldi cioe/ didomane lamalitia sua. Et cōsi finisce elsesto capitolo di San Mattheo: seguita elseptimo doue agiūge xpo benedecto et dice alle creature humane.

**lyiii** Nolite giudicare: Non uogliate giudicare cioe/ temeraria mente pensare et affirmare i uoi medesimi ne con altri del p ximo quello che nō si puo sapere dicerto senon da dio che uede et puo uedere et giudicare glicuori deglihuomini. **E**T nō sarete giudicati cioe/ da Dio et condannati: ne dalli



huomini giudicati: ipoché i q̃llo giudicio che giudichere  
te: Cioe/ altri: Sarere giudicati: cioe/ uoi da dio & daglhuo  
mini p la sua pmissione. Et i q̃lla misura della q̃le misurare  
te cioe ad altri sarà misurato auoi: cioe da dio & da glhuo  
mini per diuina permissione.

**N**otate huomini et dōne grādi & piccolini dapoi che fare  
te uenuti agliāni della discretione: della misura che misure  
rete. etc. cioe cō liuostri cuori lingue & ope ad altri de beni  
o mali corporali/ tēporali/ spūali/ & eterni: q̃to e/ o sarà i uoi  
di quella sarà remisurato auoi: luxurii/ uituperii/ uaghegii  
etc. ladōna fantescha/ figliuolo/ o figliuola. etc. rubbi: sforzi  
ingāni: giudichi: cōdāni i secreto i temedesimo altri o i pa  
lese: or aspecta la retributione simile i te & i tua generatio  
ne fino i quarto grado: che nō lafugira mai dicēte ipso do  
mino. Elcielo et laterra passerāno cioe/ p̃ma potrāno passa  
re mācare: & tornare i niēte: che e/ ipossibile/ che le mie paro  
le lequali mai nō passerāno cioe/ q̃ste & lealtre deltestamen  
to uecchio & nuouo. Et aggiunge contra questi temerarii:  
sfacciati: crudeli: giudicatori: mormoratori: bilingui. etc.  
Ma tu che uedi lafestuca nellochio del tuo fratello cioe/ del  
tuo pximo che e/ qualūche creatura humana: cioe qualun  
che minimo difectuccio. etc. Et latraue nellochio tuo nō  
uedi: cioe el tuo o li tuoi grādi difecti non uedi ne cōsideri.  
Ouero i che modo di tu alfratello tuo: Fratello. Sine: aspec  
ta chi butti uia lafestuca dellochio tuo: Et ecco latraue e/  
nellochio tuo: quasi dicat: & nō par che lauedi o uero che  
lauogli uedere. etc. Et aggiunge x̃po benedcō & dice a que  
sto tale che giudica così ogni minimo difectuccio del pxi  
mo & li suoi grādi non uole considerare.

**lilx** Ypocrita cioe che uoi parere buono & zelante & se ini  
quo gitta uia prima latraue dellochio tuo: & allhora ue  
drai di cauar fuori lafestuca o pagliola dellochio del tuo  
fratello. Et aggiunge.

**lx** Nolite s̃actum dare canibus. Nō uogliate elscō cioe la cosa  
scā & buona dare alli cani: ne gittare uia le margarite. i. cose  
p̃tiose ināzi alliporci: Acioche forse nō cōculchino. i. non

e iii



calpestino q̄lle cō lipiedi suoi. et licani cōuersi diripiāt rubi  
no: straccino uoi. i. ne grado ne gratia ne habbiano a dio  
ne auoi ditali benefini cioe di epse cose s̄acte & margarite p̄  
tiose cioe/ope et doctrine: che glihauesse date: ma sēpre se  
ne fāno beffe mormorano. etc. Et agiunge dicēdo.

Ixi Petite: Dimādate cioe adio & agli buoni huomini qualū  
che cosa giusta. Et dabitur uobis: & fara data auoi.

Ixii Quente: Cerchate & trouerete.

Ixiii Pulsate: Picchiate & fara aperto auoi.

Impoche ogniuno che dimāda cioe giustamēte/ricue:

Et colui che cerca troua

Et acolui che pulsa & picchia cioe/allaporta: glifara apto.

Parla q̄si sēpre x̄po benedcō p̄ similitudine. & agiūge lara  
gione & dice questo exēpio.

Aur quis est ex uobis. In uero cioe/uidico auoi. Quale e/  
diuoi huomo elquale se glidimandera el suo figliuolo el pa  
ne: che gliporgha o dia la pietra? ose glidimandera el pesce/  
che glidia el serpēte? quasi dicat niuno:

Se adūche uoi cū sitis mali: Cōciosia cosa che siate cattiuo  
uero maligni sapete lebuone cose dare allifigliuoli uostri: q̄  
to maggiormēte el padre uostro el q̄le e/ nelli cieli dara leco  
se buone acoloro che ledimandano allui.

Ixiiii Tutte q̄lle cose dūche leq̄li uolete che faccino auoi glhuo  
mini/ & uoi fate a q̄lli. Impoche q̄sta e/ la legge & li p̄pheti  
.i. q̄sto e/ q̄llo che dice i sūma et uole et comāda la legge:  
cioe della natura della scriptura et li p̄pheti/ cioe/ ogni loro  
decto da parte di dio purchē fate questo basta

Ixy Et agiūge dicēdo. Entrate p̄ laporta stretta cioe/ della obser  
uātia della legge così ordinata: & se non lhauete obseruata  
entrate p̄ laporta stretta cioe/ della uera penirētia: cioe della  
uera cōtitione & cōfessione & satisfactione i charita facte:  
& qui sta il p̄ucto come nelle nostre p̄dicationi chiaramen  
te habbiamo decto. Perche lata e/ laporta & spatiosa laua  
che mea nalla perditione. Et molti sono liquali entrano p̄  
quella. Quā angusta est porta. Quasi dicat: lo uidico che  
e/ molto angusta cioe/stretta laporta. Et Arta: cioe faticho



fa laua che mena alla uita cioe/eterna.

Et pochi sono quelli che trouano quella. Idest molti sono lidampnati o quelli che sidāpnano: & pochi lisaluati o uero quelli che sisaluano.

**T**Notate ualenti huomini che dicete: O Dio ciaiutera. etc. Che lui non ci ha creati: crea: & ghouerna per dampnarci/ ma per saluarci: & chosi uirifedate in nelle frasche uostre: et o in nel uedere delle piazzie che allarghano laua almal fare: & restringonla albene predicando ad alto & a terra lami sericordia di Dio & lapieta infinita: laquale quantunque ci sia dalla parte sua/ma limaligni non lameritano: & anche perche ce i odio lagiustitia infinita: ipoche xpo benedecto uero Dio et uero huomo ad leuare uia tale errore dice.

**T**Intrate p laporta āgusta stretta etp laua faticosa. Perche bisogno patire epso xpo: & cosi entrare nelregno delli cieli. Quāto piu adūche bisognera patire alla creatura humana. Scriuitelo nelcuore: & porta a casa.

**lxvi** Et Inde agiunse dicendo. Attendeteui: Idest guardateui dalli falsi propheti: liquali uenghono auoi in uestimenti di pecore/cioe disprezzati et humili che paiono tutta sanctita: Ma intrinsecamente sono lupi rapaci. Dalli fructi loro cognoscerete quelle. Et assegnane laragione dicendo.

**T**Nunquid colligunt de spinis uuas? Quasi dicat non. Idest io uidomādo se cogliono o se possono cogliere glhuomini delle spine leuue: et delli tribuli lifichi? Quasi dicat Messer no. Perche chosi chome ogni arboro buono fa li fructi buoni: & chosi larboro cattiuo fa glifructi cattui. Non puo larboro cattiuo fare glifructi buoni: Ne larboro buono fare glifructi cattui o maligni et nociui.

**T**Et aggiunge el fine di questi tali ypocriti, ppheti falsi et dice. Ogni arboro che non fa elfructo buono: fara tagliato/ & fara poi messo nel suocho/ quasi dicat: & fara ex consequēti abruciato/ consumato/ et cetera. Et chosi questi tali saranno dampnati con laloro ypocrisia & apparentia di buoni/ ma maligni di cuore & di male operationi. Et inde concludendo dice.

e iiii



Adunche dalli fructi loro conoscerete epsi. i. dalle loro ope  
& dalla loro fine i uita & i morte. Et conclude: Notate.

**N**on ogniuno che dira ame Signore signore enterra nel  
regno de cieli: Ma colui che fa lauolonta del padre mio el  
quale e nelli cieli. i. i paradiso o uita eterna. Et agiunge le  
spaueteuole parole dicēdo.

**M**olti dirāno ame in quello di cioe della morte o meglio  
del giudicio uniuersale: Domine domine. Signore Signore  
Nonne i nomine tuo pphetauimus. Ma non pphetamo  
noi nel nome tuo? quasi dicat Si. Et nel nome tuo ledemo  
nia cacciamo fuora cioe delli corpi humani. Et i nel nome  
tuo molte uirtu facemo? quasi dicat: pche adunche. etc.  
Et lui dice: Et io alhora cōfessero adepsi. i. glifaro questa ri  
sposta dinanti a tutto el mondo.

**Q**uod nunq̄ noui uos. Che mai nō conobbi uoi. Disce  
dite ame: spartiteui dilōgateui seperateui da me uoi liquali  
opate le iniquita. i. che hauete mostrato bene & opato ma  
le: & similiter uoi che hauete mostrato male & operato ma  
le & peggio. Et agiunge una magna conclusione & doc  
trina & dice.

**I**xvii Ogniuno adunche el quale ode queste parole & fa quelle  
sara assimigliato allhuomo sapiētissimo: che hedifica lacha  
sa sua sopra della pietra: & descese lapioua: & uēnono lifiu  
mi cioe grossi p quella: & trassono li uēti: & ruinatorono in  
quella casa: et nō cadde o nō cadette: nō ruino: i poche era  
fondata sopra la ferma pietra

**E**t agiunge: Notate gēte sēza legge. Et ogniuno che ode  
queste parole mie & nō fa quelle: fara simile alhuomo stol  
to. **N**otate. El quale hedifica lachasa sua sopra la rena: &  
discese lapioua: & uēnono lifiui: & trassono li uēti & rui  
norono i q̄lla casa: et cadde: et fu la ruina sua grāde. hec ibi

**E**t agiūge san Mattheo i quello luogo et dice. Et factum  
est. i. et occorse che hauēdo Giesu finite queste parole cioe  
questi comādamēti et consigli sanctissimi et necessari per la  
salute humana. Admirabantur turbe. Simarauigliauano et stupiuano leturbe sopra la doctrina



di lui. ERat eni docens: Impoche era docete: insegnate: et  
amaestrante loro: Come colui che ha lapodesta Et nō co  
me liscibi loro et li pharisei: quasi dicat: liquali insegnaua  
no timidamente si p laloro mala uita che faceuano et opa  
uano contra aquello che loro medesimi isegnauano: si per  
che non daloro ma da decti daltre parlauano: et pero non  
mostrauano ne possuano mostrare quella podesta et auc  
torita che mostraua xpo benedecto: che era uero dio et ue  
ro huomo redemptore delluniuerso/ hauete ogni podesta  
in cielo et i terra dalpadre eterno come disse poi lui medesi  
mo doppo la resurrectione quādo uoleua ascēdere i cielo li  
cētiando se dalla madre sanctissima et dalli suoi discepoli et  
sequaci i Galilea: cioe parte cosi chiamata nelmōte di Syon

**E**t seguita san Mattheo loctauo cap. et dice. MA essendo  
disceso o calato Giesu dalmonte cioe ipdecto: doue sedēdo  
haueua dati lidecti comandamenti & consigli euangelici.  
Secuti sunt eum turbe. Seguirono luileturbe. etc. Vedi li  
limiracoli che seguitano & altre sue sanctissime opationi et  
doctrine. Ma lepdecte sono quasi tutte lenecessarie & prin  
cipali p adēpimento della legge uecchia: & queste habbia  
mo adobseruare una cō quelle che seguitano i nellaltre ca  
pitoli/ liquali sono questi etiā i generale parlādo: Et primo  
che uiene adesler elsexagesimo octauo comādamēto disan  
Mattheo al. xvi. cap.

**lxviii** Colui che uuol uenire dopo me: cioe/ uuol esser uero mio  
christiano imitatore & sequace della mia uita & doctrina:  
Abneget. i. abrenunti semedesimo cioe/ la sua propria uo  
lonta et uita se bisogna: innanzi che fare cōtra questi miei  
comādamenti & consigli deltestamēto uecchio & nuouo:  
& sacri canoni come intenderete.

**lxix** Et toglia lacroce sua: cioe lamaceratione p abstinencia del  
la carne sua cioe del suo corpo & uita: laquale puo et deb  
be portare. Et segua me: cioe/ elquale gliuo innanzi cō lo  
exēplo della uita et della doctrina.

**lxx** Et in san Mattheo al. xi. cap. Togliete elgiogo mio. i. elpe  
so che io uipongho con questi comādamēti et cōsigli che



uipéfano et paiono forti difficili o fatichosi et nō sono co  
fi Sopra di uoi: et imparate da me perche sono mite & hu  
mile dicuore:

**lxxi** Et al. xviii: cap. Se el tuo fratello. i. pximo o q̄lūche creatu  
ra hūana peccherà i te. i. cōtra te uel & melius In te. i. i tua  
p̄sētia o notitia & saputa. Va & correggi lui. i. q̄lla tale cre  
atura humana. Intra te & lui solo: Moniscilo: ripndilo cō  
charita & compassione/come uorresti che altri facesse atte.  
Se ti udira o uero hauera iteso/che sirēda i colpa & mēdessi  
tu harai guadagnato el tuo fratello. Ma se nō ti udira o uor  
ra stare p̄teruo & arrogāte/ agiūgi cō techo uno o duo te  
stimonii: acioche nella bocca di duo o tre testimonii stia  
ogni parola cioe uerificata come e/ comādamēto uel Deute  
ronomio. Ma se ne anche così tintendera: dillo alla ecclesia  
. i. al uescouo o suo uicario: o al prete parrocchiale: o suo pro  
prio prelato.

Et se in q̄sto modo anche nō ti udira/ ma stara obstinato:  
sia ate come uno ethnico o publicano. i. habbilo p̄ peccha  
tore & i stato de dāpnati finche altrimēti non sintorni ape  
nitētia uera. Et qui x̄po benedecto agiūse et disse la sacra  
doctrina et lauctorira e/ fosza et fondamento uero della sa  
cratissima confessione dicendo.

**¶** In uerita io dico auoi che qualūche cosa. i. qualūche p̄so  
na uoi legherete sopra della terra. i. leghata p̄nuntierete/ o  
cosi testificherete in q̄sto mōdo p̄ q̄sta uia amonita et nō  
correctasi: fara leghata et in cielo:

Et quale soluerete/ scioglierete. i. assoluta et sciolta essere p̄  
nuntierete. i. testificherete nel modo p̄decto fara Soluta. i.  
sciolta et liberata o p̄donata i cielo.

Et qui nota la necessita della confessione sacramētale: che e/  
per la quale el morbo latente. i. el peccato mortale nascosto  
nelle persone/ per speranza di uenia. i. di perdonanza: cioe/  
che chosi faccendo glisia perdonato: Se apre al confessore  
proprio che sta i loco di Dio ad itēderlo & testificare cioe/  
pronūtiare essergli p̄donato o no secondo che sente lapso  
na essere apparecchiata.



**B**isogna adūche che lapsona sicōfessi. i. apra alui el suo peccato pche altrimēti q̄llo tal cōfessore non potrebbe dire ne pnūtiare: testificare: ne giudicare el peccatore assoluto sciolto/ ne leghato: impoche non haria notitia uera di sua uita buona o cattua o uero del suo peccato: & così non potria dire/ lo tabsoluo. i. ti pnuntio assoluto: ne potria dire: lo ti legho o ti pnūtiio & testifico leghato.

**A**lhora disse s̄a Piero recita s̄a Matth. i nome di tutti pche era & douea esser papa et pricipale dell'altri uescoui & sacerdoti o cōfessori: Signore et q̄te uolte pecchera in me el mio fratello pdonero allui septe uolte? Rispose x̄po. Nō dico a te septe uolte: ma seprāta uolte septe uolte Pietro. Dicono li doctori et nostra fede che piglio numero finito di seprāta p numero infinito. i. tante uolte q̄te mai occorresse di bisogno: finche laia del peccatore sta col corpo et torna: sempre el riceui. i. el pnūtiio assoluto. i. pdonato et riceuuto i cielo da Dio. etc. Et dette la similitudine dell'obligato al suo signore di .x. milia talēti che gli furono pdonati tutti: et liberato solo alla dimāda dū poco di credeza/ o aspectāza. etc. Et così fa el benigno dio altrāsgressore di tutti li .x. comādā mēti che piglia ogni transgresso che puo lapsona fare. etc. Noralo che e bello et singalate pūcto.

**lxxi** Et nel .x. ca. di san Matt: dice x̄po. Quello bene che di gratia hauete riceuuto cioe dadio o dagli huōi/ p gratia et amore di dio/ et uoi di gratia el date o uero cōmunicate et partite al pximo come uorresti che facesse lui auoi.

**lxxii** Et agiūge dicēdo. Degno e el mercenario. i. lo patore della mercede sua. i. del p̄mio della sua fatica: q̄si uuol dire: Hor uoi operatori toglietela sicuramēte: e uoi padroni dategliela che e giusto: et nō glielaritenete pche e uno de q̄ttro principali peccati: che subito che sono cōmessi chiamāo uēdetta dināzi adio. I La effusione del s̄ague o uero homicidio.

II El peccato della sodomia

III Lauoce delli oppressi dalli maggiori

IIII La mercede ritenuta delli operatori

**lxxiii** Et in q̄llo medesimo capitolo: Siate adūche prudēti come.



liserpēri cioe/cōtra elmōdo:cōtra lacarne:et contra el diauo  
lo. Et siate semplici come lecolombe. Liserpēti hanno que  
sta prudētia o asturia naturale che come sētono loicanto/  
o loicantatore p nō udirlo et essere p̄si:mettono uno orec  
chio i terra: & nellaltro simettono lacoda. Inde xpo dette  
tale similitudine allhuomo cōtra allincāti.i.subgestionī &  
īclinatiōi del diauolo .

**lxxiiii** Et agiūge .Se uoi psequiterāno i una citta limaligni.etc.  
Et uoi fuggite i unaltra:quasi dicat:Leuateui dinanzi alla  
fortuna:pche doue e/ilbene li e/lapatria.

**lxxv** Et anche egli dice:Ogniuno che cōfessera me dināzi agli  
huomini:chonfessero & io lui dinanzi alpadre mio .i.chi  
patira p me o p mio amore dāpno:morte.etc. Et io lorice  
uero i cielo/& ritribuiro i terra

**lxxvi** Colui che riceue uoi cioe p mio amore:riceue me. Et cho  
lui che riceue me:riceue cholui che mimāda cioe/ elmio pa

**lxxvii** dre eterno:q̄si uoglia dire. Andate cōfidētemēte pluniuer  
so sēza bastone:pera:o sacco:ne cosa alcuna: ipoche io

**lxxviii** haro bē cura di uoi:pur che uoi facciate lamia uolōta: la  
q̄le i q̄sti comādamēti & cōfigli uiho ordinati & ordino  
Et in san Matth.al.xx.cap. Rēdete quelle cose che sono di

**lxxix** Cesare a Cesare:& quelle che sono di dio adio.cioe/ Rēde  
te alli signori uostri fidelita:riuerētia:tributo:& obediētia  
debita et ordinata perche sono da Dio dati o mandati .

**lxxx** Et ha dio p̄cipalmēte queste cose predece perche sono  
sue.i. debite che gliesirēdano:et cosi uuole et ha comanda  
to i nella legge della natura/della scriptura uecchia/et i que  
sta nuoua ad adēpimento di quelle:et anche nelli sacri Ca  
noni. Et cosi hauete laprima parte della dimostrabilita del  
li comādamēti et cōfigli o leggi euāgeliche dal saluatore in  
generale ordinati plo adēpimento delli.x.comādamēti del  
la legge decti morali delliq̄li parlādo disse . Se uuoi o huo  
mo entrare alla uita cioe/eterna serua limādati predecti co  
si adempiti et fermati. A dio laude. Amen

¶ Seguita la secōda parte p̄cipale della dimostrabilita  
delli comandamēti & cōfigli euāgelici i spetiale





O lre altre leggi comādamenti et cōfigli si possono pigliare dalli decti depso saluatore: p liq̄li lhuomo debitamēte e/ordinato et ordinatamēte regulato alla pfectiōe della sua uita delliq̄li inspetiale ordinati

faremo memoria qui quasi in tutto o dellamaggior parte: fiche epsi saputi et obseruati con ladiuina gratia puerremo al debito stato di salute p loquale siamo creati et gouernati: & sono questi.

Primo in San Luca al sexto cap. NOn uogliate secōdo la faccia giudicare: MA elgiusto giudicio giudicate: E/anche decto di sopra i San Mattheo.

In San Marth. Quādo farete dānati alli Re o preside o potentati: nō uogliate pēsare come o uero che parlate. impo che sara data auoi quella hora che parliate.

In San Marth. al. x. Non uogliate temere coloro che uccidono o possono uccidere elcorpo/ ma laia nō possono uccidere: Ma piu tosto temete colui che puo laia et ilcorpo p dere cioe mettere nella gehēna. i. nellinferno.

In San Marth. al. xii. cap. QValunche fara o hauera facta lauolonta del padre mio elquale e/ nelli cieli: epso e/ mio fratello: mia sorella: & matre mia. Quasi dicat: fate adunche lauolonta del mio padre che e/ nelli cieli: et la sua uolonta e lamia legge predecta uecchia & nuoua. etc.

In Sā Matt. al. xvi. cap. Hauuta misericordia elsignore di quello seruo debitore di dieci milia talēti libero lui: & ogni debito lasio allui. Et cosi fate uoi che pdoniate alli debitori uostri del cuore uostro: & exconsequēti con gliacti exteriori gli pdoniate & mostriate hauergli pdonato col parlare/conuersare. etc. come prima Cōtra molti ingānati liqua li dicono pdonare o hauere pdonato agli inimici ma non gliuogliono parlare. etc. et comunicansi peggio che giuda

In San Marth. al. xx. cap. Li principi dellegeti signoreggiano aquelli: non sara cosi intra uoi. Ma collui che uorra intra uoi diuētare el primo: sara uostro seruo.

In San Marth. al decimo cap. Basta al seruo che sia chome elsignore suo.



- viii In San Luca al. xii. cap. Quale pēsi che sia fedele seruo et prudēte/il q̄le constitui et ordino el signor sopra la famiglia sua: et agiuge dicēdo. E/ q̄llo beato seruo el quale q̄do uer- ra o fara uenuto el signor suo lhara trouato chosi fare cioe cioche glie/ordinato nelle leggi p̄decte. Et dico auoi che so- pra tutti libeni suoi cōstituirā lui: q̄si dicat: or fate adunche chosi uoi che siate serui fedeli et prudenti et fate tutte le co- se p̄decte.
- ix In san Matth. al. x. cap. Chi ama el figlio o la figlia piu che me. i. che p̄ amore di q̄lli fa cōtra alcuno delli mei comāda menti: non e/ degno di me.
- x Et in quello medesimo loco. Chi ama el padre et la madre piu che me/ non e/ degno di me.
- xi Et nel cap. xv. Honora el padre tuo et la madre tua.
- xii Et i s̄a Luca al. xiiii. cap. Se alcūo uiene a me. i. si fa xp̄iano et non ha i odio el padre suo: la madre sua: li figliuoli: et li fra- telli: et ācora la iā sua cioe la sua p̄pria uita nō puo esser mio discepolo. i. uero mio sequace xp̄iano: Cioe q̄do gli sono o fustono cōtrarii al fare della mia uolōta/ comādamēti/ et cōfigli. Onde Hieronymo et gli altri: Honora il padre tuo et la madre tua: ma se te dal uero padre nō sepera et impedi- sce: tāto sappi la copula carnale: q̄to ep̄so conosce et excōse quēti ama el suo creatore. Et se lo amore di Dio et del padre et madre et delli figliuoli si accozzano i s̄ieme: et nō si possa luno et laltro seruare: lo odio nelli suoi e/ pietra in dio. Inde di- ce xp̄o. Se nō ha i odio el padre et la madre. etc. Cioe/ essen- do contrarii alla uolōta/ di dio. Nota che e/ bello et singula- re et molti cierrano: et inde poi arriuanō male.
- xiii In san Matth. al. xviii. Tutti uoi siate fratelli. Et padre nō uogliate chiamare sopra la terra: p̄che uno el padre uostro el quale e/ nelli cieli.
- xiiii Et nel cap. xix. Quelli li quali dio li congiūse cioe/ p̄ s̄acto matrimonio: Lhuomo nō li seperi. i. nō li sparta o diuida: excepto p̄ causa di fornicatione cioe/ che luno habbia fac- to fallo allaltro/ si puo seperare el thoro: ma nō pigliare l'al- tra o laltro finche uno di loro e/ uiuo.



Et in san Luca al sexto cap. Chome uolete che glihuomini  
faccino auoi & uoi fate alloro.

Et nel. xvii. capitol. Se harete tanta fede quanto e/uno gra  
no di senepa/ direte aquello monte lieuari & passa uia dila  
& passera: cioe sileuera uia: quasi dicat. Hor habbiate laue  
ra fede & farete miracoli/ et poi lauostre salute: perche sen  
za uera fede e/ impossibile piacere adio: come dice san Pau  
lo agli hebrei.

In san Luca al. xvii. cap. Ogni regno i semedesimo diuiso  
sara desolato et casa sopra casa cadra: quasi dicat: hor state  
in pace & lasciate le parte: secte: diuisioni, etc. senõ uiuolete  
desolare luno laltro et diffare.

In san Luca al. xi. cap. La lucerna del corpo tuo e/ lochio  
cioe/ l'anima tua.

In san Matth. al. xviii. cap. Se duo di uoi consentirãno isse  
me cioe i charita trouãdosi: Di ogni cosa qualũche adimã  
derãno cioe/ lecita fara facta o decta alloro dal padre mio.

Et in san Matth. al. x. In nella uia dellegẽti nõ anderete.

In san Luca al. xii. cap. Vedete et guardateui dallauaritia.

Et nel cap. xxi. Cauete uobis: Guardateui che nõ sigrãui  
no liuostri cuori di crapula et di ebrieta

Et nel cap. xix. Optima parte elese ad se Maria cioe Mag  
dalena laquale nõ fara tolta uia dalei. i. la parte cõreplaria  
quasi dicat: & così uicõsiglio fate uoi liquali sẽpre douete  
cerchare loptimo: & lassare p quello elmeno buono.

Et i san Mattheo al. xix. cap. disse: Lasciate li paruuli ueni  
re ame: impoche di loro e/ el regno de cieli

Vno certo padre di famiglia codusse gli oparii nella uigna  
sua. etc. uide ibi.

In san Giouanni al. x. cap. Non uogliate dire el padre ha  
uimo Habraam

Et i san Matth. al. x. cap. Vno el padre uostro el quale e/ nel

Et al. xix. cap. Se uuoi esser pfecto, ua & uedi tutte gille co  
se le quali tu hai: & dalle alli poueri: & uieni seguita me

In San Mattheo allo octauo capitulo: Mostro se essere po  
uero quanto alluso benche fusse signore di tutto: & disse:



Leuulpe hanno lefosse cioe lethane & ridotti loro i terrae  
& liuccelli dellaiere linidi: Ma ilfigluolo dellhuomo nō ha  
doue reclini elcapo suo.

xxx In San Matth. al. ix. cap. Io son uenuto achiamare glipec  
catori alla penitētia: quasi dicat uenite sicuramēte ame pec  
catori nō dubitate fate penitētia io uiriceuero.

xxxix Et in quello medesimo cap. disse aquelli scribi & pharisei  
che mormorauano che practicaua con lipublicani & pecca  
tori. Andate adunche & iparate che disse dio: Io uoglio la  
misericordia. etc. Vide ibi.

xxxix Et in San Luca al. xv. cap. Gaudio e/agliangeli di dio so  
pra uno peccatore che faccia penitētia: quasi dicat: O pecca  
tori fate adūche penitētia & non uidesperate: poi che labe  
nignita di dio uaspecta non uidisprezzate.

xxxix In san Luca al. xviii. cap. Disse alpublicano che staua alla  
porta deltempio: et nō hauea ardire alzare elcapo o gliocchi  
alcielo: ma diceua con gliocchi aterra pieno di uergogna  
i dio sia ppitio ame peccatore. Et dice xpo anostro confor  
to che senando giustificato facto giusto & pdonato .etc.  
acasa pla sua uergogna & humilita domādando misericor  
dia: quasi dicat: et così fate uoi qualūche peccatori delmon  
do publici o secreti: maschi o femine: grādi o piccolini pue  
nuti aglianni della discretione.

xxxix In san Matth. al. xix. cap. Sono eunuchi liquali sifono  
castrati loro medesimi cioe facto uoto di cōtinētia chome  
fussono castrati p hauere elregno de cieli: quasi dicat & co  
si cōforto & consiglio qualūche puo et uale: pche e/chosa  
fācta & sicura lassare lacura & feccia delmondo chi puo et  
dio elchiama atāto staro quale nō e/ ne puo essere dato a  
tutti: che elmondo mancherebbe: ma beato achi e/dato tā  
ro dono.

xxxix In san Matt. al. xxv. cap. Prudēti uergini cioe/aie aptate le  
uostre lāpade cioe leuostre uite: ecco elsposo che uiene cioe  
xpo benedcō nellamēte uostra adarui lasua gratia/ & nella  
uostre morte ariceuerui nelle sue sacre braccia. Vscite incon  
tra allui/cioe/siate monde & necte. etc. Cōtrite confesse &



37  
satisfacte in uera charita. etc.

xxxvi In san Luca al sexto cap. Guai auoi liquali hora ridete cio e/ triumphate et gaudete quomodocūq; et qualitercūq; uideate piaceri: et sollazzi: feste: & rapreserationi: giostre: giochi: et balli: canti et ua cercādo. Impoche dice xpo che uoi piangerete cioe/ atempo che nō lopēsate: et poi alla morte: Se nō lo credi/ guardati intorno i casa et fuor di chasa et tro uerai exēpli spauēteuoli: et dipoi hoggi ate et domani ame quasi dicat xpo: Hor lasciate queste pazzie et fūmi di pan caldo o suenturati ciechi et smemorati.

xxxvii In san Luca al. xii. cap. Misero questa nocte repeteranno l'anima tua ledemonia: quelle cose che hai apparechiate di chi farāno? Così e/ chi thesaurezza et nō i dio.

xxx. iiii Et inde i san Luca al sexto. Guai auoi che hauete lacōsolatione uostra cioe/ Corporale: Sensuale: Tēporale. etc. cō peccati et reprehensione di conscientia i molte cose. etc. quasi dicat: meglio uisfarebbe liguai & gli affāni: forse uirauedere te dicēdo el ppheta. Moltiplicate furono le infirmita loro & dipoi accelerorono. i. sollecitorono a fare penitētia & ricorrere a dio & suoi serui p aiuto & intercessione & adiuersi sātī & sancte deliquali iprima non posseuano pur pensare.

xxxix In san Giouanni al. v. capit. Dice agl' infermi liberati. Ecco gia se facto sano. i. hai riceuuta la gratia di qualūche infirmita Corporale: Tēporale: & spūale: hor ua & nō uole re piu peccare: accioche nō tinteruēga peggio chel passato.

lx In san Matthe. al. viii. cap. Ecco io uerro & curero quello cioe tuo seruo disse alcēturione: el qle dicēdo essere idegno ditātō uisitatore: ma che gli bastaua la sua scā parola Et dopo molte belle laude che xpo gli dette disse/ Va cōe tu hai creduto così sia facta atte la gratia: Et fu sanato el suo seruo da quella hora che Xpo così parlo. Quasi dicat xpo benedecto i questo exēplo & miracolo: et così cōsiglio fate uoi et fareti salui i tutti uostri bisogni: perche io son sēpre piu largho che non son preghato.

xli In san Matthe. al. x. cap. Nō uogliate possedere auro ne argento. i. per possessione ne p acqui sto di epso fare contra

f i



questi miei comandamenti & consigli

- xlii In san Luca al xviii. cap. Bisogno e/seppe orare. i. nō cessa  
re di ben fare i habito & dispositione o uero actualmēte.
- xliii In san Matth. al v. Solui a Dio liuori tuoi: cioe/ se hai facti  
uoti seruali
- xliiii In san Luca al xi. Guai auoi piti docti nella legge: liquali  
hauete tolta lachiaue dellasciētia: uoi nō cessiate etrate cioe  
i nella uia & gratia di dio: & qlli che centrauano hauete p  
hibiti cioe/ cō liuostri mali exēpli & doctrine false. Dicono  
liminori: Così fa & dice el tale/ ualēte huomo o donna. etc.  
ua discorrēdo & trouerai mirāda i qsti tali/ & non louedo  
no ne uogliano uedere itēdere ne gustare finche lamazza  
ta non gli giunge. Dio neliguardi molti tali liquali stāno  
in grāde errore. Inde xpo ciamaestra & consiglia p exēplo  
di loro che neguardiamo.
- xly In san Matth. al xii. cap. Elbuono huomo del buono the  
sauro del suo core pferisce & mādā fuora libuoni exēpli di  
uita & di doctrine. Et i sā Luca a lvi. qlllo medesimo. Qua  
si dicat: hor chosi fate uoi uelcomādo & consiglio figluoli  
miei christiani.
- xlvi Et nel. vii. Omnis qui audit uerba mea
- xlvi In sā luca al. vi. cap. Colui elquale ode & non fa e/ simile a  
lhuomo hedificāte lacasa sua sopra laterra senza fōdamēto
- xlvi In san Luca al xliii. cap. Quādo sarai iuitato allenozze/ re  
cumbi asettati nel nouissimo o infimo luogo.
- il. In san Matthe. al xx. cap. Colui elquale uorra essere mag  
giore intra di uoi/ Sara elministro uostro
- l. In nel. xxvi. cap. Quello che farete o harete facto a uno de  
miei minimi loharete facto ame
- li In san Luca. Se qualunche nō hara renuntiato atutte quel  
le cose lequali possiede nō puo essere mio discepolo
- lii In san Matth. al. xix. cap. Se uuoi alla uita cioe/ eterna en  
trare/ serua limandati cioe morali adempiuti cō questi euā  
gelici in generale decti disopra: & qui dappresso immedia  
te in spetiale o uero in particolare: quasi dicat & altrimenti  
farebbe impossibile dipotentia ordinaria



70  
Molte altre leggi comandamenti & consigli del nostro Signore Giesu Christo uero Dio & uero huomo redemptore delluniuerso si potrebbero addurre i proposito del scō euāgelio di tutti quattro euangelisti discorrendo adimostare ogni stato dhuomini & grado per le sue leggi essere ordinato & regulato: ma per hora bastera le predecite principali in nelle quali tutte le altri si comprendono:

Onde possiamo ben dire epso dolcissimo signore nostro Giesu Christo essere quello sauio Ecclesiastes imo piu che quello incomparabilmente el quale e scripto che insegna et amaestra el popolo: & scripse gli sermoni rectissimi & pieni di ogni uerita: in nelle ecclesiastico allultio cap. Et simile nō e nelli latori. i. portatori delle leggi i san Iob al xxxvi. cap. Et beato lhuomo al quale tu harai amaestrato signore dio & della legge tua lo harai insegnato in psalm. lxxxiii.

Et cosi habbiamo expedita cō ladiuina gratia laterza parte principale cioe delli comandamenti & consigli euangelici la sua dimostrabilita cioe quanti & quali sono: che se bene habbiamo notato et scripto sono primamēte in generale parlando octanta uel circa.

Secundariamente in spetiale o uero in particolare cinquanta dua uel circa

Et questi basterebbono al modo dicto sapere et obseruare: nientedimeno q̄sti medesimi con qualcuno piu hinc inde dagli euāgelisti tolti et anotati scriueremo q̄ dap̄so i noue carthe uel circha che e un altro si puo dire tractatello delli medesimi comandamenti et consigli euangelici intitolato: Cioe come Christo benedecto in nelli predeciti et che si agiungerāno con grande charita ciamaestro in tutti li suoi atti et parole di dodici cose principali. Ma spetialmente di quattro alle quali tutte le altre octo si possono ridurre et asummare.

Primo di fuggire gli uitii et gli peccati.

Secundo di cerchare le uirtu et quelle acquistare

Tertio di formidare et temere la pena infernale

Quarto et ultimo cerchare la gloria beata

f ii



**E**t in questi ci expediremo della quarta & quinta parte più pale di questo tractato proposto. etc:

In nelliquali predeci comandamenti & cōsigli euangelici una cō tutti gli altri decti o uero doctrine & exempli quali possimo comprēdere & trouare i tutti li quattro euāgelisti chome dicono li doctori / precipue Maestro Bartholomeo da Pisa i nella conformita: Ep̃so X̃po Giesu benedecto nostro saluatore essendo

Vero maestro	Incarnato: uedendoci incorsi i molte &
Luce	innumerabili ignorātie & errori p el pec
Splendore	cato de primi parenti & excōsequēti no
Candore	stro: precipue in dodici p̃cipali liquali
Lume	tracteremo qui appresso: gli piacquē cō
Sole	la sua ineffabile clarita illustrarci per ifor
Via Verita	matioē di saluberrima doctrina & exēpli
Et uita	<b>I</b> <b>E</b> Primo respectu credendorū. i. p respectu
Doctore	delle cose da credere / o uero da douere ef
Legge	fere credute: Impoche la notitia della ue
Et Vero uerbo	ra fede aglhuomini generalmēte nō era
	nota: benche aqualchuno i singulare fusse dichiarata.

ii **E** Secōdariamēte cillumino & doctrino p respectu colendorum: cioe / p respectu di quelle cose liquali sīdebbono colere & adorare. Impoche la creatura o uero la cosa creata & non el creatore era coltiutato & adorato.

iii **E** Tertio respectu abhorrēdonū. i. p respectu di quelle cose leq̃li sīdebbono abhorrere: hauere i horrore & abhominatioe: Impoche lhuomo nō haueua i horrore & abhominatioe liuitii & peccati: ma glicercaua & abbracciaua molto piu che le uirtu.

iiii **E** Quarto respectu sp̃nēdonū & contēpnēdonū: p respectu di quelle cose liquali sīdebbono contēpnere et dispregiare: Impoche le cose mōdane et terrene con tutto leffetto et desiderio p̃seguuano. Et quelli reputauano piu beati / li quali piu ne obteneuano & acquistauano.

v **E** Quito respectu acceptādonū: p respectu di quelle cose le quali sīdebbono cerchare et acceptare: Impoche niuno era



chi alle uirtu seruisse & attendesse.

vi Sexto respectu subiugādorū: cioe/ p respecto di quelle cose che sidebbono subgiugare o sottomettere. Impoche la uia dellacarne & non dello spirito la persona seguiva

vii Septimo respectu agēdorū: cioe p respecto delle cose le quali sidebbono fare o uero operare. Impoche delli comandi di dio naturali cioe/ dati da dio di ragione di natura cioe che la natura celidicta & insegna: Ne anche delli comandamenti della scriptura nel testamento uecchio quāto alla loro obseruātia pocho o niente sicurauano le creature humane: ma uiueuano peggio che bestie

viii Octauo respectu dimittendorū .i. per respecto delle i giurie & māmamenti riceuuti dal proximo: li quali sidebbono rimettere & pdonare: & per niente si pdonauano: ma ogni uñ faceua achi piu puo.

ix Nono respectu expiādorū: cioe/ p respecto di quelle cose le quali sidebbono nectare & mōdare p uera penitentia Imperoche di fare penitētia nō sicipensaua dalcuno.

x Decimo respectu appeterendorum .i. p respecto di quelle cose le quali sidebbono appetere & desiderare: impoche le cose diuine & celestiali nō si hanelauano ne desiderauano

xi Vndecimo respectu itelligēdorū .i. p respecto di q̄lle cose le quali sidebbono intendere & gustare cioe/ le pphetie o uero dicti di propheti: le quali erano chiuse nascoste et nō si manifestauano ne sintendeuano

xii Duodecimo et ultio respectu beatificādorū: cioe/ p respecto di q̄lle cose che sidebbono o possono fare beati: delle quali uarie oppinioni dintellecti dhuomini si trouauano: Et niuna uerita debita poneuano ne determinauano: ma piu presto errori innumerabili cō tali respecti icorreuano. Erano etiā glhuomini i ignorātia p respecto di molte altre diuerse cose

¶ Et impo era cosa cōdecēte imo debita & necessaria nō che cōueniēte: che lhuomo di tutte q̄ste cose p̄misse fusse plenariamēte iformato & amaestrato: Et certamente p niuno altro meglio ne piu discretamēte & piu chiaro & piu pfectamēte si poteua fare: che p la sapiētia di Dio padre signore

f. iii



Giesu Xpo: elquale facto anoi sapiētia da dio/ giustitia/ sāc  
rificatione et redēptione come di tutto distictamēte in epse  
cōformita nelli suoi luoghi dal pfato. M. Bartholomeo ei  
optimamēte & bene dichiarato.

**¶** Ma anoi cibasta i qsto luogo itēdere & dimostrare come  
epso Giesu doctore mirabile cō questa sua scā uita & euan  
gelicha doctrina ciadrizzo/ordino/& amaestro diquattro  
cose principali delle predecate dodici

- I Primo di quelle cose lequali dobbiamo schifare cioe/ gliui  
ri & peccati
- ii Secondo di quelle cose lequali dobbiamo desiderare & ac  
ceptare: cioe/ leuirtu
- iii Tertio di quelle cose lequali dobbiamo pimescere & spa  
uētare cioe/ li supplitii & pene ifernali
- iiii Quarto quelle cose lequali dobbiamo appetere et desidera  
re cioe la gloria eternale. Alleq̃li quattro cose principali cioe/  
I Schifare gliuirtii  
ii Acceptare leuirtu  
iii Temere li ferno  
iiii Desiderare la gloria

si riduce ogni doctrina di Xpo et sua predicatione. Et così  
debbe imitare/ seguire/ & fare ogni minimo predicatore nō  
che el grande: altrimenti e/ uana la sua doctrina: pche tuole  
essere piu sauiο che Christo benedecto: uero Dio & uero  
huomo: sapientia del padre eterno che uole dire sapientia  
infinita.

**¶** Dico adūche chel saluatore primo ci predico & ifegno cer  
te cose dadouerli schifare & douere essere schifate & abādo  
nate dalla creatura humana: cioe liuirtii & li peccati. i. li tras  
gressi della diuina legge della natura & della scriptura del te  
stamento uecchio & nuouo ad adempimēto di q̃llo & an  
che de sacri canoni. Et primo ci insegno schifare liuirtii

- I **¶** El primo uitio delle i giurie nel pximo. Matt. qnto. Ogni  
uno elquale si adira al fratello suo: reo sara al giudicio. Col  
lui che gli dira Racha i ebreο: che uole dire i nostra lingua  
parola di indignatione nō totalmēte explicata: ma così fra



42  
denti meza pronuntiata: reo sara al concilio.

Et collui che glidira o hara decto fatuo: pazzo: o matto:  
reo sara allagehena del fuoco cioe eterno

ii **E**l secōdo uitio della incōtinētia: Matth. V. Non mecche  
rai cioe nō lussurierai: excepto nelsācto matrimonio se legi  
timamente cistai & cō honesta. Ma io dico auoi dice Xpo  
Che ogni uno che uedra la femina ad concupiscerla quella  
idest p peccare cō quella. etc. gia ha mecchato cō quella in  
nel cuore suo.

iii **E**l terzo e della indebita locutione o parlare: Matth. quinto  
Ma io dico auoi: Nō giurate omninamēte: & seguita. Sia  
el sermone uostro e/e/no/nō: & quello che e/ piu abūdante  
di questi da male e/

iiii **E**l quarto uitio che cinsigno Christo benedecto di schifa  
re e della Contentione. Matthe. quinto. Collui che uuele  
techo contendere nel giudicio: & la tunica tua togliere la  
fa allui et el mantello.

v **E**l quinto dell odio & del ranchore: Matthe. quinto. Ama  
te gli inimici uostri: & fate bene a quelli che hebbono i odio  
uoi.

vi **E**l sexto della uana gloria: Matthe. quinto. Quando fai  
la elemosina non uolere con la tromba cantarlo: Ma non  
fappia la sinistra tua che fa la destra tua. Et in san Mattheo  
al decimo capitolo. Agli ciechi interdissie & comando che  
non dicessono a persona che hauesse illuminati loro.

vii **E**l septimo della Ypocrisia. Matth. sexto capitolo. Nō uo  
gliate essere facti chome glypocriti tristi: & cōtra loro chia  
mo molte uolte san Matth. al uigesimoterzo cap.

viii **L**octouo: del Moltiloquio: cioe del molto parlare: Matth.  
Vi. Ma orādo non uogliate molto parlare come gliethni  
ci fanno. etc.

ix **E**l nono della auaritia et cupidita: Matth. Vi. capitolo. Nō  
uogliate thesaurizare auoi gli thesauri in terra etc.

x **E**l decimo della Vendetta. Matth. Vi. Se relasterete o per  
donerete agl huomini gli peccati loro: relastera idest perdo  
nera auoi el padre celeste gli peccati uostri

f iiii



- xi Del desiderio delle cose mōdane: Matth. vi. Niuno huomo  
puo aduo signo ri seruire: et nō potete adio seruire & a Ma  
mona.
- iz Della remerita i nel giudicare Matth. sexto. Non uogliate  
giudicare & non sarete giudicati
- xiii Della publicatione delle cose secrete et diuine: Nō uogliate  
la cosa fācta dare alli cani. i. peccatori: ne nō mādare o gitta  
re uia le margarite uostre dināzi alli porci.
- xiiii Della simulatione: Matth. vii. Attēdeteui. i. guardateui dal  
lisalti ppheti: li q̄li uēgono auoi i uestimēti di pecore: ma i  
trinsecamente sono lupi rapaci: Dagli fructi loro cognosce  
rete loro.
- xy Della infidelita: Matth. vii. Molti dirāno ame i quel di: Si  
gnore signore: ma nō pphetamo noi nel nome tuo? Et se  
guita. Et alhora cōfessero a q̄lli i che mai nō conobbi uoi.
- xvi Della mala cogitatione: Matth. ix. Che pēstate male: o ma  
li nelli cuori uostri?
- xyii Della murmuratione Matth. ix. Perche con li publicani &  
peccatori manduca el maestro uostro?
- xyiii Della indebita affectione & amore circa gli parēti padre &  
madre Matth. x. Cholui che ama el padre et la madre piu  
che me non e degno di me.
- xix Della indiscretion: Matth. xii. In principio gli pharisei di  
sono a Giesu: Ecco gli discipoli tuoi fāno quelle cose le qua  
li non sono lecite alloro di farle el di del sabbato
- zo Della detractione: Matth. xii. Costui nō chaccia le demo  
nia senon in belzebuc p̄cipe delle demonia
- zi Del peccato nel spirito fācto: Matth. xii. Ma colui che dira  
la parola della blasfemia nello spirito scōi o cōtra lo spirito  
scōi nō si rimettera allui in q̄sto seculo ne i nel futuro
- zz Del uaniloquo o uano parlare: Matthe. iz. Impoche iō di  
co auoi che dogni parola otiosa la quale harāno parlata li  
huomini: rēderāno ragione di quella nel di del giudicio.
- xxiii Della crudelita: Matth. xviii: Ma nō era di necessita o dibi  
sogno che tu hauesse misericordia del cōseruo tuo: chome  
che & io ho hauuta misericordia di te? quasi dicat si.



Et adgiunge dicendo: Così fara el padre uostro celeste: Se non rimetterete .i. senō pdonerete ogniuno al suo fratello .i. pximo delli cuori uostri

xxiiii Della indiscreta & igiusta punitione o penitentia ad altri Matth. xxiii. Imponghono sopra le spalle degli huomini li pesi graui & importabili: ma col digito suo non uogliono quelli muouere.

xxv Della troppa reputatiōe di semedesimo Matt. uigesimoterrio Amano liprimi recubiti. i. sedie o luoghi nelle cene o cō uiti & le prime cathedre nelle sinagoghe o ecclesie. Et le salutationi nelle piazze o nel mercato o strade

xxvi Della falsa noiatiōe Marth. uigesimoterrio. Nō uogliate esser chiamati maestri: pche el maestro uostro uno e Xpo

xxvii Della imiseratione & crudelita Matt. uigesimosexto. Heb bi fame: & nō midesti mangiare: & così degli altri acti di misericordia liquali li el saluatore narra.

xxviii Della incredulira: lo. io. Voi nō siate delle pecore mie: Le pecore mie lauoe mia o dono. etc. & chosi di molti altri uitii parla christo

xxix Del uitio della gola: Luc. zi. Guardateui che non sigraui no li corpi uostri di crapula o uero di uino

xxx Della ira: Matth. v. Colui el qle si adira al suo fratello. etc. & seguita: Se ti percotera in una malcella/ apparechiagli et l'altra

xxxi Della supbia: Matth. xxiii. Colui che si exaltera sara humili

xxxii Della accidia: Matth. zo. Che state qui tutto el di otiosi?

xxxiii Della Inuidia: Matt. x. Di gratia hauere riceuuto di gratia date: & chosi degli altri p li qli si dimostra chel signore nrō Giesu Xpo isegno di fuggire & detestare li uitii & li peccati che era la prima parte: toglie la seconda di cerchare & accettare le uirtu.



Secundamēte Xpo benedecto predico & insegno pigliare le uirtu. Primo di pigliare la uirtu della pouerta: Matth. qnto: Beati gli poueri di spirito/ perche di epsi e el reame del li cieli. Et san Matth. al. xix. cap. disse a Giouāni: Va & uēdi tutte le cose



- lequali tu hai & dalle allipoueri: & hauerai eltesoro i cielo  
Et Luc. xiiii. Se q̄lūche nō hara renūtiato atutte q̄lle chose  
leq̄li possiede nō puo essere mio discepolo.
- ii Dellaamicitia: Matth. V. Beati liMiti pche ep̄si possederan  
no laterra. Et Matth. X. Imparate da me pche io sono mi  
te & humile di cuore
  - iii Della Austerita. Matth. quarto: Fate penitētia pche sap̄p  
ximera elregno de cieli.
  - iiii Della Pietà: Matth. V. Beati limisericordiosi: pche ep̄si la  
misericordia conseguirāno
  - v Della Equita giustitia & bonta: Matth. V. Beati coloro  
che hanno fame et sere della giustitia cioe/ deessere giusti  
buoni et s̄acti: pche ep̄si nesaranno satiati
  - vi Della cognitione della ppria deflebilita: Matt. V. Beati co  
loro che piāgono cioe li ppri peccati & degli altri pche ep̄si  
faranno consolati.
  - vii Cip̄dico & isegno lauitu Della purita: Matth. V. Beati li  
modi di cuori perche ep̄si uedranno dio
  - viii Della Trāquillita: Mat. V. Beati lipacifici: pche figliuoli di  
dio faranno chiamati
  - ix Della patiētia & sopportabilita: Matth. V. Beati coloro li  
quali patiscono p̄secutione p lagiustitia pche di ep̄si e/ elre  
gno decieli. Et seguita: Beati sarete q̄do haranno malade  
cto a uoi glhuomini/ & quādo haranno p̄seguitato uoi &  
decto ogni male contra di uoi.
  - x Della exēplanita: Matt. V. Preluca laluce uostra dināzi a  
ghuomini: acioche ueghano leuostre buone ope: & glo  
rifichino elpadre uostro elquale e/ nelli cieli.
  - xi Della Operosita: Matth. V. Collui elquale fara & infegne  
ra questo fara chiamato grāde nel regno de cieli
  - xii Della Honestà: Matth. V. Se locchio tuo scādalezza te/ ca  
uati q̄llo/ & gittalo uia date: & e/ q̄si adire: piu p̄sto douere  
sti far cosi. etc. Quello medesimo hai in san mattheo. al de  
cimo octauo cap.
  - xiii Lauirtu della Fedelita: Matth. Vii. Ogniuno elq̄le aude q̄  
ste parole & fa q̄lle e/ assimigliato allhuomo sauiō .etc. Et



nel. cap. octauo disse Giesu al ceterunione: Va & chome che  
hai creduto sia facta atte lagratia

xiiii Della pura intèrione: Matth. Vi. Se locchio tuo. i. laia fara  
semplice tutto elcorpo tuo fara lucido: ma se fara nequa: ma  
ligno tutto elcorpo tuo fara tenebroso

xv Della Sacra Oratione: Matth. Vi. Così orerete. Patre nostro  
elquale se nelli cieli. etc. uedilo disopra. Et in san Luca alde  
cimo octauo cap. Bisogna sempre orare

xvi Della Longanimita: Matth. Vi. prima cerchate elregno di  
dio et lagiustitia: et qste cose tutte farano accresciute auoi.

xvii Della Fiduria Cōfidentia et fermezza i dio: Matthe. Vii.  
Domādate et fara dato auoi: Cercate et trouerete: Pulsate  
picchiate et sarra aperto auoi

xviii Della giustitia et della sacta opatione: Matth. Vii. Tutte  
quelle chose adūche quali uolete che faccino a uoi glhuo  
mini: cosi et uoi fate aquelli

xix Cipredico et insegno lauitu della Providentia et circūspec  
tione: Matthe. septimo. Attendeteui: guardateui dalli falsi  
propheti: liquali uenghono auoi i nelli uestimenti dellepe  
core. Et seguita. Dallistructi loro cognoscerete quelli

zo Della Diuina Conformita: Matth. septimo cap. Collui el  
quale fa lauolōta delpadre mio elquale e nelli cieli: epso en  
trera nelregno delli cieli. Et al. xii. cap. i nelsine

zi Della imitatione di Xpo: Matth. xviii. Seguita me & lassa  
limorti sepellire limorti suoi

zz Della sancta & giusta Conuersatione: dellaquale Chnsto  
benedecto dette la regola & elmodo in san Matth. aldecio  
capitolo quasi per tutto/ quando mado gli discipoli o uero  
gli apostoli apredicare per luniuerso.

xxiii Della prudentia: Matth. decimo: Siate prudēri come liser  
penti et semplici come licolombi

xxiiii Della Cōstātia: Matth. decimo: Impoche tradirāno uoi:  
etc. Et seguita: Nō temete loro: ma piu tosto colui temete  
che puo laia & elcorpo perdere nella gehēna

xxv Della pseuerāna: Matth. decio: ma colui che pseuerera in  
sino alla fine/ questo fara saluo



- xxvi Della discretione: Matth. decio. Ma q̃do psequiterāno uoi  
in questa citta fuggite nell'altra.
- xxvii Della fedele p̃fessione: Matth. x. Ogni uno elquale cōfes  
sera me dināzi agl'huomini: cōfessero & io lui dimāzi alpa  
dre mio.
- xxviii Della assidua mortificatione: Matth. x. Colui elquale nō  
piglia la croce sua & seguita me nō e degno di me.
- xxix Della liberalita & diffusione: Matth. x. Ch'olui che riceue  
uoi riceue me: Et colui che riceue me riceue collui che m'ha  
mādato o m'ado me cioe da eielo i terra ad incarnare
- xxx Della euāgelica professione Matt. xi. Togliete el giogho  
mio sopra di uoi: i poche el giogho mio e suaue: & lo peso  
mio e leggero.
- xxxi Della obseruātia & impletione delli comādamēti di Dio:  
Matth. xv. Perche uoi transgredite limādari di Dio. etc. &  
in nel cap. xix. Se uoi alla uita cioe eterna entrare: serua gli  
comādamēti: i poche & io li precepti o comādamēti del  
padre mio ho seruati. etc. lo. xv.
- xxxii Della uirtu dell'ap̃pria abnegatione. i. renuntiatione &  
abandonatione di se medesimo: Matth. xvi. Se alcuno uuo  
le uenire doppo me abneget renuntii se medesimo. i. nō fac  
cia conto di sua p̃pria uita o sanita o fraternita. etc. & to  
glia la croce sua & seguiti me.
- xxxiii Del digiuno & afflictione: Matth. xvii. Questa generat  
ione de demonia nō si caccia senō p digiuno et oratione.
- xxxiiii Della humiliatione: Matth. xviii. Se qualunque huomo  
o donna nō si humiliera chome questo paruulo piccino  
non entrera nel regno delli cieli.
- xxxv Della cōpassione: Matth. xviii. Sel fratello tuo. i. el p̃ximo  
che e cioe creatura humana peccera o hara peccato i te. i.  
contra te o dinanzi a te. i. atua notitia: ua et correggi lui in  
tra te & epso
- xxxvi Della fraternita et unione: Matt. xviii. Se duo di uoi cōtē  
tirāno o harāno cōsentito i sieme accordarsi sopra dell'ater  
ra dogni cosa cioe lecita & buona qualūche dimāderanno  
o harāno dimādata/ fara facta alloro dal padre mio.



- xxxvii Della cōtinētia et preseruatiōe. Matt. xix. Sono eunu  
chi liquali castrorono se per loregno de cieli
- xxxviii Della Mōdiale abdicatione o uero renūtiatiōe Matth  
xix. Se uuoi esser pfecto ua et uēdi tutte quelle cose lequali  
tu hai et dalle alli poueri; et harai lithesauri nel cielo et uie  
ni seguita me.
- xxxix Del dispreszametō di semedesimo/ et della fraterna serui  
tu Matt. xx. Qualūche uorra itra uoi diuentare maggiore  
sarā ministro uostro
- xl Dello schifametō della cōpagnia delli maligni Matt. xxi.  
Giesu abādonati quelli cioe pharisei senādo i Berthania.
- xli Derēdere ad ogniuno quello che e/ el suo Matth. xxii. Rē  
dete quelle cose che sono di Cefare a Cefare/ et quelle che so  
no di dio a dio
- xlii Della uera dilectione Matth. xxii. Amerai el Signore Dio  
tuo cō tutto el cuore tuo/ con tutta lanima tua et con tutta  
lamente tua
- xliii Della exhibitione della riuerentia Matth. xxii. Sopra laca  
thedra di Moyses sederono liscibi et pharisei. Tutte q̄lle  
cose leq̄li dirāno o harāno decte auoi obseruatele et fatele.
- xliiii Della cautela et pspectione Mat. xxiii. Vedete che alchū  
no non uiseduca
- xlv Della debita preparatione Matth. xxiii. Siate apparecchia  
ti pche q̄le hora uoi nō pēsate el figliuol delhuomo uerra.
- xlvi Della uigilāza et corporale abiectiōe Matth. xxv. Vigila  
te et orate: perche non sapete el di ne lhora quando el signo  
re uengha
- xlvii Della inspectione o uero cōsideratione del finale giudicio  
Matth. xxv. Seperera loro da semi come el pastore sepera le  
pecore dalli caprecti o uero dalli agnelli
- xlviii Della fatigatione corporale Io. viii. Giesu fatichato p el ca  
mino sedeua cosi sopra la fonte
- il Della inquisitione & cercametō di pficere mādare a perfec  
tione o afine lauolonta di dio. Io. iiii. Elmio cibo e/ che fac  
cia lauolonta del padre mio
- i Della mentale eleuatione adio. Io. iiii. In spirito bisogna



- alui orare o uero lui cioe/dio adorare
- li Del desiderio che dobbiamo hauere della salute del peccatore Io. xiiii. Io ho un altro cibo amāducare el quale uoi nō sapete: et disse: el cibo mio e/ chio faccia lauolonta del padre mio che mha mādato cioe/ p saluare li peccatori
  - lii Della declinatiōe et fuggimēto et dispreszāmēto dello tēporale fauore et degnita Io. sexto: Giesu fuggi quando la turba el uoleua fare Re
  - liii Della iformatione & buono exēplo da dare al pximo. Io. xiii. Lexēplo mio io ho dato auoi: acioche come che io ho facto auoi & cosi fare uoi ad altri
  - liiii Dello mutuo & reciproco amore & affectione Io. xiiii. In questo conoscerāno gl'huomini che siate miei discipoli: se la dilectione ui hauerete insieme
  - lv Dellacquistamēto della pace o uero della sua donatione et riceuemēto Io. Lapace io lasso auoi: lapace mia io do auoi
  - lyi Della continua supplicatione ad io Io. xvii. Solleuari gli occhi giesu nel cielo disse: padre clarifica me: Et la diuina uoce rispuose: Et io tho clarificato: & iterum cioe un'altra uolta ti clarifichero

**P**er li prefati decti: doctrine: & amaestramenti del nostro saluatore & molte piu che si potrebbono addurre al proposito/ possiamo intēdere & gustare come epso christo benedecto con la sua doctrina & exēpio di uita ci predico & insegna la secōda cosa principale & necessaria p la nostra salute Cioe/ primo chome fu decto: fuggire li uiti: Et secondo cercare & riceuere o acquistare le uirtu: Basti p la seconda cosa & parte che predico Christo: Togli la terza: che e/ la giunta nell'ordine di tutto el libro/ cioe/ alli transgressiōi & non obseruatiōi delli euāgelici comandamēti et consigli di christo la infallibile et acerba et eternale punitione. Nota la p che e/ breue: terribile: et singulare. Et e/ decta o nominata q per la terza cosa principale che ci insegna et predico Christo benedecto: cioe/ le cose delle quali ci douemo spauentare id est la pena eterna & infernale Et qsto dimostrādoci: Quale e/ l'impero che dice in san Mattheo al uigesimo quinto cap.



26  
che dira nel di delgiudicio alli trasgressori della diuina uo-  
lonta comandamenti et leggi predece che sidiranno in  
questo libretto: Discedite a me: Partiteui da me maladecti  
andate nel fuoco eterno elquale e/ apparecchiato al diauolo  
et agli angeli suoi

Et in san Mattheo alloctauo capitolo: Saranno mandati  
et messi nelle tenebre exteriori: et li fara fletu: pianto: et stri-  
dore di denti.

Et in san Mattheo alquirodecimo cap. Mettera loro in nel  
chamino del fuoco cioe/ eterno

Et chosi similmente in piu luoghi dimostro et dimostra la  
decta eterna pena essere acerbissima: et per consequente da  
esser formidata & schifata. Dio cene liberi tutti/ & noi ciaui-  
riamo con la sua gratia.

Insuper et dopo questo dicemo che epso benedecto salua-  
tore nostro dolcissimo Christo Giesu dimostro dichiara-  
do primo achi o aquali tale pena sida o uero sidara.

Secondariamente perche o quale cagione. Imperoche in  
prima lapena dello inferno sida o uero sidara per lo peccha-  
to dello conuicio.

In san Mattheo alqnto cap. Cholui che dira o uero hara  
decto al suo fratello cioe/ al suo proximo Fatuo: Pazzo: o  
Matto: fara reo idest obligato alla gehenna del fuoco: cioe  
al fuoco dello inferno cioe/ morendo co tale peccato senza  
uera penitencia. i. contritione: confessione: & satisfactione i  
charita facta: & qui sta el puncto nostro.

Per respecto o ragione pel peccato della mala opera. Matth  
quinto. Imperoche e/ expediente atte che perischa piu pre-  
sto uno delli tuoi membri/ che non e/ che tutto el corpo ua-  
da nella gehenna.

Per ragione della praua intentione. Matthe. septimo cap.  
Ogni arboro laquale non fa fructo buono fara tagliata et  
messa nel fuoco.

Per ragione o respecto della infidelita. Matthe. octauo.  
Ma li figliuoli del regno faranno messi o mandati nelle tene-  
bre exteriori.



- v E/ data la pena dell'inferno a quelli liquali non riceuono o non harāno riceuuto Xpo & gli discipoli Matth. x. Qua lunche nō riceuera o non hara riceuuto uoi. etc. Et seguita li: Piu tolerabile fara nel di del giudicio alla terra di Sodomā et di Gomorra che a quella citra o locho & persone
- vi A coloro liquali non imitano o seguitano & confessano o uero non haueranno imitato et seguitato Christo Matth. x. Collui elquale neghera o hauera negato me dinanzi agl'huomini: neghero & io lui dinanzi al padre mio el quale e' nelli cieli
- vii Allingrati; Matth. xi. Guai atte Chorozaym una patria cosi chiamata: Guai atte Bethsayda. Et seguira. Gia in cinere & cilcio haueriano facta penitētia. Et seguita. Nel di del giudicio piu rolerabile/ sopportabile. etc: uedilo li.
- viii. Ali blasfemi/ biastemiatori di dio et di sācti. etc. Matth. xii El spirito della blasfemia nō fara rimesso cioe/ pdonato
- ix. A coloro che ufano le male & phibite parole: Matth. xii. Da le parole tue cattive maligne farai cōdannato
- x Ali impenitēti. i. a coloro che uiuono & passano senza penitētia di suoi peccati Matth. xii. Gli huomini di Ninie surgeranno contra questa generatione & condampnariano quella.
- xi. Ali heretici Matth. xiii. Cogliere prima le zizannie/ & alleghate quelle nelli fasciculi & abruciarele
- xii A coloro che fāno liscādali Matth. xiii. Manderà el figliuol del huomo gli angeli suoi & colligerāno dal regno suo tutti liscādali: impoche sepererāno li cattiuu o maligni del mezo de giusti
- xiii Sida l'inferno al li cattiuu cioe/ maligni & prauu huomini: Matth. xiii. Come e/ decto: Sepererāno gli angeli li maligni et metterāno loro nel chāmino del fuoco
- xiiii A coloro liquali harāno disprezzato el tēpio di dio Math xxii. Fecē Giesu el flagello di funiculi & caccio fuora li comperanti & uēdēti nel tēpio. Et lo. in quello medesimo.
- xv Si dara l'inferno a tutti quelli liquali sono o farāno occupati in diuersi uitii et peccati: in san Matth. al. xxiii. cap: dice.



Giesu benedectò alli Ypocriti & di male exēpio

Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti: liquali chiudete el re-  
gno delliciel inanzi aglhuomini: pche uoi nō uentrate/et  
nō pmettete che uentrino coloro liquali uentrauano

Guai a uoi Scribi & pharisei ypocriti/ liquali māgiate & di-  
uorate le cose delle uedoue cioe leloro robbe nella oratione  
lunga orando: p questo molto piu o molto maggiore ri-  
ceuerete elgiudicio

Guai auoi Scribi & pharisei: liquali circuite elmare et later-  
ra acioche facciate uno pseudo cioe/che facciate uno religi-  
oso o religiosa: & q̄do fara facto/allhora elfate diuentare fi-  
gliuolo della gehēna p doppio piu che uoi/cioe/con gliuo-  
stri mali exēpli di uita. etc.

Guai auoi duchi ciechi /o uero duchi di ciechi: che dite:  
qualūche giurera per el tēpio di dio: nō e/alcuna cosa cioe/  
non e/alcun peccato: ma colui che giurera nelloro deltem-  
pio. i. p lauro del tēpio: e/debitore. i. pecca. Et disse. O stul-  
ti & ciechi ma che e/ maggior cosa o loro o el tēpio el q̄le sc̄i-  
fica loro? Et q̄lūche giurera o hara giurato nellaltare nō e/  
alcūa cosa. i. nō e/alcū peccō: ma q̄lūche giura i nel dono  
che e/ sopra q̄llo e/debitore. i. pecca. Ciechi/ma che e/mag-  
gior loro el dono: o uero laltare el q̄le sc̄ifica el dono? Ma co-  
lui che giura nellaltare giura i epso altare & sopra tutte q̄lle  
cose lequali sono sopra a quello. Et colui che giura neltem-  
pio. i. p el tēpio: giura i q̄llo et i q̄llo che habita i epso tēpio  
Et colui che giura i nelcielo: giura i nelthrono di dio & in  
quello che siede sopra lui.

Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti liquali cimate lamē-  
ra & loanero & lo Cimino: & hauete renunziato & lassato  
quelle cose lequali sono piu graui della legge: elgiudicio:  
& lamisericordia & lafede. Et queste bisogno o fu necessa-  
rio di fare/ & quelle nō obmettere o uero nō lassare idrieto.  
Duchi ciechi exulāti exbādenti lamoschecta: & locamello  
glorificanti.

Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti liquali mōdate quelle  
cose lequali sono difuora delcalice & della scodella: ma dē-

g i



tro siate pieni dirapina et imōditia. Phariseo cieco monda  
prima quello che e/détro elcalice & lascodella: acioche sifac  
cia quello che e/dafare mondo & necto

Guai auoi Scribi & pharisei ypocriti che sete simili allisepol  
chri dealbati/che paiono difuora aglhuomini spetiosi: ma  
détro sono pieni dossa di morti & dogni sporcitia. Chosi  
& uoi certamente difuori apparite aglhuomini giusti: ma  
détro siate pieni di ypocrisia & di iniquitade

Guai auoi scribi & pharisei ypocriti: liquali hedificate glise  
polchri delli ppheti: & ornate limonumēti delli giusti. Et  
dire: Se noi fuslimo stati nelli di dellipadri nostri/ non fare  
mo stati cōpagni di loro nel sâgue degli ppheti cioe/ aspar  
gerlo: siche uoi siate testimoni auoi medesimi: i poche uoi  
siate simili di coloro liquali uccidono li ppheti: et uoi empie  
re lamisura delli padri uostri. Serpēti Genimine di uipere:  
in che modo fuggirete dal giudicio della gehēna? quasi di  
cat p niuno modo. Et p tâto ecco io mando auoi ppheti/  
& sapiēti/ & scribi: & di quelli uccidirete & crucifiggete: et  
di quelli flagellerete nelle sinagoghe uostre: et pteguiterete  
di citta i citta: accioche uēgha sopra di uoi ogni sâgue giu  
sto elquale e/sparso sopra della terra dal sâgue di Abel giu  
sto fino alsâgue di Zaccheria figliuolo di Barachia elquale  
uccidesti intra eltrēpio & laltare. In uerita io dico auoi: uer  
ranno facte queste cose sopra questa generatione.

Hierusalem Hierusalē laquale uccidi gli propheti & lapidi  
quelli: liquali atte sono mādati: Quāte uolte io ho uoluto  
congregare li figliuoli tuoi come lagallina congrega lipulli  
suoi sotto leale sue & nō hai uoluto. Ecco sara abandona  
ta auoi lachasa uostra diserta: Impoche io dico auoi: Non  
mi uederete piu fino atâto che diciate benedecto colui che  
uiene o e/uenuto i nel nome del signore. i. p parte del signo  
re dio che lha mādato. Et. lo. V. Non uogliate pēfare che  
io habbia o debba accusare uoi al padre. E/chi acchufa uoi  
Moyse: i nelquale uoi sperate: Imperoche se uoi credesti a  
Moyse: crederesti forse & ame: perche di me quello scrisse:  
Ma se alle lettere di collui non credete: in che modo alle pa



role mie crederete? quasi dicat anullo modo.

xvi Sextodecimo sida linferno & sue pene alli nō apparecchiati: Matth. uigesimo qnto. Laparte di lui con li ipocriti nel lo inferno: & li fara pianto & stridore di denti

xvii Alli appetenti o uero desideranti lagloria delmōdo Matt: xxv. Impoche cō lefatue o pazze o stolte uergini sono de putate: allequali e/ chiusa laporta

xyiii Alli abutitori. i. aqlli che male usano eltalēto loro dato. i. lagratia da dio datagli secōdo laportione loro. i. alli pigri & negligēti o disutili che nō opano qillo pocho o assai be ne che possono secōdo lagratia alloro cōcessa: Matth. xxv Elseruo disutile & pigro gittalo uia disuora i nelle tenebre exteriori: & li fara piāto & stridore di denti.

xix Alli non misericordiosi: Matth. uigesimoqnto:

Io hebbi fame & non midesti mangiare

Io hebbi sete & non midesti bere

Io ero foristiero & non miriceuesti

Io ero nudo & non miriuestisti

Io ero infermo et non miuististi

Io ero in carcere et non miuenisti auedere

Et qlli diranno. Et qdo signore tiuidemo hauer fame. etc.

Rispōdera el Signore Giesu Xpo alloro dicendo. Quādo nō facesti lamisericordia ad uno di questi miei minimi nō lafacesti ame. Et anderando dice Xpo questi tali senza misericordia i nel supplitio eterno.

xx Vigesimo sida linferno aquelli liquali nō stāno i Xpo cio e/p gratia: Io. xv. Se alcuno i me non stara: o uero nō fara stato: cioe/per gratia in uita/ne almeno altempo dellamor te: fara mandato fuora/ & diuentera arido et secco. Et ardet Nota che nō disse christo: Et ardera: ma dice: Et arde i nel presente. i. che mette lacosa da fare pfecta: quasi dicat che e/ si certa come fusse di presente: adimostrare lacertezza che non puo fallire: et che allui era noto et certo cosi douer ue nire. Et adimostrare che prima fu facta o uero ordinata la penitentia o uero punitione: da esso dio cōtra elpeccatore che fusse cōmesso elpeccato



**E**t così hai inteso come Xpo cinsegno che pena s'ida al peccatore: et p quali peccati principalmente. etc. Et questa fu l'alterza cosa principale che predico Xpo benedecto alle creature humane: et e' el quarto cap. principale di questo tractato. Togli elquito capitolo principale che e' la quarta cosa et l'ultima che p'dico Xpo benedecto cioe' la gloria d'appeterli et acquistare

**D**elli obseruatori delli comandamenti et consigli euangelici l'ineffabile premiatione: laquale e' la quarta cosa principale et ultima che cipredico Xpo benedecto et insegno necessaria p la salute humana

Cap. V.



Quarta cosa principale et ultima che Xpo benedecto predico et insegno necessaria p la salute humana dico che fu et e' la gloria beata: laquale consiste i conoscere dio: lo. xvii. Questa e' la uita eterna. i. la gloria beata: che conoschino cioe' gli huomini et ledone o uero le creature humane te solo dio uero: et quello elquale tu mandasti o hai mandato Giesu Christo cioe' tuo unigenito figliuolo uero: elquale co' teo et con lo spirito sancto uiue et regna dio i secula delli secoli. i. i infinito. Amen. i. i uenta o uero et cosi fia

Secundariamente cipredico et disse i questa quarta cosa achi o uero a gli qsta gloria beata et uita eterna sara data.

**I** Et primamente dice che sara data alle p'sone facienti la penitentia cioe' degna delli suoi peccati actuali essendo po prima et principalmente baptizzati: Matth. quarto: Diceua lui medesimo p l'oprimo et principale comandamento et consiglio euangelico che disse p l'humana salute. Fate penitentia: impace s'approssimera el regno di dio

**ii** Secundo s'ida a coloro che fano lauolonta di dio: Matth. septimo. Collui che fa lauolonta del padre mio elquale e' nel li cieli: esso entrera nel regno de cieli

**iii** Alli fedeli: Matth. octauo: Ipsi recubent. i. si riposerano stando a sedere co' Abraam Isaac & Iacob nel regno de cieli

**iiii** Alli conuersi o conuertiti al signore: Matth. xi. Il regno delli cieli patisce forza & gli uiolenti. i. sforzati o uero sforzatori



rubbano quello.

- v A coloro che amano Xpo & fāno lauolōta del suo padre  
dio Matth. xii: Epso e mio fratello & sorella & matre mia:  
elquale fa lauolōta del padre mio che e nelli cieli & exconfe  
quēti uiene ad amare epso Xpo benedecto & Xpo lui
- vi Sexto fidara lagloria alli cōtinēti & casti: Matth. xix. Sono  
lieunuchi liquali sifono chastrati loro medefimi p el regno  
delli cieli. i. che sifono dati & disposti uorati a uiuere i con  
tinētia & castita p il regno delli cieli cioe acqstare. etc.
- vii Sida lagloria & uita eterna o uero el paradiso agli paruuli  
& humili: Matth. xviii. Excepto nō diuētiare come paruuli  
li non entrerete nel regno de cieli
- viii. Alli obseruāti lidiuini comādamēti: Matth. xix. Se uuoial  
lauita cioe eterna entrare serua limādati. i. licomādamēti di  
dio come più uolte habiamo decto disopra ad altri ppositi
- ix. Alli donatori p lamore di Dio: Matth. xix. Se uuoil esser p  
fecto ua & uēdi tutte quelle cose che hai & dalle alli poueri  
& hauerai elthesauro i cielo.
- x Alli seguitāti Xpo: Matth. xix. In uerita io dico auoi che  
uoi liquali hauete seguitato me cioe lamia doctrina & uita  
cento più riceuerete & lauita eterna possederete
- xi Alli laborāti nellauigna: Matthe. xx. Piglorono lidanari  
ogniuno iparticolare
- xii Alli bibēti elcalice del signore. i. lapassione di Xpo: Matth.  
zo. possete bere elcalice elquale ho abere io?
- xiii Alli possedenti laueste nuptiale: Matthe. zz. Et colui che  
nō lhara fara cacicato fuora
- xiiii Alliportāti lelāpade piene: Matth. xxv. Impoche entrano  
questi tali alle nozze
- xv Alli fāctamēte guadagnāti: Matth. xxv. Euge seruo buo  
no & fedele. etc. & seguita: Entra nel gaudio del signor tuo
- xvi Allimisericordiosi: Matth. xxv. Venite benedecti del padre  
mio possedete el regno apparecchiato auoi dalla origine del  
mōdo: pche io hebbi fame & destimi māgiare. etc.
- xvii Alli riceuēti ueramēte elbaptesimo di Xpo: Matth. xxviii.  
& Mar. xvi Colui che fara baptezato: fara saluo

g iii



- xviii A coloro che sono riceuenti Xpo: Io. primo. Dette allora  
la podesta de sere facti figliuoli di dio
- xix Alli credeti in Xpo: Io. tertio: Colui che crede i quello nō  
e giudicato. Et Io. sexto. Colui che crede i me nō hara sete  
in eterno.
- zo Alli māducāti Xpo degnamēte. i. alli cōmunicanti. Io. vi:  
Colui che māduca lamia carne & bee elmio sangue ha la  
uita eterna
- zi Alli continēti in se lo spirito sancto: Io. quarto: Lacqua la  
quale io daro fara facta i lui la fonte dellacqua saliente nella  
uita eterna
- zz Alli audienti la parola di dio: Io. quinto: In uerita i uerita io  
dico auoi che chi ode la parola mia & crede a quello elqua  
le mādō me ha la uita eterna
- xxiii A coloro liquali fermamēte saccostano a Xpo. Io. xi. Do  
ue io sono & li sia eria el ministro mio. & Io. xvii. Voglio  
padre che doue io sono & li sia elmio ministro
- xxiiii Alli pfeuerati i bene: Matth. decimo. Ma colui che pfeue  
ra ifino nella fine costui fara saluo

**P**er le pdecte chose adūche appare chiaramente come el no  
stro saluatore primo p dico & isegno p la quarta & ultima  
cosa picipale pposta tutte quelle cose lequali sono dappe  
tere & cercare cioe la gloria beata. **S**ecōdariamente p dico  
p ep sa quarta cosa picipale a quelle p sone da ep so dio sicō  
ferisce: o uero gratamēte shabbia a donare. Et cosi ex conse  
quēti noi tutti dobbiamo sapere & conoscere queste quat  
tro cose & opare: Et dipoi li nostri pximi che habbiamo i  
casa & fuor di casa adocctrinare & insegnare

- I** Primo uidelicet delliuittii et peccati da fuggirli et discacciare  
**ii** Secōdo delle uirtu da seguire & acceptare  
**iii** Tertio la pena eterna & tēporale da formidare  
**iiii** Quarto la gloria beata da desiderarla & cercare. A dio lau  
de. Amen Beato chi losa & excōsequēti i uita lo adopera.

**D**ellico mādāmēti et cōfigli euan  
gelici la excellentia perfectione o ue  
ro degnita

Cap. VI.





Vanto al sexto capitolo et parte principale delli comādamēti et consigli euāgelici laexcellētia/pfectione o uero degnita: Hauete dasapere che secōdo latentētia de sacri doctori tolta dalla

diuina scriptura deltestamēto uecchio et nuouo: lompipotentē dio ha date tre leggi principali alla creatura humana lequali debba obseruare dapoi che fara puenuta aglianni della discretione che conosca bene da male: capace di ragione: et p finche uiue i questa uita a pena di peccato mortale et di dampnatione eterna/ se senza uera penitētia passerà. Et sotto quarātānoue ragioni di pene temporali p se & p suoi descēdēti fino i quarta generatione/ come nellibro del li. X. comādamēti morali habbiamo notato al VI. cap. principale/ et e/ nelleuitico al uigesimo sexto cap.

**¶** La prima legge e/ decta legge di natura o uero legge naturale.

**¶** La secōda e/ decta legge di scriptura cioe/ legge Mosayca o uero deltestamēto uecchio p far che si obserui qlla naturale.

**¶** La terza e/ decta legge di gratia o uero di pfectione cioe la legge di Xpo alias la legge euāgelica da Xpo ordinata la quale e/ anche legge deltestamēto nuouo denominata.

Dellequali tutte tre pche luna sclude et e/ ordinata p l'altra cioe/ l'ultima della gratia e/ ordinata p la pfectione et obseruātia della secōda chiamata mosayca: et luna et l'altra sono ordinate p la obseruātia della naturale. Per laqual cosa dice epso dio al decimonono cap. del Leuitico. CVstodite leges meas ego Dominus: cioe/ guardate. i. obseruate le mie leggi. i. queste tre decte lequale comprendono tutte le altre che mai sipotrebbono dire ne fare. Lequali q uātunche sieno tre nominate i particolare: ma i substātia o uero i sentētia sono una sola: pche p la prima sola chiamata naturale sono state ordinate facte et date le due altre p decte o uero sequenti. Et aggiunge et dice. Io signore cioe/ sono: et chosi uoglio: cosi comādo: et cosi posso uogliate uoi o no creature humane. Disse adūche le leggi mie & nō disse la legge mia per questa trinita decta & dichiarata.

g iiii



**Q**La prima legge adūche dico che e/decta legge naturale del laquale parla san Paulo alsecōdo cap. alli Ro. et dice: Ma se legenti. i. el popolo gentile lequali nō hanno legge cioe/ scripta: & naturalmēte fāno quelle chose lequali sono della legge: epsi a se medesimi sono legge: cioe che lhāno uoglio no o no naturalmēte inserta nellamēte loro da dio datagli quasi come ppria natura. Laquale legge naturale cōtiene solamēti tre comādamenti naturali.

El primo uerso dio et loro creatore che lodebbano quāto glie possibile reuolere: et cō tutto el cuore amare: reuerire: temere: et adorare. Et questo comādamēto e/ inserto non solo nella mēte humana: ma p modello suo ēt nelle sse di qualunque minima cosa creata/laquale se sapeffe o potesse parlare el cōfesserebbe: imo nol potna negare.

Liduo altri comādamēti liquale contiene i se et da questa legge naturale sono circa el pximo. i. circa qualūche creatura humana.

E lprimo di non fare ne dire ne pensare contra dalchuna persona o creatura humana: quello che non uorresti che lei fesse dicesse ne pensasse contra di te: Tobie quarto cap. Elsecōdo e/cōtra/ fa & di & pensa uerso di qualūche quello che uorresti che facesse dicesse & pēfasse epso uerso di te.

Luc. vi. disse Xpo. Chome uolere che faccino auoi glhuo mini similmente uoi fate aquelli. Et agiūgeci i san Matth. alseprimo cap. dicēdo: Perche questo e/ la legge et li ppheti .i. pche p questo et nō p altro e/ data da dio et dagli huomi ni p parte di epso dio ogni legge et li ppheti. i. tutti decti et exempli buoni di propheti.

**Q**La secōda legge dico che e/decta legge della scriptura cioe della legge di moyses. i. da dio data allui p ministerio delli angeli i due tauole di pietra. Exo. zo. chome chiaramente habbiamo scripto nellibro dellicomādamēti di dio qsi per tutto. Della qll legge scripta nel testamēto uecchio parla san Paulo ali Ro. al vii. cap. & dice La legge i uerita e/ scā: el mā dato o uero comādamēto e/ scō & giusto & buono. Et questa cōtiene i se. X. comādamenti: tre appartenēti adio



& suo uero culto: nella prima tabula di pietra scripti & dati. Et septe che appartengono al proximo et sua dilectione i nella seconda tabula come sopra dicemo

**T**erza legge e decta legge di gratia cioe/ legge di Xpo o uero legge euangelica: legge nuoua: legge d'amore: legge di spirito: legge di perfectione: Iacobi primo. Ch'olui che riguardera nella legge della perfecta liberta: ma non sara facto obliuioso cioe/ non sene schordera: ma sara factore dellopera cioe/ che la operera chome lei comanda: e ho stui sara beato nellopera sua.

Queste tre leggi adunche dobbiamo custodire cioe/ guardare. i. sapere & obseruare i tre modi principali.

**P**rimo col cuore.

**S**ecundo con labocca.

**T**ertio con leopere.

Primo col cuore cioe/ per la continua meditatione & pensiero. psalm. primo. La legge del signore e lauolonta sua. Et i nella legge sua meditera. i. pensera el di et la nocte: Et iterum. La legge del dio suo i nel cuore di lui.

Secundariamente ledouemo seruare con labocca cioe/ col parlare. etc. Malachie. 2. La legge della uerita fu nella bocca sua. i. nel suo parlare cioe giusto et buono a se et ad altri: et primo ad honore di Dio.

Tertio ledouemo seruare con leopere. Iacobi primo. Siate factori. i. operatori del uerbo cioe diuino. i. della diuina legge et non auditori tanto. i. solamente: Fallati uoi medesimi. i. ingannati uoi medesimi & non altri cioe/ che in tale mostra ingannate uoi piu che altri parendoui essere sani et essendo infermi.

Considerate adunque achẽ danno andera: come interuiene alla maggior parte di quelli che uano alle prediche in questi nostri tempi: odono: intendono: & laudano molti: ma pochi sono che operano. Contra li quali agiunge san Iacopo & dice. Imponete se alcuno e auditore del uerbo & non factore: questo sara comparato. i. assomigliato al huomo considerate el uolto della natura sua i nel specchio: perche considero se & andosene: & su



bito sifu scordato quale sia/ & quale sia stato. Et po Xpo i  
san Io. al. xii. cap. disse Se alchuno udira o uero hara udito  
lemie parole: & non custodira. i. non obseruera q̃lle: io nō  
giudico quello: ma il sermone el quale io ho parlato epso e/  
quello che condampnera lui in nel di nouissimo cioe della  
morte & anche del giudicio uniuersale: perche chome dice  
anche Io. xiiii. Colui che non ama me/ li sermoni miei non  
serua: quasi dicat: bēche lioda: Ma chi ama me li ode & ob  
serua/ & io seruero lui nel nouissimo di. Et iterum Io. quito  
diceua Christo: Scrutamini scripturas. Scrutate cioe/ inue  
stigate le scripture i nellequali uoi p̃sare hauere lauita eter  
na. Et quelle sono che perhibiscono cioe rendono testimo  
nianza di me: Et uoi non uolete uenire accioche habbiate  
lauita cioe eterna. Hor non uogliate p̃sare che io habbia  
ad accusare uoi appo el padre. Ello e/ chi acchusa uoi Moy  
ses i nel quale uoi sperate: imperoche se uoi credesti a Moy  
ses/ crederesti forse & ame: imperoche di me lui scrisse. Ma  
se alle lettere di lui uoi non credete: in che modo alle paro  
le mie crederete? quasi dicat aniuono modo. Et inde conclu  
dendo come e/ scripto Iosue primo. Confortati huomo &  
sia robusto cioe gagliardo: accioche guardi: & facci: & ob  
serui ogni legge cioe/ della natura: della scriptura: & dello  
euangelio: che e/ lo adempimento della mosayca: & luna et  
l'altra della naturale.

**Q**AD proposito adūche ritornādo della excellētia: p̃fectio  
ne: & degnita della legge euangelica/ primo hauete dano  
rare/ che la legge o uero doctrina euangelica quantūche sia  
una con le altre cioe/ della natura: & della scriptura: et del te  
stamento uecchio: p̃che da uno medesimo dio et ad uno  
medesimo fine sia ordinata: nientedimeno excelle et passa  
in p̃fectione et degnita ogni altra legge diuina nō che hu  
mana in q̃ttro cose p̃ le q̃li ogni legge e/ data et ordinata.

La prima di extirpare gli uiti et li peccati.

La seconda di introdurre le uirtu/ o uero ordinare li acti delli  
huomini i bene et uirtuosamēte operare.

La terza di fare formidare et fuggire la pena



La quarta & ultima indurre alla beatitudine & uera gloria et felicitate: et così exconsequenti lucidamēte et chiaramente insegnare la uerità.

In nellequali quattro o cinque cose principali la legge euāgelica dico che excelle et passa ogni legge diuina et humana: imperoche quanto alla prima causa per la quale la legge è facta et ordinata di extirpare liuitii et li peccati come dice san Paulo prime ad Thi. primo. La legge al giusto non è posta: ma agli ingiusti: et non alli subditi cioè obediēti: ma agli impij: et peccatori: scelerati: & cōtumaci: parricidi: & matricidi: homicidi: & fornicarij: conchubitarij di maschi cioè sodomiti: plagarij: cioè quelli che continuamente danno piaghe: affanno: & dampni ad altri: mendaci: bugiardi: & pergiuri: & qualunque altra causa alla sana doctrina e ad uerità. Hec ille.

Imperò che come dicono li Canonij ragioneuoli & sancti ad questo le leggi sono date: accioche quelli li quali la priuata gastigatione non gli ha possuto constringere per paura delle pene le quali dalle leggi sinflighono dalli malefici sieno ritratti & leuati.

In nella prima cōditione necessaria ad ogni legge diuina et humana cioè di cōstringere liuitiosi ad extirpare liuitii In prima la legge humana sitroua molto defectiua perche non puo cōstringere ne leuare tutti gliuitii et tutti li mali: Imperoche la legge si propone alla cōmunita che la debbia obseruare.

Ma in nella cōmunita pochi sitrouano uirtuosi et perfecti: molto piu li defectuosi et imperfetti.

Et però come che alli mamuli: putti: o fanciulli si gli permettono alcune cose le quali alli grādi et prouecti non si permette rebbono.

Così in nelle leggi le quali si propōgono alla cōmunita che le habbia ad obseruare se gli permettono alchuni minori mali: accioche schifino gli maggiori.

Come uedemo per exemplo che le leggi ciuili permettono le meretrici per le terre: citta: o castella et luoghi: accioche la



Republica pla iperfectione della moltitudine laquale non pare che possa seruare castita non siuengha aconturbare p dissentione & partialita/ lequali per laeffrenata libidine in surgerebbono. Onde che sancto Augustino dice in libro de ordine.

LEVAlemeretrice delle cita: & tutte le cose conturberai p lalibidine: quasi dicat & exconsequenti sirelasseranno a tutti lialtri mali: et spurcitie inominabili/incesti: strupri: sacrilegii. etc. altri maggiori mali: alliquali etiam con tutta ladeccata tolleratione molti sirelassano. Inde ep sa ragion ciuile et leggi: reformationi: o statuti municipali relassano aldiuino giudicio da punire et giudicare qlli: liquali ep si p buo no modo non lipotean tenere ne castigare. Et cosi adūche uedemo ep sa legge humana defectiua et ipsecta in questa prima conditione laquale in ogni legge bisogna essere per necessita.

Et similmente la legge mosayca diuinitus data permette al cuni mali non che non sieno mali et grādi mali: ma accio chel popolo schifasse limaggiori mali: uerbi gratia deuter. xxiiii. permette dare ellibello delrepudio o uero renuntiare lapropria donna: accioche limariti non leuccidessono o uero uenissono ad amazzare. Similiter gli pmesse dare ad usura alli strani: accioche non grauassono liproprii fratelli. deuter. xxiii.

Et laragione di questo fu: perche quella legge scripta fu data aq llo popolo roze: grosso: & ignorāte: di dura ceruice et molto iperfecto. Et pero glifurono pmeffi alchuni mali minori accioche schifassono limaggiori: chome disse Christo alli giudei: Matth. decimonono. Alla dunitia delcuore uostro permise auoi moyses di lassare leuostre dōne o moglie: quasi dicat: non perche fusse bene: ma per meno male Et cosi uediamo che tāto la legge mosayca diuina: quāto etiam la legge humana permettono alchuni minori mali daessere giudicati & puniti dal diuino giudicio & nō humano per non potere comodamente fare laltro lei. Et cosi exconsequenti pare essere defectiue & imperfecte.



**M**a la Legge euāgelica come più degna & eccellente & pfecta non pmette ne lascia alcun male: ma tutti li prohibisce exclude: & lieua: et predice: et predica che si debbino extirpare et punire tanto quelli del cuore quanto della bocca et del corpo: Matth. xii. Ma io dico auoi che dogni parola otiosa laquale parlerāno o uero harāno parlata gl'huomini sopra della terra rēderāno ragione neldi delgiudicio

**N**otate gēte che sete uissute & uiuete sēza legge alcūa doue uitrouate: et i che pappolate uifidate pcarita. Questo e Xpo che dice: Dogni parola otiosa. etc. Oche dira delle parole maligne et fuor dogni legge et charita: o che dira delli facti iniqui: o uero opationi et pēsierī maligni cō consenti mēto di ragione che hāno facti et farāno gl'huomini sopra della terra: quādo della parola otiosa. etc.

Et parola otiosa e decta et reputata ogni parola laqle non e decta p honore di dio et obseruātia della sua legge o uero p utile pprio della psona medesima Corporale: Tēporale: o spirituale: leciti o eterni. O uero p simile utile del pxi mo. Hor chiama. & Rispondi: che trouerai mirāda: imo spa ueranda: gente dāpnata piu che lanima di Giuda.

**L**asecōda cōditione che ha o debbe hauere ogni legge di uina et humana e/o debbe essere di ordinare licostumi acti et opationi humane i bene: pche la intentione dogni legge e/et debbe essere: fare licittadini et habitati buoni quāto al cuore et itentione et etiā quāto al corpo et uiuere tēporale idest dentro et disuori: i nellaquale cōditione e/ defectiua ogni legge humana: perche lei nō uede ne puo uedere: ne ex cōsequēti ordinare el cuore: ne puo punire gl'itragressi del cuore: o uero della itentione: pche solo dio e/ scrutatore del cuore: et manca ogni legge humana i questo: et anche gl'imācho lamosayca i quāto alla itelligētia che gl'ida uano falsa quelli ciechi guide & duchi di ciechi come gl'idiceua Xpo aepsi Scribi & pharisei guide del popolo: liquali dice uano dichiarauano & teneuano cō lauīta loro maligna et falsa doctrina che dio nō puniua ne phibiua con la sua di uina legge scripta senon solo la mano .i. lopa maligna: et



nō laio elcuore o uero lamala itēione / dicēdo et tenēdo la  
mala uolōta nō essere peccō alcūo: excepto p qualche mo  
do nō uenisse allacto / come dice Iosepho. xiii. lib. ātigratū.  
Et quādo glifarguiua dicēdo. Come? Idio comāda in nel  
Exodo al. xx. cap. Nō cōcupiscera i lacasa del pximo: Non  
desiderera i ladōna del pximo: nō elseruo: nō lancilla: nō al  
cuna cosa di q̄lle cose che son sue. In q̄sto parla piu delcuo  
re et della mala uolonta et desiderii liquali uengono dal  
cuore.

**E** Rispondēuano che p q̄sto idio nō phibiua limali deside  
rii: ma uoleua dire dio q̄to alli segni exteriori. i. che nō fus  
sono acti o uero segni di cōcupiscētia cartiua: cioe / abbrac  
ciamēti: baci: toccamēti. etc. O segni exteriori: p liquali sidi  
mostra lacōcupiscētia interiore. Ma che q̄sti ciechi errasso  
no. Tu uedi i prima che q̄sti acti nō sono maligni ne phi  
biti senon in q̄to uēghono da maligno cuore et intēione  
libidinosa.

Ceterū i nella cōcupiscētia della casa del pximo et di molte  
altre chose sue: lacōcupiscētia delliquali idio prohibisce ex  
presiamēte nōci occorrono tali segni: Adūq; diceuano ma  
le et errauano: pche uoleuano o hariano uoluto così / & co  
sì quella legge rimaneua defectiua secondo loro intelligen  
tia o uso.

**M**a la legge euāgelica excelle et passa ogni legge etiā i que  
sta secōda cōditione: che ei di ordinare licostumi & acti hu  
mani dētro & di fuori cioe / q̄to alcuore & intēione o uolō  
ta: et q̄to allo patione come chiaramente si uede p tutti gli  
suoi dēcti et comādamēti et cōfigli et exempli di uira et spe  
rialmēte Matth. V. doue dice.

Hauete udito che ei dēcto alliantichi: Nō ucciderai Ma co  
lui che uccidera cioe / se o el pximo: sara reo algiudicio. Ma  
io dico auoi / che ogniuno elquale sadira al suo fratello sara  
reo algiudicio. Et così uedi che chīaramēte phibisce lira del  
cuore et lamala intēione: et isligegli lapena p tutti epsi / et  
alle male ope & alle male intentioni. Et così rimane piu ex  
cellēte & degna o pfecta che niuna altra.



54  
**T**erza cōditiōe laquale debbe hauere qualūche legge/  
dico che e/ di indurre glhuomini alla felicità eterna. Ma in  
questo ogni legge humana e/ defectiua: perche non indu  
ce glhuomini senon alla felicità politica: o ciuile/ che non e  
altro senon uno pacifico & tranquillo stato della città in  
questa uita mortale.

Ma lhuomo secondo lōintellecto & anima rationale che  
e/ lapricipale parte di lui e/ imortale: & po e/ di bisogno che  
seglia/ segni un'altra felicità fuora di questa politica/ che fa  
ra la felicità eterna: allaquale ordina & dirizza la legge diui  
na & non la humana: perche non potrebbe. Et per questo  
rispecto li sacri doctori ponghono & assegnano la necessita  
della sacra scriptura: perche lhuomo ad una certa beatitudi  
ne sopranaturale e/ ordinato/ allaquale per la legge ad epso  
diuinitus riuelata si dirizza.

Et in questo nō solo la legge humana/ ma anche la mosay  
ca m̃cha & e/ defectiua: perche la beatitudine sopra natura  
le nō si ha senon per gratia: come dice San Paulo agli Ro.  
al sexto capitolo. La gratia di dio uita eterna: cioe che ep̃sa  
gratia di dio e/ la uita eterna: o uero che la uita eterna si da p̃  
ep̃sa gratia di Dio/ & non altrimenti: laquale la legge Mo  
sayca non la daua: ma solamente disponeua et apparecchia  
ua: Alli hebrei al septimo capitolo san Paulo dice. Nihil enī  
ad perfectum adduxit lex. Idest: Imperoche a niuna cho  
sa perfecta adduxe la legge cioe/ uecchia: ma questa aspec  
ta di douere essere data per Christo: lo. primo Capitolo.  
La legge per Moyses e/ data: ma la gratia per Giesu Christo  
e/ facta. Et pero lui disse in principio della sua doctrina. Fa  
te penitentia: perche s'approximera el regno delli cieli. Et co  
si uedi la excellentia di ep̃sa legge euangelica etiam i que  
sta terza conditione di indurre glhuomini alla felicitade  
eterna.

**T**erza cōditiōe che debbe hauere q̃lūche legge diuina o  
huana dico che debbe essere di dire & tractare la uerità pia  
na et lucidamēte: ip̃oche la legge si p̃pone douere essere i te  
sa et excōseq̃nti obseruata da tutta la moltitudine del popolo



Et nella moltitudine lapiu parte nō itende ne gusta o uero  
cape la sottilita & obscurita: & po si ricerca di necessita que  
sta conditione che parle chiaro.

Et i questo la legge humana si troua molto machatiua et  
deficiente: pche i ep̃sa si trouano molte obscurita & dubii.  
Primo p laloro moltitudine che sono tante: & ogniuno  
ogni di agiuge p meglio dichiarare/et piu itrica. Secōdaria  
mete p laloro uarieta & mutatiōi/ & dalcūe abrogatiōi: co  
me si uede i ragion ciuile & canōica. Et ipo sono state di bi  
sogno tate chiose/ recollecte/ et sūme/ Bartoli/ Baldi/ et Cini/  
et Abbati/ et Monaci/ et ua cercādo che lhabbino iterptate  
Et sono stati di bisogno tati aduocati & pcuratori: si chel  
mondo sta sempre in labyrintho come sta el pulcino nella  
stoppa/ che quanto piu si crede suilupparsi piu sinuiluppa:  
po i questo la legge humana e/ defettua.

Et similmente la legge mosayca: impoche lei ha decta et tra  
dita o data la uerita delle chiose le quali si debbono credere et  
fare secōdo la diuina uolonta: Ma sotto figure: & uelami:  
enigmati: et obscurita: si et i tal modo che la creatura huma  
na ciandaua al buio et obscuro etiā chi nō ci erraua. Impero  
che come dice san Paulo: Tutte quelle chiose cioe/ del testa  
mēto uecchio decti/ & facti i figura contingeano a quelli.  
Et inde Moyses parlaua al popolo cō la faccia uelata: et ap  
pariua a quelli con la faccia cornuta cioe/ cō certi splendori:  
che glusciano del uolto/ p li quali coloro diceuano che pa  
reua cornuta. Exodi. xxxiiii.

Ma la legge euāgelica etiā i questa quarta cōditione si troua  
ua eccellente & pfecta: pche quella uerita laquale staua in fi  
gure et nascosta nel uecchio testamēto: p la euidētia del fac  
to nel nuouo testamento e/ facta chiara & manifesta: inse  
gno dellaquale cosa i nella passione del signore quādo limi  
sterii della legge nuoua furono adempiuti: El uelo del tem  
pio si fesse: o uero si sparti/ & diuise i due parti. Luc. xxiiii.  
Per laqual cosa cioe/ p la chiara dimostrazione della uerita  
dice ep̃so Xpo. Io. xvi. E/ uenuta o uiene lhora nellaquale  
già non in prouerbiu parlerò auoi: ma palese & chiaramēte



55  
del padre io annuntiero auoi. Al quale dissono alhora gli  
discepoli allui. Signore ecco hora in palese tu parli anoi: &  
niuno prouerbio dici.

Et cosi hauemo la excellētia & pfectione della euāgelicha  
legge etiam quāto a questa quarta & ultima cōditione di  
parlare chiaro. Et po e/ scripto psal. xviii. di lei. Lalegge del  
signore immacolata: cōuertente leanime: el testimonio del Si  
gnore fedele: prestante la sapientia agli paruuli. Lalegge del  
signore. i. la legge euāgelica. Del signore cioe/ di dio: data o  
dedta per laboccha del suo unigenito figliuolo dulcissimo  
giesu Christo: Immacolata: pche niuna machula. i. niuno  
uitio pmette: che fu dicemo & e/ la prima cōditione che siri  
cerca i ogni pfecta legge cōuertēte leanime: pche gli acti ite  
riori & exteriori dellanime pfectamēte ordina & dispone.

Testimonio del signore fedele: pche alla felicitā pmetta &  
eterna efficacemēte induce prestāte la sapientia alli paruuli:  
et pche la uerita capeuole cioe che sipuo capere & pigliare  
et itēdere lucidamēte trade: che fu la q̄rta cōditiōe pricipale  
requisita i ogni legge. In nellequali quattro cōditiōi chia  
ramēte intēdemo la cōclusiōe proposta probata et expedi  
ta cioe che la legge euāgelica. i. licomādamēti et cōsigli euā  
gelici predesti passano et excellono di pfectione et degnita  
ogni altra legge diuina et humana.

**I** Impoche i prima cida lauera et pfecta intelligētia et cogni  
tione delli diuini comandamēti.

**ii** Secundariamēte cinduce alla loro obseruantia

**iii** Tertio ci exhorta a fuggire tutti li uitii et peccati

**iiii** Quarto ciconforta et inuita apigliare et ottenere tutte le  
uirtu morali o uero cardinali & le theologiche.

**v** Quinto cidichiara la pena eternale: cioe/ che ella e/ & trouasi:  
Cōtra molti che nō la credono ne credono ancora hoggi.

**vi** Sexto cidice & dimostra a chi fida cioe/ p quali peccati &  
trāsgressi. i. che cidimōstra & certifica quali persone farāno  
dampnati: & per quale cagione o peccati.

**vii** Septio cidice della uita eterna & chiaramente celpmette.

**viii** Octauo cidichiara achi & p q̄le cagione sidonera dal beni

h i



- gno dio. i. cidimostra q̄li sarāno līsaluati gloriosi et beati.
- ix Nono cinduce & cōforta alle septe ope della misericordia spūali & anche alle septe ope della misericordia corporali.
- x Decimo ciregola & ordina li cinque sentimēti corporali.
- xi Vndecimo cinduce alle quattro uirtu cardinali prudentia fortrezza giustitia & temperantia
- xii Duodecimo & ultio cinduce ap̄fecta cognitione & acqui-  
stamēto delle tre uirtu theologiche cioe della fede uera xp̄i  
ana catolica romana: et della ferma sperāza di salute dalla  
gratia & meriti p̄cedēte. Et alla uirtu excōsequēti dellap̄fec-  
ta charita cioe dilectione di dio per se medesimo & del p̄xi-  
mo. i. dogni creatura humana in dio o uero p̄ dio: in dio  
cioe q̄to alla buona: & p̄ dio q̄to alla cattua iniqua o ue-  
ro maligna come di noi medesimi cō tre p̄cipali cōditio-  
ni cioe col cuore puro cō lacōsciētia buona & cō la fede nō  
ficta o uero nō fincta simulata o asuo modo trouata: cho-  
me piu chiaramēte i nella nostra tauola della salute dichia-  
ramo: & molto piu nelle nostre predicationi o uero due  
quadregesimali intulati della charita.
- Laqual fede nō ficta ma uera xp̄iana catholica romana nō  
e/ne consiste i altro senō che principalmēte crediamo & ue-  
neriamo uno dio in trinita cioe delle p̄sone: & la trinita in-  
unita cioe di essētia o uero substātia come p̄ molti exempli  
materiali ponemo i ep̄sa tauola di salute.
- Et e/anche necessario p̄ ep̄sa uera fede di credere la carnatio-  
ne del figliuolo di dio: & lialtri dieci articoli della fede sequē-  
ti ad ep̄li duo predecti liquali li trouerai. Et poi essere bap-  
tezzato se ti uoi saluare: & questo e/ di necessita. Et poi ad  
bene esse dessere confirmato: o uero cresimato: cōmunicha-  
to: extremo uncto: & bisognādo poi penitentiato: & stare  
in ordine o s̄cto matrimonio se ti piace.
- Et tutto questo cinsegna & predica comanda & consiglia  
ep̄sa euangelicha uita & celestiale doctrina di Christo la  
quale habbiamo nelli euangelii et quasi tutta in q̄sto trac-  
rato i nel q̄le habbiamo decto in sūma che Christo chiama  
estra delle dodici parte p̄decte maxime di q̄ste q̄ttro cioe.



**P**rimo fuggire gliuitii et glipeccati. **S**econdo cercare le uirtu. **T**ertio formidare le pene eterne. **Q**uarto et ultimo desiderare la gloria de beati.

**D**elli comandamenti & consigli euangelici  
la transgressionabilita

Cap. VII.



**Q**uanto al septimo capitolo o uero parte principale delli comandamenti et consigli euangelici la transgressionabilita: cioe p quante uie & modi puo la creatura humana trasgredere o uero fare contra di epsi i generale o uero in particolare pigliati. **R**espondo: che p tanti modi et uie q̄te duno i uno habbiamo exposto et dichiarato: leggili o tu lisa leggere: sicche a uno p uno consideri in q̄llo che tu lhai trasgressi o abandonati siene uolontariamēte malcontēto / q̄to dio tene p̄stera la gratia **S**ecōdo / pponi mai piu nol fare innāzi patire la morte corporale se bisognasse:

**T**ertio fuggine la cagioni

// torita

**Q**uarto cōfessatene dal pprio cōfessore o che habbia la uerita **Q**uito fane la penitētia che timporra o ppone o prometti farla in purgatorio che stara i tua liberta cioe / di qua o di la uolerla fare.

**S**exto fa che sia tutto q̄sto facto i charita. **O**uer di meglio: **E**t primo abādona quelli trasgressi et male fare.

**S**ecōdo siene uolontariamēte malcontēto et adolorato q̄to puoi et sai et q̄to idio ti prestera la gratia sua.

**T**ertio proponi prima morire che mai piu douerlo fare ne dire ne pensare con consentimēto di ragione. etc.

**Q**uarto fuggine la cagione di potere ricascare.

**Q**uito cōfessatene puramēte & neccamēte sēza pietà ne alcuna scusa: ne altri che te colpare: & q̄sto dal pprio sacerdote o da q̄llo che habbia la sua auctorita.

// timporra

**S**exto fane la penitētia di qua o di la i purgatorio quale lui **S**eprio fa tutto q̄sto sia pposto et facto i uera charita.

**O**ctauo cioe p uera dilectione di dio p se medesimo.

**N**ono et del pximo. i. dogni creatura humana i dio. o uero p dio come di te medesimo. **XI.** col puro cuore.

**D**uodecimo cō la cōsciētia buona.

h ii



xiii Xiii. cō la fede nō fincta: ma uera xpiana catolica romana  
come habbiamo decto & dichiarato: sicche exconsequēti ti  
sia da dio pdonato: & uiui ex cōsequēti come creatura ra  
tionale & uero xpiano/ & non come una bestia sēza legge  
scripta uecchia ne euāgelica ne naturale.

¶ Nota che potria anche la psona medesima ricercare a fare  
chel buon cōfessore el ricercasse secōdo la interrogatione di q̄  
lunche interrogatorio auctetico/ come e/ quello di messer fra  
te Angelo i nella sua sūma angelica al lettera. I. interrogatio  
nes: p tutto ricercādo p octo carte uel circa secondo el suo  
stato: dipoi le interrogationi circa li. X. comādamēti mora  
li/ le quali noi habbiāo dalui & poste nel supiore nostro tra  
ctato dellicomādamēti del testamēto uecchio. etc. Ma nōce  
meglio che la ppria cōsciētia/ quādo tu harai iteso secōdo  
habbiamo scripto da xpo benedecto statuito & ordinato  
Adio laude & humana salute. Amen.

¶ Delli comādamēti & consigli euangelici  
la denominatione.

Cap. VIII.



Vanto alloctauo cap. et parte principale delli  
comādamēti et consigli euāgelici la denoiatio  
ne cioe/ p q̄te uie & modi sono o uero siposso  
no denoiare: Respōdēdo secondo sacri docto  
ri che sinominano o uero sipossano denoiare p dodici nō  
mi picipali. ¶ Primo p' la legge euāgelica. Secondo p' testa  
mēto nuouo. Tertio testamento eterno. Quarto legge di  
xpo. Quito legge di gratia. Sexto legge d'amore. Septimō  
legge di pfectione o uero di ademptione. Octauo legge  
di uita. Nono legge di liberta. Decimo legge di spirito. Vn  
decimo Testamēto dello altissimo. Duodecimo: Agnitio  
ne o uero conōscimēto di uerita.

¶ Primo dico che e/ chiamata legge euāgelica. i. legge di buo  
ne annuntiatione pche p essa siannūtia el bene ienarrabile  
el quale dalli antichi sacti padri fu sommamēte desiderato.  
Luc. x. Dice xpo. Ma io dico auoi che molti ppheti & Re  
uolsono uedere quelle cose che uoi uedere cioe el redēptore  
et sua euangelica uita et doctrina & noluid dono. Et udire



quelle cose che uoi udite & non leudirono. hec ibi. Secondo e/ decta o nominata testamento nuouo. Tertio testamento eterno ad differētia della legge mosayca/laquale fu & e/chiamata testamēto ueccchio & transitorio.

**E**t primo dico che loeuāgelio o uero legge euāgelicha e/ noiata testamēto nuouo: pche pmette cose nuoue cioe/li beni celestiali: liqgli mai sileggono essere stati pmessi ex pssa mēte i nel testamēto ueccchio. Ma i epso solamēte si pñūtia no libeni tēporali fino i quarta generatione: imo i milia di ce dio nellExodo al. 20. cap. achi obserua ladiuina legge: Et questo pche nō sharebbono possuto dare libeni celestiali & eterni p elpeccato deprimi parēti fino atāto che non era pagata lapena ifinita p mezzo di Xpo uero messia che e/redemptore delluniuerso.

Et ipoche libeni tēporali liquali siprometteuano agli obseruatori di qlla legge sono beni trāsitorii: Inde eltestamēto ueccchio fu e/chiamato testamēto trāsitorio & nō eterno come e/chiamato elnuouo: poche nō pmetteua ne daua ne poteua dare epfi beni eterni et paradiso per lacausa predecta: Et ecōtra ipoche libeni celestiali sono beni eterni: et po eltestamēto nuouo elquale nuouamente lipromette & puoli dare & dalli alli obseruatori. etc. e/ chiamato testamēto nuouo et eterno.

Secundariamēte loeuāgelio e/chiamato testamēto nuouo ipoche p nuouo modo e/stato istituito et facto: impoche lalegge mosayca fu istituita ordinata et cōfirmata col sangue delli animali: come silegge i epso testamento ueccchio: Et san Paulo elrecita alli hebrei dicēdo: che dipoi che Moy ses scripse lalegge di dio i nellibro: & hebbelo lecto al popolo: asperse quello libro & anche elpopolo di sangue di uitello dicendo. Questo e/elsangue del testamēto cioe ueccchio hec ibi.

Ma lalegge euangelicha fu instituita & cōfirmata cō nuouo modo/ perche non con sangue di uitelli: ma mediante el sangue pretioso di Christo benedecto: dicente lui medesimo nella cena.

h iiii



Questo calice e il nuouo testamēto in nelmio s̄ague quasi dicat: & non nels̄ague delli uirelli come fu el uecchio. Et in de lo Apostolo san Paulo alli Hebrei disse: Impoche nō p sangue di uituli: o uero di hyrci: becchi: o caprecti: ma p el pprio sangue itro una uolta i sancta cioe/ sanctorum: Eterna redemptione trouata: & del nuouo testamēto e/ mediatore: cioe/ epso xpo institutore & ordinatore del nuouo & eterno testamēto o uero legge euāgelica: della quale possiamo dire chome e/ scripto nell Ecclesiastico aluigesimo quarto capitolo.

HEC omnia liber uite: et testamētū altissimū et agnitio ueritatis. Queste cose tutte cioe cōtine expressamēte el libro della uita cioe/ loeuāgelio decto libro della uita: pche lui e istrumēto di puenire alla uita uera o uero beata: alla q̄le nō si poteua puenire o uero ādare prima. Et e/ decto testamēto dell altissimo et cognitione della uerita: cioe che cōtine in se questa cognitione i sūma: et comādamēto della uera di lectione di dio & del pximo: p laquale & nō per altro e/ ordinata da dio pincipalmente & dagli huomini imitatori di dio ogni legge

Delliquali duo principali comandamenti dice dio p laboca di sancto Moyse Deuteronomii trigesimo, Accioche lhuomo sia inexcusabile aldi della morte & anche del giudicio uniuersale nō hauēdoli obseruati & tutti lialtri liqua li sono facti per quelli.

Questo comandamento cioe della dilectione di dio & del proximo elquale io comando ate hoggi non e/ sopra di te ne dalalūga da te posto: ne alcielo situato che possi dire: Et chi di noi puo ascendere i cielo/ acioche porti quello anoi? accioche laudiamo/ & per opera el compleamo cioe/ mādiamo ad executione.

Ne anche e/ posto dice dila dal mare/ che habbi cagione & dich: Quale di noi potra passare el mare & portare quello fino qua danoi: acioche possiamo udire & fare quello che ce comādato. Ma apreso te e/ el sermone assai: nella bocca tua & nel cuore tuo: accioche facci quello.



Et agiūge dicendo. Considera che hoggi io habbia pro  
posto i nel conspecto tuo lauīta et elbene: Et per contrario  
la morte & el male: accioche ami el signore Dio tuo: & uadi  
cioe/ camini in nelle uie sue: & custodi: guardi: & obserui li  
mandati suoi: & uiui: & multiplichi te idio: & benedica te  
in terra. Ma se il cuore tuo sara auerso alla uolonta mia che  
non facci questi comandamenti: io predico cioe innanti di  
co & annuntio a te hoggi che tu perischi: & poco tempo  
dimori in terra. Et listimonii in uoco hoggi el cielo & later  
ra: che io ui habbia proposto lauīta & elbene/ la morte & el  
male: la benedictione & la maledictione.

E leggit adunche lauīta / accioche tu uiui/ & el seme tuo:  
& ami el signore dio tuo cioe/ di uero amore: & ex cōsequē  
ti el proximo tuo cioe ogni humana creatura & dice.

Et chosi obedischi alla uoce sua: et allui raccosti: perche lui  
e/ lauīta tua et la lunghezza delli tuoi di. Hec ibi.

Et inde i quello medesimo luogo al sexto capitolo dice ep  
so per la bocca di epso Moyses: Audi/ Odi israel cioe/ qua  
lunche creatura humana peruenuta agli anni della discreti  
one et capace di ragione: El signore Dio nostro e/ uno solo  
Dio. Amerai adunche el signore dio tuo con tutto el cuore  
tuo: con tutta l'anima tua: et con tutta la fortezza tua.

Et Christo benedecto ciagiunge in san Mattheo. al uiges  
mo secondo capitolo: Et con tutta lamente tua.

Et saranno queste parole le quali comando io atte hoggi  
in nel cuore tuo: et narrerai quelle alli figliuoli tuoi. Et me  
diterale cioe penserale sedendo in nella chasa tua. Et andā  
do per chamino: Et dormendo: Et leuandoti. Et legherai  
quelle quasi signacolo in nella mano tua: et saranno et mo  
uerannosi intra gli occhi tuoi: et scriuerai quelle nelli limita  
ri o uero soglie degli usci o porte della casa tua. Hec ibi.

Ma gli infelici ciechi et smemorati huomini molti non solo  
nō li obseruano: ma nō li sãno ne seppeno mai: ne sicurano  
disaperli: imo li hãno in fastidio et abhominatiōe p. loro  
et loro fameglie chome el diauolo la croce: fanno sene beffe

h iiii



strazzianli quando gliuenghono alle mani: et io ne so qualche cosa. Cerchano frasche & lassiono lelegne grosse: et noi & nostri pari frasche et ciaramuse gli predicamo cho se nuoue in audite sottili et intrauagliate/ con uoci sonore et canti & gesti dascrimire/ pur che gli dilecti agli occhi: alli orecchi. etc. et dibreue miserie et ua cercâdo al fine dellaqua dragesima sono piu ignorâti et piggioni del di carnouale. Comunicansi come giuda: et chi nò mai: Et cosi arriuanò malè loro iedescendenti senon delle pene eterne: almeno di quarantanoue tēporali dice dio nel Leuitico al .xxvi. cap. quanto alli descendenti et loro: Dio uoglia che non passi no dampnati et noi con epsi: pche dice Christo. Sel cieco el cieco mena/ luno et laltro caggiono nella fossa. Et quâdo si pensano stare dacapo della scala di loro beni et stati temporali. etc. et questi si trouano dapiedi lisuenturati: senon melcredi cercha per larte che lo trouerai: et forse molti lhan no prouato et prouano: et molti el prouerranno siche nò bisognerà âdare p testimoni a Môtefalco.

**N**ota et porta a casa creatura humana se nò credi: prouarlo dio ceneguardi tutti per sua gratia pietà. et basta. Et cosi hai iteso come li comâdamēti et cōsigli euāgelici sono denominati.

Primo Legge euāgelica.

Secondo Testamento nuouo.

Tertio Testamento eterno.

Quarto e/ decta o nominata legge di xpo: impoche lui la ordino/ come dicemo nel principio di questo tractato.

Quinto e/ nominata legge di gratia: impoche p lei se/ data et da la gratia della uita celestiale et eterna. Io. primo: La legge cioe/ uecchia p Moyses e/ data: La gratia et la uerita per Giesu Christo e/ facta.

Sexto legge damore perche per lei si comanda: conclude: et dichiara: & dâssi lamore uero cioe/ lauera dilectione di Dio et del proximo.

Et e/ anche decta legge damore âdifferētia della legge uecchia che era decta legge di timore. Et inde mysteriosamen



59  
te ep̄sa fu data con tuoni: fulguri: suon di tromba: terrori:  
et spauenti Exodi. decimonono. Ma la legge euangelica  
fu data sedendo & quiescendo reposandosi el datore Chri  
sto & liniceuatori discepoli & altri: Matth. V.

Septimo e nominata legge di perfectione: San Paulo agli  
hebrei al septimo chapitolo. Niuna chosa ad perfectione  
adusse la legge cioe uecchia perche non conferua ne pote  
ua conferire la perfectione dellagrata & dellagloria: Ma que  
sto si seruaua p la perfectione della legge nuoua laquale cō  
ferisce luna et l'altra cioe la gratia & la gloria.

Octauo legge di adimpletione. Matth. quito. Nō uolia  
te pensare che io sia uenuto ad soluere o uero ad estinguere  
la legge cioe uecchia: ma ad adempierla cioe con lexemplo  
della uita che tenne: & della doctrina che cidette nelli p̄dec  
ti comandamenti et consigli euangelici.

Nono legge di uita perche uiuifica o uero da la uita cioe  
eterna per la gratia laquale ci conferiscono li sacramenti di  
ep̄sa legge nuoua cioe li septe sacramenti della ecclesia. Bap  
tesimo: cresima: communione: penitentia: extrema unctio  
ne: ordine: & matrimonio come habbiamo decto nella no  
stra tabula di salute.

E anche decta legge di uita perche ep̄sa promette & indu  
ce alla uita eterna. Io. sexto disse. Domine ad quē ibimus?  
Verba uite eterne habes. Et noi crediamo & habbiamo co  
nosciuto che tu se Christo figliuol di Dio. Et anche lui dis  
se ibidem: Le parole le quali io ho parlate auoi sono spirito  
& uita. Et iterum, loh. decimo septimo. Questa e la uita  
eterna: che conoschino cioe gli huomini te solo dio uero  
& quello che tu hai mandato Giesu Christo. quasi dicat:  
Et questo fa la legge euangelica. Adūche meritamēte e no  
minata legge di uita cioe eterna. i. che la promette et da alli  
obseruatori. etc.

Decimo e noiata legge di liberta: Iacobi primo. Ma cholui  
che risguardera nella legge della p̄fecta liberta. i. nella legge  
euangelica: laquale e decta cosi: perche ep̄sa libera dalla ser  
uitu della legge uecchia cioe dal peso delli comandamenti



giudiciali:ceremoniali:et sacramentali.ad Galathas.iii.  
Lalegge cioe uecchia fu elpedagogo nostro i xpo cioe/di  
sponere axpo:come chel pedagogo cioe/maestro o repeti  
tore pedate o guida dispone lifaciulli:mamuli:o putti alla  
uirtu et scientia dacquistarla p laduenire.etc.

Vndecimo e/noiata legge di spirito.ad Ro.viii. Lalegge  
delspirito della uita i Xpo giesu libero me dalla legge del  
peccato et della morte.Doue dice Nicolo de Lira che laleg  
ge euangelica fu et edecta legge delspirito:pche fu et e/im  
pressa nelli cuori delli Apostoli per lospirito sancto che fu  
mandato i loro eldi della pentecoste.

XII.e/decta o noiata testamento dello altissimo cioe/dio  
facto cioe/questo testameto nuouo et ordinato per il suo  
unigenito figliuolo dulcissimo Xpo Giesu uero dio et ue  
ro huomo redemptore delluniuerso p comessione et auctori  
ta datagli daepso altissimo dio patre et figlio et spirito sco  
tino dio i substatia et trino i psona ab initio et ante secula  
in infinito.Amen.

XIII.et ultio e/decta et noiata episa legge euangelica agnitio  
ne o uero conoscimento della uerita.i.di epso Xpo Giesu  
decto uia uerita et uita.lo.xiiii.Ego sum uia:ueritas:& ui  
ta.lo son uia uerita et uita:cioe come p lamia euangelica ui  
ta et celestiale doctrina possere intedere conoscere et sapere  
Adio laude.Amen Basti pla octaua parte et cap. pncipale  
decta denoiatione:togli elnono et ultio decto dalcuni du  
bii lasoluzione.

¶ Di alcuni dubii occorrenti nelle predeccte cose  
lasoluzione Cap.IX.



Vato alla.ix.& ultia parte pncipale dalcui dubii oc  
correti la dichiarazione:Primo hauere dasapere che  
e/stato dimadato da sacri doctori i nostra psona et  
di tutto luniuerso p ql rispetto o uer cagiõe xpo benedco  
uolse stare ad aspectare.xxx.ani uel circa prima che comici  
asse apdicare isegnare & amaestrare la creatura huana di que  
sta sua scissima euangelica legge et doctrina pdca.Respõdesi  
per loro medesimi che nõ fu p altro/ senõ p uoler prima in



comiciare ad opare et fare che insegnare: et anche per molto piu tempo: Act. primo. Cepit Iesus primo facere et postea docere. Incomicio Giesu prima afare cioe/ operare per sãcta uita/ et poi insegnare: cioe/ con la sua euãgelica doctrina: p darci exemplo et documento: che la creatura laquale uole fare fructo nel proximo cõ la sua doctrina debba prima et piu lungho tẽpo amaestrarlo colbuono exẽpio della uita et poi con la parola: perche come dice san Gregorio et e/ ue ra sententia naturale/ di cui la uita si dispreza: resta che la sua predicatione si contẽpna/ disprezzi et abbandoni: dicente domino/ Matth. vii. capi. Y pocrita caua uia prima la traue dellochio tuo: et alhora uedrai dicauar uia la festuca dellochio del tuo fratello.

El secondo dubio e/ quãdo Christo incomicio a predicare.

**R**esponde san Matthe. et san Luca chome habbiamo decto nel principio alterzo cap. et parte p̃cipale che i comin cio doppo el baptesimo di Giouãni/ et supata la tẽptatione nel deserto i era di trẽta ãni: doue cida documẽti singolari.

**P**rimo chel predicatore primamente debba essere dal peccato imòdo purificato: et lauato dalle acque penitentiali es sendo prima baptesato se fusse reincorso i alcuna macula di peccato attuale.

Secòdo che debba esser libero dalla tẽptatione della superbia della gola et della auaritia.

Liquali tre uitii tutto el mondo infectano et imbractano: Et pero debbano essere lontani dal doctore se uole giouare ase et agli altri: si et in tal modo che i prima non sia tocco dal uitio della uanagloria ne anche della auaritia: accioche non predichi per fumo ne per pompa ne ãche per lucro o uero guadagno cioe/ principalmente: ma solamẽte p amore di dio o del proximo/ o uero per lauera charita.

Ma perche come dice el saluatore. Degno e/ el mercenario della sua mercede. Et po dico che debbe et puo riceuere/ ma moderatamente quelle cose le quali gli sono necessarie per la uita et uestito: et per lo suo officio: et domandarle per lo amore di dio et per charita. Excludẽdo pero da se ogni su



perfluita curiosita: golosita: et uitio o uero sensualita.

Tertio debbe elpredicatore essere di eta almeno di trêta anni innanzi che cominci apredicare/laquale e/eta pfecta uel quasi: pche lapropria perfecta eta e/da trêracinque agliquarantacique che nō cala ne cresce: ma sta ferma: & e/ chiama ra consistētia daphilici o naturali: & e/eta di potere hauere naturale: accidētale: o acquisito: & anche ifuso cioe per gratia. etc. p se o etiā per altri a poterlo cōmunicare: altrimenti e/una presūptione dhuomo & nō charita mettersi ne esser meso atale offitio.

**I**Norino lisfāciulli che p̄dicano: & chi lisa predicare: che apena molte uolte sisfāno nettare elnaso/ & uogliono amaestrare lipopoli & reformare cō umpoco di cāzona che siha iparata amente/ & tira pur la. imo secōdo me saluo sēpre elgiudicio migliore i questo & i ogni altra cosa decta in questo tractato o dadire: imo & i ogni altro luogo che mai mioccorresse discriuere o parlare/ io mirimetto achi piu nesa.

Douerrebbe anche esser di eta piu di trêta anni p riuertia di xpo benedecto/ & nō uolere essere piu sauio che lui: ne anche altre tali intelligēti pauca.

**M**a nota che tre cose fāno uenire i tale errore & forse malignita. Laprima e/ decta presūptione & sensualita. La secōda libri di forma: & laterza memoria artificiale.

Quarto p̄cipaliter dico che debbe essere elpredicatore almeno di trenta anni: accioche mysterosamēte parlādo sia pieno & amaestrato della fede & conoscimēto della s̄ctissima trinita da epso dio prima & poi dalli huomini bene & catholicamēte alleuato: con lasciētia & obseruātia delli dieci chomandamenti morali alias dellalegge o uero di Dio. & exconsequenti con lasciētia & obseruantia della legge della natura o uero naturale inprima & poi di questa euangelicha et etiam di quella della ecclesia statute & ordinate per adempimento delle predecte della natura et della scriptura uecchia: lequale chose tutte furono in Christo benedecto tanquam in nella radice et fondamento perfectamēte sapute et obseruate.



**T**ertio dubio e/ in che modo Christo benedecto insegna-  
ua: Risponde san Matthe. al septimo capitulo che era inse-  
gnante idest insegnaua come huomo hauente podesta &  
non comē liscibi & pharisei: imperoche lui quello che inse-  
gnaua con laparola lodemostraua cō leopere: & faceua se-  
gni & miracoli incōprehensibili ad dimostrare lasua omni-  
potentia lo. nono dice che gliministri delligiudei doman-  
dati pēche non haueuano pigliato Giesu: nrisposono: mai  
fu huomō che parlasse così bene come parla lui: quasi dica-  
no: & pero nonce piaciuto ne āche paruto fargli alchun o  
male.

**Q**uarto dubio e/ questo cioe/ doue isegnaua? Respōde sã  
Matth. al. viii. cap. che primo & pñcipamēte isegnaua &  
pñdicaua nelle sinagoghe. i. ecclesie o uero oratori loro. Se-  
condo i nel monte. Matth. v. Tertio i nel tēplo lo. ii. Quar-  
to nelle citta: castelle: o uille: ipoche i Mar. vi. et i Luc. xiii.  
sidice che lecitta circuiua et lecastella. Quinto nelle piazze  
Luc. xxiii. Et così adūche non i abscondito/ma palefemente  
parlo almondo. lo. xviii.

**Q**uinto dubio Ache tēpo isegnaua xpo. Respondesi che  
quātūche assiduamēte & quasi sēpre del regno di Dio inse-  
gnasse: niētedimeno come sidice i san Matth. al. xxi. cap. et  
in san Luca al. xix. i nelsabbato festa sollēnissima et di leg-  
ge diuina isegnaua: come sidice āche Luc. iiii. Et così simel-  
mēte douemo fare noi pñdicare nelli di della domenica che  
sta i luogo dellsabbato. Laquale mutatione pche fu facta:  
loponeremo i fine di questo tractato o delli comādamēti  
ecclesiastici con ladiuina gratia.

**S**exto dubio: In che modo isegnaua? Respōde loeuāgelio  
che alcuna uolta palese et aptamēte: alcuna uolta i parabo-  
le. Del primo hai lo. xiii. lo palesemēte ho parlato almon-  
do. Del secōdo i san Matth. al. xiii. i san Luc. et i san Mar.

**S**eptimo dubio e/ Se lauita era discrepante o aduersa della  
parola: et rispōdesi che no. Matth. xxii. Lipprii aduersarii  
gli diceuano: Maestro sapemo che tu se uerace & lauia di  
dio i uerita isegni/et nō ricuri dalcuna cosa o di psona. etc.



Et Act. primo. Incomicio xpo a fare et insegnare come hab  
biamo decto di sopra.

**O**ctauo dubio e/ In che hora icomiciaua ad insegnare et p  
dicare: Risponde loeuangelio che lamattina diluculo p tēpo  
allalba ascendea altēpio & insegnaua p tutto el di et la sera ri  
tornaua in berthania castello di Martha circa duo miglia  
dilungho. Matth. xxi. et lo. octauo.

**N**ono dubio: Che insegnaua? Risponde loeuangelio che ipri  
ma insegnaua a fare lapenitētia: Matth. iiii. Secondo laua di  
dio: Matth. zz. Tertio del regno di dio: Matth. zi. Quarto  
se esser uero figliuol di dio: lo. i. piu cap. Et cosi di altre cose  
ma qste principali le quali tutte si possono ridurre a quattro  
principali predecte di sopra. cioe/ primo.

Liuiti dischifarli. Secondo leurtu di acceptarle. Tertio li sup  
plici di formarli. Quarto lagloria dacquistarla.

A lliquali quattro chapi ogni predicatione di christo e re  
ducibile.

**N**otino tutti li pdicatori che sono andati uāno o āderā  
no p altre uie et io cō loro come lapulce tra caualli / si becca  
no el ceruello: et li popoli di male in peggio lassata la legge  
di dio et dati alle fāfaluche / afructibus eorum cognoscetis  
eos disse Christo.

**E**l. x. dubio e/ se xpo benedcō fu accepto a tutti o no: Re  
spōde loeuangelio: che ad alcuni si / et ad alcuni no: ipo che  
nō fu accepto agli scribi ne alli pharisei / ne āche quasi a tut  
ti li giudei:

Et primo pche come dice lui Luc. x. Niuno huomo pro  
pheta e accepto nella patria sua.

Secōdo pche questi tali nō erano delle pecore sue / et pero  
non in tēdeuano la uoce sua. lo. iiii. cap.

Tertio pche essēdo loro maligni et iniqui: et Xpo pdican  
do la uerita li uenia a riprendere et scoprire: donde che non  
gli era accepto ne grato / pche la uerita parturisce odio: dice  
te ppheta: Abhominabile e / al huomo impio la diritta uia.  
Et xpo medesimo dice i san lo. Cholui che fa el male ha in  
odio la luce cioe della uerita. Et di qsti erano li pdecti scribi



et pharisei et anche quasi tutti ligiudei.

Fu accepto aglidiscepoli et suoi sequaci: liquali nō furono po troppi ma pochissimi anispecto della moltitudine che haueua quella patria: Alliquali discepoli et sequaci dicetia xpo benedecto Luc. viii: Auoi e dato di conoscere elmyste no del regno di dio: ma agli altri i parabole: accioche euidē ti non uedino et audiēti nō intendino. Et loro medesimi adimostrare che gliera accepto el suo Parlare/diceuano. Signore le parole della uita eterna hai tu: Et iterū: Noi crediamo et habbiamo conosciuto che tu se Christo figliuolo di dio. Io. sexto.

Fu acceptissimo alla Magdalena laquale p la dolcezza del suo sācto parlare attēta sedeuā sēpre alli suoi piedi quando poteua & udiua la parola sua: Luc. x.

Et così fu accepto a Martha & Lazero et a molti altri delle turbe che lo seguiauano huomini et dōne grādi et piccholi ni della Galilea/di Capharnau/di Nazareth/et di tali patrie et di Ierosolima: come recitano tutti quattro lieuāgelisti in diuersi luoghi delli loro sacri euāgeli: Et meritamēte pche lui era uia uerita/et uita achi la meritaua: ma achi nō la meritauano: & doue uano arriuare male come fero: gliera nausea o fastidio: come hauemo i figura della māna data dacielo/laquale alli buoni daua sapore & refectione dogni bene: alli maligni fastidio & rinēscimēto: nel Exodo dice uano: Nauseat anima nostra super cibo isto leuissimo.

Et insuper habbiamo danotare che nō era i marauiglia se xpo era accepto aglidiscepoli & a tutti: ipoche in lui erano tutte quelle parti le quali concorrono al uero predicatore in comprensibili & perfectamente: maximamente letre principali: cioe.

La sapientia: la eloquētia: & la honesta cioe labōra di uita. Hebbe in prima la sapientia: perche lui era & e/ & fara infinito. La sapientia del padre eterno: Et inde Luc. uigesimo Capitolo sūdice/che si marauigliauano gli doctori sopra della doctrina & risposte sue: precipue non hauendolo mai ueduto andare a scuole humane. etc.



Secondo hebbe la'eloquentia che sta in parlare chiaro bre  
ue & ornato. Et lui per parlare chiaro sempre parlaua in pa  
rabole et similitudine. per essere inteso/et perche ogniuno  
lo potesse capere pigliare et reportare et exconsequeti opera  
re: Et non predicaua subtilita: argumenti alle parti opposi  
te et altre curiosita hodiernae et cetera che illaqueano leani  
me/et traghonle all'inferno et non a salute come chiamamē  
te si pruoua tutto el di dachi el uole considerare.

Parlaua breue et stroncho di poche parole et gran substā  
tia se tu hai ben considerato nella predeca sua euangelica  
doctrina: et non fece altre sūme pataffii et biblioteche che  
nō hāno mai fine et sēpre fista dacapo.

**¶** Lo exemplo  
Predica uno predicatore cento ducento prediche mille  
etc. huiusmodi. Alchapo dell'anno imo di dieci āni molte  
uolte et piu sempre el popolo e/ piggiore che prima. Puo  
essere questo che la legge di dio non habbia mai fine: non  
debba mai dire ergo o uero conclusione? Li popoli uoglio  
no cosi: & li predicatori sifforzano acrepacore di uolerli co  
si cōsolare di nō cōcludere mai.

Et questo pcede al mio uedere saluo sempre el giudicio mi  
gliore perche chome disse quello tuo diuoto: Allocchi &  
barbagianni & le marmege sono choloro che uorrebbono  
fare nuoue leggi.

Allo schifamēto adūche di tale errore & p nostro utile &  
singulare documēto epso saluatore sapiētissimo & eloquē  
tissimo parlo breue: che se ben cōsidererai tutta la sua doctri  
na nō passa. x. o. xii. carticelle come ponremo i fine: dicēte  
propheta: Verbum abbreviatū fecit dominus sup terram.  
Parlo chiaro i tutta la sua doctrina senza otri ne barili o bi  
gonce che tu uogli nominare. Io. xvi. Diceuano li aposto  
li allui. Ecco che palesemēte o chiamamēte parli anoi: & nul  
lo prouerbio dici. Et epso medesimo dice: Io. xvi. Io palese  
mēte ho parlato al mōdo: quasi dicat. Accioche mai habia  
scusa di dire. Noi nō lo potauamo itendere/ chome dicono  
molti molte uolte: Non lo itendemo questo p̄dicatore. Et  
io rispōdo: che nō lo uolete itendere: o anche lo itendete tā



to che uinresce: & pero fuggite/ credendo per quello esse  
re scusati. Ma almio uedere questi tali sono ingannati piu  
che lanima di Giuda.

Et pero Christo diceua lo. decimo. Se alle parole non cre  
dete: credete alleopere. Et inde elpredicatore uero di Chri  
sto non sidebbe curare con quāta eloquentia & cantipule  
parli: ma con quanta euidencia & facti/ dicente elbeato Fra  
Iacopone. Facti facti facciam facti: che le parole senza facti  
ingānono lisauì et limatti.

Parlo anche Christo benedecto a nostro exempio & salu  
te chose utili & necessarie allanima principalmente: & alla  
salute eterna: & non lepāzane & buffonerie & leseprecto  
nouelle o filastrocche: in san lo. al octauo capi. diceua.

Io parlo quelle chose le quali ho udite dal padre mio cioe/  
eterno dio: forse che disse da Petro Spelta dariete: o dalle fa  
uole di Ysopo. Insuper nel septimo capitolo. Lamia doctri  
na non e mia ma di quello che mimādo padre cioe/ eterno  
dio. Adunche la sua doctrina era di sale condita: et cosi deb  
be essere di qualunque predicatore ad alto & anche doctri  
natore a terra.

Inde christo medesimo che dicto & dette la regola a san Frā  
cesco nelluogo del monte di fonte palombo dariete a uoce  
uiua parlando la sua sacratissima bocca in sulla aere a san Frā  
cescho che staua in quello sasso digiunante & oraua: & li  
compagni Frate Bonizo da bologna & lo compagno scri  
ueuano dalla bocca di san Francesco che lo intēdeua lui &  
loro dallabocca di Christo nellaere: & diceua alli predica  
tori di quella reghola. Sieno gli loro eloqui o uero parlare o  
predicare: examinati & casti: idest prima pensati & honesti  
annuntiando alloro cioe/ achi predicano gli uitii & gli pec  
ti cio che debbiano schifare. Et le uirtu cioe/ che debban se  
guirare. La pena & la gloria: Cioe la pena che debbano for  
midare: Et la gloria che debbano desiderare & acquistare.  
E lquale modo chome hauete udito di sopra tenne anche  
epso xpo nel suo predicare.

Et dipoi con breuita di sermone cioe di conclusionē breue



& stronche. etc. Et nota che non disse in nella regola con breuita di tempo: cioe che nō uolesse che si parlasse piu che una hora di si facte cose.

Tertio principaliter Christo benedecto hebbe la honesta .i. labonta della uita cioe/ honesta et sancta. Ioh. octauo dice lui medesimo aquella brigata maligna chel cercaua dap puntare & uccidere. Quale di uoi arguira me cioe mi potra puntare/arguire/ o riprendere di peccato? cioe/ che io habia facto decto o uer pensato cōtra ladiuina legge? quasi dicat nullo. Et s̄cto Giouannibaptista diceua anche di lui. Io. primo Ecce agnus dei: cioe/ Ecco lagnello di dio: ecco cho lui che toglie cioe lieua uia gli peccati del mondo: cioe delli huomini di questo mondo: cioe/ con lo exemplo della sua sancta & imaculata & honesta uita o salutariferā & euangelicha doctrina. Et inde ep̄so Xpo medesimo diceua ad ogni creatura humana maxime agli predicatori. Matthe. undecimo. Discite a me: imparate da me cioe/ parlare sauio: chiaro breue: ornato: utile: honesto et buono: p̄che io son mite et humile di cuore q̄si dicat & cosi fate uoi. Adio laude. Amē

**¶** Undecimo dubio e in che modo & ache persone principalmente parlaua o uero predicaua & faceua li suoi sermoni. Respondo secondo che recitano li quattro euangelisti che aduersi huomini persone & stati diuersamente & in diuersi tempi & luoghi secondo gli eparea di bisogno p̄ q̄lli tali Imperoche primo alcuni acerbamēte increpaua & reprēdeua: come furono lypocriti scribi et pharisei. Secondo alchuni inuitaua & chiamaua a penitentia chome furono li peccatori. Venite a me tutti & etc. Matthe. Vigesimo secondo Et in molti altri luoghi. Matthe. decimo octauo. Venite: e uenuto el figliuolo dellhuomo acerchare & fare saluo quello che era perito cioe/ per il peccato de primi parenti. Et Matthe. nono & Luc. quinto. Imparate che chosa e a dire Io uoglio la misericordia dice idio: & non el sacrificio. Tertio alchuni commendaua: chome fece del Centurione Matth. octauo. In uerita io dico a uoi: nō ho trouata tanta fede in israhel.



76  
03  
Quarto alchuni excusaua: chome fece della Magdalena:  
Luc. septimo.

Quinto alchuni interrogaua o uero domandaua: chome  
furono gli discipoli alli quali diceua: Matth. decimosexto.  
Quale dichono gl'huomini essere el figliuolo dell'huomo?  
idest essere Christo? At illi dissono. Altri Giouanni Bap-  
ta: Altri Helia: Ma alchuni altri dicono essere Yeremia: o  
uero uno delli propheti. Dice a quelli Giesu. Et uoi quale  
dicere me essere? Respondendo Simon Petro disse. Tu se  
xpo figliuolo di dio uiuo.

Sexto ad alchuni respondeua quando era domandato:  
Matthe. decimonono.

Et chosi secondo diuersi persone & stati faceua diuersi ser-  
moni/ come piu chiaramente s'idescriue da Maestro Barto-  
lomeo da pisa nelle conformita di san Francesco quasi per  
tutto.

Vno approximandosi disse allui: Maestro buono: Che  
bene faro io: cioe potro fare che habbia lauita eterna?

Il quale disse allui. Che midomandi dicendomi Maestro  
buono? Vno e buono idio. Et poi gl'rispuose alla diman-  
da et disse. Se uoi alla uita entrare: serua limandati.

**¶** El duodecimo dubio e/ Ache modo parlaua. Rispondono  
lieuangelisti che diuersamente secondo el tempo: el luogo:  
el modo & la persona.

A lloexempio di Abigail laquale ad Nabal suo marito es-  
sendo briaco non gli diceua chosa alchuna: ma passata la  
briachezza. primo Reg. xxv.

Et cosi Christo benedecto alchuna uolta parlaua occulta-  
mente: alchuna uolta palesemente: alchuna uolta iformando  
puno modo: alcuna uolta p unaltro. & alcuna uolta co  
parole reuocatiue a salute: & alchuna uolta reprehendendo:  
& cetera.

**¶** Terriodecimo dubio e/ quanto parlaua per uolta? Et  
respondesi che parlaua honestamente & temperatamente  
perche el predichatore non debbe inferire fastidio agli audien-  
tori. Io. decimo sexto. Diceua agli discipoli: Molte altre



coſe ho dadire auoi: ma nō le poſſete portare hora. Et Io.  
decimo ſexto. Tutte quelle coſe le quali io ho udite dal pa  
dre mio le ho facte note auoi. Et impero ſedeuamo alli ſuoi  
piedi con la Magdalena ad udire le parole ſue: perche lui e/  
ſporto & uita. loh. ſexto. Et ſiamo delle pecore ſue le quali  
odono la uoce ſua & ſeguitano lui: & lui da alloro lauita  
eterna. Amen.

**D**El quartodecimo & ultimo dubio e/queſto cioe perche ri  
ſpecto eſſo ſaluatore noſtro Chriſto benedecto non ſcrip  
ſe o uero non dette in ſcriptura queſta ſua ſanctiſſima doc  
trina o uero queſti ſuoi euangelici comandamenti & con  
ſigli cioe di ſua propria mano: o uero in tauole di pietra cō  
la ſua omnipotentia del padre eterno: chome fece nel teſta  
mento uecchio delli dieci comandamenti morali: et maxi  
me che queſti erano loadempimento di quelli: come hab  
biamo decto di ſopra.

Et breuiter reſpondendo dico ſecondo ſacri doctori et pre  
cipue Nicolo de Lira ſopra ſan Paulo alli Romani primo  
capitolo. Che Chriſto non lidette in ſcriptura ma ſolamē  
te con la ſua parola et con lo ſpirito ſancto mandato da cie  
lo impreſſe quelle in nellicuori delli apoſtoli et delli altri di  
ſcepoli. Ma eſſi poi li ſcripſono a memoria delli futuri. Et  
eſto ppropriamente p adēpiere el decto di Yheremia ppheta al  
trigeſimo primo Capitolo. Doue dice Dio: Daro la legge  
mia cioe nuoua in nelle uiſcere loro: et nelli cuori loro ſcri  
uero quella.

Et Yſaia alquadreſimo capitolo diceua. Conſolateui cō  
ſolateui popolo mio dice el Signore Dio uoſtro: parlate al  
cuore Hieruſalem.

Et coſi dicono et bene li doctori che la legge nuoua fu ſcrip  
ta ſopra licuori degl huomini cioe con lo ſpirito ſancto im  
pſſa. etc. Et inde nō biſogno altra ſcriptura i carta i tauola  
ne in pietra da eſſo dio & huomo Chriſto gieſu benedcō  
Et baſta plo. xiiii. et ultio dubio breuemēte ſoluti tutti.

Adio laude et humana conſolatione et ſalute, Amen. i. et  
coſi ſia.





E guita adire un'altra uolta di epsi medesimi  
comandamenti & consigli euangelici ordi  
nati & facti o uero statuti da epso Christo  
benedecto di parola i parola scriuendoli co

me stanno senza aggiunta ne minuita alcuna: perche me  
glio lipossia imparare qualunque creatura humana perue  
nuta agli anni della discretione & capace diragione: cioe/  
che non sia pazza o insensata. Et primo dice Christo,  
Matthe. quarto.

**I** Fate penitentia: perche s'approssimera el regno de cieli.

**ii** Venite doppo me Simon petro & Andrea: faro uoi pe  
schatori d'huomini. Et quelli subito abbandonate lereti  
seguirono lui.

**iii** Tertio chiamo similmente Iacopo & Giouanni suo fra  
tello che erano nellanaue col padre loro Zebbedeo: et re  
sarcuano lereti suoi. et quelli subito abbandonate lereti &  
loloro padre seguirono lui. Hec ibi. s. quarto capitolo.

**¶** Et seguita nel quinto et dice

**iiii** Beati lipoueri di spirito cioe/ lihumili di cuore/ perche lo  
ro e' el regno de cieli: quasi dica/ hor siate chosi adunche  
rutti uoi.

**v** Beati limiti: perche epsi possederanno la terra.

**vi** Beati coloro che piangono perche epsi saranno cōsolati

**vii** Beati coloro che hanno fame & sete della giustitia pche  
epli saranno saturati.

**viii** Beati limiserichordiosi: perche loro la miserichordia cōse  
guiteranno.

**ix** Beati limondi di cuore: perche epsi uedranno Dio.

**x** Beati lipacifici: perche figliuoli di dio saranno chiamati.

**xi** Beati coloro che patiscono persecutione per la giustitia  
perche di loro e' el regno de cieli. q̄si dica: hor cosi adūche  
uicomādo consiglio & ordino/o dichiaro che siate uoi.

**¶** Et agiunge dicendo

Beati siate quando maladirāno o uero haranno malade  
cto a uoi gl'huomini: & perseguiterāno o uero haranno  
perseguitato uoi; Et quando diranno o uero haranno

i iii



decto ogni maleaduerso di uoi mēredo p me cioe/p mio  
amore o respecto. i. perche sete miei discepoli: Gaudete &  
exultate/imperoche lamercede uostra e/copiosa nelli cieli

¶ Et dice per exemplo

¶ Voi sete elsale della terra: ma se elsale euanesce: in che  
sisalera?

xii Aniuna chosa uale piu oltre se non che sigitti uia / & sia  
chonchulchato daglhuomini? quasi dicat: Hor fate che  
non interuengha chosi auoi.

¶ Vnaltro exemplo disse Christo

¶ Voi sete laluce delmondo: Non puo lacirra sopra elmō  
re posta essere nascosta. Ne accendono lalucerna/ & pon  
ghono quella sotto elmodio: Ma lapongon sopra elcan  
deliero: Accioche dia lume atutti qlli che sono nella casa

xiii Così relucha laluce uostra innanzi aglhuomini che ue  
dino leopere uostre buone: & glonfichino elpadre uo  
stro elquale e/nelli cieli.

¶ Et disse

Non uogliate pensare che io sia uenuto asoluere lalegge  
o uero lipropheti: Non son uenuto asoluere lalegge: ma  
ad adempierla: perche in uerita io dico a uoi fino atanto  
che passi ilcielo & laterra iotha uno o uero apice cioe/ mi  
nimo punto o titolo non passera della legge finche tutte  
le cose scripture i ep̃sa nō sien facte.

Et disse

Colui che soluera uno di questi mandati minimi/ & inse  
gnera così aglhuomini: minimo fara chiamato nelregno  
decieli.

xiiii Ma cholui che fara o uero hara facto & insegnato chosi  
questo fara chiamato grande nel regno de cieli.

xv Et dico auoi che excepto nō abbondi lagiustitia uostra  
piu che quella delli scribi & delli pharisei: nō entrerete nel  
regno de cieli:

¶ Et aggiunge loadempimento circa elquin  
to comandamento della legge per lauera di  
lectione del proximo.

xyi Hauete udito che e/decto alli antichi: Non ucciderai: ma  
io dico auoi/che ogniuno elquale sadira cioe colcuore al



suo fratello: reo sarà algiudicio.

xvii Et colui che dira al suo fratello Raccha che e/ parola ebrea che uouole dire & nō exprime i tutto la parola di sdegno reo sarà al concilio.

xviii Et colui che dira fatuo matto o pazzo reo sarà alla gehenna del fuoco.

Et disse

xix Se tu offerisci el dono tuo all'altare/ et li tirachorderai chel tuo fratello. i. el pximo ha alcuna cosa uerso dite: relassa li el dono tuo dināzi all'altare/ & uia prima arecōcilia ti o uero a essere recōciliato col tuo fratello & all'hora uenēdo offererai el dono tuo in nello altare

zo Sia consentiente allo aduersario tuo presto quando sarai con lui nella uia: acioche forse non trada o dia te lo aduersario tuo al giudice. Et el giudice trada o dia te al ministro et sia messo in carcere. Amen cioe i uerita io dico a te/ Nō uscirai deli: fino a tanto che non habbi renduto el nouissimo quadrante.

¶ Et circa el sexto comandamēto della legge aggiunge et dice.

zi Hauete udito che e/ decto all'antichi: Non mecherai: ma io dico auoi: Ogniuno el quale uedra la femina a conchupiscere quella/ già ha mechato in nel cuore suo.

xxii Ma se lochio tuo destro schandalezza te: cauati quello & gittalo uia da te/ imperoche e/ expediente & utile atte: che perischa uno dell'imembri tuoi piu tosto che tutto el corpo tuo uada nella gehenna.

xxiii Et se la mano tua destra schandalezza te/ taglia quella/ & gittala uia da te/ perche e/ expediente & piu utile: che piu tosto perischa uno delli membri tuoi che tutto el corpo tuo uada nella gehenna.

¶ Et dice pur circa el decto sexto comandamento

Ma e/ decto in nella legge Qualunque lassera o uero hara lassata la dōna sua/ dia aquella ellibello del repudio cioe/ la cagione del lasciamento di quella.



xxiiii Ma io dico auoi che ogniuno elquale lassera: o uero ha  
ra lassata ladōna sua excepto per cagione della fornicatio  
ne lui fa quella peccare. Et quello tale che quella menera  
per donna/adultera: cioe/commette adulterio.

¶ Et agiunge qui loadempimento del secon  
do comandamento et dice

xxv Anchora uoi hauete udito che e/decto alli antichi. Non  
pergiurare: ma renderai al signore ligiuramēti tui.

xxvi Ma io dico auoi non giurare omninamente.

Ne per el cielo che e/throno di dio

xxvii Ne per la terra perche e/scabello delli piedi suoi

xxviii Ne per hyerosolima o hyerusalē che e/citta del grāde Re

xxix Ne per el chapo tuo giurerai: perche non puoi uno capel  
lo di quello fare biancho o nero.

xxx Ma sia el sermone tuo si & no. Ma q̃llo che e/piu habon  
dante di questi damale e.

¶ Et disse anchora per adempimento .V.

comādamēto circa ladilectione del pximo

¶ Hauete udito perche e/decto alli antichi: Dente per dēte  
occhio per occhio

xxxi Ma io dico auoi non resistere al maligno.

xxxii Ma se alcuno ti pchorera o hara pcosso nella maxilla de  
stra: apparecchiagli et l'altra.

xxxiii Et acolui che uuole teco contendere nel giudicio & latu  
nica tua togliere: lascia allui anchora el pallio.

xxxiiii Et qualunque angariera te milli passi: ua chon lui altri  
duo milia.

¶ Et quanto al septimo comandamento  
non furerai agiunge & dice

xxxv Ma colui che lodomanda da te: dallo allui.

xxxvi Et acolui che uuole mutuare da te non gliessere auerso

¶ Et disse ancora circa el .V. comādamēto

xxxvii Hauete udito che e/decto/ Diligerai cioe/ amerai lami  
co tuo: & harai in odio lo inimico tuo.

Ma io dico auoi diligitte habbiate dilectione o amate lin  
mici uostri.



xxxviii Fate bene aquelli che hāno hauuto in odio uoi

xxxix Orate p̄gate p̄ lipsequēti & calūniāti uoi: acioche siate fi  
gluoli del padre uostro che e nelli cieli: elq̄le fa nascere el  
sole sopra libuoni et sopra limaligni: & p̄oue sopra ligiu  
sti & sopra glingiuisti: impoche se uoi amate quelli liqua  
li amano uoi che mercede neharete? Nonne & lipublica  
ni publici pecchatori fāno questo?

Et se saluterete o harete salutarli gliuostri fratelli tanto. i.  
solamente: che piu farrete o harate facto? Nōne et liethni  
ci fanno questo?

xl Siate adunche perfecti come eluostro padre celestiale e/p  
fecto.

xli Attēdiate che nō fa cciate lagiustitia uostra cioe lebuone  
opere dinanzi agluomini per essere ueduti daep̄si: altri  
mēti non nharete mercede ap̄ssō elpadre uostro elqua  
le e nelli cieli.

xlii Quando adunche fai laelemosina: non uolere innanzi  
atte con latromba cantare chome fanno lypocriti i nelle  
sinagoghe & nelle strade per esserne honorificati dalli  
huomini. Amē cioe/ in uerita io dico auoi hanno riceuu  
ta lamercede sua.

xliii Ma tu quando fai latua elemosina non sappia la sinistra  
tua quello che faccia la destra tua: a cioche sia laelemosi  
na tua in abscondito: et ilpadre tuo che uede i abscondi  
to rendera atte lamercede tua.

¶ Et questi tutti sono nel quinto capi  
tolo di san Mattheo

Seguita in nel sexto.

xliiii Et quando orate non farete come lypocriti tristi: liquali  
amano nelle sinagoghe & nelli angoli & chantoni delle  
pi azze stādo orare/ accioche sieno ueduti dagluomini.  
Amen cioe/ in uerita io dico auoi: hanno riceuuta lamer  
cede sua.

xlv Ma quando tu orerai o uorrai fare latua oratione: entra  
in nel cubiculo tuo/ et chiuso luscio ora elpadre tuo in

i v



absconditō. Et il padre tuo el quale uede in abscondito re-  
dere atte la mercede tua

xlyi Ma quando uoi orate o uero fate la oratione uostra: nō  
uogliate molto parlare: chome liethnici fanno: impero  
che pensano che in nel multiloquio sieno exauditi.

Non uogliate adunche essere simili alloro: imperoche sa-  
el padre uostro di quello che hauete di bisogno innanzi  
che lo domandiate allui.

Chosi adunche orate dicendo.

**¶** Padre nostro el quale se nelli cieli

Sia sanctificato el nome tuo

Aduengha el regno tuo

Sia facta la uolonta tua

Chome in cielo & in terra

El pane nostro cotidiano cioe/ dogni di

Da anoi hoggi

Et perdona anoi li debiti nostri

Chome et noi perdoniamo alli debitori nostri

Et non induchi noi in tentatione.

Ma libera noi dal male. Amen cioe/ & chosi sia.

Et adgiunge dicendo

xlvii **¶** Perche se uoi dimetterete cioe/ lascierete o perdonerete  
aglhuomini li peccati loro: perdonera auoi el padre uo-  
stro celestiale li delicti. i. gli peccati uostri.

Ma se uoi non perdonerete aglhuomini: ne el padre uo-  
stro perdonera auoi li peccati uostri.

Ma quando digiunate/ non uogliate essere facti chome  
lypocriti tristi: imperoche exterminano cioe/ diffanno la  
faccia loro accioche appaiano aglhuomini digiunanti.

Amen cioe/ in uerita io dico auoi hāno riceuuta la mer-  
cede sua.

Ma tu quando digiuni ungi el capo tuo: & la faccia tua  
laua: che non appari aglhuomini digiunante: ma al pa-  
dre tuo che e/ in abscondito: & el padre tuo che uede in  
abscondito rendera atte la mercede tua.



xlyiii Non uogliate thesaurizare auoi gli thesauri in terra: doue la ruggine & latinea uelichonsumano: & doue li ladri uelichauano fuora & furano

xlyiiii Ma thesaurizate auoi li thesauri in nel cielo: doue ne la ruggine ne latinea uelichonsumano: & doue li ladri non uelichauano fuora ne uelifurano. Et dice

l. Doue e/ el thesauro tuo li e/ etiam il cuor tuo.

li La lucerna del corpo tuo e/ lochio tuo cioe l'anima tua. Se lochio tuo cioe l'anima del corpo tuo fara o fara stata semplice/ tutto el corpo tuo fara lucido: Ma se lochio tuo fara o fara stato maligno/ tutto el corpo tuo fara tenebroso

Se adunche ellume el quale e/ in te sono tenebre/ e/ se tenebre quante faranno. Et dice

lii Niuno puo aduo signori seruire: impoche o uero n'hara in odio uno et l'altro amera: o uer uno ne sosterra & uel bidira & l'altro contempnera.

Non potrete a Dio seruire & a Mammona.

Et pertanto io dico a uoi che non siate solleciti all'anima uostrai/ che māducherete: o uero al corpo uostro che uel uesterete.

Ma non uedete uoi che l'anima uostra e/ piu che lescha? el corpo e/ piu chel uestimento:

Et dice.

liii R isguardate li uolatili del cielo che nō seminano: et nō mietono: & non congregano nel granaio: et nientedimeno el padre uostro celestiale pasce & nutricha quelli.

Ma non sete uoi di piu & di piu prezzo o extima che q̄li? Adunche molto piu pascerà & nutricherà uoi.

Et aggiunge dicendo

liiii Ma quale di uoi pensando puo accrescere alla statura sua uno cubito?

Et delli uestimenti/ che sete solleciti?

Considerate ligigli delli campi in che modo creschono et non saffarichono ne filano.



Ma io dico auoi che ne anche Salamone in ogni gloria sua fu choperto come che uno di questi gigli.

Se adunche el fieno del campo che hoggi e/ & domane si mette nel clibano o forno & bruciafi: Et idio cosi el ueste quanto piu uestira auoi.

lv Non uogliate adunche essere solleciti dicendo: che manducheremo domane: o uero che beueremo: o uero di che cichopriremo: imperoche queste chose tutte legenti lecher chano: quasi dicat/ hor non fate chosi uoi: imperoche fa bene el padre uostro che di queste chose tutte hauere uoi dibisogno.

lyi Cerchate adunche prima el regno di Dio & la iustitia di lui: & queste chose tutte saranno accresciute & date auoi.

lyii Nō uogliate adunche solliciti essere deldi di domane: impero cheldi di domane fara sollecito a se medesimo: ipero che basta aldi la malitia sua.

¶ Et questo tutto e/ nel sexto capitolo

Ma in nelseptimo agiunge & dice

lyiii Non uogliate giudichare & non sarete giudichati: imo che in quello giudicio che giudicherete sarete giudichati. Et in quella misura che misurerete ad altri fara misurato a uoi.

Ma tu uedi la festucha o uero pagliola nellochio del tuo fratello & latraue nellochio tuo non uedi.

O uero dice Christo: In che modo di altruo fratello: Fratello aspecta o sta fermo/ chio butti uia la festucha dellochio tuo: et ecco latraue e/ nellochio tuo.

¶ Et dice Christo a questo tale

lix Ypocrita chaua uia prima latraue dellochio tuo & allora uedrai di chauare uia la festucha dellochio del tuo fratello.

Et disse.

lx Non uogliate la cosa sancta dare alli cani: ne buttare le margarite innanzi alli porci/ accioche forse non conchulchino q̃lle cō li suoi piedi: et licanì cōuersi straccino uoi.

lxi Dimandate & fara dato auoi.



ixii Cerchate & trouerete

ixiii Pulsate picchiate & fara aperto auoi . imperoche ogni uno che dimanda riceue: & colui che cercha truoua: & a colui che picchia glifara aperto.

¶ Laragione

¶ Ma quale e di uoi huomo elquale se glidomãdera il suo figliuolo del pane: che gli porgha o dia la pietra. O uero se glidomãdera el pesce: glidia el serpente? quasi dica niuno e Se adunche uoi conciosia chosa che siate maligni: sapete le buone cose dare alle uostri figliuoli: quanto maggiormente el padre uostro elquale e nel cieli dara le buone cose a coloro che le domandano allui?

ixiiii Tutte quelle cose adunche le quali uoi uolete che facciano auoi gli huomini: & uoi fate alloro: imperoche questa e la legge & li propheti. Et dice.

ixy Entrate per la porta angusta cioe stretta: perche lata e la porta & spatiofa e la uia che mena alla perditione. Et molti sono che entrano per quella.

Molto e angusta o stretta la porta: & arcta: fatichosa: breue la uia che mena alla uita. Et pochi sono quelli che trouano quella.

ixyi Attendere cioe guardateui dalli falsi propheti: li quali uenghono auoi in uestimenti di pecore: ma intrinsecamente sono lupi rapaci. Dalli fructi loro cognoscerete quelli.

Vidomãdo se colgono delle spine luue? o dellirribuli lisichi quasi dica no ipso che cosi cõe ogni arbor buono fa gli fructi buoni: & cosi ogni arbor cattiuo fa li fructi cattiuui.

Non puo l'arbor cattiuo fare li fructi buoni: ne l'arbor buono fare gli fructi cattiuui.

Ogni arbor che non fa el fructo buono fara tagliato: & fara messo nel fuoco. Adunche dalli fructi loro conoscere te epsi.

¶ Et inde dice.

¶ Nõ ogni uno che dira ame Signore Signore entrera nel regno de cieli: ma colui che fa la uolõta del padre mio che e nel cieli: epso entrera nel regno de cieli.



Et dice.

Molti diranno ame in quello di Signore Signore Ma nõ prophetamo noi in nel nome tuo? & i nel nome tuo cacciamo ledemonia? & in nel nome tuo facemo molte uirtu Et io alhora confessero aepsi: che mai io nõ conobbi uoi Spartiteui: seperateui dislungateui da me uoi liquali operate leiniquita

Et aggiunge

lxyii Ogniuno adunche elquale ode queste parole & fa quelle: fara assimigliato allhuomo sapiente elquale hedifica la casa sua sopra della pietra: Et discese lapioua/et uenono lifiumi: & trassono liuenti/et feciono impeto/ & dettono con ruina in quella chasa/ & nõ cadde: non ruino: imperoche era fondata sopra della ferma pietra.

lxviii Et ogniuno che ode queste parole mie & non fa quelle: fara simile allhuomo stolto: elquale hedifica la casa sua sopra la arena. Et discese lapioua: et uenono lifiumi: & trassono liuenti. Et feciono ipeto in quella chasa & cadde: & fu la ruina sua grande. Hec ibi.

¶ Et conclude loeuangelista

Et factum est idest & occorse & accade/ che hauendo giesu finite queste parole: si marauigliauano leturbe sopra la doctrina sua: imperoche era insegnante loro chome ha uente la podesta & non chome liscibi loro & lipharisei. Et essendo desceso Giesu del monte: seguirono lui leturbe: Et eccho uno lebbroso che uenne innanzi et cetera. Vedi nelloctauo capitolo: & seguita per tutto loeuangelio & trouerai chose mirande. Et aggiunse dicendo poi.

lxix In san Marth. allundecimo capitolo: Togliete elgiogho mio sopra di uoi: & imparate da me/ perche son mite et humile di cuore: et aldecimosexto capitolo. dice che christo benedecto aggiungendo disse.

lxx Colui che uuole uenire doppo me/ abneget cioe renuntii semedesimo & tolgha la croce sua & seguiti me

lxxi Et i nel decimo octauo capitolo disse. Se il tuo fratello cio e/ el tuo proximo pecchera in te/ uia et correggi lui tra te et epso: Se ti uidera o hara udito/ tu harai guadagnato el tuo



fratello.

**lxxii** Ma se nonti udira: aggiungi con techo uno o duo testi monii: accioche nella bocca o testimonio di duo o tre stia ogni testimonianza.

**lxxiii** Ma se ne anche in questo modo tintendera: dillo alla ec clesia.

Ma se ne anche chosi tintendera/ sia atte come uno ethni co & publicano.

Amen cioe/ i uerita io dico auoi: che qualūche uoi cosi le gherete cioe/ leghato in terra testificherere: fara leghato et in cielo: et quale soluerete cioe/ cosi soluto pronuntierete: fara soluto et in cielo:

**¶** Et daq nota lanecessita & forza della sactissima cōfessi one. & come el confessore non e/ colui che solua o posta ne debba soluere el peccatore: ma e/ quello che testifica et pronuntia che e/ assoluto in cielo dallo onnipotente dio. etc. Notalo che e/ bellidissimo et e/ el tutto doue sta lanostra salute & uera speranza. Adio laude. Amen.

**lxxiiii** Et in nel. x. chap. dice: Quello bene che digratia hauete riceuuto et di gratia eldate cioe/ al proximo.

**lxxv** Degno e/ el mercenario della mercede sua: quasi dica: hor dategliela padroni.

Et uoi operatori toglietela sicuramente.

**lxxvi** Siate adunche prudenti come li serpenti: & semplici cho me le colombe.

**lxxvii** Se uoi pseguiterao i una citta: fuggiteui in unaltra.

**lxxviii** Ogniuno che cōfessera me dināzi aglhuomini: confessi ro & io lui dinanzi al padre mio.

Colui che riceue uoi/ riceue me: et colui ehe riceue me rice ue colui che mimando: quasi dica: andate confidentemē te che io uigouernerò

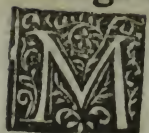
Et disse

**lxxx** In nel. zo. cap. Rendete quelle cose che sono di Cesare a Cesare: & quelle che sono di dio a dio.

Et cosi hauete la prima parte della demostrabilita delli co mādamēti et cōfigli enāgelici i generale: toglila secōda in spetiale: et quasi



**U**laseconda parte principale della de  
mostrabilita delli comandamenti & cō  
figli euangelici in spetiale.



Olte altre leggi chomandamenti & consigli  
euangelici si possono pigliare dalli decti diep  
so saluatore Christo Giesu/ per liquali lhuo  
mo debitamente e/ordinato:& ordinatamen  
te e/regolato alla perfectione della sua uita.

Delliquali in spetiale ordinati faremo memoria qui o del  
la maggior parte di loro & primo.

- i** In san Mattheo. Quando sarete dinanzi alli Re o presi  
di o potesta et potentati: Non uogliate pensare come &  
che parlate: impero che fara dato auoi i quella hora che  
parliate.
- ii** In nel. x. cap. Non uogliate temere coloro che uccidono  
elcorpo ma lanima non possono uccidere/ma piu tosto  
temete colui che puo lanima elcorpo perdere nella gehēna  
ideft nellinferno.
- iii** In san Matth. al. xii. cap. Qualunche fara o hara facta la  
uolōta delpadre mio elq̄le e/nelli cieli: epso e/mio fratello  
et sorella et matre mia: quasi dica: hor farela uoi.
- iiii** Al decimo octauo capi. Hauuta misericordia elsignore  
di quello seruo debitore di dieci milia talenti/libero lui et  
ogni debito lasso aepso: et chosi fare uoi alli debitori uo  
stri di cuore perdonate & ex consequenti di hoccha et di  
acti exteriori: pche siconoscono linteriori.
- v** Al. xx. cap. Lipricipi dellegēti signoreggiano a quelle nō  
fara cosi intra uoi. Ma colui che uorra intra uoi diuenta  
re elprimo: fara uostro seruo.
- vi** Al. x. cap. dice. Basta alseruo che sia come elsignore suo
- vii** In san Luca alduodecimo capitolo. Quale e/elfedele ser  
uo & prudente/ elquale constitui elsignore sopra lafami  
glia sua? Et responde dicendo e/quello beato seruo elqua  
le quando uerra o fara uenuto elsignore suo eltrouera o  
hara trouato cosi facente. Amen cioe in uerita dico auoi  
che sopra tutti libeni suo constituira quello.



Quasi dica così fate voi che vi truoui.

viii In san Luca al sexto capitolo. Non uogliate secondo la fac-  
cia giudicare: ma il giusto giudicio giudicate

ix In san Matthe. al. x. cap. Chi ama el figliuolo o la figliuola  
piu che me/ non e/ degno di me.

x Chi ama el padre et la madre piu che me non e/ degno di  
me.

xi In nel cap. xv. Honora el padre tuo & la madre tua.

xii In san Luca al decimo quarto. Se alcuno uiene a me & nō  
ha in odio el padre suo & la madre sua li figliuoli & li fratelli  
ancora & l'anima sua cioe la uita sua non puo essere mio di-  
scipolo cioe quando gli fussono contrarii alla uia & uolō  
ra di Dio.

xiii In san Matthe. al decimo octauo. Tutti voi sete fratelli: &  
padre non uogliate auoi chiamere sopra della terra/ perche  
uno e/ el padre uostro el quale e/ nelli cieli.

xiiii Et in nel capitolo decimonono. Quelli li quali Dio li con-  
giunse cioe/ per sancto matrimonio l'huomo non li seperi/  
excepto per causa di fornicatione cioe che l'uno habbia fac-  
to fallo all'altro si puo separare el thoro: ma non ne puo pi-  
gliare l'altra o l'altro finche quellō e/ uiuo.

xv In san Luca al sexto cap. Come uolete che gli huomini fac-  
cino auoi & voi fate alloro

xvi Et in nel decimo septimo: Se harete tanta fede q̃nto e/ uno  
grano di senepa: direte a quello monte passa uia d'ili: et pas-  
sera: quasi dicat habbiate fede

xvii In nel decimo septimo. Ogni regno in se medesimo diuiso  
sara desolato et chasa sopra chasa chadra/ quasi dicat: Hor  
state in pace

xviii Et in nel decimo sexto cap. La lucerna del corpo tuo e/ lo oc-  
chio. i. l'anima tua.

xix In san Matthe. al decimo octauo capitolo. Se duo di voi cō-  
sentiranno insieme cioe in charita trouandosi: di ogni co-  
sa qualunque domanderanno sara facta alloro cioe conces-  
sa dal padre mio: quasi dicat: hor fate così voi.

xx Al. x. cap. In nella uia delle genti non anderete.





- zi In san Luca al. iz. cap. Vedete & guardateui dallauaritia.
- zz In nel. zi. cap. Guardateui che non si grauiino glicuori & corpi uostri della crapola & di ebrieta
- xxiii Al nono capitolo. Optima parte elesse ad se Maria cioe Magdalena laquale nō sera tolta uia dalei .i. lacontemplatiua: quasi dicat: & chosi fate uoi liquali sempre douete cercare loptimo .
- xxiiii In san Matthe. al. xix. disse: Lasciate liparuoli uenire a me impoche di loro e/el regno de cieli
- xxv Vno certo padre di famiglia condusse glioperarii in nella uigna sua. etc.
- xxvi In san Giouanni al. x. capi. Non uogliate dire elpatre habiamo Habraam
- xxvii In san Matth. aldecimooctauo. Vno e/ elpadre uostro el quale e/nelli cieli.
- xxviii Nel cap. decimonono: Se uuoì essere perfectio: ua & uedi tutte quelle chose lequali tu hai & dalle agli poveri & uieni & seguita me.
- xxix Nello octauo capitolo. Mostro se essere pouero quanto a luso del mondo: benche fusse signore del tutto: & disse. Le uulpe hanno le fosse cioe lethane & liriducti loro i terra: & gliuccelli dellaere glinidi: ma il figliuol dellhuomo non ha doue reclini el capo suo.
- xxx Al. ix. cap. Io son uenuto achiamare lipeccatori apenitētia quasi dicat: uenite a me sicuramēte: fate penitentia: & io ui riceuero.
- xxxi Et in q̃llo medesimo cap. disse: Andate adūche & iparate che cosa e/che dice dio: Io uoglio lamisericordia.
- xxxii In san Luca al. xv. Gaudio e/agliangeli di dio sopra uno peccatore che fa penitētia: quasi dica: hor fate penitentia.
- xxxiii In san Luc. al. xviii. cap. Disse Xpo benedico del publicano: che stādo allaporta deltempio non haueua ardire alzare el capo al cielo o gliocchi: ma diceua cō gliocchi bassi: Idio sia ppitio a me peccatore: & cosi senando giustificato achas: quasi dica: et cosi fate uoi
- xxxiiii In sã Matt. al. xix. cap. Sono eunuchi liq̃li si sono castrati



pel regno dellicieli: q̄s fida: & così cōforto fate uoi chi puo

xxxv Al cap. xxv. Disse X̄po: Prudenti uergini aprate leuostie  
lampane: ecco el sposo che uiene uscite icōtro alui.

xxxvi In san Luca al. vi. cap. Guai auoi liquali adesto hora o in  
questa hora ridete: impoche uoi piāgerete.

xxxvii In san Luca al. iz. cap. Misero q̄sta nocte repeteranno le  
demonia lanima tua

xxxviii In san Luca al. vi. capitolo: Guai auoi che hauete lacon  
solatione uostra.

xxxix In san Giouanni al quinto capitolo disse aglinfermi libe  
rati: Ecco gia se facto sano: ua & non uoler piu peccare: ac  
cioche non tinteruengha peggio

xl In san Matth. alloctauo capitolo. Ecco io uerro & curero  
quello tuo seruo disse Christo alcenturione: elquale dicen  
do se essere indegno della sua presentia: ma che gli basta  
ua la sua parola. Et christo disse: Va & chome tu hai credu  
to chosi tisia facta la gratia: & da quella hora fu risanato el  
seruo suo. quasi dicat: et così fate uoi.

xli In san Matth. aldecimo capitolo: Non uogliate possede  
re auro ne argento scilicet col transgresso della diuina leg  
ge. etc. ma piu presto perderlo.

xlii In san Luca aldecimo octauo: Bisogna sempre orare

xliii In san Matt. al v. Solui adio liuori tuoi

xliiii Guai auoi periti docti nella legge: liquali hauete tolta la  
chiaue della sciētia: uoi nonci sete entrati: & q̄lli che centra  
uano hauete pro hibiti

xlv In san Matth. al x. cap. Elbuono huomo del buon tesau  
ro del cuore suo pferisce: quasi dica: hor così fate uoi

xlvi Nelseptimo: Ogniuno che ode le mie parole

xlvi In san luca al sexto capitolo. Colui elquale ode et non fa  
e simile alhuomo hedificāte la casa sua sopra laterra senza  
fondamēto

xlvi Aldecimoquarto capi. Quādo sarai inuitato alle nozze  
recūbi ponti asedire nel nouissimo cioe ultimo luogo

xlvi In san Matth. aluigesimo capitolo. Collui elquale uona  
esserē maggiore intra di uoi fara el ministro uostro.



- l. Aluigesimoterzo capitolo: Cholui elquale si exaltera fara humiliato.
- li Quello elquale si humiliara fara exaltato. Adunche io ui ordino comando & consiglio che non ui exaltate: ma humiliate. etc.
- lii Aluigesimosexto capitolo disse Christo a qualunche del mondo. Quello che farete o uero harete facto a uno delli miei minimi lo harete facto ame.
- liii In san Luca. Se qualunche non renūtiara o hara renuntiato a tutte quelle cose che possiede cioe/ prima che fare cōtra glime i comandamenti del testamento uecchio et di questi del nuouo adēpimēto delli uecchi: et di qlli delli sacri Canoni non puo esser mio discepolo et se qce cioe/ uero xpiano. Adūche renūtiare. etc. pche cōe dice i san Matt. al. xix. cap.
- liiii Se uoi alla uita entrare: serua li mandati cioe/ predicti del testamento uecchio et nuouo et sacri Canoni/ et per consequenti quelli della natura: per obseruantia delli quali cioe/ della natura sono facti et dati questi altri tre predicti: Qua si dicat: perche altrimenti mai ti potrei saluare di potētia ordinata.

**E**t cosi hai expediti li comandamenti et consigli euangelici in generale et in speriale dimostrati con la loro expositio ne in prima et breue et buona intelligentia: saluo sempre el giudicio migliore di qualunche persona. Et poi i questo quinterno li habbiamo scripti senza alcuna altra expositio ne: perche meglio ogni persona li possa imparare. A Dio laude. AMEN.

**S**eguira a dire delli comandamenti delli sacri Canoni cioe delli comandamenti ecclesiastici o uero della sancta ecclesia. i. adunanza o uero collectione de fedeli



Tractato de sacri canonì ordinationi & rego  
le o uero comādamenti della sãcta madre eccle  
sia christiana catholica romana composto da  
frate Marco dal Mõte Scã Maria i gallo dellor  
dine de frati minori della puicia della Marcha

PROHEMIO



Auendo breuemente tractato di sopra i prima  
delli comādamenti di dio nel testamẽto uecchio  
Secōdariamẽte dellicomādamenti & cōsighi euā  
gelici nel testamẽto nuono da xpo benedecto  
ordinati p adempimento di quelli deluecchio  
Seguirà ad tractare delli sacri canonì/regole/or

dini & comādamenti facti dalla sãcta madre ecclesia xpia  
na catholica Romana per executione delli predeci & ex  
consequenti di quelli della natura: perlo adempimẽto del  
liquali naturali e facta scripta & data ogni altra legge pre  
dicta & che mai si potesse dare ne ordinare. A Dio laude  
& humana salute. Amen.

¶ La uola di questo tractato.

¶ Delli comandamenti ecclesiastici & sacri canonì la insti  
tutione Cap. primo.

¶ Della loro demonstratione Cap. II.

¶ Della loro obligatione Cap. III.



Vanto al primo capitolo delli comādamenti eccle  
siastici & facti canonì la institutione: Primo e da  
notare chigli ha instituiti/o uero ordinati. Secon  
do dachi glielfu & e data tale podesta o uero au  
ctorita. Tertio doue tali comandamenti & canonì sono  
scripti & annotati.

I ¶ Q uanto al primo cioe chi gli institui & ordino. Rispon  
deli da sacri doctori che per parte li ordino & fece Messer el  
papa primo cioe san Piero primo pastore & pontefice sō  
mo uicario di xpo in terra: Et p parte gli hanno ordinati  
di tempo in tẽpo gli suoi ueri & canonici subcessori secon  
do litẽpi el bisogno che gli e paruto: & chosi fara fino alla  
fine del mondo o uero uniuersale giudicio chome chiara

k i.



mente firuoua ānorāto nelli quattro libri canonisti cioe/  
decreto/ & decretale/ sexto/ & clemētine cō loro extrauagā  
te & bolle papale: liloche deliquali noi ānoteremo itutto  
o pla maggior parte qui disotto a suo luoghi. A dio lau  
de & humana salute con ogni breuita possibile p meglio  
potersi intendere imparare & obseruare.

**Q**uāto alsecōdo notādo da chi aepsi sōmi pōtēfici fu &  
e/ data tale auctorita & potētia o uero podesta . Respōde  
si da prefati doctori sacri/ che da epso signore nostro dol  
cissimo christo giesu uero dio & uero huomo redempto  
re delluniuerso/ elquale auoce uiua lapromesse a san Piero  
dicendo per se & per tutti suoi ueri successori: uolendo in  
nanzi la sua morte istituire il suo successore & uicario fede  
le & nella fede pfecto disse aglisuoi discepoli. Matth. xvi.  
Quale dicono glhuomini cioe/ di questo mondo essere el  
figluolo dellhuomo idest el uero messia? At illi dixerunt:  
Alcuni dicono Giouanni baptista: alchuni Helya: alcuni  
Jeremia: o uero uno delli profeti. Et lui disse alloro. Vos  
autem quem me esse dicitis? Ma uoi quale dicete io essere?  
Quasi dicat. Se gli altri errano hauendo falsa opinione di  
me: uoi non douete errare: liquali tanto lungo tempo sia  
te stati cō meco: & lamia doctrina euangelica cōtinuamē  
te hauete udita: & tāti miracoli facti per me hauete uedu  
ti: che nō douere errare nē pensare el falso dime come quel  
li altri. Quale adūche dicete io essere? Et Simō petro qua  
si chome principale che doueua essere rispose per se & per  
gli altri & disse. Tu es christus filius dei uiui. Tu sei chri  
sto figluolo di dio uiuo. Et in questo luocho alla confes  
sione che fece san Piero a christo della sua deita glifu con  
ferita da christo lapodesta & auctorita sopra tutti glifede  
li dicēdogli epso benigno saluadore: Beato sei Simon bar  
iona perche lacarne & losangue non lha reuelato atte cio  
e/ questa uerita: ma el padre mio elquale e/ nelli cieli. Et io  
dico atte cioe/ per te & per gli successori tuoi peroche tu se  
Pietro cioe/ cōfessore o cōfessatore dellauera petra christo:  
& sopra questa petra laq̃le tu hai cōfessata cioe/ sopra xpo



elluogo del quale tu tenerai edifichero laecclesia mia idest  
la collectione & adunanza dellumiei fedeli christiani :delli  
quali tu sarai capo & guida & doppo re glituo i successo  
ri:& le porti dellinfero nō preualerāno aduerso quella: &  
atte daro lechiaui del regno de cieli. Et qualūche legherai  
sopra dellaterra cioe leghato pronūtiarai o testificherai/sa  
ra legato & nelli cieli. Et q̄lūche scioglierai cioe/ assoluto  
pnūtiarai o uero testificherai/ sarà assoluto & nelli cieli .  
Petro adūche & ogni Romano pōtesice successore di Pe  
tro e i uicario di x̄po in terra: capo della uniuersale ecclesia  
romana:& hebbe & ha & hauera lapodesta & auctorita  
da christo di instituire & ordinare tutti sacri canoni & re  
ghole & comādamenti che gli parra expediente alla obser  
uātia della diuina legge predecta & humana salute. Adio  
laude. Amen.

**T**Secōdariamēte gli replico questa medesima auctorita inā  
zi la sua passione dicēdogli Luc.xxii. Simone ecco Satha  
nas experuit uos.i. ha domādato al padre eterno che ui  
uagliasse chome el tritico o grano:ma io ho pregato p re  
che nō māchi la fede tua cioe finalmēte. Et qui dicono gli  
doctori notātemēte che nō prego che Pietro non cadesse:  
ma che nel cadimēto non remanesse:ma sileuasse. Et inde  
seguito dicēdo. Et tu alcuna uolta cōuerso cioe dal pecca  
to alla gratia cōferma glitua fratelli. Et questo e dicto al  
lui: imperoche la chiesa sidoueua cōmettere & dare in cura  
allui chome e scripto Ioan. ultimo cap. doue gli fu anche  
dicto da christo: Simon Ioannis pasci gliagnelli miei. Et  
per questo anche sidemōstra la fede di christo non douere  
manchare fino alla fine del mōdo spetialmēte nella chiesa  
Romana laquale doppo Christo fu fondata da Pietro.  
Onde doppo la resurrectione di christo langiolo disse alle  
donne Marie. etc. di Pietro in particolare dicēdo. Andate  
dite aglidi scepoli suoi & a petro che e resuscitato: & che  
pcedera uoi in galilea. Doue dice Nicolo de l'ira & gli altri  
doctori che nomino Pietro i spetialita pche altrimenti nō  
haria hauuta audacia di uenire alla presentia del signore el  
quale haueua negato.

k ii



**T**ertio questa medesima podesta & auctorita glicōcesse  
dapoi la sua resurrectione quando glidisse. Ioannis. xxi.  
Pascite oues meas: pasci le pecore mie cioe li fedeli miei: im  
poche allhora singularmēte & prefērialmēte si dimostra  
essergli stata data la podesta auctorita & cura della chie  
sa. Doue si notano questi belli documenti.

**P**rimo che xpo commettēdo a Piero l'officio pastorale  
lo examina tre uolte della dilectione di se: primo perche  
li pastori della chiesa debbano amare idio sopra tutti gli  
altri huomini. i. che piu ne sono obligati che tutti h'altri.

**S**ecōdo gli commesse tre uolte l'officio di pascere li fedeli  
perche el pastore della chiesa debbe pascere le pecore o ue  
ro esubdiri sua de tre pascoli o uero in tre modi et primo  
con la parola della uerita. Secōdo con l'exemplo della ui  
ta cio e/ buona & sancta. Tertio col sussidio & aiuto tem  
porale. E questo e/ quello che dice egli. Simon Iohannis  
Simone figlio di Iohanni. Diligis me plus hiis? Ami tu  
ame piu che q̄sti altri & quasi expressamente dica. Quel  
lo el quale e/ electo all'officio della prelatione debba ama  
re dio piu che tutti li altri perche secondo che dice el bea  
to Gregorio t̄to debbe excedere o/ passare la actione del  
popolo lauata del presulo o prelato/ quanto e/ distate dal  
la grege lauata del pastore.

**I**nsuper e/ da notare che Christo benedecto inanzi che  
glidicesse pasci le pechore mie/ glidisse dua uolte pasci gli  
agnelli mie. Imperoche intra gli fedeli cisono tre gradi.  
Primo delli incipienti. El secondo degli proficiēti. El terzo  
degli perfecti. Quegli che sono innegli primi dua gra  
di sono decti agnelli & quegli che sono nel terzo grado  
sono decte pecore.

**Q**uarto principaliter questa medesima auctorita glicō  
firmo in neldi della Ascensione i peroche fino a t̄to che  
fu el signore colli apostoli i terra. Nō pose uicario suo in  
terra. Ma dopo la ascensione el beato Piero rimase uicario  
di Christo i terra Iohannis. xiii. Nō lascero uoi orfani.  
Dōde che inegli acti degli apostoli al primo cap. e/ scrip



to che i quelli di cioe nel tēpo medio intra l'ascensione del  
 signore & lapentecoste leuādosi fu Pietro quasi dicat cho  
 me pricipale & come capo di tutti liapostoli. In medio fra  
 trum i mezzo degli fratelli disse doue era laturba deglihuo  
 mini quasi cēto uēri huomini: Fratelli bisogno e che sadē  
 pia lascriptura: laquale predisse lospirito sācto p laboccha  
 di dauid di Giuda elquale fu ducha di coloro che piglio  
 rono giesu: Et allhora fu electo Matthia per apostolo in  
 luogo di giuda. Questo medesimo dimostra epsō signo  
 re a san pietro: Actuū. x. cap. quādo disse allui in uisione  
 Leuati suso pietro uccidi & manduca etc. Et negliacti an  
 che al. xv. cap. in nello octauo cōcilio/epsō come principa  
 le primamēte rispose dicendo: huomini fratelli uoi sapete  
 che dalli ārichi de duobus elegit deus p os meum audire  
 gentes uerbū euangeli & credere etc.

Doue e danotare singularmēte secōdo sācto Bonauētura  
 nel primo delle sentētie alla distinctione. xi. Et una chiosa  
 sopra gliacti degliapostoli che nella primitiua chiesa altē  
 po delli apostoli furono calebrati quattro concilii.

El primo alla electione di Matthia actuū .i. cap. El secōdo  
 fu alla electione delli. vii. dyaconi actuū. vi cap. El terzo fu  
 a nō imponere lelegali eligēti. Actuum. quintodecimo ca  
 pitulo. El quarto atolerare lelegali atēpo. actuum xvi. in  
 nelliquali sempre san pietro fu presidente come principale  
 & uicario di christo hauente lapodesta. Onde che publi  
 camente sede in anthiochia anni sette: doue sollennemen  
 te fu cathedrato & sublimato. Et di quella sublimatione  
 & di sifa festa et sollēnita grande per luniuerso a uentidua  
 di di febraio annualmēte. Et dapoī che liapostoli fero  
 elcōcilio furono decti & nominati christiani īpoche i pri  
 ma tutti gli fedeli furono chiamati discepoli: o uero fratel  
 li. Dapoī esso beato petro uenne & sede a Roma anni uē  
 ticinque per uero papa et uicario di christo con ogni auc  
 torita et podesta. etc. necessaria et prenominata da institui  
 re et fare tanquā princeps et christi uerus uicarius ī terris  
 et li fu crucifisso col capo disotto et gli piedi disopra chme

k iii

gliōcēte  
 mis. xxi.  
 in mērim  
 demostra  
 della chie  
 pastorale  
 mo perche  
 ra tutti gli  
 tutti l'alm  
 ere l'fedeli  
 decore o u  
 di et primo  
 lo della a  
 i aiuto m  
 i l'ohanni  
 ms. Amm  
 lica. Qui  
 teboa an  
 dice el be  
 actione di  
 d'itane di  
 nanz i co  
 e palo gl  
 re grado.  
 El terzo  
 dua gra  
 o grado  
 ra gliō  
 ro che  
 suo in  
 uicario  
 stani.  
 scrip



domando lui per riuerentia di Christo dallio mperadore  
Nerone damnato poi piu che Giuda cioe/epso Nerone.  
Onde che la Romana chiesa e/el capo della fede christiana  
xxiii. q. i. hec est fides. et de consecrati. di. i. cap. basilicas.  
Roma e/madre & maestra di tutte le chiese.

**D**opo questo altêpo di Cōstantino impadore & di sanc  
to Siluestro papa come referisce Ysidoro libro sexto ethi  
mologiarū incominciorono liconcili generali i nella chri  
stianita: imperoche nelli tēpi precedenti per le grandi perse  
cutioni che si faceuano dalli tyramni impadori & popoli  
alli christiani & loro fede nō cera tempo ne modo ne luo  
go o faculta alcuna damaestrare la plebe: & p tanto la chri  
stianita in diuerse heresie era trabocchata scissa & squarta  
ta perche non era choncessa licentia agli uescoui di cōue  
nersi in uno & fare concilio & dichiarare costituire & or  
dinare el meglio fino al tempo predecto di Cōstantino im  
peradore: il quale dette licentia libera agli christiani di con  
uenirsi & congregarsi a concilio & determinare. etc. Ne gli  
obsta o uero e cōtrario el capitolo placuit. xiii. questione  
secōda nel q̄le si dimostra p Melchiado papa che fu ināzi  
a Siluestro essere stato celebrato el concilio: imperoche co  
me dice lachiosa & larchydiacono quello concilio nō fu  
chosi generale ma fu celebrato con pochi uescoui.

**C**eterum e/da notare che del liconcili generali doppo Cō  
stantino et Siluestro quattro sono quelli liquali sono dec  
ri sopra tutti principali. xv. di. Canones: cioe/el cōcilio Ni  
ceno: Constantinopolitano: Ephesino: & Calcidonēse.  
Questi contengono principalmente tutta la fede christia  
na catholicha romana quasi chome liquattro euangelii o  
uero liquattro fiumi del paradiso terestro in figura. etc.  
Delliquali quattro concili dice sancto Gregorio. di. xv. si  
cut. Come del sancto euangelio liquattro libri: chosi delli  
quattro concili suscipere & uenerare me confesso: impero  
che in epi come in una petra quadrata la struttura o uero  
hedificio della fede consurge o uero consiste: & cuiuslibet  
uita atq; actionis norma existit scilicet in cōstitutionibus



eorum:

**Q**uito questa podesta & auctorita cōferita da xpo albeato Pietro sopra allagregge xpiana exercito & segui el suo successore.

In nel cōcilio Niceno primo cōcilio generale di .ccc. xviii. uescoui li ragunati i nelquale fu cōdampnata lablaffemia della Arriana pfidia & heresia: & i quello cōcilio fu facto el simbolo delli padri cioe el credo grāde che sicāta allamesa: in nelquale fu & e/ dichiarato el figliuolo cioe di dio esse re cōsubstāiale al padre cioe/ eterno. Et questo cōcilio Niceno fu celebrato nellāni del signore .ccc. cioe/ quādo tutti gli uescoui cōuennero li: & promessono obediētia alla ecclesia romana. Et dalhora tutti ligreci senza cōtradictione obedirono alla ecclesia Romana molti tēpi. Onde elprofe ta nel psalmo. Exalte lui in nella chiesia laplebe.

**S**exto el successore del beato Pietro pfectamēte exercitera questa podesta & auctorita sopra gli fedeli di xpo in nel fine del secolo quando gli giudei sicōuertirāno alla fede di xpo. Et alhora si adēpiera qillo decto di Osea al primo cap: Li figliuoli di Giuda & li figliuoli di Israel parimēte ponerā no ad se un capo cioe/ obedirāno tutti alla sedia di Pietro apostolo. Et chosi adūche cōcludēdo dicono li doctori & lauera fede nostra xpiana catholicha romana che sēpre la uniuersale sedia di petro hebbe ha & hara auctorita & podesta sopra li fedeli di christo imo sopra tutto il mondo: quātūche defacto nō habbiano sopra di molti etiā fedeli li quali sono iobediēti & tyrāni. Et molto meno sopra di tutti gli fedeli. Ma de iure tanq̃ uerus uicarius dei in terris est dominus oium. Et ha potuto: & puo: & potra istituire: ordinare: & fare qualunque Canone: regola: norma: o statuto: decreto: et decretale glie paruto piaciuto et piace ra ad honore di Dio et humana salute per la obseruantia della diuina legge naturale et scripta che hauemo o uero proponemo adichiarare/ cioe/ chi ordino glicomandamēti et Canoni ecclesiastici. che fu et sono stati li papi uicarii di christo in terra come disse la prima parte.

k iiii



**S**econdariamente chi gliha data tal podesta: e/ stato christo benedecto come habbiamo decto chiaramente: a Dio laude. Amen.

**T**ertio notando principale della prima parte pposta cioe/ doue sono scripti questi comadamenti ecclesiastici o uero sacri canoni/ reghole. etc.

Respondesi che originalmente sono scripti/ anotati/ & posti in ragione canonica laquale e/ diuisa & sparsa in quattro parti o uero libri principali cioe/ in neldecreto et decretale/ sexto/ & clementine. Et in questi quattro libri consiste tutta la ragione canonica o uero legge et legge ecclesiastica: o uero tutti gli sacri canoni: raghole: ordini: et norme: statuti: sanctioni: et comadamenti della chiesa christiana catholica romana. Et basti per la prima parte et capitolo principale di questo tractato pposto laquale e/ decto delli comadamenti ecclesiastici o uero delli sacri canoni la loro institutione. i. primo chi gli institui o uero gliha instituiti et ordinati. Et hauete inteso che sono stati ordinati da sommi pontefici. Secodo hauete inteso che gliha data tale podesta et auctorita: che fu Christo benedecto redemptore delluniuerso. Tertio doue sono scripti originalmente tali comandamenti et sacri canoni. Et habbiamo decto che sono solamente in ragione o uero legge canonica laquale consiste et depede in quattro libri predicti/ et chi di quelli piu sa amente et intende: quello e/ decto et reputato piu ualere huomo chanonista. Et chosi habbiamo la prima parte decta et reputata della institutione delli comandamenti ecclesiastici: Seguita dire della seconda contemplatione proposta cioe/ della loro demonstratione idest quali et quanti sono et doue si trouano.

**M**a prima dechiareremo septe bellissimi norandi o uero dubii liquali potrebbono occorrere nelle mente uostre.

**E**l primo norando et dubio e/ questo. Che uouole dire canone? Respondo che canone secondo Isidoro i libro ethimologiarum e/ uocabulo greco elquale in latino uouole dire reghola: Et reghola e/ decta imperoche diuitamente co



duce la persona regholata/nec aliorum trahit/ ne trahere in  
altrove: che diritta uia o uero reghola e/ decta che bene re  
ga & gouerni. O uero perche la norma & ordine del bene  
uiuere dia. O uero pche la cosa distorta & praua correga  
come e/ scripto alla distinctione tertia del decreto nel capi  
tolo primo: Doue dice la chiosa sūmaria & ferra el secōdo  
notando & dubio o uero solutione di dubio cioe/ che La  
Constitutione ecclesiastica e/ appellata di uarii nomi secō  
do gli uarii respecti hauuti o che si possono hauere di lei.  
Imperochè alcuna uolta e/ decta canone: Alguna uolta de  
creto: alcuna uolta decretale epistola.

**¶** El canone e/ decto quello che e statuito nel generale con  
cilio.

**¶** Decreto quello che statuisce & ordina el Papa de concilio  
delli suoi cardinali ad niuna altra cōsultatione.

**¶** Ma la decretale epistola e quella laquale statuisce el papa  
o uero da se o uero cō concilio delli cardinali.

**¶** Tertio notādo e che si trouano anche alchune nuncupa  
rioni o uero denominationi della canonicha constitutio  
ne chome che e Dogma: Mandato: Sanctione.

Dogma e nella doctrina della fede christiana consistēte.

El mandato e in nella doctrina delli costumi.

Sanctione e doue la pena se ci aggiunge. Niente dimeno al  
cuna uolta luno si pone per laltro. xxy. questione. ii. capi  
tulo si quis:

**¶** Quarto notādo et dubio e questo. Se i solo el beato Pie  
tro & suoi successori christo benedecto lasso la plenitudine  
della podesta si pro quia: perche adunque el papa scriue se  
fare quello che fa per auctorita degli Apostoli Pietro &  
paulo.

R espondesi da doctori sacri: che paulo per la grandezza  
della sua sapientia paria essere piu eccellente che tutti gli al  
tri apostoli. Et p tanto la contentione intra li successori fa  
ria nata & nascera o saria possuta nascere. onde che fu fac  
to dictante lo spirito scto che luno et laltro cioe Pietro et  
paulo in una carita deuenissono: i nellaquale etiam insie



me morèdo el pontificato dellachiesa romana fōdassono.  
Onde che Paulo niuna cosa agiunse alsōmo pōtefice cio  
e/ quāto alla plenitudine della podesta laquale fu i Pietro  
Ma quanto alla euidentia accioche sioccorra & chiuda la  
bocca delli parlatori iniquamente o uero le cose inique: &  
maxime delligreci liquali uoleuano diparo sempre correre  
cō la Romana ecclesia.

**¶** Quinto notando & bello e/ questo che una sola e/ lachie  
sa uniuersala. Onde nel symbolo delli padri cioe/ nel credo  
grande si dice & canta: Et una sancta ecclesia catholica &  
apostolica. Et extra de sūma trinitate & fide catholica si di  
ce. Vna e/ delli fedeli uniuersale ecclesia. Et sācto Cipriano  
xxiii. q. i. cap. loquitur: dice Laecclesia e una laquale i nel  
la multitudine piu latamēte per lo accrescimēto di secundi  
ra si extende: come che & molti razzi sono: ma uno lume  
hanno.

**¶** Sexto notando & bellissimo e/ q̄sto che lachiesa Roma  
na e/ capo di tutte le chiese del mondo: madre & maestra:  
come si dimostra. xxi. di. cap. In nouo testamēto. Et. xxii  
di. cap. Sacrosancta. Et. iii. q. vi. cap: dudum. Et chome si  
scriue. di. xix. cap. Nulli fas: doue si dice: Quello o quella  
tale persona che dice et asserisce cioe/ afferma cōtumacemē  
te laecclesia romana non essere el capo delle altre ecclesie: &  
non potere condere & fare costituire & ordinare li Cano  
ni & li Decreti: & etiam che ad se o a quella come che a ca  
po non sia da obedire e/ excomunicato.

**¶** Et e/ danotare che secōdo gli doctores questo capitolo par  
la delli cōtēptori delli Canoni della chiesa & delli trāsgres  
sori di quelli. Et anche e/ danotare qui che in duo modi e/  
dicto alchuno contemptore & disprezatore delli canoni.  
Vno modo peroche la Apostolica sedia contumacemēte  
niega essere capo delle chiese/ & hauere la podesta dicōsti  
ruire li Canoni & decreti/ & li statuti suoi non essere da ob  
seruare. Et questo tale e/ scismatico & heretico et exco  
municato. Et così intendendo el dicto capitolo e/ canone  
delata sententia secondo, lo. and. et Hostiense.



Secondo modo e/ decto alchuno contemptore et trāsgres-  
sore delli canoni ilquale epsi mandati et canoni nō seruati  
quantunche licreda et dica essere da seruarli. Questo tale  
non e/ scismatico propriamente ne excomunicato.

**S**eptimo notādo e/ q̄sto chelpapa et Romano pontefice  
e/ capo della chiesa et supera in dignita et podesta qualun-  
che Re et principi o impadori et prelati del mōdo. Et per  
tanto ilpapa e/ chiamato uicario digiesu christo: Successo-  
re di Pietro: Rectore della uniuersale ecclesia: et Directore  
dellagregge dominica o uero del signore idio i nel capito-  
lo Vbi periculum de electione libro vi. Et laglosa nel plo-  
go della clemētina dice. P Apa. i. Admirabilis/ Papa cioe/  
admirabile. Et e/ decto Da pape: che e/ iteriectiōe de admi-  
rante. Et ueramēte e/ admirabile pche leuice di Dio tiene i  
terra. Ma laethimologia delnome/papa/uuole dire padre  
delli padri.

Ma sidomāda qui cōsequētemēte selpapa sipuo dire uica-  
rio di petro come sidice uicario di xpo in nel cap. per hu-  
mani de homicidio libro. vi. Et chosi pare p quello che si  
scriue. lxiii. di. cap. Ego ludouicus. et prima. q. prima cap.  
Nō quales. et. q. septima cap. quotiens

Ma lachiosa nella clemētina Romanus princeps de iureiu.  
dice che q̄sta locutione o uero parlare cioe dire elpapa e  
uicario dipietro e/ locutione o uero parlare iproprio: O ue-  
ro siexpone gerit. i. tiene lauicaria laquale tēne petro: ipo-  
che nō sīda uicario deluicario de offi. uicar. cap. clericus:  
Coloro adūche liquali nō uogliono essere sommessi o  
sottoposti alpontefice Romano tanq̄ ecclesie capiti cioe/  
come alcapo della chiesa sono decti scismatici: hec ubi su-  
pra per totum: Notali questi norandi perche sono almio-  
uedere molto utili et belli a sapere da ogni gente o perso-  
ne lequali stāno come pecore alconoscimento: reuerentia  
timore: amore: et obedientia alla s̄cta madre ecclesia chri-  
stiana catholica uniuersale. Romana alsuo sommo pōte-  
fice uicario di christo in terra



**D**elli comandamēti ecclesiastici & sacri cano  
ni lademonstrazione Cap. II.



Vanto al secondo capitolo & parte principale di tutto questo tractato cioe/delli comādamenti ecclesiastici & sacri canoni ladimonstrazione. i. quāti & quali sono licomādamenti/canoni/& regole o uero ordinationi fatte dalla sãcta madre ecclesia per obseruãtia della diuina legge et salute dellacreatura humana. Respōdesi da sacri doctori che tutti siriducono ad due ragioni principali: impoche alchuni sono chiamati comandamēti et sono della chiesa generali o uero uniuersali cioe/che uniuersalmente appartenghono ogniuno di loro a tutti quanti stati et conditioni di persone christiane peruenuti aglianni della discretione capace diragione & sane di mente. Alcuni altri sono chiamati comādamenti et canoni particolari cioe/che appartēghono solamēte ogniuno di loro ad alchuni stati et persone in particolari et non ad tutte persone et stati christiani.

**E**l primo comandamento et Canone ecclesiastico generale o uero uniuersale che uniuersalmente et generalmente toccha et appartiene ad ogni persona christiana capace di ragione et sana di mente e/di douere celebrare et guardare le feste comādate da Dio: chome e/di della domenica o uero septimo di della septimama. Exodi uigesimo. Et delli altri di ordinati daepsa sancta madre ecclesia in particolare: dellequali siscriue et determina de cōsecratione di stinctoriome. iii. cap. pronūtiandum. Imperoche quātūche uacare o attendere a Dio et p consequēte cessare dalle opere exteriori et manuale per alchun tempo sia de iure diuino. i. di ragione diuina et naturale: nientedimeno ladeterminatione del tempo et delli di i nellquali questo sīdebbafare e/di ragione positua et comandamento o canone o regola della sancta madre ecclesia: Et di questi etiam sitracra extra defetiis nel capitolo conquestus. Et sono glinfra scripti/cioe.



**P**rimo tutti gli di della domenicha di tutto lanno .Se  
codo lanatiuita del signore. Tertio eldi & festa di sancto  
stephano prothomartire. Quarto di sancto Giouani euan  
gelista. Quinto eldi delli innocenti. Sexto di sancto Silue  
stro. Septimo del di della circuncisione del signore cioe el pri  
mo di digennaio. Octauo lapasqua epiphania. Nono li  
tre di dellapasqua di resurrectione . Decimo lasecensione del  
signore . Vndecimo litre di della penthechofte o uero di  
pasqua rosata. Duodecimo lequattro solennita principa  
li della gloriosa uergine Maria: cioe eldi della sua natiuita  
ad octo di settembre: lapurificatione al secondo di febraio  
la annuntiatione auenticinque di marzo: l'assumptione ad  
quindici dagosto. Decimo tertio lanatiuita di sancto Gioua  
ni baptista ad uentiquattro di giugno. Quartodecimo  
ledodici feste delli dodici apostoli. Quintodecimo la festa  
di sancto laurètio. Sextodecimo la dedicatione di sancto mi  
chaele. Decimo septimo la festa di tutti li sancti el primo di  
di nouembre. Decimo octauo la festa di sancto martino.  
Decimo nono sono dacelebrare quelli di di feste lequali el  
uescouo col suo clero comanda al suo popolo che debba  
no guardare in nel suo uescouato o dyocese. Vicesimo de  
consec. dist. iiii. Crucis Statui & ordino Eusebio papa che  
sicelebrasse la festa di sancta croce sollenemente atre di di  
maggio. Vigesimo primo e comandato nella clementina  
Si deus de reliquiis & ueneratione sanctorum che si guardi &  
sollenizi la festa del corpo dixpo . Vigesimo secundo sono  
altre feste p consuetudine di tutta la ecclesia introdocte di  
douerli guardare lequali sono decte feste generali: chome  
e la festa di sco Nicolo uescouo di bari. sancto Antonio ab  
bate. sca catherina sca Lucia. Vigesimo tertio sono certe  
altre feste lequali si debbono celebrare secondo el costume  
o consuetudine della patria: come e la festa di sco Bartholo  
meo apostolo quato aldi nelquale si debbe celebrare sene  
debbe stare alla consuetudine della patria: come si dice nel  
cap. Consiliu de obseruatione ieiunii.

**E**t nota che oggi li di della passione: & la settimana della



passione: & la septimana della resurrectione: Et gli di della  
dedicatione o consecratione degli oratorii o uero ecclesie.  
Et gli di de li quattro doctori sancto Hieronymo / sancto Am  
brogio / sancto Augustino / & sancto Gregorio. Et degli  
quattro euangelisti san Mattheo / san Marcho / san Luca / &  
san Giouani non obseruano di guardarli ma li limita & dice  
la gelica, cioe che noi intendiamo che la consuetudine de ro  
ghi alle prefate festiuita dummodo non sia el di della do  
menicha.

**D**El secondo comandamento ecclesiastico et sacro canone e  
di udire la messa gli di della domenica & festiui: de consecra  
tione di .i. cap. missas. Oue si dice. La messa agli scolari  
tutta cioe interamente udire el di della domenica per spetia  
le ordine comandiamo: sicche niuno innanzi la benedictione  
del sacerdote presuma di uscire fuora. Et non sono excusa  
ti da questo precepto o comandamento gli itineranti se como  
danete la possono udire altrimenti no: chome e scripto ex  
tra de parrochiis cap. ut dominicis diebus.

**T**ertio comandamento e della obseruatione delli digiuni li  
di determinati per la chiesa.

Et primo per tutta la quadragesima. come e scripto de co  
secratione di .v. cap. quadragesima. Doue si dice che co so  
ma obseruatione e da essere obseruata. Et incomincia nella  
quarta feria cioe el mercoledi che precede la domenica pri  
ma della quadragesima quanto alli secolari: chome si dice  
nel detto cap. quadragesima. Ma quanto alli cherci inco  
mincia la seconda feria cioe el lunedi doppo la domenica  
della quinquagesima / come e scripto nel cap. Denique .iiii.  
di. Ma questo comunemente si tiene che e consiglio non co  
mandamento. Ma solo e comandamento a tutti i nella quar  
ta feria predecta incominciarla.

Secondariamente e comandamento che si digiune nelle quat  
tro tempora dell'anno chome e scripto nel cap. statuimus  
lxxvi. di. Doue dice: Statuimo che li quattro tempi dell'anno  
da tutti gli huomini con digiuno si obseruino.

Le prime quattro tempora caddono nella quadragesima cio



50  
e la quarta feria: la sexta: el sabbato doppo la prima dome  
necha della quadragesima

Lisecondi caddono o ueghono la quarta & sexta feria el  
sabbato doppo la pentecoste

Literzi caddono la quarta feria & la sexta et il sabbato do  
po la exaltatione di sancta croce di settembre

Liquarti et ultimi quattro tempi caddono la quarta et sex  
ta feria el sabbato dopo la festa di sancta Lucia chome s'ide  
mostra nel capitolo de ieiunio lxxvi. di. per tutto

**T** Tertio digiuno e in tutte le uigilie delli undeci apostoli  
le quali sono in obseruatione di digiuno da essere celebra  
re: Excepto le uigilie degli apostoli philippo et iacopo et  
del beato sancto Giouanni euangelista chome dice el texto  
nel cap. Consilium eodem titulo. Et sono queste le uigilie  
comandate:

**T** Primo la uigilia di sancto Matthia: Di sancto Petro et pau  
lo: Di sancto iacopo: Di sancto Bartholomeo: Di sancto  
Mattheo: Di sancto Simone et giuda alias thadeo: Di san  
cto Andrea: Di sancto Thomafo.

**T** Quarto digiuno e la uigilia della assumptione della uergine  
gloriosa Maria come e scripto nel cap. primo eode titulo.

**T** Quinto la uigilia della natiuita del signore nostro giesu  
christo.

**T** Sexto la uigilia di tutti gli sancti: Di sancto Giouani bap  
tista: Di sancto Laurentio secodo Innocentio ubi supra et  
comunemente gli doctori.

Ma per nulla ragione si truoua expressio questo decto senõ  
per consuetudine perche come dice Ricchardo nella quar  
ta di. xv. articulo tercio questione octaua. Se in alchuna  
regione patria o paese e alchuno ieiunio consueto el qua  
le non e per comandamento di ragione scripta. Nientedi  
meno e da essere obseruato da quegli che stanno in quel  
li paesi o luoghi. Et fa ad questo proposito el Capitolo  
consuetudo distiotione prima el cap. Ecclesiasticum el ca  
pitolo. In his rebus Secunda. di. Ma e uero quando la consue  
tudine ha queste cinque cose.



18  
**P**rimo che tale consuetudine sia ragioneuole:

Secôdo che li costumi & li acti degli huomini p liquali si introduce laconsuetudine sien tali che arguischino pba bilmente el consenso di tutto elpopolo.

Terzo che sia introducta tale consuetudine per certa sciē tia & non per errore.

Quarto che da maggiore parte delpopolo sia usata tale ragioneuole consuetudine.

Quinto se cerca eltempo debito cioe/ eltempo di dieci an ni che habbia cosi durata.

**S**eptimo digiuno e la uigilia dellapenthechosta, iulxxvi. di. cap. de ieiunio. Et quātūche Gratiano tengha iesso de creto che sia dicōsiglio i paragrafo. Necessario. ea. di. nien tedimeno piu uero pare che sia de precepto o comādāmē to secôdo lahiosa di lo. an. i quello medesimo loco o pa ragrafo. & demostrasu euidentemente & chiaramente nel decto Cap. de ieiunio.

**E**t e/ primo danotare che se la uigilia dalcune delle p̄decte sollemnita uēgha inneldi della domenica. i. che la festa sia ellunedì el sabbato dinanzi quella domenicha si debbe di giunare et fare la sua uigilia come e/ scripto nelcapitolo pri mo & secôdo de obseruatione ieiunii

**S**ecôdo e/ danotare che la uigilia della festa di scō Mathia eriā in tēpo del bisesto sempre debbe essere imediate innā zi eldi della festa excepto la festa nō uenga in lunedì inel laquale la uigilia sicelebra el sabbato come e/ decto delle al tre feste che accadeffino intal di :

**T**ertio norando e/ che secondo laconsuetudine della Ro mana ecclesia inneltempo delbisesto innel secondo di si fa la festa di scō Matthia . Et queste chose sinotano in nel capitolo quesuit de uerborum significatione.

**Q**uarto norādo che sono alchuni altri digiuni ordinati dalla s̄acta ecclesia. ma non sono di comandāmēto come comunemēte sitiene da doctori: come e/ el digiuno dellad uento del signore: che e/ dalla piu proxima domenica alla festa di s̄acto Andrea fino allanatiuita delsignore/ delqua



le digiuno si dice nel decto cap. Consilium: Et delle rogationi o uero pceslioni delquale digiuno e/ decto nel cap. rogationes de cōsecre. di.iii. Anche del digiuno i nella:iii &.vi. feria cioe i nelmercoledi et uenerdi ut in. cap. ieiunia eadem distinctione. Et tutti lidi dellisabbati ut in cap. sabbata eadem distinctione.

**Q**uarto comādamēto della chiesā e/della abstinētia del mangiare della carne ogni sexta feria o uenerdi dell'anno de consec. di.iii. De usu carniū. Excepto quādo eldi del lanatiuita del signore uerra in tal di che si puo lecitamente māgiarne p la sollēnita grāde & gaudio di quello di sacratissimo. extra de obseruatione ieiunij cap. finali

Ma eldi del sabbato i italia & doue e/ tale cōsuetudine etiā e/ in precepto & comādamēto. Ma doue nō e/ consuetudine chome e/ in catalonia & in certe altre regioni patrie o paesi non e/ in precepto o comandamento

**Q**uinto comādamēto e/della abstinētia delle oue caseio et lacticinij nel tēpo della quadragesima nō solamēte alli di giunāti: ma etiā alli hauēte giusta causa di nō digiunare excepto nō li excusasse la infermita. distinc. iiii. Deniq.

**S**exto comādamēto e/della annale cōfessione cioe che al meno una uolta l'anno ogniuno poi che sara uenuto alli anni della discretione cioe/ che conosca male da bene sicōfessi o uero confessi tutri li suoi peccati al pprio sacerdote: o achi habbia la sua auctorita. extra de penitētijs & remis. cap. omnis utriusq; sexus

**S**eptimo comādamēto ecclesiastico e della annale comunione dapigliarsi da ogni uno in nel di della pasqua poi che sara peruenuto agli anni della discretione. extra de pen. & remis. omnis

**O**ctauo e/ circa coloro che pigliano la eucaristia o uero sacra comunione cioe che lapiglino a stomaco digiuno: excepto nō sieno grauemēte infermi: de conse. di. ii. liqdo

**N**ono comādamēto e della soluzione o uero pagamento delle decime quo. s. ad quotā. i. la decima parte delli fructi o uero delli guadagni secōdo Tho. extra de decimis a no



bis: & p̄cipue doue e/ lacōsuetudine di dare tutto o parte  
quāto a quella parte consueta faria i precepto o uer comā  
damēto.

**¶** Decimo comādamēto e/ abstenerfi lapsena daogni acto  
elq̄le e/ phibito o diuetato sotto pena di excommunicatione  
& sp̄rialmēte quādo dice delata sentētia: ipoche facen  
do ilcōtrario. i. nō abstinēdosi o nō timēdo tale excomu  
nicatione faria peccato mortale. O uero che tale excōica  
tione sia facta & data o imposta dalla ragione uniuersale  
o uero synodale: o uero ab homine. Et quādo q̄llo che p  
tale excomunica nō fusse peccato mortale di semedesimo  
chome uerbi gratia entrare nel monasterio dellemonache  
& nō p mala intērione ma p uedere elluogo. etc. laquale  
cosa da se nō e/ peccato alcuno: ma essēdo data o posta la  
sentētia dellaexcommunicatione cōtra glintrāti nelmonaste  
rio fuora di caso di necessita: loentrāte pecca mortalmēte/  
& questo excepto nō loexcusasse laignorātia di quella ra  
gione/ & che habia iusta causa di tale ignorātia. Et etiam  
excepto ingiustamēte tale sentētia dalhuomo simponeffe  
& desse: ipoche etiā quātūche tale sentētia legghi/ nientedi  
meno nō leggha lacōsciētia nelcōspecto di dio: excepto nō  
lacōtēpnasse & disprenzasse. xi. q. iii. Et si dapnaris. Nota ta  
men hic secūdū glo. i cap. relatū extra de iure patro. che se  
alchuna cosa si phibisca sotto pena di excommunicatione si  
ue anathematis: q̄runche alcuno faccia cōtra quella phi  
bitione non e/ excomunicato/ ma sidencebbe excommunicare.  
Ma p contrario pare/ se si dica sub interminatione anathe  
matis: uel si dicatur sub excommunicationis interpositione  
impoche questo fa elcōtrario e/ excomunicato lxiii. di. ca.  
Salonitarie. extra de locato & cōducto cap. i. ipoche p q̄l  
le parole inuitur sitemostra che lasentētia della excomuni  
catione sia data extra de symonia cap. Sicut.

**¶** Vndecimo comādamēto e/ della euitatione delli excomu  
nicati. xi. q. iii. Cū excomunicato et sequēti. Et q̄sto i nelli  
diuini offitii: ipoche partecipare cō q̄sti tali excomunicati  
di excommunicatione maggiore i nelli diuini offitii & cose



scientemente e peccato mortale secōdo Tho. & alios.

Et etiam participādo nelle altre cose come e/i nel parlare & i nellamēsa mangiare: & bere: dormire: & altre cōuersationi: cioe/ quādo q̄sto si faceffe in cōtēptu cioe dellachiesa o uero dopo la phibitiōe delliprelati sperialmēte facta sopra di questo secōdo glidoctori. Niētedimeno nota che Per il decreto Cōstātienſe questo fu modificato: cioe/ che non fussono tenuti glifideli schifare liex comunicati etiā i diuinis: excepto dapoi che sarāno publicamēte denuntiati & nominatamēte: O uero p lapublicamiectione delle mani i nella psona ecclesiastica derentione & ipedimēto. Niente dimeno extra de sentētia excōis nel capitolo. Cū non ab homine si legge in neltexto & nella chiosa che quando alcuno fa alcuna psona essere excomunicata/ quātūche q̄lla tale psona nō sia denūtiata ladebbe schifare: & q̄tunche lui solo elsappia priuatamente tamen euitet. i. ma priuatamente loschifi. vi. q. vii. nel cap. tantū & nel cap. placuit.

**D**uodecimo comandamēto & ultimo delli generali e/ questo: che non si odano lemesse & lidiuini officii delli cherici o preti o frati o qualūche religioso che publicamēte iacia no i fornicatione o uero cōcubinarii. di. xxxii. Preter hoc. Nientedimeno nota che questo uariamente sintende da doctores. Ma & per quello decreto Constantienſe etiam al modo predecto pare mitighato: cioe/ che non siede bano schifare excepto non siano stati dalli loro prelati publicamente denūtiati. Et questi sono gli precepti generali.

**D**elli comandamenti ecclesiastici & sacri canoni in particolare idest che appartēgo no acerti stati di psona i pticolare

Cap. II.

**P**rimo comandamento particolare circa del stato clericale: liquali cherici sono tenuti a dire ogni di lesepte hore canoniche: extra de celebratione missarum. cap. dolentes.

**E**t nota che nō tutti gli ecclesiastici sono tenuti de precepto a tutti le hore canoniche cioe/ dirle. etc. ma solamēte tre generationi di cherici.



**C**La prima e di quelli che sono beneficiati: et q̄sto si dimostra p̄ quello cap. finale oue si dice: ecclesie deputati. s. p̄ beneficiū idest deputati alla ecclesia cioe p̄ il beneficio che ne hāno. La seconda generatione e di quelli che sono ordinati di ordini sacri quātunque non sieno beneficiati: ut probatur p̄ dictū cap. primū et i cap. dolētes eodē titulo.

La terza generatione e di quelli li q̄li p̄ la p̄fessione o uoto si obligorono a fare q̄llo cioe dire l'officio: cap. licet de uoto

**E**t nota che similmente sono obligati benedire la mēsa in nāzi che mangino: et rēdere le gratie doppo el cibo pigliato. xxiiii. dist. cap. non liceat

**S**ecōdo comandamento e che li sacerdoti non dichino la messa excepto i prima nō habbino dicto matutino et prima doue e di cōsuetudine o uero di cōstitutione: altrimēti facendo glisaria peccato mortale secōdo Guil: & q̄sto per la generale consuetudine della chiesa.

**T**ertio comādamēto e che gli sacerdoti dicendo la messa se lassano delle ueste sacre ordinate dalla chiesa o uero del laltre cose consuete i ogni luogo da obseruare come e i cōlolume con l'omessale: cō l'ordine debito etc. Et lassādo al chuna cosa notabile scientemente e peccato mortale: per che farebbe contra la cōstitutione & consuetudine della chiesa. di: xi. in his

**Q**uarto comandamento e che gli dyaconi idest ordinari da euangelio non faccino lacqua benedicta perche questo e officio solamente del sacerdote: ut in capitulo. aquā benedictā de consecra: dist. iii. & i cap. perlectis paragrafo ad presbiterum xxv. dist. Doue si dice che benedire li doni di dio e officio delli preti et nō dellidyaconi. Et comanda si a tutti sacerdoti che quella faccino cioe la benedictione dellacqua ut i dicto cap. aquā: et la consuetudine si interpreta che in ogni di di domenicha si faccia tale benedictione.

**O**ccorre incidenter questo dubio: se la benedictione della mēsa e di certo o dalcuno ordine piu che dunaltra idest se appartiene solamēte al p̄te o al dyacono o subdyacono. Respōdesi secōdo Innocētio i. ca. i. de excessibus p̄latorū libro vi. che la benedictione della mēsa nō e dalcuno ordi



ne particolare & certo o solamēte. Ma e/ben uero cheldya  
cono presente elprete nō ladebbe benedire excepto nō fus  
se dyacono cardinale. Ma absēte elprete puo secōdo leco  
se notate i nelcap. Legimus. lxxxiii. di.

**¶** Quinto comādamēto particolare e/circa gli religiosi cioe/  
che nō dicano alchune parole o cose lequali retraghono  
glhuomini dalli pagamēti delle decime. Et che licōfessori  
faccino cōsciētia a glii che sicōfessano daloro delledecime  
Et che lipredicatori predichino certi di della materia delle  
decime quando sarāno sopra di questo dalli prelati delle  
chiese ricerchati. Questi sono tre precepti della chiesa/&  
trāsgredēdoli sciētemēte saria peccato mortale. Et sono et  
molti altri liquali causa breuitatis lilasso. Ma quelli recer  
chali i nella sūma angelica in nel cap. & littera. R. cap. Re  
ligiosus.

**¶** Sexto comādamēto e/cōmune agli predeci o cherici & al  
li religiosi cioe/che nō si exercitino nelle negotii o trafichi  
facēde o mercātie secolari: come e/i nella militia: i nella ne  
gotiatione: i nella macellaria: cauponia: tauernaria: er cete  
ra. extra ne clerici uel monaci cap. primo.

**¶** Septimo comādamēto e/etiā quāto allo stato de religio  
si: i poche i ogni regola o uero religione ci sono alcuni sta  
tuti p modo di precepto o uero comādamēto secōdo la  
expositione li facta. O uero secōdo la dichiaratione della  
chiesa: come e/ nella regola de frati minori. Et ogniuno di  
quelli tali comādamēti trāsgredēdoli saria peccato morta  
le. Et fare contra alcuno delli essēziali della religione cioe/  
cōtra lapouerta: o lacastita: o laobediētia e/peccato morta  
le. Et tātī peccati mortali quāte uolte facesti cōtra alcuno  
di quelli. Perche saria nō solo cōtra ius humanū: ma an  
cora cōtra ius diuinum & naturale & contra eluoto facto  
uolontariamente.

**¶** Octauo comandamēto ecclesiastico & particolare e/ q̄to  
alli medici corporali cioe/che quādo sono chiamati aglin  
fermi li debbono al principio indurre che si confessino delli  
loro peccati. extra de penitētiis & remissionibus cap. Cū



infirmas: Et che epi medici corporali non diano alcuna medicina i detrimeto dell'anima per salute corporale o uero per altra causa o uero respecto. Verbi gratia che la femina grauida disperda o uero faccia abortiuo acioche epia non mora o uero accioche la sua fornicatione o fallo & peccato commisso non si sappia. Laqual cosa etiam in nella decreta decretale e/prohibita o uero si prohibisce: iperoche questo e/non solo de iure positiuo; ma etiam diuino & naturale.

**C** Nono comandamento e/quanto allo stato coniugale o uero dellicongiugati o maritati: aliquali molte ragioni di comandamenti si fanno per la chiesa.

Primo che non contrahino el matrimonio insieme quelli li quali hanno alchuni impedimenti rumpenti el matrimonio liquali sono deciocto: Require in angelica matrimonium tertio.

Secondo che non consumino el matrimonio glicontrahenti in nel tempo prohibito di fare nozze come e/nella quadagesima & cetera.

Tertio che conciosia cosa che debbino essere benedetti perche non sieno bigami idest non habbino hauuti piu marito ne donna: & inde non consumino el matrimonio innanzi labenedictione delle nozze.

Quarto che non si faccia o non si consumi el matrimonio clandestino .i. inascosto o i secreto .i. senza testimonii. alcuno.

Quinto che alperseuerate nelladulterio laltro che e/innocente debbe sforzato redere el debito quando e/noto. xxxii q. i. per totum.

**C** Decimo comandamento ecclesiastico et particolare e/quanto allo stato de coniugati o uero piu tosto apartinente allo stato dellosposalitio cioe/del tempo delle fene. Onde nota q. Pa. dicit i nel cap. Cappellanus de feriis che le nozze sono prohibite acelebrassi/ primo dallo aduento fino alla epiphania inclusiue/ quantu che Hostiense dica etiam includendoussi la octaua. Ma tu tieni dice la angelica/ non includi/ non cessare inclusa la octaua in tale prohibitione: quia cap. non oportet



alctuna  
le o ue  
lafemi  
che epla  
lo & per  
nella dec  
che que  
& nau  
le o uero  
di comi  
e quell  
rimono  
monum  
ontrale  
nella qu  
benedict  
auun p  
monio n  
monio c  
alcuno  
ne cimo  
ro. xxxi  
e gto al  
lo stato  
q. Pa.  
sono p  
ppla  
edoum  
cellere  
opor

tet xxxiii. q. iiii. nihil de octaua: nisi cōsuetudo esset in cō  
trariū quia illa seruāda. l. si de iterp̄tatione .ff. de legibus.  
Item dalla septuagesima fino alloctaua dellapasqua inclu  
siue: perche nel decto cap. Cappellanus e/ decto dopo loc  
taue: adūche non inella octaua.

Itē dallo primo di delle rogationi o processioni della scen  
sa che/ lafescōda fena idest ellunedì innāzi lafensione del  
signore ifino alloctaua della pentecoste iclusiue: perche la  
lettera dice in nel decto cap. Cappellanus doppo septe di  
dopo lafesta della pentecoste: & nō farieno septe di se la  
domenicha nō sicincludeffe. Fa anche a questo pposito  
quello che si dice/ tre septimane/ liquali nō farebbono senō  
sicincludeffe: & expone la lettera quādo dice doppo septe  
di dalla festa della pentecoste/ che glīmācha la octaua le  
nozze si suspendono in nella domenica che seguita: & de  
inceps dipoi. etc. Accioche intēdi della domenicha secon  
da dopo la pentecoste. Nō che bisogna aspectare fino alho  
ra: ma se uouole celebrare quelle i di sollēne come comune  
mente lisa/ bisogno e/ aspectare fino allhora.

**¶** Vndecimo comādamēto e/ di schifare litorneamenti gio  
stre. etc. eodem titulo cap. primo. Et nō solamēte di ragio  
ne canonicha ut i dicto cap. primo: ma etiā de iure ciuili.  
C. de gladiā. l. unica. Et coloro che muoiono nelli tornia  
menti giostre. etc. sono priuati della ecclesiastica sepultu  
ra: se sono andate aquelli per cagione di pugnare/ quātun  
che la penitentia a quello si cōceda. Ma se e/ andato o ue  
nuto ad quello per cagione di uedere o per qualunque al  
tra causa che di pugnare: & cosi nō e/ priuato di tale sepol  
tura: excepto non consti & sia noto esser morto in pecca  
to mortale.

**¶** Duodecimo et ultimo comādamēto ecclesiastico particu  
lare & sacro canone e/ di schifare la molta pratica conuersa  
tione & compagnia & familiarita con gli iudei. Doue e/  
da sapere che non si puo fare senza peccato grauissimo  
Laqual cosa hoggi uedemo in tutta q̄si laytalia cresciuta  
& abondata tātō: che non pare cesia prohibitione alcuna



Et questo procede impoche cō lapēcunia loro malacqui  
stata acciechono gliocchi de signori: maggiori: & cortigia  
ni: tãto che usano & hãno tãta liberta che statuti/canoni/  
& regole/ & comãdamenti ecclesiastici cistanno p niente/  
ismarriti: extincti: delusi: & beffeggiati. Nientedimeno ha  
uemo dasapere che la sãcta madre chiesã ha p ueduto che  
in tal modo sien tolerati gli giudei/ che p tale tolerãtia nō  
prorōpano in supērbia & nella sua obstinatione & pfidia  
siglonano: Et pranto sono dapredicare & publicamēte di  
uulgare leregole della sãcta madre ecclesia lequali ha ordi  
nate & statuite circa gli giudei.

**¶** Primo comãdamēto canone o regola e/ questa che ligiu  
dei nō possino nuoue synagoghe eriggere fare & dirizza  
re: ma leantique & usate sono pmesse dhauerle: & se cado  
no/ dinuouo possono quelle rehedificare nel pristino sta  
to. Ma non che leamplifichino o faccino maggiori. extra  
de iudeis cap. iudei & cap. cōsultuit.

**¶** Secōdo comãdamēto canone o uero regola ecclesiastica  
circa dallo stato de giudei e/ questo: cioe/ che ligiudei deb  
bono essere distincti p habito dalli xpiani. Onde che nel  
cap. nō nullis extra de iudeis si dice. In ogni prouincia de  
christiani lhabito o uestimento & portatura de giudei &  
de saracini in nelluno & laltro sexu cioe/ maschi et femine  
publicamēte dalli popoli sieno distincti. Laragione e/ ipo  
che occorre alcuna uolta che per errore gli christiani sime  
scolano con lefemine de giudei & saracini: et ligiudei et sa  
racini cō lefemine di christiani. Et altri incōueniēti occor  
rerãno per non siconoscere luno dalaltro.

**¶** Tertio comandamento e/ che nelli di delle lamentationi  
& della passione del signore non debbono uscire in publi  
co/ ne tenere le fenestre et usci aperti: extra de iudeis in dcō  
cap. In nō nullis: et cap. quia super his.

**¶** Quarto comandamento che nullo giudeo possa fare  
testificatione contra lichristiani. Ma si bene che loro sie  
no constrecti receuere lichristiani in testimonio contra lo  
ro. extra de testibus cap. iudei. Per laqual chosa ligiudei



possono essere conuenti dināzi li nostri giudici: ma nō  
glicristiani dinanzi li Seniori loro. Per arbitro etiam po  
sono eleggere el giudeo/ la sentētia del quale el giudice ordi  
nario exequisce. C. de iudeis. l. iudei.

**¶** Quinto comandamēto che nō debbano intra christiani  
hauere publichi offitii: acioche nō habbiano occasione i  
nelli christiani idest cōtra glicristiani usare crudeltra. qn  
quagesima quarta di cap. nulla officia. & .xvii. q. iiii. cap.  
constituit.

**¶** Sexto comandamēto che nulla christiana debba allacta  
re figliuoli ne figliuole de giudei exrra de iudeis cap. Et si  
iudeos: perche chome si dice li gli giudei alchuna uolta ad  
noi quella rētributione impendono & dāno laquale dice  
el comune & uulgare prouerbio. Il topo i nella tascha: il ser  
pēte nel gremio o seno o pecto: & il fuoco nel seno allisui  
hospiti o receptatori hāno consueto exhibire dare o con  
ferire.

Dōde sentimo che certi giudei che hāno lenutrici di loro  
figliuoli christiane/ lequali i neldi dellapasqua sicomunica  
no/ fāno che per tre di gittino ellacte loro i nelli necessarii:  
Et inde la sācta chiesa prohibisce le christiane allactare gli  
figliuoli de giudei.

**¶** Septimo comandamento canone o reghola e/ che glichri  
stiani nō debbono māgiare cō ligiudei ne bere ne insieme  
fare conuiti/ ne debbano in una medesima chasa insieme  
habitate. Ne in una stufa o bagno lauari. Ne in nelle sue  
iſermita chiamare li medici giudei. xviii. q. i. in cap. nullus  
& cap. sequente.

Ma a qui occorre questo dubio. Se glicristiani sono obli  
gati a schifare li conuiti & pratiche di tutti gli infedeli cho  
me de giudei o no.

Et risponde lachiosa. xxiii. q. iiii. cap. infideles: che non e  
uno medesimo giudicio. de giudei & di altri infedeli. Et p  
tanto el capitolo nullus & il capitolo sequente sintēdono



spetialmente delli giudei. Onde undecima questione ter  
ria/ Alla mensa de pagani certamente se tu uorrai andare  
senza niuna prohibitione elpermettono. Et quello mede  
simo secōda questione prima cap. Multi. Ma la chiosa vi  
gesima octaua. q. prima cap. omnes pare affermare elcōtra  
rio cioe/che ne con gli saraceni & gentili e/ da comunicare  
in nelli conuiti: perche & epsi gia licibi discernono & schi  
fanone molti quali noi nō schifiamo: quātunche questo  
nō si contēgha i nelle parole dello edicto

Ma si domanda dunaltro dubio cioe/ perche non e/ prohi  
bito parlare con ligiudei & con gli altri infedeli come chel  
mangiare cō loro

Risponde si da doctori/ imperoche maggiori familiarita et  
domestichezza si piglia i nel mangiare & cōuiuare/ che in  
nel parlare. Et piu facilmente la persona singanna intra el  
mangiare insieme che intra el parlare. xxii. q. iiii. cap. unus  
quisq;

Ma alcuni doctori dicono & bene al mio uedere: che qlli  
liquali sono fermi in nella fede: delliquali nō e/ suspitione  
che sieno subuertiti da giudei o ifedeli: ma piu tosto e/ da  
presumere che loro conuertino quelli: possono lecitamen  
te conuersare & comunicare con giudei & infedeli: quan  
tūche questo debbano fare cautamente accioche altri nō  
senescādelizzino

**O**ctauo comandamēto e/ che niuno christiano possa ad  
alcuno giudeo o uero alla cōgregatione de giudei ne dal  
tri infedeli lassare cosa alcuna in testamento. Laquale cho  
sa contrafacendo etiam dopo la morte e/ iudicato anathe  
ma & excomunicato: extra de hereticis cap. Siquis episco  
pus. xxiiii. q. ii. cap. Sane

**N**ono comandamento e/ che li christiani non debbono  
essere serui o famigli ne factori & operarii de giudei: extra  
de iudeis cap. iudei: perche come si dice li/ Nefas est: e/ co  
sa nefaria & peccato o non lecita: che quello elquale chri:



sto ha recomperato elblasfemo di christo in nelli uinculi  
& legami della seruitù el tengha. Et li lachiosa dice che gli  
christiani non dimorino ne habbino stantia con giudei  
uigesima octaua questione prima capitulo Sepe malorū.  
Ma in nel campo doue col giudeo non dimora bene gli  
puo seruire idest stare aprezzo: In capitul. uero. Ad hoc  
extra de iudeis si dice. Non seruino lichristiani alli giudei  
idest non gli sieno serui & famigli. Tutte queste chose so  
no scripte a nostro amaestramento / sicche in tale modo li  
giudei toleramo che non pero deridino schernischino &  
dileggino o uero si faccino beffe & derisione di noi & del  
la nostra fede sancta / imperoche epsi crudelmente hanno  
i odio noi christiani. Et non cinuociono perche gli man  
cano le forze ma non lauolonta.

Et che sia uero nota notando singulare che referisce Inno  
centio in nel spechulo historiale alterzo libro cap. ii. que  
sto exēplo mirabile & stupendo: che nelli anni del signo  
se mille cento octanta tre. Philippo Re di Francia discac  
cio ligiudei di tutto el suo Reame: imperoche gli giudei li  
quali dimorauano in parigi ogni anno pigliauano uno  
christiano / & in obbrobrio & manchamento & derisione  
della christiana fede quasi per uno sacrificio i nelle grotte /  
fosse / & cauerni / o lochi secreti & sotto terra per non essere  
ueduti ne intesi secretamente & nascho stamente in nel di  
della cena del signore idest el giouedi sancto o uero i quel  
la sacra septimana lo strangulauano: occideuamo: crucifi  
geuano et stracciauano in forma del nostro signore giesu  
christo o in representatione di tanta scelerita quanto blo  
ro antiqui haueuano facto & loro farebbono se potesso  
no. Per la q̃l chosa molti di loro nefurono brugati & tut  
ti gli altri discacciati di quello christianissimo Regno fino  
aldi presente.

Et alhora s̃cto Ricchardo el corpo del quale nellachiesa  
di s̃cto Innocētio in parigi siriposa: fu i q̃sto modo dalli



giudei crucifisso & amazato: & così per martyrio migraui  
ad dominum. Doue elbenigno idio molti miracoli per  
suoi meriti ha dimostrati & dimostra di di in di asua lau  
de & nostra salute.

Ma che bisogna andare tanto dallalunga: che anchora i  
italia in piu luoghi trouiamo tali miracoli & operationi  
di perfidi giudei contra christiani & maxime in nella pro  
uincia di sancto Antonio.

A Marostico apresso Vicenza in nelluogo nostro e/ uno  
chorpo di uno santo fanciullo elquale fu morto dalli pre  
dicti giudei & in tale modo.

Alli di proximi & anni passati similmente in nella citta di  
Trieto sta elchorpo delbeato Simone con molti miracho  
li martyrizato da epsi pfidi giudei. Et so certo che i molti  
altri luoghi delliquali noi non habbiamo notitia. Siche  
concludiamo che sono da schifare per diuersi pericoli lelo  
ro pratiche & conuersationi come la sancta madre ecclesia  
comanda maxime alla comune gente.

Et similmente tidico della pratica deglialtri infedeli/ saraci  
ni/ turchi. barbari/ etc.

**C**El decimo comandamento et e/ comandamento anche  
della sancta madre ecclesia che si guardino diligentemente  
lichristiani che non portino arme ne altri merce monie alli  
infedeli: imperoche come e/ scripto extra de iudeis & fara  
cenis: in nelcapitolo ita quorundā & in nel capitolo ad li  
barandam terram sanctam. Et in extrauaganti .N. quarti  
laquale icomicia olim tam i generali idest hora o uero in  
ne ltempo gia passio tanto in generale.

Tutti qlli liquali alli Saracini arme/ferro/ & legnami por  
rano di galee.

Et tutti quelli āche liquali legalee alloro uendono o ue  
ro lenaui.

Et anche tutti quelli liquali i nelle nauu o legni de armata  
de pirati et de corsari di pessimi saraceni cura alcuna o uero



gubernatione exercitano o uero nelle machine o uero al  
tre cose et artificii loro danno alchuno aiuto et consiglio  
in dispendio della terra sancta se sono pigliati diuērano ser  
ui et tutti sono ipso facto excommunicati. Et di simile pena  
sono puniti coloro che gliportano uictuuaglia et qualū  
che altre mercemonie. Et non solo liportati: ma etiā collo  
ro liquali lemandono o uero che letraghono difora delle  
parti: o uero choloro chel permettono che sitraghino et  
portino: et coloro che gliprestano aiuto et fauore.

Et labsolutione di questi tali si reserua alpapa: excepto in  
articolo dellamorte i nelquale puo ogni semplice cōfesso  
re absoluere di ogni caso. etc. chome si dimostra i nella ex  
trauagante di Clemēte V. laquale incomincia Multa. Et  
cogliesi da epso processio del papa annuale: elquale si fa in  
nella corte Romana in di della cena.

Ma li Venetiani sopra di questo hāno licētia da Martino  
V. quanto alle mercemonie et uictuualie: ma non quāto  
alle arme et ligname. Onde che nō incorrono nella prede  
cta pena. Et gllo medesimo si dice degli altri liquali haues  
sono simile licētia.

**N**ota etiam che e/ comādamēto che niuno fedele presum  
ma andare al sancto sepulchro di Christo benedecto sēza  
la licentia papale. Et chi facesse el contrario etiam per causa  
di deuotione e/ excommunicato di excommunicatione papa  
le: et la sua absolutione e/ reseruata alpapa o uero alsōmo  
penitenzero: come e/ posto nellibro della penitēteria del  
sommo penitenzero. Cōsiderino adunche li mercadanti  
et tutti quelli che tale cōstitutione transgredono: quāto  
grauemēte peccano cōtra dio: cōtra la sancta fede: cōtra la  
chiefa: et contra la propria conscientia.

Et cosi habbiamo expedita la seconda parte principale di  
questo tractato nominata et decta delli comandamenti  
ecclesiastici et sacri canoni la loro demonstratiōe. Doue ha  
uete inteso quanti et quali sono. Resta adire: laterza et ul  
tima particella della loro obligatione.



**D**elli comandamenti ecclesiastici & sacri  
canoni predeci la obligatione Cap. III.



Vanto alla terza parte principale delli comanda  
menti ecclesiastici & sacri canoni predeci la obli  
gatione : Alla expeditione & intelligentia della  
quale si domanda da sacri doctori: primo se lichri

stiani tutti sono obligati alla loro obseruantia & di ep̄sa  
legge canonica o no.

Respondesi che si: cioe/che ogni christiano maschio & fe  
mina peruenuto agli ani della discrectione & sano di mēte  
secondo lo stato & grado suo e obligato: extra de cōstitu  
tionibus cap. canonum. Doue si dice. Listatuti dellicano  
ni darutti sieno custoditi guardati & obseruati. La chiosa  
super uerbo statuta dice : Nō abrogata/imperochē quelli  
non sono da essere obseruati/cioe/leuati che sieno o fusse  
no per il sommo pōtēfice & sacro collegio o consilio gene  
rale: perche dichi e di cōdere & ordinare di quello e anche  
di mitigare o leuare i tutto & abrogare per q̄lche buono  
& s̄acro uedere. xxviii. di. cap. i. & xxxvi. q. ultia ca. ultio.  
Et iterum gl. ibi. Listatuti sono da essere obseruati li q̄li cō  
tengono gli precepti o uero le prohibitioni. Altrimēti se  
parlassono de cōsilio nō obligheriano. xiiii. q. i. capitulo  
Quod precipitur. Quella cosa la quale sicomāda se nō si  
serua graue delicto sicomette.

Demostراسi ancora li precepti ecclesiastici essere obligato  
rii. xii. di. preceptis. & cap. non decet. & di. xix. cap. In me  
moriā. capitulo. Nulli fas: Et ide il nostro signore Giesu  
christo benedecto Matth. xviii. disse. Cholu el quale la ec  
clesia non udira: o uero hara udira. i. che nō lhabia ubidi  
ta sia a te come uno ethnico idest infedele et publicano. i.  
publico peccatore.

**S**ecundo si domanda se gli christiani pecchano mortalmē  
te non obseruando gli decti comandamenti ecclesiastici et  
sacri canoni.

Respondesi si che pecchano mortalmente se per cōtēptu



o dispregio non gli obseruano: Luc. decimo. disse christo benedetto allisui discepoli liquali erano per allhora & figurauano o uero representauano & teneuano elluogo della ecclesia. Colui che uoi disprezza cioe lauostra uita & la uostra doctrina ordinatione & comandamēti disprezza me in luogo delqua le uoi siate.

Et colui che disprezza me disprezza quello che mha mādato cioe elmio padre eterno dio.

Et lo. xii. Colui che disprezza me & non piglia le parole mie/ha chi giudichi. i. condāpnī lui.

Et san Paulo prime ad Tefalonicenses quarto dice. Voi sapete certamente quali comandamenti iō habbia dati a uoi per elsignore giesu Christo .etc. Et piu di sotto dice. Adūche colui che questo disprezza nō lhuomo disprezza: ma Dio ilquale ha dato lospirito suo in uoi. Hec ille. Onde che ad maggiore intelligentia delle cose decte habbiamo danotare: che intra ghialtri precepti o uero comandamenti della chiesa eilprecepto dello udire della messa el di della domenecha & feste comandate/de consecratione distictione prima omnes fideles: et capitulo missas. Et Ricardo dice nel quolibeto primo alla. q. decimanona. Che se per uero contrēptu o uero interpretatiuo se obmittano o lassano li predicti precepti o uero comandamēti della ecclesia cioe dello udire della messa et cosi delli altri e/pecchato mortale.

Et nota che Ricardo chiama & appella COntemptu interpretatiuo quando sēza alcuna legitima cagione siassuefa o uero sauezza lapsona di nō udire la messa le feste. etc. Et chiamano legitima causa li doctori primo lafermita. Secondo hauere lifanciulli o figliuoli piccholini di teneri anni o uero infermi che non lipuo lassare:

Tertio laconsuetudine della patria che fara uerbi gratia che morto il marito o ladonna o tale persona. etc. nō esca fuori di casa per tanto tempo.

Quarto se fara cōsuetudine lemāmule putte o faciulle da marito non lemenare fuori di chasa o uero alla messa fin



che nō farāno maritate sono excusate.

Quinto licastellani & simili liquali p timore dellinimici o uero p alcuna altra cosa & occorrētia laquale secōdo el diritto giudicio delhuomo sipossa appellare o uero extima re legitima causa: in tali casi farebbono lepsone excusate. & nō peccherebbono anō obseruare tal comādamēto. Ma se lolassasse p alcuna passiōe della mēte sua o uero p pigritia o p causa nō ragioneuole: ma aq̃sto non e/cōsuetudo: e/ peccato ueniale. Et q̃llo che sidice dello lassare tutta lameffa: similmēte sidice & intēde di chi nelasciasse qualche parte notabile. Ma di qualche minima parte come dello introito & simile non sene faria caso: pche eltexto della ordinatione della chiesa dice che uole che tutta lameffa sinrēda fino alla benedictione che da el prete in fine di ep̃sa messa: come sidice nel decto cap. missas.

Item nota qui che dicono gli doctores in nel decto cap. oēs fideles: & i particolare e/ lo Archidiacono che q̃sto comandamēto nō tolle che p causa honesta o necessaria o almeno giusta nō possa lapsone innāzi lafine della messa partirsi senza q̃stapena. Et tu limita questo decto come dice frate Angelo excepto di questo nōne fusse consuetudine. Et quello medesimo sidice da' doctores: se lapsone nō ode el sacerdote che dice ep̃sa messa e excusata quādo cōmoda mēte nolpuo udire: dūmodo stia aquella dipresēte basta. Similiter sono excusate lepsone nō litterate che nō intēdo no le parole litterali. Et similmēte quelli che nō sāno discernere intra lameffa delloffitio occorrente & lameffa uotiuua che dira quello tale p sua deuotione o p charita ad instātia di qualchuno che domāda quella tale messa. Allhora in quello di della festa sono excusati gli auditori: ma non e/exchusato el sacerdote che debbe dire q̃lla delloffitio publicamēte celebrādo. Et etiā gli scolari o uero religiosi che questo intēdono nō sono excusati: pche debbono udire quella della festa o uero offitio occorrente.

Et quello che habbiamo decto del comandamento du dire messa possiamo dire et ditutti lialtri comandamēti/ecclesia



stici che sintedono cōlo granello del sale della discretione:  
 & secōdo sipuo iterpetrare lauolōta delcōdēte et ordināte  
 tale comādamēto o canone et regula ecclesiastica. Ma og  
 gi bona parte di xpiani odono qsti comādamēti et ordi  
 ni et laudanli molte uolte: ma dobseruarli pocho sichura  
 no: ma senefāno un tagliere largo aloro modo: uerbi gra  
 ria: delle feste uedete che sātificatione nefāno / che bēche  
 nō uadino ad arare azappare amierere o abattere o apota  
 re o auēdemiare abortteghe o asimile ope manuale/ma ad  
 giuochi balli canti dissolutioni et traffichi: discomi conla  
 mēte et cōlocchio che trouerai enormita grādissime et soz  
 zure/che saria meglio nō che meno male fare publicamē  
 re qualūche lecito exercitio manuale come si fa glidi feria  
 li prima che cōmettere tāte scelerāze mētale et corporale et  
 dio uolesse chio non diceffi eluero in questa parte.

Delcomādamēto delli digiuni nō tenedico nulla ipoche  
 altro che q̄lche uecchiarella o uechio che nō possono piu  
 māgnare o q̄lche giouane maschio o femina alleuato da  
 qualche psona remēte dio: luniuersale sellhāno dispēsato  
 che pochi o nulli digiunano: et credo senon p uergogna  
 et p resparagno molti mangierebbono carne cāscio et lac  
 ticinii peggio che pagani.

Leconfessionioni comunioni. etc. o mai o tardi o mai sicipof  
 sono addurre di milli luno: et tutti repōghono nel uener  
 di sātō o plo tēpo della morte: accioche mai nō sipērano  
 et muoiano dānari pche q̄do hebono tēpo aspectorono  
 tēpo: et q̄do lharieno uoluto hauere nō lhebono p dirit  
 to giudicio di dio: et molti sicōfessano et cōicano: ma dio  
 fa i che modo et cō che itētione: peggio che giuda molte  
 uolte immo lamaggior parte: et credi ame: dio uoglia che  
 non sia chosi.

Pagare ledecime apti et signori sacerdoti parrochiani. etc.  
 chi nonlo crede et fasene beffe: chi glidara qualche uolta  
 apena dellecēto luna: chi leripone p iltēpo della morte: et  
 alhora lassa tre quatrini et cinque soldi p male tolte icerte  
 et cetera. Gēre dāpnata piu che lanima di giuda. Gēte che  
 uiue et muore senza alcuna legge.

Minimici  
 cōdo eldi  
 o extima  
 excusare.  
 mēto. Ma  
 tro p pugi  
 cōsueto  
 tutta larmel  
 ualche par  
 dello intro  
 ella ordina  
 ssa sintēda  
 pla mēsa:  
 ro cap. oē  
 sto coman  
 aia o alme  
 mēsa par  
 come dice  
 iuetudine.  
 na nō ode  
 o comoda  
 fere basta.  
 nō intēdo  
 ino dīcer  
 la uocua  
 ad instā  
 Allhora  
 ma non  
 ffizio pu  
 giosi che  
 uo uire  
 cludire  
 ecclesia



Delle censure et excommunicatione papali et episcopali qual  
chuno ma pochi nhan paura p qualche giudicio di dio  
che nha riceuuto o sentiro i altri. Ma qsti sono pochi per  
lamaggior parte senefanno beffe: & dicono molti che ex  
muniche non mangeremo noi exchomnichati chome  
questi chomunicati? Quellaltro diceua: hor sai che e/sco  
nuniche qto uole el papa/uescouo & chi si uole: el Dia  
uolo e uento/ & lanima e/ uero: ma fanno achi puo cor  
rere. Esuēturati huomini dāpnati questi tali piu che Giu  
da morēdo in tale stato. Onde disse Scō Giouanni Criso  
stomo. xiiii. q. iii. cap. Nemo: Niuno huomo cōtēpna o  
uero disprezzi liuiculi o leghami ecclesiastici: pche nō e/  
lhuomo che legha: ma e/xpo elquale dette tale podesta:  
& fece glhuomini cioe/ suoi successori & signori di tātō  
honore & dignita. Et xi. q. iii. ca. Nihil fideice: Niuna cosa  
cosi debbe temere il xpiano qto che essere seperato dalcor  
po di Christo .i. dalla scā madre ecclesia che e/ decta corpo  
di christo: pche christo e/ilchapo diepso corpo cioe/ della  
ecclesia: laquale separatione sifa & iduce p ep̄sa excommunica  
tione: pche excommunicatione nō uol dire altro senō cen  
sura dal Canone o ragione o uero dal giudice ecclesiastico  
pronūtiata priuāte la persona della comunione/ delli sacra  
menti/ & alcuna uolta deglhuomini: Et questa e/ la exco  
municatione maggiore laquale priua ppiamente dalli sa  
cramēti & cōsortio deglhuomini & dalla entrata della ec  
clesia & damolte altre cose buone / dellequali saria partice  
peuole: nō eslēdo excomunicato .i. anathema & separto  
dalla picipatiōe di quelle & di tutti lisuffragii della chiesa  
Et inde dice el canone & son parole di sācto Agostino xi.  
q. iii. cap. Omnis. Ogni christiano dilectissimo elq̄le dalli  
sacerdoti e/excomunicato a Sathanasso e/ tradito o dato i  
poche come fideice. xxiiii. q. tertia cap. Apostolice p exem  
plo della apostolica auctorita noi habbiamo iparato lisp̄  
riti: .i. le anime delli erranti & delli mittenti in errori douere  
essere traditi o dati a Sathanasso. Ma glimaligni & iniqui  
xpiani occecati dal Diauolo & molte uolte glincreduli



principi quando questi chofe fidicono o leggono. etc.  
Rifpondono ache nuoce laexcommunicatione o interdco  
& cetera/poi questi tali poffono mangiare & bere chome  
quelli che non sono excommnicati. Et altri dichono Dio  
miguarde dal fuono dellacāpana della giustitia tempora  
le/ che del fuono della cāpana della excommunicatione nō  
menecuro.

O peruersita di menti maligne. O infedelita di prauu huo  
mini. O fupbia & arrogātia di peflime & inique perfone.  
Che chofa piu reprehēfibile. che cofa piu abhominabile.  
Che cofa piu dampnabile fipuo trouare di quefta? quali  
dica nulla. O fignori christiani: o fubditi & uaffalli: O po  
polari huomini & donne di tale uedere. Et doue e/ la fede  
di christo i uoi? Doue e/ la diuotione uoftra? Doue e/ la re  
ligione uoftra christiana? Doue e/ el uoftro iufiurando in  
nella receptione del fagro baprefimo. Perche nō honorate  
christo elquale confefstate? Perche difprezzate la lancta ec  
clefia?

Et ache gioua dire Io credo la fācta chiefa poi che cofi tri  
ftamente la difprezzate & conculchate fotto gli uoftri pie  
di per modo di parlare.

Ad quefti tali fipoffono molto bene apppriare quefte pa  
role di Tito Liuiuo elquale hauendo recitate & describe  
molte uirtu & laude di Hānibale Carthaginefe diffe/ has  
uiri uirtutes: Quefte uirtu dellhuomo nominato Hanni  
bale erano adequate immo superate da grandiffimi uitiū:  
cioe dalla inhumana crudelta perfidia piu che punicha.  
Niuna cofa di uero. Niuna chofa fācta. Et di niuno dio  
el timore era i lui. Nullo iufiurādo. Nulla religiōe. hec illa.  
Et cofi poffiamo dire di quefti tali principi o fubditi che  
fiano exchomunicati che quantunche faccino alchuna  
uolta in tale ftato alchune chofe uirtuofe/ nientedimeno  
quelle sono adguagliate & superate da grandiffimi mali  
& fpetialmenti da uētiuno & piu quale infine di quefto  
tractato poneremo diftinctamente & chiaramēte. Et in  
de el fagro Canone dice nonagesima fexta diftictioue:  
La pprieta del buono religioso. i. xpiano pincipe e/ & deb



be essere primo le chiese materiali cōtrite et fraccastate refarci  
 re et restaurare. Secōdo dellenuoue edificare. Tertio li facer  
 dori di dio honorare & defēdere & assicurare. Ma molti la  
 sciamo stare che nō faccino così: ma li rubbano & fāno di  
 rubbare & ruuinare: & itromettonsi aconferire libeneficii a  
 chi loro pare: dicēdo che nelloloro dominio & stato ep̄si  
 sono generali/abbati/uescoui/& papa/traghono et tirano  
 molte uolte licherici & religiosi aloro giudicio cōtra ogni  
 canone ecclesiastico. xi. q. ii. cap. nullus. Et molte uolte li  
 preti cherici o religiosi delinquēti & errāti lideducono allo  
 ro giudicio: examinano: incarcerano: derēgono: et giudi  
 cano: sentētiano: et cōdānano iuste uel iniuste/ sicche sia p  
 laragione lauolōta. Dapoi tutte le altre ipieta facte et usa  
 te cōtra diloro li remettono alli uescoui & loro prelati con  
 le scripture et p̄cessi formati che ligastighino et punischi  
 no altrimēti minacciano che li punirāno loro. Et chosi an  
 che li uescoui et prelati spauētati da loro: Dio fa chome li  
 tractano timidi piu del giudicio humano che del diuino.  
 Et così molti excomunicati et iterdicti molte uolte/et he  
 retici scismatici et dampnati hanno opato et operano con  
 tra ogni liberta della sancta chiesa: come senon si trouasse  
 ne altra uita/et loro mai non haueffono amācare. Ma il fi  
 ne loro chi locerca el trouera: che glifaria suto meglio mol  
 te uolte nō essere mai nato/che così cōtra la obediētia et co  
 mandamēti del sōmo imo delli sōmi pontefici uescoui et  
 p̄lati hauere facto decto et ordinato. Et così diciamo āche  
 di tutti lialtri trāsgressori delli altri comādamēti et sacri Ca  
 noni predicti/et che mai si ordinerāno. Guai achi non lite  
 me et obserua cō ogni debita reuerentia et sua possibilita  
 Laquale Dio cidia per gratia et sua singulare benignita.  
 AMEN.

## F I N I S

¶ Finito e/ questo utilissimo tractato delli comandamēti  
 consigli et sacri canoni della sancta madre ecclesia x̄p̄iana  
 catholica Romana. Impresso in Firenze per maestro An  
 tonio Miscomini Anno. M. CCCCLXXXIII.





re refarci  
no l'acer  
molu la  
x fano di  
beneficia  
Nato op  
o et mano  
torna ogni  
tre uole  
cono allo  
x: et gradi  
liche sia p  
acte et uia  
relati con  
punitchi  
chosi an  
chome li  
l diuno.  
ltre, et ha  
ano con  
trouasse  
Ma nifi  
lio mol  
na et co  
couri et  
o ache  
laci Ca  
non lize  
Tibilia  
gnita.

l'arviti  
piana  
o An







